



SCOUT

*Custodi
di sogni*

**Consiglio generale 2025
Documenti preparatori**



2025

**Consiglio generale
Documenti preparatori**

***Custodi
di sogni***

Convocazione

CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano (Roma), 1-4 maggio 2025

Ai componenti il Consiglio generale

Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici.

La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale.

Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia.

AGESCI, *Patto associativo*

Carissime e carissimi,

è da quasi un anno che il cammino delle celebrazioni per il 50° anniversario dell'AGESCI, aperto con il Consiglio generale 2024, vede coinvolti tutti i livelli associativi, in ogni parte d'Italia, in un percorso denso di significati, alla riscoperta degli aspetti caratterizzanti la nostra proposta educativa e di quanto essa abbia inciso nella vita sociale ed ecclesiale delle nostre comunità. Un tempo nel quale abbiamo vissuto momenti di particolare intensità ed importanza per la nostra Associazione, primo fra tutti, per noi capo e capi, la Route nazionale.

Ovunque riecheggiano gli impegni della Promessa, ovunque capi e ragazzi dichiarano in modo solenne di fare del proprio meglio per lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato. Questa certezza, fondata sulla lealtà, la fiducia e il senso di comunione tra noi, accompagna la preparazione del Consiglio generale 2025 che concluderà le celebrazioni dei 50 anni dell'AGESCI e ci metterà in cammino come pellegrini sempre pronti ad aprire strade nuove. Dopo il tempo della festa, si spalanca davanti a noi **il tempo nuovo della speranza**.

«Siamo chiamati a **riscoprire la speranza anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre**. [...]

È necessario porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza». (Papa Francesco, *Spes non confundit*, n.7).

Abbiamo voluto inserire il Consiglio generale 2025 nel cammino giubilare che tutta la Chiesa è invitata a compiere quest'anno e, grazie a questo sguardo, abbiamo scelto di intitolarlo «**Custodi di sogni**»,

volendo esprimere il desiderio, come educatori, di prenderci cura dei sogni di cui ogni ragazza e ogni ragazzo è portatore, all'interno di una relazione educativa che accompagna nella libertà il fiorire dell'unicità di ciascuno. La custodia è intimamente connessa alla fraternità: solo **insieme**, possiamo costruire un futuro sempre migliore.

Il Consiglio generale che si celebrerà a maggio 2025 affronterà numerose tematiche importanti per la vita della nostra Associazione, molte delle quali rappresentano la continuazione di percorsi avviati negli anni precedenti e in qualche caso anche la conclusione del percorso stesso.

In riferimento all'**ordine del giorno**, diversi sono i temi sui quali saremo chiamati a confrontarci e a deliberare. Ci metteremo in ascolto della **Relazione del Comitato nazionale** e delle riflessioni che verranno offerte.

La **verifica delle SNI 2021-2025 e l'approvazione delle nuove Strategie nazionali di intervento (SNI)** troveranno occasioni di approfondimento e di sintesi nei lavori del Consiglio alla fine del lungo processo di elaborazione vissuto in questi mesi nei vari livelli. Sarà un'occasione importante per mettere in gioco le capacità di discernimento e di visione proprie del Consiglio generale, capacità necessarie per valutare al meglio il cammino percorso e per tracciare le linee guida dei prossimi anni. Un processo nel quale rientrerà anche la lettura della realtà emersa dalla Route nazionale delle Comunità capi 2024. E a proposito delle SNI ci piace condividere con voi un pensiero: immaginarle come ad una costellazione che ci consente di comprendere meglio il mondo e orientare le azioni dei prossimi anni.

Nell'ambito dell'**area educativa e metodologica** saremo impegnati nei lavori sulla **definizione di Area metodo e Settore** con la relativa proposta di modifica nel Regolamento associativo. Il confronto ci vedrà inoltre impegnati nella prosecuzione del tema sull'**educazione alla vita cristiana**, con l'obiettivo di verificarne la ricaduta nei livelli territoriali e approfondire il tema dell'educare al servizio. Il cammino in atto da tre anni sul tema "**identità di genere e orientamento sessuale**" ci restituisce la mappatura delle occasioni formative e degli approfondimenti culturali, la diffusione della documentazione raccolta e la promozione di percorsi di formazione e riflessione pedagogica. Un aggiornamento infine verrà offerto sul tema della **partecipazione e contribuzione**.

In riferimento all'**area di Formazione capi** il lavoro di confronto del Consiglio si focalizzerà sul tema delle **Relazioni etiche, sane e di cura**: alla luce del documento di Consiglio generale 2021 si procederà ad analizzare le proposte di integrazione tematica nel "**Profilo funzionale del capo**" e nel "**modello unitario del Campo per Capi Gruppo**" e alla conseguente approvazione di un nuovo testo.

Particolare attenzione rivolgeremo al **ruolo dell'Assistente ecclesiastico** nella vita dei Gruppi e delle Zone, anche in relazione al Documento del 2022 sull'Animatore spirituale di Gruppo. Nell'ambito di questa area saranno presentati **aggiornamenti** sulla fase transitoria del nuovo percorso formativo, sulla diffusione del nuovo modello e sulla definizione di linee guida sui moduli formativi a supporto delle Zone.

Vari sono i temi dell'**area istituzionale**. Il primo riguarderà il **nuovo sistema autorizzativo** che prevede, accanto al confronto sul tema stesso, anche l'analisi di alcune proposte di modifica agli articoli di Regolamento approvati lo scorso anno. Sempre in tale area rientra il confronto e la deliberazione su alcune proposte di modifica al Regolamento associativo inerenti il tema dei **Provvedimenti disciplinari**.

Un ampio confronto è riservato all'attuazione della **Riforma Leonardo**, a partire dalle Linee guida approvate lo scorso anno, attraverso la definizione di un progetto con obiettivi, modalità operative e indicatori di valutazione. Una particolare attenzione sarà rivolta all'analisi del livello nazionale.

Per quanto riguarda il **Terzo settore**, il CG 2025 si concentra sulla **prosecuzione del processo di adeguamento al Codice del Terzo settore**, con l'analisi di diverse questioni emergenti e la presentazione di proposte concrete per l'adeguamento statutario e regolamentare.

Infine in tale area viene proposto il tema dello **Sviluppo dello scoutismo in contesti di marginalità** di cui si prevede un aggiornamento sul percorso avviato nel 2024.

In relazione all'**area organizzazione**, segnaliamo l'approvazione del bilancio preventivo 2025/2026 e il confronto sulla struttura organizzativa dell'Associazione.

Nel desiderio comune di rendere sempre più bella e al passo dei tempi la nostra Associazione, capace di uno sguardo profetico e di speranza, con gioia vi annunciamo che il Consiglio generale dell'AGESCI è convocato in sessione ordinaria, presso la **Base scout di Bracciano (RM)**, in Via San Celso n.25, per giovedì 1° maggio 2025 alle ore 14:00. I lavori si concluderanno domenica 4 maggio alle ore 13:00.

Buona strada!

Giorgia Caleri



La Capo Guida d'Italia

Fabrizio Marano



Il Capo Scout d'Italia

Ordine del giorno

Bracciano (Roma), 1-4 maggio 2025

1 Relazione del Comitato nazionale	9
a. Presentazione della Relazione e degli argomenti in appendice (Centro studi e rappresentanza a livello internazionale, art. 13 RCG): discussione e deliberazioni	10
b. Presentazione mandati allegati alla relazione:	15
1. Immergersi nel Creato: Strategie nazionali d'intervento (moz. 71/2023)	19
2. Relazioni etiche, sane e di cura (moz. 26/2023)	
3. Rapporti AGESCI-AIC (moz. 23/2023)	
4. Revisione del Regolamento metodologico (moz. 11/2023)	
5. Presenza degli R/S in interventi di Protezione civile: aggiornamento sul percorso (moz. 12/2024)	
6. Presidio dei luoghi istituzionali - prosieguo percorso (moz. 27/2024)	
7. Possibile incremento dell'Ufficio Terzo Settore della Segreteria nazionale (racc. 6/2024)	
8. Avvio riflessione sul numero degli eventi per soci giovani e adulti (racc. 7/2024)	
9. Riflessione sulle attuali modalità di raccolta fondi (racc. 8/2024)	
2. Strategie nazionali di intervento	23
a. Verifica Strategie nazionali di intervento 2021-2025 e approvazione Strategie nazionali di intervento (moz. 3/2021)	24
b. Route nazionale 2024: lettura della realtà (moz. 69/2023)	25
c. Verifica documento "Comunità aperte per costruire insieme il futuro" (moz. 62/2022 Partecipazione R/S) :	25
3 Area educativa e metodologica	27
a. Definizione di Area metodo e di Settore: modifiche ai documenti associativi (moz. 31/2024)	28
b. Educare alla vita cristiana: avvio verifica e riflessione sull'educare al servizio (moz. 25/2024)	36
c. Identità di genere e orientamento sessuale :	44
1. Aggiornamento percorso (moz. 59/2023)	
2. Pronunciamento Amoris Laetitia (moz. 60/2023)	
3. Sintesi dei lavori (racc. 9/2023)	
4. Mappatura occasioni formative e approfondimenti culturali (moz. 46/2024)	
5. Diffusione documentazione raccolta (moz. 47/2024)	
6. Percorsi di formazione e riflessione pedagogica (racc. 2/2024)	
7. Confronto con altre associazioni scout e aggregazioni educative cattoliche (racc. 4/2024)	

d. Aggiornamenti Area educativa e metodologica

1.	Educare alla vita cristiana: Prosecuzione percorso (moz. 27/2023)	53
2.	Partecipazione e contribuzione	54
a.	Linee guida sulla partecipazione e contribuzione dei ragazzi e delle ragazze (moz. 16/2024)	
b.	Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei livelli territoriali: formazione (moz. 17/2024)	
c.	Partecipazione (moz. 48/2022)	
d.	Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei vari livelli territoriali: esperienze e occasioni di confronto (racc. 1/2024)	

4 Area Formazione capi

55

a.	Profilo funzionale del capo: integrazioni (moz. 52/2024)	56
b.	Nuovo modello unitario del Campo Capi Gruppo:	60
1.	Modifiche (da Comitato nazionale)	
2.	Inserimento tematica relazioni etiche, sane di cura (moz. 54/2024)	63
c.	Riflessione sulle relazioni etiche, sane e di cura: formazione quadri di Zona (moz. 53/2024)	63
d.	Riflessione sul ruolo dell'Assistente ecclesiastico (moz. 30/2023)	66
e.	Aggiornamenti Area Formazione capi	
1.	Nuovo percorso formativo: fase transitoria (moz. 50/2023)	
a.	Monitoraggio continuo Formazione capi (moz. 51/2023)	
b.	Diffusione nuovo modello formativo (moz. 55/2023)	
2.	Nuovi modelli unitari: linee guida sui moduli formativi a supporto delle Zone (moz. 51/2024)	

5 Area istituzionale

67

a.	Nuovo sistema autorizzativo ed eventuali deroghe: regime transitorio, tempistiche e altri mandati (moz. 34/2024)	68
1.	Proposta modifica art. 7 commi 1 e 2 (approvati al CG 2024) del Regolamento associativo (da Comitato nazionale);	68
2.	Proposta modifica art. 6 e 7 (approvati al CG 2024) del Regolamento associativo (da contributo Consiglieri generali Veneto)	69
b.	Provvedimenti disciplinari Prosecuzione riflessioni e prosecuzione mandato (moz.3/2024)	
c.	Riforma Leonardo:	80
1.	Prosecuzione percorso sul livello nazionale e modalità di attuazione delle linee guida (moz. 40/2024)	90
2.	Ruolo Consigliere generale in Zona (Contributo Consiglieri generali Marche)	109
d.	Sviluppo dello scautismo in contesti di marginalità: nuovo percorso (moz. 37/2024)	110
e.	Terzo settore:	112
1.	Norme interpretative e modifiche ai modelli di Regolamento delle Assemblee (moz. 21/2024)	112
2.	Nuovi percorsi da intraprendere (moz. 26/2024)	115
3.	Adeguamento dell'Associazione al Codice del Terzo settore	124
f.	Aggiornamenti Area istituzionale	
1.	Relazioni etiche, sane e di cura: supporto e conoscenza del Collegio giudicante nazionale (moz. 4/2023)	
2.	Consigliere generale eletto in Zona: valutazione di situazioni particolari (moz. 42/2024)	
3.	Intervallo elezione e inizio mandato: assunzione riflessione e avvio percorso (moz. 28/2024)	

6	Area Organizzazione	125
a.	Bilanci del livello nazionale: presentazioni, discussioni e deliberazioni	
1.	Variazioni sul bilancio preventivo 1° ottobre 2024 - 30 settembre 2025	*
2.	Bilancio preventivo 1° ottobre 2025 - 30 settembre 2026	*
b.	Relazione della Commissione economica nazionale	*
c.	Quota associativa di censimento anno scout 2025/2026	
d.	Albo sostenitori: contributo minimo anno scout 2025/2026	
e.	Struttura organizzativa:	126
1.	Riflessione Area Organizzazione (moz. 64/2023)	
2.	Eventuali supporti alle Segreterie regionali attraverso la Segreteria nazionale (moz. 58/2024)	
f.	Ulteriori implementazioni a strumenti e supporti informatici (moz. 60/2024)	
g.	Aggiornamenti Area organizzazione	
1.	<i>Attuazione sistema AGESCI: monitoraggio, informazione e verifica (moz. 31/2021 e moz. 4/2022) Area Organizzazione (moz. 64/2023)</i>	
7	Relazione del Collegio giudicante nazionale	130
8	Chiamate al servizio ed elezioni	132
a.	La Presidente del Comitato nazionale	
b.	L'Incaricato nazionale all'Organizzazione	
c.	L'Incaricato nazionale alla Branca L/C	
d.	Due componenti del Collegio giudicante nazionale	
e.	Una componente della Commissione economica nazionale	
9	Annuncio mandati in scadenza al Consiglio generale 2026	132

* Il materiale sarà inviato ai Consiglieri generali congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito www.agesci.it

Convocazione

CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

14 marzo 2025

Ai componenti il Consiglio generale

Carissime e carissimi,

in osservanza alla modifica normativa L.104 del 4/7/2024 che ha stabilito i termini di deposito al RUNTS dei bilanci consuntivi degli enti del Terzo settore a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, **il Consiglio generale dell'AGESCI è convocato in sessione ordinaria venerdì 14 marzo 2025 alle ore 21:00** in modalità online per discutere e deliberare, ai sensi dello Statuto, sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1 Relazione del Comitato nazionale

- a. Presentazione della Relazione del Comitato nazionale: discussione e deliberazioni
- b. Bilancio sociale 2023/2024: discussione e deliberazioni

2 Area Organizzazione

- a. Bilanci del livello nazionale: presentazioni, discussioni e deliberazioni
 1. Bilancio d'esercizio 1° ottobre 2023 - 30 settembre 2024:
 - a. Stato patrimoniale;
 - b. Rendiconto gestionale;
 - c. Relazione di missione.
 2. Bilancio sociale 2023/2024 (parte amministrativa/economica);
- b. Relazione del Revisore
- c. Relazione del Collegio nazionale di controllo
- d. Comunicazioni del Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna
- e. Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso srl SB
- f. Comunicazioni del Presidente del Gruppo paritetico cooperativo
- g. Albo sostenitori: modalità di utilizzo contributi 2023/2024

3 Varie ed eventuali

Buona strada!

Giorgia Caleri
La Capo Guida d'Italia

Fabrizio Marano
Il Capo Scout d'Italia

Qui la Relazione del Comitato nazionale sull'attività svolta nell'anno scout 2023-2024



SCOUT - Documenti preparatori del Consiglio generale

Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli

Elaborazione di tabelle e grafici a cura di: Giovanni Samsa

Foto di copertina: Chiara Moscon



1

Relazione del Comitato nazionale

2025 • Documenti preparatori del Consiglio generale

Relazione del Comitato nazionale

Quello che stiamo vivendo è un tempo molto particolare, un tempo caratterizzato da profonde crisi globali che impattano sulla vita di ognuno/a di noi e ci pongono di fronte a sfide educative che faticiamo ad affrontare, come faticano le famiglie e tutti coloro che sono impegnati nell'educazione delle ragazze e dei ragazzi di questo tempo.

Papa Francesco ha introdotto l'affascinante categoria del "cambiamento d'epoca" che caratterizza questo tempo, categoria rispetto alla quale però tutti stentiamo a riconoscere le conseguenze. Questo cambiamento non sempre ci permette di vedere bene le cose e tendiamo a replicare approcci e soluzioni che rischiano di non incidere effettivamente sulla realtà, accontentandoci di offrire esperienze coinvolgenti, ma inefficaci rispetto all'esigenza di fornire prospettive di vita per scelte che devono costruire il futuro personale e condiviso dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

La nostra Associazione sta vivendo in questo anno il cinquantesimo anniversario della sua nascita, frutto di una scelta che moltissimi in questi mesi hanno giudicato ancora oggi profetica.

La Route nazionale delle Comunità capi, con l'evento finale di Arena24, ci ha permesso di ritrovarci in tantissime e tantissimi, di riconoscerci partecipi e responsabili di un sogno che chiede di diventare realtà per tutti: vivere felici INSIEME! A Verona abbiamo condiviso la consapevolezza di quali siano le sfide che abbiamo di fronte, affinché l'impegno che abbiamo rinnovato per i nostri ragazzi e le nostre ragazze possa incidere sulla nostra e sulla loro realtà di vita; illuminati dal Vangelo delle Beatitudini e con lo sguardo fisso su Gesù, abbiamo declinato insieme le condizioni dentro le quali il nostro impegno educativo deve spendersi. Molto materiale e molto lavoro ci è stato consegnato da tutto ciò che abbiamo condiviso: come racconta il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ad ognuna e ognuno di noi spetta la responsabilità che "nulla vada perduta" (Cfr. Gv 6,12) di tanta abbondanza.

Più di quanto ci siamo resi/e conto in quei giorni, il nostro ritrovarci insieme a Verona ha consegnato una parola di speranza anche al nostro Paese: migliaia di capi e capo, per lo più giovani, che affermano pubblicamente e ad alta voce che non si rassegnano a vivere in

"un'epoca di passioni tristi", che non vogliono rinunciare a rendere possibile il sogno di felicità che ogni donna e ogni uomo si porta nel cuore, perché credono che questo sogno sia lecito e sia il frutto dell'impegno condiviso di vivere relazioni accoglienti e capaci di prendersi cura di chi è più fragile; di un impegno costante per la giustizia, la legalità, per creare le condizioni per vivere nella pace e nella fraternità, frutto di un cambiamento che ci porti a vivere in modo più rispettoso e sostenibile in questo mondo compiendo scelte coraggiose, ma possibili. Quel sogno, abbiamo riscoperto e testimoniato, è lo stesso che Dio ha su di noi, perché Dio è amico dell'uomo e per primo, mandando a noi il suo Figlio Gesù, si è impegnato con tutto se stesso a consentirci di vincere quella sorgente di tristezza radicale che è la morte; rinnovando la nostra alleanza con lui, insieme a tutte e tutti coloro che compongono la Chiesa, abbiamo la possibilità di essere sostenuti e continuamente ri-orientati verso la meta del nostro cammino: una vita bella, felice e piena.

Il Giubileo: pellegrini e testimoni di speranza

Con questi sentimenti abbiamo condiviso insieme a tutta la comunità ecclesiale l'inizio del Giubileo, un anno straordinario dedicato provvidenzialmente alla speranza, tema che si pone in stretta continuità con quanto la nostra Associazione ha vissuto durante Arena24 e nel percorso successivo per la valutazione dell'impatto.

Oltre alla partecipazione ad alcuni degli appuntamenti previsti dal calendario predisposto, ci sembra di poter affermare che per noi educatori e educatrici sia molto importante essere consapevoli di cosa significhi, nel nostro servizio e nell'impegno a rendere il mondo migliore, **essere testimoni di speranza**.

In questa prospettiva ci ha molto colpito il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che concludeva con queste parole che desideriamo fare nostre:

"La speranza siamo noi. Il nostro impegno. La nostra libertà. Le nostre scelte".

Aiutati da queste parole desideriamo declinare le prospettive che, come Comitato nazionale, intuivamo innanzi a noi, affidando a questo Consiglio generale il modo per tradurle in linee di azione per la nostra Associazione.

1. “La speranza siamo noi” quando siamo testimoni di una vita che risponde ad una vocazione

Il lavoro di questi anni sul “Profilo funzionale del Capo” e anche quello sull’essere educatori che abbiamo condiviso con gli amici dell’Azione Cattolica, tutto l’impegno messo da tanti per dare gambe al nuovo *iter* di Formazione capi, ci hanno riportato all’evidenza una questione essenziale sulla quale durante la Route nazionale siamo stati richiamati sia dal Messaggio del Papa che nell’Omelia del card. Zuppi: il valore del nostro essere capi e capo, prima ancora che su una serie di importantissime e irrinunciabili competenze, si fonda sulla nostra testimonianza personale di una vita vissuta da donne e uomini che hanno risposto ad una chiamata e che vivono la loro vita sapendosi orientare grazie ai valori condivisi che ritroviamo nella Promessa, nella Legge, nel Vangelo e nel Patto associativo. Se saremo testimoni di **queste nostre scelte** nella nostra vita ordinaria, allora, pur con grande umiltà data dalla consapevolezza dei nostri limiti, potremo affermare: “la speranza siamo noi”.

Il nostro impegno, come ci è stato più volte richiesto nelle “Botteghe di futuro” RN24, sarà quello di aiutare tutti i nostri ambiti associativi, a partire dalle Comunità capi, ad essere luoghi in cui le persone si sentono accompagnate e fraternamente richiamate a vivere insieme quelle scelte che ci rendono testimoni per un mondo migliore; un mondo che non solo vogliamo costruire con tutte e tutti, ma anche vivere fin da ora nei nostri Gruppi chiamati a diventare una parabola di ciò che desideriamo avvenga in tutto il mondo.

In questa prospettiva si colloca l’impegno a diffondere nei nostri Gruppi una cultura che costruisce e custodisce relazioni etiche, sane, di cura, rispettose degli altri, delle loro sensibilità, dei loro tempi di crescita e di maturazione. Per questa attenzione sarà opportuno prevedere, nei vari livelli, percorsi formativi e di verifica che non facciano calare l’attenzione rispetto all’esigenza di custodire, sia tra le capo e i capi sia tra i ragazzi e le ragazze, un contesto educativo sereno e inclusivo per tutti e tutte.

La nostra libertà, che attraversa in modo profondo e potente la nostra vita, si pone come sfida costante, indissolubilmente intrecciata alla responsabilità del nostro servizio e alle scelte quotidiane: libertà non è solo la possibilità di scegliere, ma è la consapevolezza di farlo in modo responsabile, di vivere il servizio come una chiamata che ci interroga costantemente e in maniera globale, che non si esaurisce in un compito, ma che dà significato alla nostra intera esistenza. **Le nostre scelte testimoniano a ragazze e ragazzi chi siamo e “per chi siamo”**: il nostro essere accanto a loro, non a tempo, senza esaurirsi nel ruolo, ma come parte integrante della nostra esistenza rappresenta la testimonianza di autenticità e coerenza che può ac-

cedere nel bambino e nella bambina, nel ragazzo e nella ragazza, il desiderio di iniziare a creare una relazione con l’adulto.

Questo richiede un discernimento continuo sulla propria vita, sulle proprie scelte, con il sostegno e l’accompagnamento delle nostre Comunità capi.

2. “La speranza siamo noi” quando educiamo all’amore

Tutto il ricco percorso di questi tre anni, nato dalla mozione 55/2022, oltre ad averci aiutato a rinnovare con maggiore consapevolezza **la nostra scelta** di accogliere, ci ha persuaso che in questo tempo non possiamo derogare all’impegno di un’educazione all’amore rivolto ai ragazzi e alle ragazze delle nostre unità.

Noi *“che abbiamo visto l’amore vincere”* **vogliamo impegnarci** ad accompagnare i nostri ragazzi e le nostre ragazze a vivere la grande avventura dell’amore con i suoi tempi lenti, quelli che consentono la crescita di tutte le cose belle, quei tempi che, di fronte all’impazienza che tutto brucia e consuma in poco tempo, richiedono la capacità di dire dei ‘no’ per custodire il valore di un ‘sì’ più grande, più libero, più consapevole. Come sappiamo bene, l’amore, con tutte le sue mille sfumature - motivate dalle diverse età e dalle diverse sensibilità - non sopporta le prediche, ma apprezza il confronto e l’accompagnamento e ha bisogno della testimonianza e dell’incoraggiamento di chi - in nome dell’amore - ha compiuto scelte definitive diventando esperto/a riguardo il suo valore, la sua bellezza e delicatezza.

Ci impegniamo ad approfondire quanto già riportato nel Regolamento metodologico e a fornire ai vari livelli dell’Associazione strumenti utili per sostenere il servizio educativo delle capo e dei capi nell’educare all’amore.

3. “La speranza siamo noi” quando non viene meno il nostro impegno per la pace, la legalità e la giustizia

Anche se terribili notizie di guerre e violenze ci raggiungono quotidianamente e istintivamente saremmo portate/i a schermarci e difenderci da tutto questo dolore, **noi scegliamo** di non rassegnarci a quella logica che considera la guerra come ineluttabile e inevitabile, ma vogliamo continuare a credere e sperare in un mondo in cui sia possibile vivere in pace da fratelli e sorelle come lo scautismo ci insegna da più di cento anni.

Come abbiamo affermato lo scorso anno e come è stato riportato in modo molto bello e colorato nel Calendario associativo del 2025, noi **vogliamo impegnarci** a fare la pace, **ad essere artigiani di pace** nelle nostre Comunità capi - perché anche noi non siamo estranei al conflitto - nelle nostre comunità ecclesiali, nei nostri territori, nel nostro Paese.

A questo proposito, in una collaborazione sistematica tra Formazione capi e Settore Pace e Non violenza, ci sembra necessario continuare a lavorare a livello formativo sulla gestione dei conflitti nelle relazioni tra adulti con la proposta e la diffusione di specifici workshops per capi come avviene già da alcuni anni in Puglia.

“Far sentire la nostra voce pubblicamente è fondamentale, oltre che per affermare la nostra volontà e disponibilità nel prendersi cura di ogni donna e uomo, anche per dire alle nostre ragazze e ragazzi che c’è continuità e congruenza tra ciò che viviamo e proponiamo nei nostri Gruppi e quello che testimoniamo nella società, con le nostre scelte quotidiane. Testimoniare è mostrare uno stile di vita reale, concreto e quotidiano. È vivere nel mondo senza essere del mondo. È ribadire che un altro mondo non solo è possibile, ma è già incarnato. Per farlo crescere è necessario un grande impegno educativo e saper accogliere e far agire lo Spirito”. (Artigiani di pace – GC2022)

In questi ultimi tre anni, a fronte delle gravi situazioni di conflitto che ci hanno colpito, è stato richiesto più volte al livello nazionale dell’Associazione di fare sentire la propria voce attraverso comunicati e interventi pubblici. Crediamo che sia importante che ci aiutiamo reciprocamente ad approfondire le motivazioni e gli strumenti che ci portano ad essere testimoni di un modo diverso di vivere in questo mondo, superando le logiche del conflitto per edificare una fraternità capace di includere ognuno. Poiché la pace è una questione seria e drammatica e non ci piace essere considerati “anime belle” o ingenui utopisti, sentiamo l’urgenza di dare ragione e fondare un pensiero e un modo di vita diverso, rispetto a quello di chi giustifica la violenza come necessaria conseguenza ad un “approccio realistico” alle situazioni. Con l’aiuto del Settore Pace e Non violenza e delle varie redazioni, ci impegniamo a valorizzare la nostra stampa associativa per approfondire questo pensiero e dare ragione pubblicamente del nostro impegno per la pace.

“Vogliamo formare donne e uomini nonviolenti, che abbiano fiducia in sé e negli altri; che sappiano intervenire in modo creativo e personale nella realtà che li circonda, per accrescerne l’umanità; che si impegnino a risolvere attivamente i conflitti senza violenza e prevaricazione, ma facendo leva sulle risorse costruttive già presenti e sviluppandone altre; che sappiano operare nel quotidiano per la ricerca della verità, senza darla per scontata né rivendicarne l’esclusivo possesso” (Artigiani di pace – GC2022).

Anche in Area metodo e nelle singole Branche si continuerà un lavoro volto a proporre e diffondere momenti specifici per capi e ragazzi che mettano al centro cosa significhi essere “artigiani di pace”, come già è avvenuto a livello nazionale ad Assisi nel giugno 2024 con “Giardini di pace”, in Romania con la proposta “Cam-

minando su confini di pace” e in vari territori con iniziative molto efficaci.

Affinché possiamo vivere in pace e fare la pace è necessario continuare a vigilare sul rispetto della giustizia a livello locale, nazionale e internazionale, presidiando in tutti i territori i luoghi istituzionali, denunciando i meccanismi che producano illegalità e sfruttamento, collaborando attivamente con tutti coloro che si impegnano nell’edificazione di una comunità civile accogliente, inclusiva, rispettosa delle esigenze di cura che ognuno presenta, capace di valorizzare tutto il buono che le persone possono condividere. In questa ottica si pone la proposta della Branca E/G *Verso l’Alt(r)o* che è un invito a mettersi in cammino verso nuovi **orizzonti**, coltivando il valore del **dono** e abbracciando l’**impegno** quotidiano per diventare cittadini consapevoli, responsabili e pronti a lasciare un segno positivo nel mondo.

Il trentesimo anniversario dell’omicidio di don Giuseppe Diana che abbiamo celebrato a Casal di Principe lo scorso anno e l’impegno che condividiamo con Libera e con tutti coloro che hanno a cuore la giustizia, ci aiutino a ricordare che non possiamo abbassare la guardia nell’educare alla cultura del rispetto e della legalità.

È il tempo di tornare a educare alla politica facendo del valore della democrazia un punto centrale. Le recenti Settimane sociali hanno segnato uno snodo importante raccontando da un lato che “ci sono luoghi, piccoli gruppi, esperienze che già ci dicono che è possibile” evidenziando quindi quanto noi, come del resto molte altre importanti realtà del laicato cattolico, siamo sulla buona strada e dall’altro collocando tale riflessione in una ottica più ampia: riprendere in mano l’impegno civico riabilitando i luoghi dell’agire con un rinnovato protagonismo, non più rinviabile.

4. “La speranza siamo noi” quando rendiamo l’esperienza della vita cristiana accessibile ai ragazzi e alle ragazze che camminano e giocano con noi

Dal Convegno di Loreto nell’ottobre 2022 il percorso “Emmaus” è diventato patrimonio e impegno comune a tutti i livelli dell’Associazione. In questo Consiglio generale sarà avviato un primo percorso di verifica per monitorare come l’impegno di educare alla vita cristiana sta aiutando le capo e i capi, i ragazzi e le ragazze a riscoprire il valore della presenza amica del Signore che accompagna i nostri passi. Tale impegno, unito al cammino sinodale delle chiese in Italia e all’invito di tanti Assistenti ecclesiastici e Vescovi, ci ha portato a sentirci sempre più responsabili nei percorsi di Iniziazione cristiana dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze così come dell’efficacia della loro partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa. In tale senso abbiamo condiviso un percorso con l’Azione

Cattolica che ha portato ad un documento che abbiamo inviato al Comitato nazionale per il Sinodo. È bello constatare come il percorso “Emmaus” abbia fatto nascere in tante capo e in tanti capi il desiderio di approfondire la loro formazione biblica e un rapporto quotidiano con la Parola di Dio, valorizzando sia alcune proposte nate all’interno dell’Associazione, sia percorsi formativi proposti nelle diocesi o in altre realtà ecclesiali.

Ci impegniamo a continuare ad approfondire quanto il “percorso Emmaus” ci ha mostrato di utile riguardo all’educare alla vita cristiana, riconoscendo e condividendo con le comunità cristiane in cui siamo inseriti le istanze che progressivamente emergono da questa proposta. Con il prezioso aiuto degli Assistenti ecclesiastici e degli Animatori spirituali di Gruppo ci impegniamo prima di tutto a fornire alle capo e ai capi gli strumenti utili per poter conoscere e approfondire l’esperienza di vita cristiana che il “percorso Emmaus” propone implementando la piattaforma *on line* - che da tempo è disponibile - attraverso la condivisione di alcune esperienze esemplari da proporre ai ragazzi e alle ragazze nelle varie Branche. Insieme agli Incaricati di Brancha e di Formazione capi dei vari livelli riteniamo importante mettere a disposizione strumenti per la formazione personale dei capi e per l’accompagnamento delle unità.

5. “La speranza siamo noi” quando ci impegniamo nella custodia della casa comune e siamo testimoni dell’ecologia integrale

Le scelte di sostenibilità vissute alla Route nazionale 2024 ci hanno testimoniato che, anche se difficile, è possibile fare le cose diversamente per un’attenzione alla sostenibilità ambientale del nostro agire personale e comunitario. Proprio in questi mesi, a fronte delle gravissime catastrofi avvenute in Italia (Emilia-Romagna, Liguria, Toscana) e in varie parti del mondo (USA, Spagna, Vietnam, India, Bangladesh, Afganistan, Caraibi, Brasile, Giappone) con 11mila vittime stimate solo nel 2024, e del sensibile aumento delle temperature che abbiamo tutti avvertito nell’ultima estate, sentiamo sempre più urgente mettere a tema e lavorare a livello educativo, perché il nostro stare nel mondo possa davvero testimoniare il nostro amore e il nostro rispetto per la natura, creata e condivisa con tutti gli esseri viventi.

Già nelle Strategie nazionali d’intervento del passato quadriennio il tema della sostenibilità e dell’educazione ambientale era stato messo in evidenza. **Alcune scelte** sono state compiute ed hanno visto significative realizzazioni, altre sono già da considerare cantieri avviati: siamo parte di ASviS, partecipiamo della realizzazione dei *goals* previsti dall’Agenda 2030; è stato stilato un accordo con il CNR per aderire al progetto *Biodiversity Gateway* con due campi di formazione per capi in vista

del coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nel progetto di ricerca sulla biodiversità dei vari territori; la Brancha E/G sta verificando il percorso triennale “2030 imprese” che ha coinvolto numerose squadriglie in tutto il territorio nazionale; l’Organizzazione sta implementando il documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione” per sottolineare in modo particolare il tema della sostenibilità; in risposta alla mozione 45/2024, il Coordinamento metodologico insieme alla Brancha sta conducendo la revisione dell’art. 18 del Regolamento metodologico per valorizzare le istanze emerse nei vari percorsi; il Settore Giustizia pace e nonviolenza ha rivisto e rilanciato il progetto “Cambuse consapevoli” per sostenere la responsabilità all’acquisto durante i nostri eventi educativi e formativi; tutti i Settori, nei vari eventi di cui sono responsabili, sono stati invitati a considerare responsabilmente le scelte di sostenibilità che possono essere messe in atto nella progettazione di tali eventi. Ma siamo consapevoli che tutto questo non è sufficiente se rimane occasionale e limitato ad alcune esperienze tipo, se non si trasforma in una cultura diffusa tra tutti coloro che condividono il nostro cammino.

Ci impegniamo a considerare il tema della sostenibilità come prioritario nelle nostre azioni associative e educative investendo – anche a livello economico – in ciò che ci può aiutare a sentirci responsabili dell’impatto che il nostro agire produce sia in senso positivo che negativo.

Ci impegniamo ad essere testimoni e a educare ad uno stile di vita quotidiano sobrio e responsabile e a fornire strumenti perché anche i ragazzi e le ragazze possano verificarsi sui loro stili di vita. Vista l’urgenza della questione, crediamo che anche questo tema possa essere rilanciato nelle Strategie nazionali d’intervento che il Consiglio generale 2025 proverà ad individuare per il prossimo periodo.

6. “La speranza siamo noi” quando siamo pienamente responsabili della struttura e non perdiamo di vista la priorità nell’impegno educativo

Siamo tutti consapevoli di vivere in un contesto estremamente complesso. La difficoltà e le sovrapposizioni che proviamo nella nostra vita ordinaria, quelle che ci creano ansia e ci fanno sperimentare di essere sempre in ritardo rispetto alle diverse esigenze che la realtà complessa ci sottopone, sembrano essere entrate anche nella nostra Associazione. Molti attribuiscono tale difficoltà alla scelta di ingresso tra gli Enti del Terzo Settore; scelta che, come abbiamo ribadito nella relazione di Comitato presentata in occasione della seduta di Consiglio generale 2025 del 14 marzo scorso, ha consentito alla nostra Associazione di rinforzarsi e “*interloquire con i soggetti istituzionali e promuovere istanze e iniziative associative nelle sedi preposte*”.

Per corrispondere alle tante richieste dei livelli associativi, molte delle quali confluite in mozioni di Consiglio generale, il Comitato, in particolare attraverso l'Organizzazione, pur in un periodo estremamente difficile per la mancanza del Direttore generale della Segreteria nazionale, ha provveduto a mettere in atto tutta una serie di azioni per il supporto dei vari livelli (avvio del processo di supporto alle Segreterie regionali; ampliamento Ufficio Terzo Settore; implementazione degli strumenti e dei supporti informatici; ...). Nonostante questo, non sono poche le capo, i capi e anche diversi quadri associativi che invocano un sistema più semplice e il ritorno al primato dell'impegno educativo rispetto a quello burocratico che sembrerebbe aver preso il predominio.

È evidente a tutte e a tutti che noi siamo educatrici e educatori, e che questa è la nostra vocazione principale, ma, senza cadere in ingenuità semplificazioni o tardive nostalgie, occorre valutare con intelligenza il contesto in cui ci troviamo a svolgere il nostro servizio: un contesto che, a fronte di una progressiva complicazione normativa che inevitabilmente ci coinvolge (pensiamo alle attuali incombenze necessarie per la realizzazione di un campo estivo), ci chiede di essere strutturalmente attrezzati e di poter interloquire con i livelli istituzionali con un livello di accredito che un tempo non era necessario. Di questa struttura dobbiamo essere tutti responsabili evitando di denigrarla e cercando piuttosto a tutti i livelli le modalità, i supporti e le collaborazioni perché gli impegni richiesti non ci impediscano di svolgere il nostro compito educativo, che rimane la nostra priorità.

Ci impegniamo a formare nei capi e nelle capo una cultura associativa in cui la struttura sia effettivamente a supporto dello sviluppo e del servizio che ognuno compie e a riconoscere che anche le questioni economiche e legali attengono ai nostri percorsi educativi, anche in sinergia con le riflessioni emerse nell'ambito dei lavori previsti dalla verifica della Riforma Leonardo; ci impegniamo a favorire percorsi condivisi con i livelli regionali per prendere in carico le criticità che a livello organizzativo potranno insorgere; a definire delle linee guida che aiutino al rispetto di un maggiore equilibrio tra coloro che per la nostra Associazione svolgono un ruolo professionale e i volontari che custodiscono l'aspetto vocazionale del nostro agire.

In un mondo che ha perso la speranza, che preferisce evitare di sperare per non rimanere deluso, che è travolto dalle innumerevoli crisi, che sembrano pregiudicare ogni possibilità di sognare una vita migliore o semplicemente buona, noi vogliamo confermare quanto abbiamo affermato a Verona: *“Il tempo che stiamo vivendo ci impone di non voltarci dall'altra parte, ma di sporcarci le mani per costruire il futuro. In un contesto sociale che spesso detta desideri alla velocità di un*

reel o di una storia, la nostra forza consiste nella tenacia di continuare a educare al sogno: noi capi ci impegniamo a guardare ai ragazzi e alle ragazze che abbiamo davanti (...) e alle loro potenzialità, per guidarli a scoprire il gusto dei propri sogni e ad accogliere il progetto che Dio ha su di loro. Nostro dovere è accompagnarli a riconoscere nel proprio sogno la possibilità e la responsabilità di rendere il mondo migliore, intrecciando competenze personali e ciò che il contesto chiede loro”.

“La speranza siamo noi. Il nostro impegno. La nostra libertà. Le nostre scelte”, ci ha ricordato con la sua autorevolezza istituzionale e personale il Presidente Sergio Mattarella. Siamo consapevoli di questa responsabilità e che tale affermazione si appoggia sulle nostre scelte concrete e sui nostri impegni condivisi. Siamo noi adulti che scegliamo, ogni giorno, di camminare accanto alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi. Scegliamo di esserci, di ascoltare, di accompagnare i loro passi nella scoperta di sé e del mondo. **È nella nostra responsabilità educativa che prende forma la speranza: nel nostro impegno a costruire comunità accoglienti, nel nostro coraggio di credere nel futuro, nella nostra libertà di scegliere il bene comune.**

Ma la speranza è anche – e soprattutto – nei loro occhi luminosi, nei sorrisi che sbocciano durante un'avventura, nella loro voglia di mettersi in gioco, di sognare, di costruire. La speranza è nelle mani che si stringono intorno a un fuoco, nelle voci che intonano un canto, nei passi che si intrecciano sui sentieri della vita. Essere adulti educatori significa riconoscere che la speranza è l'esperienza concreta che prende vita nelle relazioni. È un cammino che facciamo insieme, un cammino che ci trasforma. Perché mentre accompagniamo, impariamo. Mentre indichiamo la strada, riscopriamo la nostra. Mentre doniamo, riceviamo molto di più.

Oggi più che mai, in un mondo che spesso sembra smarrito, abbiamo il compito di coltivare questa speranza, di nutrirla con la nostra presenza e il nostro servizio. Siamo chiamati a essere testimoni credibili di fiducia e di bellezza, a costruire ponti, a seminare futuro.

La speranza è lo stile delle nostre scelte, libere dagli schemi precostituiti. La speranza siamo noi, che scegliamo di esserci. La speranza sono i nostri giovani, che con entusiasmo e freschezza si fanno avanti nella storia.

L'impegno educativo che ci siamo assunti nei confronti dei ragazzi e delle ragazze che vivono la bellissima esperienza dello scautismo esige da noi di essere testimoni di speranza, un impegno che ci può spaventare, consapevoli delle difficoltà del contesto e della sfida. Possiamo però contare su due grandi aiuti: la promessa di Dio e il “noi”.

San Paolo, nella Lettera ai Romani, ci ricorda la testimonianza di Abramo il quale *“credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, ... Di fronte alla promessa di Dio [Abramo] non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento”* (4,18.20-21).

La promessa di Dio rappresenta per noi la garanzia che ciò che speriamo e a cui invitiamo a sperare, non si riduce ad un'illusione, ad un'utopia ingenua, ma corrisponde pienamente al desiderio e alla promessa di Dio sul mondo e sull'uomo e Lui, come afferma san Paolo, è capace di portare a compimento ciò che promette.

A compiere questa impresa (che, come ogni impresa, è il modo concreto e quotidiano di vivere la speranza) non saremo mai da soli: come abbiamo ricordato a Verona, l'essere Associazione ci consente sempre di presentarci come un “Noi”, quel noi che si è fatto concretissimo nei volti dei 18mila capi e capo che hanno potuto partecipare all'evento di agosto 2024, rappresentanti di tutti i 33mila che sono pronti a servire per essere testimoni e custodi di speranza per tutti. Presentarci come “Noi” ci ricorda che tale impegno

non può essere una questione da eroi solitari, ma è davvero qualcosa che solo *“insieme si fa”*.

Con questo spirito viviamo insieme a tutta la Chiesa l'anno del Giubileo; con queste intenzioni affrontiamo il tempo che ci sta di fronte accompagnando i ragazzi e le ragazze delle nostre unità; con questa responsabilità e con grande umiltà vogliamo anche noi ripetere: *“La speranza siamo noi. Il nostro impegno. La nostra libertà. Le nostre scelte”*.

Il Comitato nazionale con le Branche
*Roberta Vincini, Francesco Scoppola,
don Andrea Turchini,
Annalisa Demuro, Francesco Pergolesi,
don Giovanni Branco,
Graziana Messina, Ivano De Biasio,
Loredana Sasso, Paolo Peris,
Rossella D'Arrigo, Stefano Venturini,
don Raffaele Zaffino,
Michela Abati, Iacopo Portaccio,
padre Diego Mattei sj,
Elena Marengo, Giuseppe Meli,
don Giorgio Moriconi*

Restituzione esiti di mandato al Comitato nazionale

Il riepilogo della restituzione degli esiti di mandato al Comitato nazionale è stato organizzato e schematizzato secondo le aree tematiche dell'ordine del giorno. All'interno di alcune delle suddette restituzioni è indicato il rimando nei Documenti preparatori per un ulteriore approfondimento.

Elenchiamo di seguito la restituzione degli esiti di mandato: queste comunicazioni necessarie a soddisfare le richieste delle mozioni a cui si feriscono, non rappresentano però aggiunte all'Ordine del giorno del Consiglio Generale 2025 e non ne ampliano i temi di discussione.

1. Relazione del Comitato nazionale

1.b.1 **moz. 71/2023 - Immergersi nel Creato: Strategie nazionali d'intervento**

Negli ultimi due anni, il tema è stato centrale nel lavoro di progettazione e programmazione dell'Area metodo e della Formazione capi. Le sensibilità già acquisite nei percorsi delle Branche sono diventate determinanti nella progettazione del percorso della RN24 nonché nelle scelte di tipo economico e di sostenibilità che il livello nazionale sta portando avanti. Un più dettagliato resoconto di quanto realizzato è pubblicato nei Documenti preparatori.

1.b.2 **moz. 26/2023 - Relazioni etiche, sane e di cura**

Preso atto della cresciuta sensibilità associativa sulla necessità di dotarsi di percorsi formativi e strumenti che supportino i capi e l'Associazione, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di predisporre un testo che proponga percorsi formativi utili ai quadri e ai capi per fare in modo che la sensibilità nell'affrontare questi temi non riguardi solo la prevenzione ma altresì la capacità di leggere ed accompagnare le comunità o i singoli che si trovino a fra fronte a situazioni complesse. In occasione del Consiglio nazionale di marzo, il testo sarà condiviso e si prevede anche un'attività di formazione relativa alla tematica.

1.b.3 **moz. 23/2023 - Rapporti AGESCI-AIC**

Le due associazioni hanno iniziato una riflessione congiunta su alcuni temi rilevanti che hanno mirato a valorizzare i percorsi educativi di entrambe e a garantirne continuità, nell'interesse di tutti i bambini e le bambine che parteciperanno al grande gioco dello scautismo in AGESCI, così come di tutti i capi coinvolti nel servizio educativo in AGESCI e AIC. Questo percorso di ascolto e collaborazione ha portato alla revisione del Protocollo d'intesa, che è stato ufficialmente firmato a ottobre 2024.

1.b.4 **moz. 11/2023 - Revisione del Regolamento metodologico**

È stato avviato un lavoro di analisi per l'individuazione di eventuali elementi di incoerenza fra l'attuale Regolamento metodologico, lo Statuto e il Regolamento associativo. L'esito del lavoro sarà presentato, come da mandato, alla sessione del Consiglio generale 2026.

1.b.5 **moz. 12/2024 - Presenza degli R/S in interventi di Protezione Civile: aggiornamento sul percorso**

Gli incontri formativi tra Incaricati regionali R/S e Protezione Civile per approfondire mandato, ambiti e strutture operative del sistema integrato - con momenti dedicati durante il 40ennale del Settore, anche alla presenza di funzionari del servizio nazionale del DPC - hanno dato avvio in diverse regioni a percorsi sulla sicurezza (L. 81/08) per gli R/S. Si sta inoltre mettendo in cantiere un evento nazionale per coinvolgere rover e scolte su sicurezza e progettazione di interventi, replicabile in collaborazione tra Branca e Settore PC a livello regionale e di Zona.

1.b.6 **moz. 27/2024 - Terzo settore: presidio dei luoghi istituzionali - prosieguo percorso**

Il mandato è stato espletato nei tempi richiesti. La candidatura in rappresentanza di AGESCI APS per il rinnovo del Consiglio nazionale del Terzo Settore è stata acquisita e attualmente AGESCI è membro supplente del Consiglio nazionale del Terzo Settore. Le interlocuzioni nelle diverse sedi istituzionali sono proseguite nell'ottica di mantenere aperti i canali di ascolto delle istanze associative.

1.b.7 **racc. 06/2024 - Possibile incremento dell'Ufficio Terzo Settore della Segreteria nazionale**

Dal 1° gennaio 2025 e fino al 30 giugno 2025 la segreteria si avvarrà della collaborazione di un consulente per il rafforzamento dell'Ufficio Terzo Settore e per il raccordo con l'Amministrazione relativamente alle pratiche in corso.

1.b.8 **racc. 07/24 - Avvio riflessione sul numero degli eventi per soci giovani e adulti**

La riflessione è stata avviata e sarà ulteriormente oggetto di confronto in Comitato.

1.b.9 **racc. 08/24 - Riflessione sulle attuali modalità di raccolta fondi**

Prosegue l'impegno del Comitato nell'individuazione di nuove strategie di raccolta fondi, consolidato dall'esperienza maturata durante la RN24 e dalla presenza di una risorsa dedicata in Segreteria nazionale. Oltre a ottimizzare e potenziare gli strumenti già in uso, è stato avviato un percorso di formazione e consulenza per rafforzare le competenze di fundraising all'interno della rete AGESCI. Parallelamente, si stanno strutturando modalità di accesso a bandi e finanziamenti, sia a livello nazionale che territoriale, supportate anche dall'acquisto di un software dedicato all'individuazione di opportunità di finanziamento. L'obiettivo è ampliare le possibilità di sostegno economico e garantire maggiore sostenibilità alle attività associative.

2. Strategie nazionali di intervento

2.a **moz. 03/21 - Durata Strategie nazionali di intervento**

Il Comitato ha istruito, in sinergia con il Consiglio nazionale, un nuovo percorso di coinvolgimento di tutti i livelli associativi per la verifica e l'elaborazione delle Strategie nazionali d'intervento. Un percorso dove troveranno spazio anche le sollecitazioni dell'impatto generato dal percorso RN24, come previsto dalla mozione 69/2023, nonché la verifica dell'utilizzo e della ricaduta del documento "Comunità aperte". Il paniere dei nuovi ambiti e delle idee di riferimento sarà disponibile dopo l'incontro di Consiglio nazionale di marzo, per i lavori di Commissione. Una restituzione più dettagliata è pubblicata nei Documenti preparatori.

2.c moz. 62/2022 - Partecipazione R/S

Come richiesto dalla mozione, la verifica dell'utilizzo e della ricaduta del documento *Comunità aperte*, svolta in contemporanea alla verifica delle Strategie nazionali di intervento, concorrerà all'implementazione del "paniere" dei materiali per la definizione delle nuove SNI.

3. Area educativa e metodologica**3.a moz. 31/2024 - Definizione di Area metodo e di Settore: modifiche ai documenti associativi**

Il lavoro trasversale ha coinvolto l'Area metodo nazionale - luogo privilegiato in cui le esperienze e le ricchezze che appartengono alle Branche e ai Settori diventano occasione di ricerca di connessioni - e il Consiglio nazionale, in un unico percorso di ricerca di strumenti, stili, linguaggi che possano favorire i flussi di pensiero e la comunicazione tra i vari livelli. Le modifiche poste in atto sono esplicitate nei Documenti preparatori.

3.a moz. 29/2024 - Definizione di Area metodo e di Settore: assunzione documento e diffusione

Il documento è stato condiviso negli Incontri Incaricati e nei diversi livelli ed è stato base di lavoro per la definizione del nuovo articolo proposto.

3.c moz. 60/2023 - Identità di genere e orientamento sessuale: Pronunciamento Amoris Laetitia

moz. 47/2024 - Identità di genere e orientamento sessuale: diffusione documentazione raccolta

racc. 2/2024 - Identità di genere e orientamento sessuale: percorsi di formazione e riflessione pedagogica

racc. 4/2024 - Identità di genere e orientamento sessuale: confronto con altre associazioni

scout e aggregazioni educative cattoliche

racc. 9/2023 - Identità di genere e orientamento sessuale: sintesi dei lavori

L'esito del mandato è pubblicato nei Documenti preparatori.

3.c.4 moz. 46/2024 - Identità di genere e orientamento sessuale: mappatura occasioni formative e approfondimenti culturali

La mappatura delle occasioni formative e degli approfondimenti culturali ha riguardato tutti i livelli ed è stata realizzata congiuntamente alla Commissione istruttoria identità di genere e orientamento sessuale. L'esito del lavoro è descritto nel documento depositato dalla Commissione.

3.d.1 moz. 27/2023 - Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso

È proseguito il lavoro di rilancio attraverso la rilettura dei percorsi sui territori, la condivisione delle esperienze regionali e la creazione di materiali e strumenti per capi e ragazzi pubblicati sulla piattaforma dedicata. Una restituzione più dettagliata è stata pubblicata nei Documenti preparatori.

3.d.2 moz. 48/2022 - Partecipazione

moz. 16/2024 - Approvazione documento "Linee guida sulla partecipazione e contribuzione dei ragazzi e delle ragazze"

moz. 17/2024 - Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei livelli territoriali: formazione

racc. 1/2024 - Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei vari livelli territoriali:

esperienze e occasioni di confronto

La riflessione trasversale ha coinvolto le Branche e la Formazione capi in un lavoro di diffusione del documento *Linee guida sulla partecipazione e contribuzione dei ragazzi e delle ragazze*. Consapevoli che la partecipazione dei minori è un diritto, ma anche una responsabilità degli adulti, che devono creare le condizioni per favorirla, sono state messe in atto occasioni di confronto, formazione e riflessione pedagogica nei diversi livelli territoriali in vista di una puntuale restituzione al Consiglio generale 2027.

4. Area Formazione capi**4.b.2 moz. 54/2024 - Inserimento tematica relazioni etiche, sane, di cura nel modello unitario del Campo Capi Gruppo**

L'esito del mandato è pubblicato nei Documenti preparatori congiuntamente alla presentazione del nuovo modello campo Capi Gruppo.

4.c moz. 53/2024 - Relazione etiche, sane, di cura: formazione quadri di Zona

La riflessione è esplicitata nei Documenti preparatori.

4.d moz. 30/2023 - Rinvio moz. 70/2022 e riflessione sul ruolo dell'AE

L'esito della riflessione scaturita dall'ampio ed approfondito lavoro di ricognizione dei documenti associativi già prodotti, arricchita delle esperienze e dai percorsi sull'Educare alla vita cristiana, è pubblicata nei Documenti preparatori.

**4.e.1 moz. 50/2023 - Fase transitoria moz 51/2023 - Monitoraggio continuo Formazione capi
moz. 55/2023 - Diffusione nuovo percorso formativo**

L'esito del mandato è presente nei Documenti preparatori.

4.e.2 moz. 51/2024 - Nuovi modelli unitari: linee guida sui moduli formativi a supporto delle Zone

Il lavoro di elaborazione ha coinvolto, in un percorso di condivisione, i diversi ambiti associativi. Il testo è stato successivamente condiviso con il Consiglio nazionale nella sessione di dicembre 2024 e dal confronto sono emerse le indicazioni utili alla sua definizione: si discuterà il testo definitivo al Consiglio nazionale di marzo 2025.

5. Area istituzionale**5.a moz. 34/2024 - Nuovo sistema autorizzativo: regime transitorio, tempistiche e altri mandati**

L'esito del mandato è pubblicato nei Documenti preparatori.

5.e.2 moz. 26/2024 - Terzo settore: nuovi percorsi da intraprendere

Il gruppo di lavoro costituito ha predisposto un contributo che permetterà ai Consiglieri generali un adeguato confronto tra le diverse proposte e che presenta la globalità delle conseguenze e delle implicazioni di ciascuna possibile scelta. Il documento è pubblicato nei Documenti preparatori.

5.f.1 moz. 4/2023 - Supporto e conoscenza del Collegio giudicante nazionale

È stato avviato un proficuo e ampio confronto con il Collegio giudicante nazionale ed è stata definita una modalità di formazione per il Consiglio nazionale nell'ottica di promuovere una maggiore conoscenza del ruolo del Collegio giudicante nazionale tra i soci adulti. Le modifiche ai supporti informatici sono in via di implementazione e saranno concluse entro il Consiglio generale 2025.

6. Area Organizzazione**6.e.1 moz. 64/2023 - Riflessione Area Organizzazione**

Il Comitato ha approfondito la riflessione all'interno di un gruppo di lavoro costituito dai Presidenti, dagli Incaricati all'Organizzazione, e da quattro Responsabili regionali; il risultato dell'attività avviata è stato condiviso con l'intero Consiglio nazionale a giugno 2024. Quanto individuato è sintetizzato nei Documenti preparatori insieme alle riflessioni emerse dal confronto tra Incaricati nazionali e regionali all'Organizzazione in risposta alla mozione 58/2024. Nello specifico, si è valutato più opportuno individuare la nuova struttura organizzativa prima di ragionare sulla corretta suddivisione dei compiti tra volontari e dipendenti. Non sarà quindi portata nessuna soluzione al Consiglio generale, ma si darà evidenza nei Documenti preparatori di quanto fatto e del percorso successivo.

6.e.2 moz. 58/2024 - Eventuali supporti alle Segreterie regionali attraverso la Segreteria nazionale

L'indagine è stata effettuata nel corso dell'anno tramite l'aiuto degli Incaricati regionali all'Organizzazione e con loro analizzata e discussa. Dall'analisi dei dati emersi sono stati individuati possibili scenari, depositati nei Documenti preparatori per il confronto al Consiglio generale 2025.

6.f moz. 60/2024 - Ulteriori implementazioni a strumenti e supporti informatici

Gli aggiornamenti e le implementazioni informatiche ritenute utili per l'attuazione di quanto previsto dalle modifiche apportate ai documenti associativi sono ulteriormente esplicitate nel documento *Note del Comitato nazionale AGESCI sulla gestione 2024*.

6.g moz. 31/2021 - Approvazione documento Sistema moz. 4/2022 - Attuazione Sistema

Prosegue costante l'impegno del Comitato nell'attuazione del lungo e complesso percorso di riorganizzazione del Sistema AGESCI, sul quale il Consiglio nazionale è stato regolarmente informato (cfr verbali Consiglio nazionale). Nella *Relazione del Comitato nazionale sull'attività svolta nell'anno scout 2023-2024* sono state dettagliate le attività realizzate nell'ultimo anno. Una puntuale verifica del percorso sarà presentata, come da mandato, al Consiglio generale 2026.

1.b.1 Immergersi nel Creato: Strategie nazionali d'intervento (moz. 71/2023)

In risposta alla mozione, si rileva quanto segue in relazione a ciascuno dei punti della mozione stessa:

1. elaborare **strumenti di semplice fruizione** che possano aiutare capi e ragazzi a valutare l'impatto complessivo delle loro attività sull'"ecosistema integrale", in fase di progettazione, realizzazione e verifica; tali strumenti debbono essere sviluppati tenendo possibilmente conto delle indicazioni individuate nel corso dei lavori della Commissione CG-03, che vengono riportate nella relazione citata in premessa, e dei seguenti valori di riferimento:
 - dignità umana;
 - solidarietà e giustizia sociale;
 - sostenibilità ambientale;
 - trasparenza, condivisione delle decisioni.

In merito a questo primo punto, le Branche, in collaborazione con i Settori, hanno individuato nel corso dei due anni scout 2023 e 2024 azioni di programma che andassero nella direzione indicata dalla Commissione: tali azioni sono state condivise con il Consiglio nazionale e gli Incaricati Regionali.

In particolare, è necessario evidenziare come il Settore Competenze, in seguito agli innumerevoli eventi che realizza in collaborazione con le Branche, ha prodotto un vademecum "eventi sostenibili", condiviso con l'Area metodo, utile a tutta l'Associazione che aiuta i capi a valutare l'impatto delle attività che propongono. Questo Vademecum tiene conto di diversi aspetti: sociale, economico e ambientale per la realizzazione di eventi che siano vivibili, sostenibili, equi e realizzabili. Inoltre individua 10 aree di impatto per ciascuna delle quali vengono identificate delle azioni sostenibili da mettere in atto per contribuire alla riduzione dell'impatto negativo.

Sempre sulla spinta del settore Competenze, è stato sottoscritto con il CNR un accordo di collaborazione nell'ambito del progetto nazionale "Biodiversity Gateway" del Centro Nazionale della Biodiversità (National Biodiversity Future Center – NBFC), nato con lo scopo di favorire attività di formazione e divulgazione in ambito di conoscenza della biodiversità. Il progetto punta a coinvolgere e supportare capi e ragazzi nella raccolta e condivisione dei dati sulla biodiversità nazionale durante le attività associative, rendendoli protagonisti nella "scienza dei cittadini" (*citizen science*) e contribuendo, al contempo, al raggiungimento delle Strategie nazionali d'intervento associative ("crescere cittadini attivi" e "immergersi nel Creato").

2. Sperimentare tali strumenti di valutazione della sostenibilità, già a partire dalla Route nazionale delle Comunità capi 2024.

Relativamente alla richiesta di questo punto della mozione, si descrive quanto realizzato nel corso dell'esperienza di Arena 24.

Arena 24

Attività realizzate al Villaggio della sostenibilità
Al Villaggio della sostenibilità sono stati proposti 12 laboratori per la **co-costruzione di una matrice AGESCI del Bene Comune** attraverso la collaborazione di Lidia Di Vece (presidente di EBC Italia) e di Marta Avesani (vicepresidente).

Il laboratorio ha proposto ai capi:

- a) una presentazione del movimento dell'Economia per il Bene Comune (<https://www.economia-del-bene-comune.it/>);
- b) lo studio, come spunto di partenza, della matrice

- pubblicata tramite qr code negli Atti del Consiglio generale 2023 (moz. 71/2023) che era stata realizzata con il contributo degli R/S che avevano partecipato all'EPPPI "Avrò cura di te" e alla commissione di Consiglio generale "Immergersi nel creato";
- c) la costruzione di una nuova Matrice AGESCI del Bene Comune in cui si sono definiti:
- gli stakeholder, cioè le parti interessate alla nostra azione educativa, identificandoli in fornitori e partner finanziari, i capi e le Comunità capi, i ragazzi e le ragazze, bambini e le bambine, le famiglie e le altre agenzie educative, il contesto sociale (comune, territorio, ambiente, io e il mondo);
 - gli obiettivi di valore (dignità umana, solidarietà e giustizia, sostenibilità ambientale e trasparenza e democrazia) rispetto ai singoli portatori di interesse;
 - le buone prassi di sostenibilità basate sulle esperienze e competenze dei capi partecipanti.

Si è così formata una **matrice per la valutazione della nostra azione educativa nella realizzazione del bene comune** che può essere intesa sia come **strumento di valutazione e verifica che di ispirazione strategica** per fornire quindi suggerimenti ai capi e alle Comunità capi sulla strada della sostenibilità sociale, ambientale ed economica. La **matrice EBC AGESCI è quindi uno strumento rivolto ai livelli associativi a partire principalmente dalle Comunità capi, ma significativo anche per i livelli di Zona, Regionali e Nazionale**. Il lavoro, per poter essere utilizzato al meglio, necessita della individuazione degli indicatori per misurare gli impatti e di realizzare un sintetico manuale (che possa rendere la matrice uno strumento comprensibile e utilizzabile per tutti) e delle linee guida di accompagnamento per approfondimenti e spiegazioni. In tal modo lo strumento sarà usabile, facile, concreto, e potrà essere anche la sintesi in cui integrare altri strumenti già esistenti come ad esempio strumenti specifici sviluppati da WOSM/WAGGGS (anche in risposta alla racc. 3/2024).

Pattuglia e consulente

In occasione di RN24 è stata costituita una pattuglia sostenibilità all'interno dell'area trasversale, con il compito di sollecitare e suggerire le scelte più sostenibili valutandone la fattibilità insieme alle altre pattuglie e individuando quindi l'equilibrio tra la sostenibilità ambientale, sociale ed economica all'interno della realizzazione dell'evento Arena24. La pattuglia ha lavorato con il supporto di un consulente esterno Avanzi, che ha accompagnato AGESCI nel calcolo della Carbon Foot Print dell'evento Arena 24 secondo la norma ISO 14067 e nella preparazione dei questionari sull'impatto sociale prima delle aspettative e poi post-evento. Il calcolo poi è stato validato dall'ente accreditato indipendente Bureau Veritas.

Percorso sugli obiettivi Agenda 2030 e Green Comp

All'interno del Villaggio della sostenibilità è stato allestito un percorso, un labirinto nel bosco, in cui sono state visualizzate le connessioni fra il Patto associativo e i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 accompagnate da domande di riflessione e alcuni vicoli ciechi che evidenziavano gli errori in cui a volte si può incorrere nell'organizzazione di eventi o attività. Sono state presentate anche le **Green Comp** accompagnate da alcune domande di riflessione legate a possibili connessioni con il metodo scout. Questi totem sono stati conservati per poter essere riutilizzati su richiesta, oppure scaricabili a questo link ([Sentieri di futuro](#)). Esempi concreti di Riuso, Riparo e Riciclo sono stati offerti dai laboratori Giochi in legno, Riparazione tende e Creare riciclando.

3. Diffondere tali strumenti ai vari livelli associativi, con particolare attenzione alle Comunità capi, anche attraverso specifiche occasioni di formazione dei capi o all'interno della formazione di base. Nel corso dell'esperienza di Arena 24 molti sono stati gli incontri e le relazioni intrecciate che hanno aperto nuove strade di percorso associativo su queste tematiche:
 - > Pattuglia sostenibilità: diverse persone, in occasione del laboratorio per co-costruzione della matrice AGESCI del Bene Comune, hanno manifestato interesse e disponibilità a far parte di un eventuale pattuglia o gruppo di lavoro che potrebbe accompagnare la riflessione all'interno dell'Associazione e diffondere gli strumenti realizzati, a partire dal perfezionamento della matrice eredità di RN24;
 - > l'area metodo sulla base del lavoro fatto in Arena 24 e sulle diverse esperienze e occasioni di formazione ASviS sta raccogliendo tutto il materiale per poterlo organizzare e quindi diffondere nei diversi luoghi di formazione, tenendo conto anche delle richieste presenti nella mozione 45/2024;
 - > dal Settore competenze è nata l'esigenza di organizzare stage per capi sulla sostenibilità e anche alcuni staff di moduli formativi sono interessati a inserire momenti sul tema della sostenibilità all'interno dei vari momenti formativi;
 - > Silvia Zampato del Settore internazionale ha recentemente partecipato ad un gruppo di lavoro di WAGGGS su tema della sostenibilità ad un forum organizzato da WOSM in Grecia;
 - > il Settore Giustizia Pace e Non violenza si sta attivando per individuare punti di contatto all'interno delle attività e delle riflessioni organizzate per una maggior sinergia ed efficacia delle proposte.
4. Offrire occasioni e percorsi sui temi legati all'Agenda 2030 che rispondano al bisogno di incontro, confronto, partecipazione e contribuzione dei

soci giovani alla costruzione di una comunità fondata sul bene comune (ad esempio la partecipazione di AGESCI al Festival della sostenibilità dell'ASviS, o alla Settimana Sociale dei Cattolici italiani).

Le occasioni offerte a riguardo sono state le seguenti:

- > in occasione del Festival dello Sviluppo sostenibile è stato organizzato nel maggio 2023 un webinar sull'economia del bene comune e le sue possibili connessioni con l'AGESCI, con il coinvolgimento degli R/S che poi hanno partecipato all'EPPPI "Avrò cura di te" al Consiglio generale 2023 in cui i formatori di EBC Italia hanno proposto alcuni laboratori che hanno portato, nel confronto con i Consiglieri generali, a sviluppare una prima bozza di matrice e alla moz. 71/2023;
 - > la Branca E/G nel triennio 2022-2024 ha realizzato il progetto #2030imprese che si è sviluppato in diverse fasi per arrivare a ispirare gli esploratori e le guide a progettare imprese di reparto e di squadriglia come azioni per migliorare i luoghi in cui viviamo;
 - > in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2024 è stato organizzato un webinar sulle Green Comp, le competenze per educare alla sostenibilità con i ragazzi e le ragazze della Branca EG che avevano partecipato al progetto #2030imprese;
 - > il Settore Competenze ha realizzato un Vademecum per gli eventi sostenibili da applicare all'organizzazione degli eventi del Settore, che sotto forma di gioco a punti aiuta ad essere più consapevoli degli impatti degli eventi, fornendo suggerimenti per migliorarne la sostenibilità;
 - > nel Villaggio della sostenibilità di Arena24 è stato realizzato il percorso "Sentieri di Futuro" che ha permesso di mettere a confronto gli obiettivi dell'Agenda 2030 con il Patto Associativo.
5. Integrare il documento "Linee guida per un'economia a servizio dell'educazione", tenendo conto della riflessione svolta, al fine di fare scelte di tipo economico coerenti. Il Comitato ha avviato la revisione del documento e il lavoro viene via via condiviso negli incontri tra Incaricati nazionali e regionali all'Organizzazione. Le tematiche individuate come rilevanti per l'implementazione del documento sono le seguenti:
- > **in tema di educazione**, dare più rilievo al fatto che anche la rendicontazione del valore di ciò che viene realizzato (valore che creiamo e spese che sosteniamo) deve essere al centro delle nostre progettazioni con i ragazzi;
 - > **in tema di formazione**, oltre a tutto il supporto che viene dato a fini di redazione del bilancio dei livelli, è necessario iniziare percorsi formativi che portino a rilevare gli oneri figurativi dei volontari per dare ancora di più la misura del valore che creiamo;

- > nel **reperimento e utilizzo di altre risorse** si evidenzia la presenza dell'ufficio fundraising e bandi che annualmente definisce e persegue un piano strategico di raccolta fondi, e che sarà in grado di supportare i vari livelli in questi processi;
 - > **relativamente a sostenibilità e scelte sostenibili**, sulla base dell'esperienza di RN24 sarà possibile attivare nuove riflessioni anche operative.
6. Prevedere, nell'organizzazione del Fondo immobili, di valorizzare alcuni requisiti di sostenibilità ambientale per poter accedere ai finanziamenti previsti. Nei lavori con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, gli Incaricati nazionali stanno valutando la possibilità di inserire anche questi eventuali requisiti.
7. Valutare come aiutare ragazzi e ragazze, all'interno della Progressione personale, ad acquisire una crescente consapevolezza di essere cittadini, intesi come abitanti del Creato, ed in particolar modo a scoprirsi interconnessi ad un ecosistema da coabitare; ad acquisire conoscenze e competenze utili ad orientarsi nella complessità delle relazioni che caratterizzano l'ambiente naturale, di cui quello umano è una declinazione, e a riconoscersi generativi e responsabili di qualcosa che ci è stato donato e che va custodito. È stato avviato in Area metodo un percorso che porterà alla modifica dell'articolo 18 del Regolamento metodologico come richiesto nella mozione 45/2024. Questo percorso prevede momenti di formazione/informazione su un duplice aspetto: uno legato al valore educativo dell'ambiente e sui suoi benefici sulla persona e un altro sugli aspetti pratici legati all'educazione alla sostenibilità. Tutto ciò porterà alla modifica dell'articolo 18 con una declinazione metodologica e un orizzonte educativo focalizzato sulle relazioni e alla stesura di linee guida sulla sostenibilità attraverso la rilettura degli strumenti di Branca che potranno aiutare i capi a raggiungerne l'obiettivo educativo.
8. Coltivare relazioni e collaborazioni, in rete con altre associazioni che operano per gli stessi obiettivi di cura e custodia del Creato. In occasione di Arena24 sono nate relazioni e collaborazioni con altre associazioni, aziende e cooperative che ci hanno sostenuto economicamente e hanno condiviso le loro diverse competenze all'interno dei laboratori "Felici di essere laboriosi ed economi": collaborazioni con Etifor, Coop Ènostra, Fondo sviluppo di Confcooperative, Comieco, Coop Alleanza2.0, Sebach, Asvis, Fasternet, Banca Etica, Officine Naturae, Altromercato, Fondazione Angelini.

Nello specifico, le Comunità capi hanno potuto prendere parte alle seguenti proposte:

- **il lavoro vivente:** dare vita al lavoro e mettere al lavoro la vita: confronto sulla purpose legata al tema del lavoro per fare il bene e stare bene Turati Giancarlo - Fasternet - Goal 8;
- **la Finanza e il mondo reale:** essere competenti per migliorare il mondo: i meccanismi della finanza e i legami che ci sono fra il risparmio, i beni comuni, la legalità, la povertà. Banca Etica. Goal 16;
- **la libertà è partecipazione:** partecipare è alla base della cittadinanza, non è solo collaborare con le istituzioni, ma anche dissentire educatamente. La politica vuole veramente che i cittadini partecipino? Gigi De Palo - F. Angelini Goal 16;
- **che ne sarà delle foreste?** Cosa può fare AGE-SCI? E che posizione può prendere su questo tema? Poniamo le basi per il Manifesto AGESCI per salvaguardare il patrimonio forestale. Francesca Bella - WOWnature, Etifor Goal 15;
- **detergenti e cosmetici, dall'impatto ambientale alla salute del consumatore:** breve laboratorio per la realizzazione di prodotti facili da usare anche per le nostre esperienze outdoor. Silvia Carlini e Pierluca Urbinati Officina Naturae Goal 12;
- **le Comunità energetiche e la transizione dal basso:** le comunità energetiche: cosa sono, come funzionano - analisi dei loro impatti ambientali e sociali. Esempi concreti di implementazione del modello in Italia a cura della cooperativa Ènostra. Luca Varotto Goal 7;
- **ascoltare le immagini:** i Silent book: strumenti utili per sperimentare, affrontare e narrare i temi della sostenibilità, cooperazione e inclusione. Luisella Michieli - Coop Goal 4;
- **felici di prenderci cura della nostra casa comune:** laboratorio di co-costruzione per il manifesto "Il riciclo della carta per la custodia del creato" Roberto Di Molfetta - COMIECO Goal 12;
- **è possibile una giusta sovranità alimentare?** «I sovrani del cibo. Speculazione e resistenza dietro a quello che mangiamo. Alessandro Franceschini - Altromercato Goal 2;

- **usare la leva dell'economia sociale e della cooperazione per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.** Esperienze, proposte, idee - Marco Menni e Giuseppe Daconto - Concooperative Goal 17;
- **come gestire le mestruazioni durante le escursioni:** disagi e problematiche comuni per le ragazze che praticano escursionismo. Silvia Vettori e Davide Zamboni di "Bagaglio Leggero" per Sebach Goal 5;
- **ONE HEALTH e benessere sostenibile: ambiente, lavoro, città:** il benessere delle persone e delle comunità dipende dall'ambiente di vita e di lavoro. Gli obiettivi One Health per contrastare il disagio psicologico e sociale - Carla Collicelli ASVIS Goals 3-8.

Successivamente sono nate o si sono confermate le seguenti Partnership e convenzioni:

- convenzione AGESCI - Cooperativa Ènostra: per **la fornitura di energia da fonti rinnovabili** e certificate con Garanzia di origine a prezzi agevolati per il Terzo Settore e con ulteriore sconto per i soci AGESCI per la durata di 2 anni;
- progetti di collaborazione AGESCI-ETIFOR per la **salvaguardia dei Boschi** (Parco dell'Olio Sud- Lombardia, Bosco di Rincine - Toscana; Bosco dei Sette Cieli - Sicilia) con approfondimento sul tema della biofilia e **Manifesto per la cura delle foreste**;
- manifesto per la **cura della casa comune** fra AGESCI e COMIECO relativamente ad azioni e buone pratiche sul Riciclo della carta (Link);
- convenzione con **Banca Etica** (Link);
- collaborazione con **Asvis** in quanto aderenti alla rete che ha patrocinato Arena24 e che ha partecipato tramite il direttore scientifico Enrico Giovannini e la senior expert Carla Collicelli oltre a mettere a disposizione i materiali per la realizzazione del percorso "Sentieri di Futuro" all'interno del Villaggio della sostenibilità di Villa Buri.

Il Comitato nazionale



2

Strategie nazionali d'intervento

2025 • Documenti preparatori del Consiglio generale

Strategie nazionali d'intervento

- 2.a **Verifica Strategie nazionali di intervento 2021-2025 e approvazione Strategie nazionali di intervento (moz. 3/2021)**
- 2.b **Route nazionale 2024: lettura della realtà (moz. moz. 69/2023)**
- 2.c **Verifica documento “Comunità aperte per costruire insieme il futuro” (moz. 62/2022 Partecipazione R/S)**

Il Consiglio generale 2021 ha confermato la durata di 4 anni delle Strategie nazionali d'intervento e ne ha disposto la verifica nel corso della sessione ordinaria del Consiglio generale 2025, con contestuale approvazione delle nuove Strategie nazionali di intervento.

Il Comitato ha proposto un nuovo percorso di coinvolgimento di tutti i livelli associativi (dal Gruppo al Consiglio nazionale): una verifica, elaborata nella forma di un gioco, che invita a **confrontarsi** all'interno del proprio territorio, **cogliere** l'incidenza dell'azione educativa sia nella dimensione interna che esterna, **offrire** proposte, **indicare** strumenti e piste di lavoro sulle quali incamminarsi per tracciare nuove strade.

Il Consiglio nazionale ha condiviso la bozza del percorso nell'incontro di marzo 2024 e approvato la proposta nell'incontro successivo di giugno 2024,

validando la griglia di verifica e la timeline di lavoro per la raccolta dei contributi.

Nell'avviare questo percorso di verifica si è scelto di partire dalla **Comunità capi** che assume il ruolo centrale nella progettazione e nella proposta educativa, immaginando un percorso che tenesse conto di alcune prospettive specifiche: conversione (quali cambiamenti nella nostra azione educativa), prossimità (prossimità dei livelli nella progettualità educativa) e capacità regale (quali piste, sentieri e strade da proseguire o avviare).

Zone e Regioni sono state coinvolte nei passaggi successivi, hanno raccolto le intuizioni della base e “giocato” declinando le proprie prospettive secondo la capacità di ciascun livello di essere di supporto, valutando quanto le modalità di progettazione, programmazione e attuazione delle singole azioni sono state

efficaci e quali strategie hanno portato un cambiamento e siano eventualmente da riconfermare.

È stata proposta una scansione temporale simile a quella della verifica delle precedenti SNI che si era dimostrata utile a calendarizzare tempi e modalità che potessero garantire la **partecipazione attiva di tutti i livelli** ad un percorso di condivisione e scrittura collettiva delle sfide a cui l'Associazione sarà chiamata nei prossimi anni.

Nel Consiglio nazionale di marzo 2025 saranno raccolti i contributi delle Regioni e successivamente sarà reso disponibile il “paniere” dei **nuovi ambiti** e delle **idee di riferimento** da sottoporre alla discussione del Consiglio generale 2025 per l'elaborazione delle nuove Strategie nazionali di intervento.

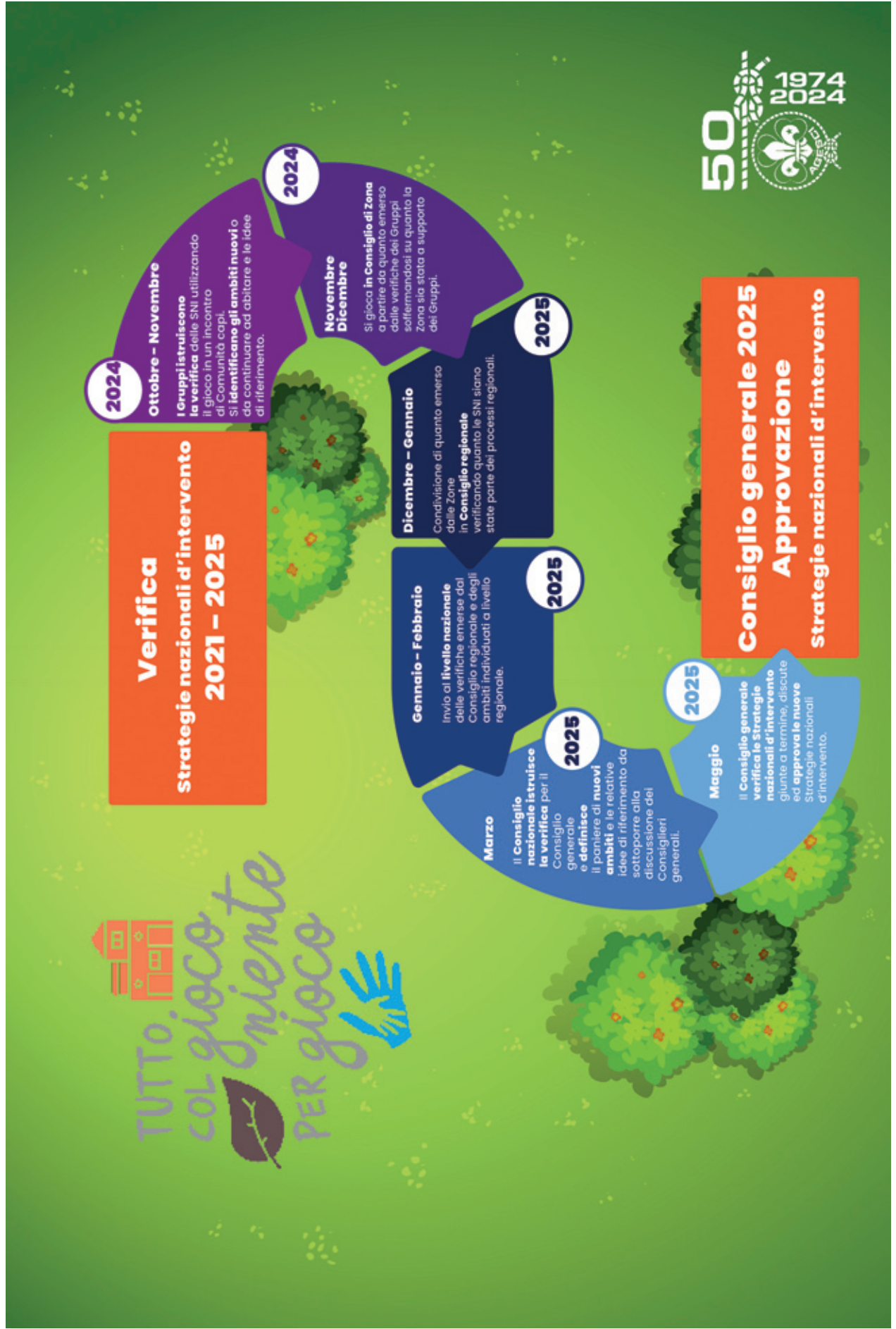
Nell'elaborazione delle nuove Strategie nazionali d'intervento troveranno spazio anche le sollecitazioni dell'impatto generato dal percorso RN24 e dalla forza generatrice dell'esperienza vissuta, come previsto dalla mozione 69/2023. In particolare, il Comitato ha elaborato un testo a partire dal materiale emerso dalle

Botteghe di Futuro e dalle **Tavole rotonde** traendone indicazioni utili per i percorsi in atto o da predisporre; tale sintesi di prospettiva di questi lavori andrà ad implementare il “**paniere**” dei materiali per le future SNI in termini di lettura del contesto e tematiche urgenti; sarà inoltre di stimolo per la rilettura del vissuto associativo, delle nuove emergenze educative, delle attenzioni, degli ambiti d'intervento.

Infine, come previsto dalla mozione 62/2022, anche la verifica dell'utilizzo e della ricaduta del documento “Comunità aperte”, svolta in contemporanea alla verifica delle Strategie nazionali di intervento, concorrerà all'implementazione del suddetto “paniere” dei materiali per la definizione delle nuove SNI.

È necessario evidenziare l'opportunità che il Consiglio generale possa riconsiderare la durata delle SNI e la contestuale approvazione delle nuove Strategie per consentire una migliore vivibilità dei tempi dell'Associazione e un migliore coordinamento del lavoro di preparazione e confronto sull'incisività e sulla facilità d'uso dello strumento.

Il Comitato nazionale





3

Area educativa metodologica

2025 • Documenti preparatori del Consiglio generale

Area educativa metodologica

3.a Definizione di Area metodo e di Settore: modifiche ai documenti associativi (moz. 31/2024)

Il percorso che porta oggi alla proposta di modifica del Regolamento associativo, in relazione alla definizione di Area metodo e dei Settori, ha una storia che parte dal Consiglio generale del 2019 con la **mozione 21** che dà mandato a Capo Guida e Capo Scout, “con le modalità ritenute più opportune, di dare definizione statutaria dei Settori operanti ai vari livelli associativi, rendendo il Regolamento coerente alle norme introdotte”. Successivamente, la Commissione “CG-08 Regolamento e Istituzionale” del 2021, nella sua relazione riassuntiva, evidenzia tra i vari ambiti di intervento identificati i seguenti punti:

1) “Necessità di definizione dell’Area metodologica e dei Settori ad essa afferenti e del rapporto con le Branche, in quanto seppur più volte richiamata all’interno del regolamento (ad es. nella Sezione F Capo II – Incaricati Eletti e Nominati), non sono specificati i componenti né viene data definizione”.

2) “Completamento della revisione della parte del regolamento dei Settori (Sezione G capo II) in relazione con la verifica dei settori (moz. 21/2019). Il punto si collega a quanto menzionato precedentemente. Viene richiesta anche una definizione aggiornata e normata dei Settori associativi; al momento tale definizione viene menzionata in maniera estesa sulla bozza dell’ultimo Bilancio di missione dell’AGESCI, ma non nel nostro Regolamento. Sarebbe inoltre da chiarire come si coordinano tra loro i Settori e quale ruolo hanno all’interno dell’Associazione (es. nell’organizzazione di eventi, nel supporto tecnico etc). Questo in linea con quanto in discussione nella commissione sui settori del Consiglio generale 2021”.

Al Consiglio generale del 2022 la **mozione 52** dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di “istituire una commissione, composta da Consiglieri generali, membri del Comitato nazionale, Incaricati alle Branche ed ai Settori, al fine di proseguire un percorso di riflessione e

approfondimento che porti alla definizione di Area Metodo e a eventuali proposte di modifica normativa”. La **mozione 51bis/2022** dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di “istituire una commissione composta da Consiglieri generali, membri del Comitato nazionale, Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori che, partendo dal Documento di sintesi dei lavori della Commissione “CG-06: Metodo 2-settori” messo agli atti, elabori una definizione statutaria di Settore e le conseguenti modifiche normative per la sessione ordinaria 2024 del Consiglio generale. Quindi al Consiglio generale del 2024 la **mozione 31** dà mandato al Comitato nazionale in forma allargata agli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori di “valutare opportune proposte di modifica dei documenti associativi in relazione alla definizione statutaria di Settore e ai necessari adeguamenti al Capo G del Regolamento associativo”.

Sulla base di questo lungo percorso che ha portato l’Associazione ad interrogarsi, confrontarsi ed elaborare una visione di Area metodo quale luogo privilegiato nel quale le esperienze e le ricchezze che appartengono alle Branche e ai Settori sviluppano cultura associativa contribuendo così alla crescita del pensiero educativo e alla sua conseguente elaborazione metodologica, i lavori della Commissione hanno portato alla redazione di un documento che è stato approvato dal Consiglio generale 2024 con la **mozione 29**. Tale documento definisce le caratteristiche e i corretti percorsi associativi che valorizzano la funzione dell’Area metodo e dei Settori.

In risposta alle diverse mozioni presentate nel corso degli anni, che hanno sollecitato la definizione di Area metodo e dei Settori, nonché la conseguente revisione del Regolamento, la proposta qui di seguito esposta ci sembra costituire la corretta trasposizione regolamentare del documento già approvato (moz. 29/2024).

Il Comitato nazionale

3.a

MODIFICHE AL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
SEZIONE F - INCARICATI ELETTI O NOMINATI		
Art. 53 – Incaricati alle Branche		
Art. 54 – Incaricati al Coordinamento metodologico		
Art. 55 – Incaricati alla Formazione capi		
Art. 56 – Incaricati all’Organizzazione		
Art. 57 – Incaricati nazionali: incontri con gli Incaricati regionali		
Art. 58 - Pattuglie		

Testo attuale	Testo proposto	Note
SEZIONE G – SETTORI E INCARICATI AI SETTORI	SEZIONE G – SETTORI E INCARICATI AI SETTORI	
Art. 59 – Settori: dettaglio dei compiti	<p>Art.59 - Settori</p> <p>1. I Settori, assieme alle Branche, fanno parte dell’area metodo e supportano le attività educative e associative, fornendo strumenti, contenuti e formazione su tematiche specifiche e trasversali al metodo scout. I Settori sono custodi delle competenze specifiche e distintive dell’associazione e ne preservano il patrimonio dei valori, delle sensibilità e delle espressioni culturali e pedagogiche dell’Associazione, in modo da alimentare ricchezza di contenuti ed esperienze.</p> <p>2. I Settori diffondono e valorizzano questo patrimonio, operando sotto la responsabilità del Comitato del relativo livello nella forma allargata, in relazione ai mandati derivanti dagli strumenti progettuali e/o programmatici del livello di appartenenza. Nell’ambito dei compiti previsti dal Regolamento, essi realizzano:</p> <ol style="list-style-type: none"> proposte educative destinate ai soci giovani, progettate e realizzate in sinergia con le Branche; proposte formative offerte ai soci adulti, progettate e realizzate in sinergia con la Formazione capi; eventuali proposte e iniziative rivolte all’esterno dell’Associazione e ad altri enti e/o associazioni. <p>3. I Settori, in sinergia con le Branche, collaborano alla lettura dei bisogni educativi dei soci giovani per gli aspetti loro specifici e valutano l’efficacia del metodo in risposta a quei bisogni.</p> <p>4. Gli Incaricati ai Settori, secondo quanto previsto dallo Statuto, contribuiscono nel Comitato allargato del relativo livello territoriale alla predisposizione e</p>	<p><i>L’art.59 è stato riorganizzato inserendo in incipit la definizione di Settore e a seguire un riordino dei commi già presenti.</i></p>
1. Gli Incaricati ai Settori, secondo quanto previsto dallo Statuto, contribuiscono nel Comitato allargato del relativo livello territoriale alla		

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>predisposizione e all’attuazione del relativo Programma, in relazione alle specificità e all’identità del proprio Settore, intese come patrimonio delle competenze e dei valori, delle sensibilità e delle espressioni culturali e pedagogiche dell’Associazione, in modo da alimentare ricchezza di contenuti ed esperienze.</p> <p>2. Il Comitato del rispettivo livello territoriale definisce gli ambiti di collaborazione tra gli Incaricati ai Settori e quelli al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all’Organizzazione.</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali e nazionali ai Settori in armonia col Programma del relativo livello:</p> <p>a. collaborano con i rispettivi Incaricati al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative;</p> <p>b. collaborano con gli Incaricati alla Formazione capi del rispettivo livello territoriale per l’individuazione dei bisogni formativi dei soci adulti;</p> <p>c. partecipano, quando invitati, agli incontri delle pattuglie di Branca;</p> <p>d. segnalano al Comitato del rispettivo livello territoriale i capi campo degli eventi per i soci giovani e soci adulti di pertinenza del Settore.</p> <p>4. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 3, gli Incaricati nazionali ai Settori:</p> <p>a. propongono al Comitato nazionale eventuali capi di uniforme, fazzolettoni e distintivi dei Settori da realizzare, di cui all’art. 18, e predispongono le eventuali linee guida sul corretto utilizzo degli stessi;</p> <p>b. si riuniscono almeno due volte all’anno con gli omologhi Incaricati regionali, o con capi a ciò delegati dal Comitato regionale – qualora non siano stati nominati gli Incaricati regionali al Settore –, per lo svolgimento dei propri compiti, per condividere riflessioni e proposte e per coordinare, sostenere e divulgare esperienze significative.</p>	<p>all’attuazione del relativo Programma, in relazione alle specificità e all’identità del proprio Settore, intese come patrimonio delle competenze e dei valori, delle sensibilità e delle espressioni culturali e pedagogiche dell’Associazione, in modo da alimentare ricchezza di contenuti ed esperienze:</p> <p>2. Il Comitato del rispettivo livello territoriale definisce gli ambiti di collaborazione tra gli Incaricati ai Settori e quelli al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all’Organizzazione.</p> <p>5. Oltre a quanto previsto dal comma 1 4, gli Incaricati regionali e nazionali ai Settori in armonia con Programma del relativo livello:</p> <p>a. collaborano con i rispettivi Incaricati al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative;</p> <p>b. collaborano con gli Incaricati alla Formazione capi del rispettivo livello territoriale per l’individuazione dei bisogni formativi dei soci adulti</p> <p>a. partecipano, quando invitati, agli incontri delle pattuglie di Branca;</p> <p>b. segnalano al Comitato del rispettivo livello territoriale i capi campo degli eventi per i soci giovani e soci adulti di pertinenza del Settore.</p> <p>6. Oltre a quanto previsto dai commi 1 4 e 3 5, gli Incaricati nazionali ai Settori:</p> <p>a. propongono al Comitato nazionale eventuali capi di uniforme, fazzolettoni e distintivi dei Settori da realizzare, di cui all’art. 18, e predispongono le eventuali linee guida sul corretto utilizzo degli stessi;</p> <p>b. si riuniscono almeno due volte all’anno con gli omologhi Incaricati regionali, o con capi a ciò delegati dal Comitato regionale – qualora non siano stati nominati gli Incaricati regionali al Settore –, per lo svolgimento dei propri compiti, per condividere riflessioni e proposte e per coordinare, sostenere e divulgare esperienze significative.</p>	<p><i>Spostamento al comma 1</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p data-bbox="113 209 475 268">Art. 68 – Settore Comunicazione [OMISSIS]</p> <p data-bbox="113 1771 475 1830">SEZIONE H – FORMAZIONE CAPI</p>	<p data-bbox="491 297 906 325">SEZIONE G BIS – AREA METODO</p> <p data-bbox="491 358 989 386">Art. 68bis – Area Metodo: finalità e ruolo</p> <p data-bbox="491 386 1002 563">1. L'Area Metodo è costituita dagli Incaricati alle Branche e da tutti gli Incaricati ai Settori. Essa rappresenta, pertanto, uno spazio dedicato alla riflessione metodologica e educativa all'interno dell'Associazione. È concepita come un luogo privilegiato per:</p> <p data-bbox="491 563 852 591">a. Raccordo e coordinamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="520 591 1002 707">i. Favorire il lavoro di rete tra Branche, Settori e tra Branche e Settori, riportando una lettura condivisa delle realtà territoriali. <li data-bbox="520 707 1002 823">ii. Coordinare e indirizzare, in un'ottica educativa e metodologica, le proposte delle Branche e dei Settori destinate ai soci giovani. <p data-bbox="491 823 820 851">b. Condivisione e proposta</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="520 851 1002 910">i. Suggestire riflessioni sulle esigenze e le istanze educative. <li data-bbox="520 910 1002 1000">ii. Consentirne l'elaborazione metodologica, attraverso i contributi degli Incaricati alle Branche e ai Settori. <li data-bbox="520 1000 1002 1092">iii. Collaborare nella progettazione e realizzazione di esperienze educative per i soci giovani e formative per i soci adulti. <p data-bbox="491 1092 860 1120">c. Analisi e sintesi pedagogica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="520 1120 1002 1209">i. Promuovere analisi, confronto e sintesi pedagogica su temi educativi emergenti e trasversali. <li data-bbox="520 1209 1002 1268">ii. Individuare momenti specifici di approfondimento metodologico. <p data-bbox="491 1301 1002 1360">Art. 68ter - Modalità operative dell'Area metodo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="491 1360 1002 1504">1. L'Area metodo opera attraverso gli Incaricati al Coordinamento metodologico, su indicazione del Comitato del livello di riferimento, che ne definisce gli orientamenti e le priorità (art. 39 1.a -41 1.a). <li data-bbox="491 1504 1002 1620">2. Il comitato del livello di riferimento valuta se promuovere la costituzione di un'Area metodo tenendo conto delle proprie specificità (numerosità dei soci, complessità, ecc.). <li data-bbox="491 1653 1002 1742">3. L'Area metodo lavora in sinergia con la Formazione capi in riferimento alle proprie funzioni e compiti (art 54-55). 	<p data-bbox="1018 290 1171 318"><i>Nuova sezione</i></p> <p data-bbox="1018 351 1176 380"><i>Nuovo articolo</i></p> <p data-bbox="1018 1290 1176 1319"><i>Nuovo articolo</i></p>

3.b Educare alla vita cristiana: avvio verifica e riflessione sull'educare al servizio (moz. 25/2024)

*Siamo anche noi in cammino, con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: capi e ragazzi. Come fratelli maggiori, i capi sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino insieme, un cammino fianco a fianco.*¹

Il cammino fa parte dell'uomo,

è la sua vita.

Da sempre.

In una lingua antica, il sanscrito, forse una tra le più antiche del mondo, il passato veniva espresso in una parola che potremmo definire «quel che abbiamo camminato» mentre il futuro era «quello che non abbiamo ancora raggiunto».

È bello camminare, noi scout lo sappiamo bene ...

Pur con una mappa in mano, non si ha mai una visione globale, chiara, precisa, di dove si stia andando, lo sguardo, al pari di un drone, non potrà già raggiungere la meta, eppure c'è la coscienza, quasi euforica, che ogni passo, ogni svolta, ogni tornante, regalerà la possibilità di una scoperta, di contemplare, di sentire il terreno, di ascoltare, di percepire lo spazio, di cogliere particolari che scaldano il cuore e che la mappa non segna.

È bello camminare, noi scout lo sappiamo bene ...

Si fa conoscenza con ciò che si ha intorno, piano piano, senza fretta, perché il vero cammino dilata il tempo e gli restituisce valore. E poi c'è la sosta, ci si rinfranca, si prende fiato, alle spalle ciò che si è già visto “quel che abbiamo camminato” e di fronte un nuovo di cui godere “quel che non abbiamo ancora raggiunto”. Si prende fiato dunque, in silenzio, gli occhi sul bello che è intorno, gli occhi in quelli dell'altro che cammina con noi. Cresce così il desiderio di avanzare. Camminare ancora e con rinnovato vigore.

Queste immagini, dal profumo così familiare di fatica e gioia, ci conducono al percorso Emmaus e alla fase in cui ci troviamo.

Se è vero che le parole hanno una voce e raccontano, forse le parole “verifica” o “bilancio” non sono bene adatte a tale tempo.

Questa per Emmaus è una sosta, un prendere fiato per

comprendere meglio, per rileggere, per cercare e trovare la misura giusta del ripartire.

È riappropriarsi di uno stile, di gesti di amore: vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare.

Allo stesso tempo, nella corresponsabilità di un cammino intrapreso dalla nostra Associazione e che nel Consiglio generale 2024 ha trovato piena espressione nell'approvazione delle modifiche del Regolamento metodologico, bisogna ed è opportuno capire se davvero un cambiamento sta muovendo gli animi dei capi, se davvero ci ha aperto nuove possibilità per camminare e accompagnare lungo la strada che va incontro alla felicità a cui Dio ci ha chiamati.

Ci sono state di ispirazione in tale senso le parole della messa agli atti con le riflessioni della commissione che ha lavorato al Consiglio generale 2024:

Nello scoutismo, nell'educare alla speranza e alla felicità, attraverso l'educare alle scelte, alla competenza, al servizio del prossimo e all'amore viviamo quotidianamente il nostro riconoscerci figli di Dio. **Riportiamo allora questa bellezza nelle nostre zone e nei nostri gruppi, perché arrivi ad ogni capo.** Quanto elaborato, riflettuto, maturato in questi anni di cammino condiviso dell'Associazione impegna ogni membro del Consiglio generale, gli incaricati alle Branche di ogni livello che hanno lavorato con impegno e cura alle modifiche del regolamento, i formatori, gli AE e gli animatori spirituali di gruppo **ad esserne custodi nei territori che abitano.**²

Essere custodi richiama sempre a una responsabilità di cura, quando qualcosa viene affidato alle nostre cure tutte le forze si raccolgono, per andare oltre noi stessi e mettere a disposizione il meglio che si ha. Sembra quasi sia proprio quel qualcosa ad interpellarci e a richiamarci a un compito di attenzione, di dedita sequela, di fedeltà.

La custodia comprende la conoscenza e non può prescindere dal riconoscere il proprio vissuto. Nella storia dell'AGESCI la dimensione spirituale ha fatto diversi passaggi, con accenti o declinazioni man mano adatte ai tempi. Certamente non c'è mai stato un serio stravolgimento, ma riteniamo importante rileggere quelle differenze per ritrovare i fili rossi che danno continuità alla nostra missione evangelica, come cristiani e come scout.

¹ Emmaus. Strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, p. 3

² Atti del Consiglio Generale 2024, p. 38

Con tali premure la Commissione istruttoria si è avvicinata all'impegno, animando un dibattito che, dopo uno scritto che fa memoria dei percorsi di AGESCI in ambito fede, riassumiamo in Pensieri e Possibili direzioni con alcune proposte. Speriamo possa essere di stimolo per i prossimi passi da compiere.

Un poco di storia - «quel che abbiamo camminato»

I capi dell'AGESCI sono persone che hanno incontrato Gesù di Nazareth e vogliono portarlo anche ai ragazzi. L'AGESCI ha evoluto il suo pensiero e le sue riflessioni in merito nel corso degli anni. Il tutto attraverso alcuni passaggi fondamentali:

- **PERCORSO UNITARIO DI CATECHESI (PUC)** (1982): già in questo primo documento si parla dell'educazione alla vita cristiana intesa come percorso di iniziazione cristiana. La scelta è di intitolare il testo (e il percorso) Percorso Unitario di Catechesi, perché il termine catechesi viene considerato più inclusivo nella varietà delle situazioni di fede di partenza che si incontrano in Associazione, da accompagnare, da formare e far crescere. Si punta quindi sulla "catechesi" e il modo di interiorizzare i contenuti di fede è fornito per lo più dalla dinamica: esperienza/simbolo/concetto. È un altro modo per aiutare i ragazzi a rileggere le esperienze, che in questo caso sono pensate e costruite, sono occasionate.
- **SENTIERO FEDE** (1997): si tratta sostanzialmente di un processo di semplificazione e di resa pratica del PUC. Vengono offerte ai capi una serie di schede che propongono degli spunti direttamente applicabili nelle esperienze di branca.
- **NARRARE L'ESPERIENZA DI FEDE** (2009): contiene i primi veri germi del percorso Emmaus. Al centro dell'esperienza di fede c'è in qualche modo la fede del capo. Tramite la propria esperienza personale e la narrazione della stessa alla luce della Parola, il capo invita i ragazzi a inserirsi nella stessa dinamica. Il ruolo della fede del capo diventa in qualche modo esemplare.
- **EMMAUS** (2022): i due discepoli che insieme camminano verso Emmaus diventano immagine paradigmatica delle esperienze di fede dei capi e dei ragazzi. Nella pur ineliminabile differenza di ruolo, essi cercano insieme, si interrogano insieme. Il cammino è di entrambi. Il coinvolgimento personale del capo già era stato guadagnato con la catechesi narrativa, ora si sottolinea l'autonomia e la personalizzazione del cammino del ragazzo, che rilegge la propria esperienza direttamente a contatto con la Parola di Dio, senza la mediazione del racconto di vita del capo, che è accanto al ragazzo come "l'altro" discepolo. Con Emmaus si introduce (o si sottolinea) in modo molto forte la vita come sede della presenza del Signore e l'importanza della rilettura della vita per prenderne consapevolezza.

EDUCARE ALLA VITA CRISTIANA

Pensieri su Emmaus

La riflessione della Commissione istruttoria, davanti alla richiesta di avviare un percorso di verifica, è stata da subito molto chiara: non è possibile verificare l'esperienza di Emmaus come si verificherebbe qualunque altro percorso associativo.

La proposta "Educare alla vita cristiana" **non si propone come un insieme di cose da fare o di prassi da applicare**. Lo sottolinea molto bene il Regolamento metodologico nella sua revisione del 2024: "Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che - attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un'occasione di incontro con la persona di Gesù Cristo"³. Verificare tramite questionari o moduli da compilare una questione complessa come la relazione con Dio dei nostri capi e la dimensione di cammino comune che stanno sviluppando con i ragazzi a loro affidati, avrebbe poco senso e impoverirebbe il percorso che l'associazione sta compiendo.

L'altro aspetto da non sottovalutare riguarda i tempi della rilettura. La proposta di Emmaus è stata lanciata nel novembre 2022 tramite il convegno di Loreto. La sua diffusione nei vari livelli territoriali, affidata agli Incaricati regionali e di Zona, si è sviluppata e sta ancora procedendo a macchia di leopardo e con velocità ed efficacia differenti. **Il grado di interiorizzazione di questa proposta difficilmente sarà riscontrabile in tempi molto stretti**. Sia per la natura del percorso, che per le dinamiche appena raccontate. La nostra Associazione sarà consapevole di aver acquisito lo sguardo che "Emmaus" propone, nel momento in cui il linguaggio e gli atteggiamenti suggeriti saranno alla base del nostro agire da capi e da quadri.

Crediamo che meriti particolare attenzione anche la questione dell'uso delle parole. Il susseguirsi di proposte differenti per quanto riguarda l'educare alla fede in AGESCI sembra aver in qualche modo demonizzato il momento della catechesi per come l'abbiamo sempre intesa. Con il convegno del 2022 non si è voluto dire che d'ora in poi vivremo la fede in una dimensione completamente destrutturata e senza momenti in cui raccontare ai ragazzi chi è Gesù Cristo. Il momento strutturato di catechesi è un'esperienza valida e importante se inserita nel contesto di un'educazione alla vita cristiana che non dimentica quell'immagine dei due discepoli in cammino. Allo stesso modo AGESCI si sta occupando dei percorsi di iniziazione cristiana in parallelo a questa proposta ma senza dimenticarla. Anche la parola "verifica" si è ricoperta di parecchie incrostazioni. La proposta "Educare alla vita cristiana" ci invita a ragionare maggiormente nell'ottica della rilettura, più che della verifica. La rilettura ci invita a chiederci cosa le esperienze che viviamo dicono di noi,

più che cosa diciamo noi delle esperienze. La Parola diventa strumento per farmi raccontare dalla realtà chi sono e dove sto andando.

Tra le esperienze che siamo invitati a rileggere con i ragazzi a noi affidati non può certamente mancare la dimensione sacramentale. Emmaus è una luce che ci permette di risignificare qualunque aspetto della nostra vita cristiana: la Riconciliazione diventa momento privilegiato per vivere il senso profondo del Perdono (è la domanda umana: come rispondo al tema del male?); l'Eucaristia è il luogo per vivere insieme ad altri l'incontro con il Signore che offre la Sua vita e scoprire come pregare in un contesto comunitario (è la domanda umana: come vivere in comunità la fede? Che spazio ha la comunità nella mia vita di fede e di preghiera?); i due sacramenti vocazionali (Ordine e Matrimonio) si prestano molto bene a indicare che direzione stia prendendo la vita (è la domanda umana: come vivere la mia vita? Al servizio di chi?)

Bene sanno tutto questo gli Incaricati al Coordinamento metodologico, alle Branche nazionali e regionali che si sono prodigati in un accuratissimo e amorevole lavoro di elaborazione e arricchimento del Regolamento metodologico.

Possibili direzioni riguardo Emmaus

In che modo, quindi, sarà possibile verificare l'efficacia e l'applicabilità della proposta di "Educare alla vita cristiana"? Crediamo che **il modo più proficuo e ricco per farlo sia far vivere ai nostri capi l'esperienza di Emmaus**. La possibilità che i capi trovino ricchezza, innanzitutto per sé stessi, usando questo approccio, sarà probabilmente il modo migliore per far comprendere loro le potenzialità che offre.

Proponiamo quindi di **offrire alle Comunità capi delle occasioni per rileggere le proprie esperienze attraverso Emmaus**. Uno dei luoghi che, vista anche la recente riforma del percorso di Formazione capi, si potrebbe prestare in prima battuta a questa esperienza, ci è sembrato **il Progetto del capo**. L'opportunità di guardare alla propria esperienza di capo attraverso la Parola è la concretizzazione di ciò che questo percorso si prefiggeva di offrire. La Commissione potrebbe riflettere su quali percorsi di riflessione (brani della Parola, stimoli, domande) inviare alle Comunità capi.

Altri spazi che bene si potrebbero prestare a un lavoro di questo tipo ci sembrano la **fine del percorso di tirocinio, il ritorno dai campi estivi delle unità, il rientro dai campi di formazione** e in generale **momenti particolarmente significativi della vita degli staff e delle Comunità capi**. Allo stesso modo il livello della Zona, in particolare attraverso gli Inca-

ricati alle Branche, potrà riconfermarsi luogo efficace dove rileggere e far rileggere le esperienze ai capi: l'"incarnazione" nelle specifiche metodologie di branca della proposta di Educare alla vita cristiana, potrà essere generativa di stimoli e riflessioni.

Rimane del tutto evidente che la proposta di Emmaus travalica, in ogni caso, i singoli strumenti che possiamo introdurre; il cambiamento di prospettiva deve chiaramente stare su un livello più generale.

Certi del valore di queste riflessioni, risulterà comunque inevitabile **provare a raccogliere, almeno nel livello della Zona, quanto il messaggio di Emmaus abbia raggiunto capillarmente i luoghi associativi vissuti dai nostri capi**. In questi termini, un questionario o un passaggio tra Incaricati di Zona, regionali e nazionali potrebbe essere importante.

SERVIZIO

Pensieri sul servizio

Servire è la parola che Gesù ha portato nel mondo mettendo sé stesso a servizio di tutti, e servire è ancora oggi l'unico modo per godere fino in fondo la propria personalità⁴.

Le parole di Baden - don Andrea Ghetti - ci riconducono al centro del nostro essere cristiani e scout. La vita, dono di Dio, vale solo se posta al servizio degli altri. Il servizio per uno scout è dunque una dimensione della vita e non solo una parte della sua giornata. È sempre presente, anche se talvolta vacillante, il desiderio di compiere il bene, del gioire della gioia degli altri.

Tutto ciò consente di guardare con più serenità alla propria esistenza volgendo lo sguardo fuori da sé stessi, dai propri egoismi, lottando contro la pigrizia per muovere mente e cuore e riuscire così a cogliere l'essenziale e a scorgere i bisogni ancor prima che si manifestino.

È nel darsi senza riserve e senza restrizioni che si ha la percezione di avere Cristo accanto.

Gesù ci guida a un modo di esserci per gli altri che non si può esaurire in una singola azione, è uno stile, lo stile del servizio. Nel percorso Emmaus lo riconosciamo nelle sei dimensioni esistenziali, atteggiamenti e modi portanti per l'educazione alla vita cristiana.

Il servizio è un valore che illumina l'agire, fa parte di noi stessi e, se accolto seriamente, ci chiama, ci interpella, ci spinge a riconoscere e, a volte, a rinegoziare il nostro vissuto. Bisogna conoscersi per viverlo pienamente. D'altra parte, il conoscersi nell'educazione da sempre rappresenta un passo da compiere per accom-

³ Regolamento metodologico AGESCI, aggiornato al Consiglio generale del 2024, art. 4, comma 2.

⁴ Don Andrea Ghetti, *Al ritmo dei passi*, Milano, Ancora, 1983, p. 69

pagnare chi ci viene affidato, per essere adulti maturi, sereni, accoglienti, ma anche fermi e pazienti, testimoni autentici dell'Amore del Padre. Il servizio, come il percorso Emmaus, riporta alla parte più profonda di ciascuno di noi.

All'interno di questa riflessione che ci sembra sia quella basilare da affrontare perché tocca l'intimità dell'essere persona, resta il fatto che, come Associazione, non possiamo nasconderci davanti a un insieme di elementi che connotano il nostro tempo. Ci rendiamo sempre più conto che l'associazionismo vive un momento di difficoltà: gli ambiti professionali e di studio ci portano spesso a consumare una grande quantità di tempo e incidono molto in termini di ansia e di richiesta di performance, lasciando la relazione con l'altro e lo spendersi civile e sociale in tempi marginali o residuali.

Possibili direzioni riguardo il servizio

Alla Commissione è anche stato chiesto di approfondire la riflessione sull'educare al servizio scaturita nell'ambito della Commissione di Consiglio generale su Educare alla vita cristiana.

Ci siamo lungamente interrogati su quale potesse essere l'ambito più efficace e il percorso più proficuo per avviare una riflessione su questo tema. Ed è alla luce dei Pensieri fatti che abbiamo individuato alcuni punti cardine da cui ci piacerebbe che la riflessione associativa prendesse le mosse.

I nostri documenti affrontano il servizio sostanzialmente da due prospettive: quella metodologica (educare al servizio) e quella sostanziale (cosa significa

servire). Siamo convinti che il primo aspetto sia necessariamente deputato alle branche e alla loro riflessione, anche a seguito delle recenti modifiche metodologiche.

Ci siamo quindi orientati su un piano diverso, che possa, nel caso, essere a disposizione delle branche come integrazione del loro lavoro.

Ci è parso di individuare **due aspetti principali** su cui il servizio, per come inteso in AGESCI, si incardina: **la differenza cristiana e la disponibilità a lasciarsi servire** come palestra per il nostro servizio.

Se vogliamo aprire una riflessione all'interno dei lavori dell'Associazione e del Consiglio generale su questi temi, crediamo si debba partire da qui. In che modo l'esempio di Cristo colora il nostro farci servi? Quanto percepirsi in prima persona bisognosi, può aiutarci a riempire di senso nuovo il mettersi al servizio?

Crediamo che dall'approfondimento e dall'arricchimento di queste prospettive (anche attraverso materiali già presenti nel bagaglio culturale e spirituale di AGESCI) passi uno sguardo non diverso ma sempre più profondo e concreto su questo tema centrale dell'agire educativo e della nostra vita.

La Commissione istruttoria

“Educare alla vita cristiana:

avvio verifica e riflessione sull'educare al servizio”

Cinzia Pagnanini (coordinatrice),

Federico Zanotti (coordinatore),

Carmelo Di Mauro, don Sergio Frausin, padre Diego

Mattei, Monica Ortombina, Francesca Santeusano,

Laura Saran, Pierfrancesco Suraci, Stefano Venturini

3.c Identità di genere e orientamento sessuale

1. Aggiornamento percorso (moz. 59/2023)

Le occasioni formative e i Campi di formazione (Mozione 46/2024)
Una sintesi ragionata

Da dove siamo partiti

Il testo della mozione:

Il Consiglio generale riunito a Bracciano (RM) in sessione ordinaria 2024

CONSIDERATO

- importante recepire le attuali istanze e le richieste concrete che giungono dalle Zone, che toccano nel vivo il nostro agire educativo e chiedono tempestive riflessioni pedagogiche;
- che l'ascolto profondo e il discernimento richiedono tempo;
- che questo cammino va fatto tutti insieme, associativamente e sinodalmente;
- che, in questa nostra azione educativa, la scelta di servizio richiede testimonianza autentica, sincera e viva;
- che, come ci hanno ricordato Capo Guida e Capo Scout, in apertura del Consiglio generale 2024: "La nostra proposta educativa non è neutrale, l'educazione è sempre di parte, noi la caratterizzeremo con le parole di Papa Francesco: tutti dentro, in nome della prossimità, dell'accoglienza e dell'inclusività";

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso gli Incaricati nazionali alla Formazione capi e alle Branche, anche in collaborazione con la Commissione istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale", di mappare le occasioni di formazione e di approfondimenti culturali proposte nei diversi territori e ai diversi livelli territoriali, al fine di valorizzarle e promuoverle, presentandone una sintesi ragionata in tempo utile per la pubblicazione dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2025, nell'ambito dell'espletamento dei mandati della moz. 55/2022 e della moz. 59/2023.

La mappatura

Il form, elaborato dalla Commissione istruttoria, è stato presentato agli Incaricati al Coordinamento metodologico durante l'incontro Incaricati di settembre 2024, al Consiglio nazionale di ottobre 2024 e poi inviato ai Responsabili di Zona e Responsabili regionali con una lettera di accompagnamento. La mappatura delle occasioni formative e degli approfondimenti culturali ha riguardato tutti i livelli (Gruppi; Zone; Regioni).

I risultati emersi

Il numero di risposte giunte al form di mappatura è 33, un numero forse poco significativo rispetto ai livelli associativi. Si tratta di undici Regioni – mediamente significativo, ma alcune Regioni hanno dato più di una risposta – e dodici Zone, dato molto meno rilevante. Nel complesso, il dato numerico lascia aperte diverse interpretazioni: i silenzi equivalgono all'assenza di attività sul tema o ad una carenza di segnalazione? I livelli che hanno risposto hanno anche in maggioranza avviato dei percorsi a lungo termine, compresi alcuni tavoli regionali e percorsi annuali (Regione Veneto, Lombardia, Marche) o hanno inserito obiettivi nelle Azioni prioritarie regionali (Regione Sardegna) e nei Progetti di Zona (Zona Bologna, Zona dello Stretto, Zona/Regione Trentino-Alto Adige). Gli eventi *spot* sono circa il 25% delle risposte (si segnala il ruolo di promozione da parte dei capi, che hanno richiesto simili attività). Molti degli eventi mappati – circa i due terzi - hanno coinvolto realtà esterne all'Associazione: in maggioranza, si è trattato o di esperti (psicologi, sociologi, teologi,...) o di rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche inerenti al livello. Più raramente rappresentato il coinvolgimento di altre realtà associative, espressamente nate in connessione alla comunità LGBT+.

Da segnalare un frequente rimando al coinvolgimento dei soggetti associativi impegnati sul tema, soprattutto i componenti della Commissione istruttoria. Il ruolo della Chiesa, nelle sue articolazioni istituzionali e nelle sue realtà pastorali, sembra essere pressoché una costante: ne emerge una visione della realtà ecclesiastica come interlocutrice privilegiata di questi cammini.

Il testo completo è disponibile per i Consiglieri generali nel documento condiviso su SharePoint, con alcuni allegati inviati dalle Regioni.

Contestualmente all'invio del primo form, sentito il Comitato nazionale, insieme agli Incaricati nazionali di Formazione capi è stato preparato un secondo form, relativo ai Campi di formazione metodologica (che è stato inviato agli Incaricati nazionali di Formazione capi e, a cascata, ai Capi Campo e Assistenti ecclesiastici) e un terzo per i Campi di formazione associativa che è stato inviato direttamente ai Capi Campo e Assistenti ecclesiastici.

Rispetto alle occasioni formative e agli approfondimenti culturali, si evidenzia un campione molto esiguo

di risposte; anche in questo caso, rispetto al numero di risposte, il dato numerico lascia aperte diverse interpretazioni: i silenzi equivalgono all'assenza di attività sul tema o a una carenza di segnalazione?

Il **form dei Campi di formazione metodologica** è stato compilato da 6 staff (1 L/C, 2 E/G, 3 R/S) provenienti da Emilia-Romagna (3), Veneto (1), Marche (1), Trentino-Alto Adige. (1). Il dettaglio delle risposte è disponibile per i Consiglieri generali nel documento condiviso su SharePoint.

Si evidenzia che, nella totalità delle risposte, i temi sono stati inseriti all'interno di moduli previsti dal Modello unitario (Educare all'amore e Coeducazione in 5 casi, Psicologia dell'età evolutiva in un caso).

Il **form dei Campi di formazione associativa** è stato compilato da 3 staff: in due casi i temi sono stati trattati in un momento dedicato agli argomenti di attualità dell'Associazione/di interesse da parte degli allievi; nel terzo caso sono stati trattati i temi nel modulo dedicato alle Sfide educative. Il dettaglio delle risposte è disponibile per i Consiglieri generali nel documento condiviso su SharePoint.

Lo stile della Formazione

Nel form è stata posta un'attenzione particolare allo stile e a quelli che sono stati identificati dalla Commissione istruttoria come 4 possibili sguardi sulla formazione: (1. Scientifico, 2. Biblico, 3. Teologico/Dottrinale, 4. Accompagnamento pastorale), con l'intenzione di sottolineare l'importanza di un approccio alla formazione che possa aiutare i capi a considerare anche i ragazzi e le ragazze LGBT+ nella loro globalità.

Riprendendo la sintesi fatta dalla Commissione rispetto all'Ascolto degli R/S maggiorenni (pubblicata nei Documenti di Consiglio generale 2024) e le richieste emerse dalle Botteghe di Route nazionale 24, sarà importante la formazione dei capi e delle Comunità capi per poter accompagnare con competenza i ragazzi e le ragazze.

Dal confronto sugli sguardi proposti, emerge l'importanza di ampliare ulteriormente e rimodulare alcuni temi.

Questi **5 sguardi formativi** vogliono essere dei suggerimenti da approfondire per i formatori di ogni livello e su cui potranno essere coinvolti esperti a seconda della competenza necessaria. I contenuti proposti potranno essere utilizzati come spunti per trattare i temi sia ai Campi di formazione, sia all'interno di percorsi formativi dei livelli, aprendo così nuove prospettive per poter svolgere in modo competente il servizio educativo e per accompagnare e valorizzare i ragazzi e le ragazze delle varie Branche.

Per maggiori approfondimenti, è anche possibile consultare il materiale che Capo Guida e Capo Scout e Assistente generale hanno già inviato a tutti i capi via e-mail (mozione 59/2023 e 47/2024).

L'attenzione a questi sguardi formativi scaturisce dall'esperienza pedagogica dell'AGESCI in generale. Sono tutti sguardi importanti e complementari fra loro da approfondire in maniera progressiva, rispettandone la consecutività.

Inoltre, l'approccio alla formazione dovrà tenere conto dell'importanza del *"Documento sulle Relazioni etiche, sane, di cura"* per:

- promuovere un ambiente in cui si vive lo scoutismo come un luogo di benessere e promozione di ogni persona; un luogo in cui potenziare e sviluppare la capacità dei capi e dei ragazzi di stare in relazioni etiche, sane, di cura dell'altro e della comunità;
- sviluppare nei capi e in chiunque organizzino un'attività, per esempio anche il Consiglio capi del reparto, la capacità di leggere, accogliere e prendersi cura delle varie diversità tra le ragazze e i ragazzi, accompagnando con premura la specifica crescita di ognuno.

Per la definizione e un approfondimento degli sguardi proposti:

- **Sguardo/Approfondimento scientifico (medico-psicologico)**
- **Sguardo/Approfondimento Biblico**
- **Sguardo/Approfondimento Teologico morale-dottrinale**
- **Sguardo/Approfondimento Pastorale**
- **Sguardo/Accompagnamento Spirituale**

Il testo completo è disponibile per i Consiglieri generali nel documento condiviso su SharePoint.

Il Percorso sinodale: una Strada su cui camminare insieme

La sintesi è curata da Padre Giuseppe Piva sj, membro del Comitato Nazionale del Sinodo.

Lo Strumento di Lavoro del Cammino Sinodale Italiano è stato pubblicato venerdì 20 dicembre 2024, e consta di 17 schede di lavoro affidate alle diocesi, alle associazioni ed ai movimenti per un discernimento sinodale sulle prospettive pastorali per la Chiesa in Italia dei prossimi anni. Il risultato di questo discernimento sinodale dovrà essere inviato alla Segreteria nazionale del Cammino Sinodale entro il 2 marzo, perché questa possa elaborare una bozza degli orientamenti pastorali da sottoporre alla prossima Assemblea Sinodale (31 marzo - 2 aprile 2025).

Le 17 Schede coprono tutto il vissuto ecclesiale delle comunità cristiane in Italia, in chiave "missionaria"; per questo alcune di queste schede - in particolare quelle dedicate ai giovani (Scheda 6) e alla

Formazione (Schede 7, 8, e soprattutto 10) sono particolarmente importanti per il percorso. Tutte le schede della prima Sezione (schede 1-6: Il Rinnovamento Missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali) possono dare prospettiva e respiro ampio all'esperienza sociale e cristiana anche della nostra Associazione.

Il tema che interessa in particolare la Commissione Identità di Genere e Orientamento Sessuale ha trovato una interessante trattazione nella Scheda 5 (Centralità e riconoscimento di ogni persona, e accompagnamento pastorale), e alcuni accenni nella Scheda 6, che riguarda i giovani (Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale). Nella Scheda 5, - tra gli altri - viene preso in considerazione anche il vissuto dei cristiani Lgbt+ e dei loro genitori; la loro esperienza di fede e soprattutto il loro desiderio di inclusione ecclesiale. Viene riconosciuta, direttamente e indirettamente, la loro presenza in ambito ecclesiale, nella varietà dei loro vissuti personali (persone omoaffettive, bisessuali, transgender) e relazionali (unioni civili e convivenze; loro genitori e familiari). Con questa scheda la Chiesa Italiana mostra di volersi assumere la responsabilità pastorale nei confronti dei cristiani Lgbt+ e loro genitori; e questo è un segnale molto importante.

Scheda 5 - Strumento di Lavoro del Cammino Sinodale

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

Questa scheda tratta di situazioni e condizioni esistenziali in sé molto diverse, e comunque tutte molto attuali e sostanziali per una vera "Chiesa in uscita", che afferma di voler esprimere vicinanza, accompagnamento e riconoscimento verso chi è ai margini: situazioni di fragilità fisica/psichica (malattia, anzianità); disagio sociale (carcerati); situazioni di abuso su minori/persone fragili; condizioni esistenziali minoritarie (persone Lgbt+); situazioni matrimoniali e coniugali "ferite", "incomplete", "irregolari".

Nella Scheda prendiamo in considerazione in particolare il **vissuto proprio delle persone Lgbt+** (ragazzi ed educatori) e le scelte affettive che alcuni di loro sentono di dover fare. Per questo motivo ci sono delle integrazioni e approfondimenti specifici.

Lo Strumento di Lavoro è stato elaborato a partire dai **Lineamenti**, che erano il risultato di tutta la fase Sapienziale del Cammino Sinodale (frutto del lavoro delle diocesi e del Comitato Nazionale); per chi volesse approfondire si suggerisce la lettura, anche superficiale, ma efficace, di alcuni nn. dei Lineamenti, in particolare, quindi, i nn. 11, 19, 20, 21, 23, **25.5**, 35, 40, 41, 42, 44, 47, 52. Sarà molto utile anche la lettura dei **nn. 149 e 150 del Documento Finale del**

Sinodo dei giovani (2018), e il n. 81 dell'Esortazione *Christus Vivit*, che ha seguito quel Sinodo Universale.

Nella scheda si trovano le "scelte possibili" sia a livello diocesano o locale, sia a livello nazionale o regionale. Sono le proposte da discutere in un discernimento sinodale di comunità o di gruppo; il frutto di questo discernimento sarà inviato alle segreterie diocesane del Cammino Sinodale, e alla Segreteria Nazionale.

Di questa Scheda i punti centrali sono:

punto a) Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...) [...] come tappe di **percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile**, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.

punto b) Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullismo, etc.).

punto e) Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le Diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito **abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali**. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.

punto f) Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei **coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una pastorale "per" a una pastorale "con" le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria **a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere**, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., **accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio**.**

punto k) Intraprendere, tramite l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l'obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che

soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei **credenti in situazioni familiari definite “ferite” o “incomplete”** (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei **familiari di persone con orientamento omoaffettivo**; valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad “accompagnare, discernere ed integrare la fragilità” (cf. **Amoris laetitia, cap. 8**).

punto I) Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l’attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell’accompagnamento pastorale di queste persone, valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione **Fiducia supplicans** sul senso pastorale delle benedizioni, “traducendola” per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.

Le altre Schede

È utile uno sguardo ad altre Schede di questo Strumento di lavoro; in particolare alla

- Scheda 6** che ha degli accenni interessanti sulla **formazione** dei giovani ma soprattutto degli operatori;
- la **Scheda 8** (Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età), nel suo punto **d.:** sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità. Il punto **k.** della **Scheda 11** (Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici): «Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del **ministero istituito “dell’ascolto e dell’accompagnamento”** (Documento finale del Sinodo 2021-24, 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell’accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di “frontiera”, sociale ed ecclesiale».
- La proposta del **punto c.** della **Scheda 14** che suggerisce di rivisitare i criteri per l’elezione e la scelta dei **membri dei vari consigli** (pastorali diocesani e parrocchiali, dell’unità o della zona pastorale, consulta delle aggregazioni laicali, etc.) «soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): **coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale**».

Sappiamo come lo stile con cui accompagniamo ciascuno dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze non possa prescindere dal Patto associativo:

La persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere capi e ragazzi. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull’accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri.

Il documento del CG del 2019, “La Scelta di accogliere” ribadisce:

Crediamo nella dignità di ogni vita umana, nel valore inestimabile che ogni esistenza ha; vogliamo incontrare l’altro senza lasciarci paralizzare dai pregiudizi, dalla paura e dall’indifferenza; perché crediamo che ogni persona ha il diritto ad essere pensata, amata e accompagnata nel proprio percorso di vita e nelle quotidiane sfide personali; ha diritto a sentirsi parte delle vite degli altri negli stessi luoghi che tutti abitiamo; [...]

Ci impegniamo ad andare incontro all’altro affinché ognuno si possa sentire pensato ed amato: vogliamo ascoltare ed accogliere la strada e la storia che le persone attraversano.

(La Scelta di accogliere 2019)

Siamo consapevoli che l’Accoglienza è veramente tale quando si apre al riconoscimento pieno del valore del vissuto dell’Altro: un valore che è effettivamente riconosciuto come proprio dalla stessa persona e non attribuito da qualcuno, secondo parametri discrezionali.

La nostra azione educativa considera ognuna delle ragazze e dei ragazzi che ci vengono affidati nella sua globalità e specificità. Nella sua unicità e irripetibilità in quanto persona, ciascun ragazzo rappresenta un dono e una ricchezza (“*perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo*”, Isaia 43, 1-4).

Desideriamo ricordare anche quanto assunto dal Consiglio generale nella mozione 60/2023 rispetto alle situazioni di sofferenza, di esclusione, di discriminazione di persone LGBT+:

Il Consiglio generale assume e fa proprio il pronunciamento del Papa in: “Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza”, in cui si riconosce uno stile e un valore imprescindibile per la nostra azione educativa.

Rispetto alla presenza nelle nostre unità e nelle nostre Comunità capi di ragazze, ragazzi, capo e capi LGBT+ camminiamo in comunione con la Chiesa facendo nostre le parole del Documento finale del Sinodo dei Giovani:

149. Nell'attuale contesto culturale la Chiesa fatica a trasmettere la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità, così come emerge dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero degli ultimi Papi. Appare quindi urgente una ricerca di modalità più adeguate, che si traducano concretamente nell'elaborazione di cammini formativi rinnovati. Occorre proporre ai giovani un'antropologia dell'affettività e della sessualità capace anche di dare il giusto valore alla castità, mostrandone con saggezza pedagogica il significato più autentico per la crescita della persona, in tutti gli stati di vita. Si tratta di puntare sull'ascolto empatico, l'accompagnamento e il discernimento, sulla linea indicata dal recente Magistero. Per questo occorre curare la formazione di operatori pastorali che risultino credibili, a partire dalla maturazione delle proprie dimensioni affettive e sessuali.

150. [...] A questo riguardo il Sinodo ribadisce che Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa, rinnovando il suo impegno contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale. Ugualmente riafferma la determinante rilevanza antropologica della differenza e reciprocità tra l'uomo e la donna e ritiene riduttivo definire l'identità delle persone a partire unicamente dal loro «orientamento sessuale» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali, 1° ottobre 1986, n. 16). Esistono già in molte comunità cristiane cammini di accompagnamento nella fede di persone omosessuali: il Sinodo raccomanda di favorire tali percorsi. In questi cammini le persone sono aiutate: a leggere la propria storia; ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale; a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; a discernere le migliori forme per realizzarlo. In questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé.

Inoltre, facciamo nostre le parole del Papa in *Amoris Laetitia* con riferimento al capitolo 8, dedicato al discernimento delle situazioni dette "irregolari" tenendo conto in particolare il paragrafo 297:

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino.

Le Botteghe di Futuro di RN24: gli aspetti rilevanti emersi

Il percorso delle Botteghe di Futuro ha sicuramente portato alla luce quanto i capi abbiano a cuore il tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, sia come esigenza educativa e di accompagnamento dei nostri ragazzi e ragazze, sia per quel che riguarda la presenza di capi e capo LGBTQ+ all'interno delle Comunità capi.

Rispetto a quanto emerso, ci sembra di osservare anche una conoscenza parziale da parte dei capi e delle capo del percorso in cui l'Associazione sta camminando.

Alcune proposte operative

Le Botteghe di Futuro hanno messo in luce la volontà e l'importanza che per i capi ha una formazione utile per educare con competenza e alcune dimensioni interessanti:

- **Viene ribadita l'importanza di coltivare un dialogo con la chiesa locale: conoscenza, confronto e presenza.**
- Crediamo sia fondamentale, anche alla luce del mandato della mozione 59/23, conoscere, confrontarsi, formarsi ed essere presenti all'interno delle Diocesi dove vengono già proposte (o sono in fase di progettazione) occasioni di pastorale con persone LGBTQ+, sia come realtà con cui fare rete per la formazione, sia per offrire un'occasione di arricchimento ai nostri ragazzi e ragazze.
- **L'istituzione, da parte di alcune Regioni, di un servizio regionale che possa diventare un punto di riferimento per rispondere ai bisogni educativi specifici.**

Le esperienze delle Regioni

La mappatura degli approfondimenti culturali ha evidenziato percorsi già presenti in alcune Regioni (e altri che sono in fase di progettazione) di cui si riportano di seguito alcuni aspetti peculiari che ne fanno emergere le caratteristiche comuni. Ogni regione ha compilato un questionario per evidenziare i tratti comuni rispetto alle esperienze iniziate o in fase di attivazione.

Ci sembra importante sottolineare la presenza di un gruppo, che lavori in maniera sinergica con gli Incaricati al Coordinamento metodologico e la Formazione capi regionale, da cui possano emergere risposte ai bisogni educativi dei singoli Gruppi/ Zone da cui possano scaturire suggerimenti coerenti con il percorso che l'Associazione sta compiendo, con attenzione ad una formazione coerente ed efficace, alla cura educativa, a un atteggiamento di non discriminazione e alla creazione di una rete con la Chiesa locale.

Di seguito si riportano le esperienze delle Regioni.

1. La composizione (come vengono individuati i Capi che ne fanno parte? Quali membri del Comitato regionale ne fanno parte?)

Lombardia: Non è stata costituita una pattuglia ad hoc, ma il lavoro è stato svolto congiuntamente da Comitato e Consiglio con particolare riferimento all'Area metodo per la proposta delle iniziative.

Veneto: In fase di composizione del tavolo di lavoro si è ritenuto importante che ci fossero per il Comitato regionale allargato: un Incaricato al Coordinamento metodologico, un Incaricato alla Formazione capi, un Incaricato alla Branca e uno dei Settori. È stato chiamato un Assistente ecclesiastico che potesse supportare nel percorso. È stato coinvolto il Consiglio regionale chiedendo la presenza di un Responsabile di Zona e poi, coinvolgendo le Zone, sono state coinvolte 5 o 6 persone interessate e sensibili al tema. Il coordinamento è stato affidato all' Incaricato al Coordinamento metodologico e al Responsabile regionale, che hanno coinvolto l'Assistente ecclesiastico regionale.

Inizialmente il gruppo è partito con circa 13/14 componenti. Dopo alcuni mesi, è stata estesa la partecipazione a 4 Consiglieri generali che stavano lavorando sull'argomento, per un miglior raccordo col livello nazionale. Da poco è stata chiesta la partecipazione all'attuale Responsabile regionale che fa parte della Commissione nazionale.

Marche: premesso che al momento (gennaio '25) la pattuglia è in fase di composizione e che alcuni aspetti vogliono essere affrontati e definiti durante il primo Consiglio regionale disponibile, si è ritenuto importante la presenza di una parte del Comitato regionale, attraverso gli Incaricati alla Formazione capi, i Responsabili regionali e l'Assistente ecclesiastico regionale. Si è aggiunto poi il Consigliere generale della Zona Picena (poiché inserito nei lavori della Commissione Istruttoria sul tema per il CG 2025) e altri capi che verranno individuati nelle Zone della Regione. La ricerca verterà su quei capi che abbiano un percorso maturo ed equilibrato in Associazione ed ai quali è chiara l'esigenza di non portare la loro voce personale, ma quella dei passi che l'Associazione sta facendo sul tema.

Toscana: La pattuglia nasce da una specifica mozione votata in Assemblea regionale e ulteriormente condivisa e sviluppata in Consiglio regionale.

Ne fanno parte capi e capo, laici e consacrati, con competenze specifiche in campo psicologico e in

ambito pastorale. Questo perché abbiamo ritenuto importante che il servizio e sostegno che ne possono derivare possano essere mossi, non da un impeto, per quanto senza dubbio di buone intenzioni, ma da una reale capacità di ascolto, rielaborazione e messa a punto di una proposta di lavoro e risoluzione, anche da un punto di vista metodologico.

2. Qual è il mandato che il tavolo/pattuglia ha?

Lombardia: il mandato è quello condiviso dalla mozione di Consiglio generale riguardo ai livelli regionali.

Veneto: Il gruppo è stato costituito prendendo avvio dalla mozione 55 del CG 2022, su cui la nostra Regione aveva già iniziato un percorso con l'RTT 2022.

Il mandato del tavolo è il seguente:

- approfondire i temi dell'identità di genere con uno sguardo sinodale, al fine di costituire un patrimonio di conoscenze e approfondimenti che arricchiscano la Regione e che possano essere spesi in approfondimenti futuri;
- consultare i materiali via via messi a disposizione dalla Commissione nazionale (Commissione istruttoria sull'identità di genere);
- raccogliere esperienze, seguendo le indicazioni della Commissione nazionale, in accordo con Branche e Settori regionali;
- ragionare in sinergia con il Comitato regionale e con la Formazione capi regionale sulle occasioni formative che verranno promosse dal Comitato nazionale.

Marche: la pattuglia sarà chiamata a raccontare lo stato dell'arte della discussione interna in Associazione e alla diffusione del materiale già fornito dal livello nazionale. Eventualmente, a segnalare i nominativi di esperti esterni che potranno aiutare il livello richiedente per una formazione più specifica sull'argomento.

Toscana: il mandato della pattuglia è non solo essere di riferimento per Comunità capi e Zone rispetto all'emergere di problematiche di tipo educativo che derivino da questioni collegate all'identità sessuale, ma anche quello di sviluppare una riflessione educativa, pastorale, metodologica che permetta ai capi e alle capo di saper accompagnare i faticosi processi di costruzione dell'identità personale e della costruzione di contesti non giudicanti e non emarginanti.

La cornice del lavoro in corso è data anche da una delle Azioni prioritarie regionali approvate in Assemblea regionale dal titolo *Identità di genere e orientamento sessuale*.

3. Il tema della formazione: il tavolo/la pattuglia ha previsto/intende prevedere occasioni di formazione interna (specifica per i membri che ne fanno parte)? Il tavolo/la pattuglia ha organizzato/intende organizzare occasioni di formazione per i capi della Regione?

Lombardia: il Comitato regionale ha prima proposto un momento di formazione interno, ha poi svolto un momento formativo e di confronto anche con il Consiglio regionale per poi proporre occasioni formative agli altri capi della Regione. Le occasioni formative sono state svolte in più momenti nel corso del 2022 - 2024, e dirette agli Assistenti ecclesiastici, ai Capi Gruppo o delegati in occasione dell'Assemblea regionale, e ai capi delle diverse Branche in occasione del workshop metodologico regionale. Al momento non ci sono altri momenti formativi a calendario.

Veneto: da mandato, sono stati trattati progressivamente gli argomenti sulla base di documenti e testi che potessero arricchire le conoscenze dei partecipanti e in alcuni casi sono state chiamate figure esterne. L'Assistente ecclesiastico regionale è un esperto psicologo e ha portato un bagaglio di fonti e contenuti che in ogni incontro solo stati molto preziosi. Dopo una prima presentazione dei lavori al Consiglio regionale nel gennaio 2024, i membri del gruppo sono stati chiamati da Consigli di Zona, Comunità capi, Pattuglie regionali di Formazione capi, in occasione di eventi di Brancha di Zona per un intervento informativo/formativo rispetto al lavoro che il tavolo stava costruendo. Non è stata fatta promozione del tavolo, ma il passaparola tra i capi è stato efficace.

Marche: il tema della formazione, nei contenuti/argomenti, verrà approfondito e definito al prossimo Consiglio regionale utile, ma le fondamenta prevedono (sicuramente) una formazione per i membri che ne fanno parte. L'obiettivo, come sottolineato nella precedente domanda, è proprio evitare eventuali interpretazioni personali.

Toscana: Il tema della formazione è oggetto di una specifica Azione prioritaria regionale del nostro programma regionale dal titolo *Identità di genere e orientamento sessuale*.

La formazione dei capi prevederà 3 incontri, nell'arco di vigenza del programma regionale, che declinino il tema secondo tre aspetti:

- Il Linguaggio;
- l'Unicità della persona;
- I documenti e le esperienze nella Chiesa.

Le esperienze fatte, e in preparazione, sono qui di seguito sinteticamente rappresentate;

- Realizzazione di uno specifico incontro con gli Assistenti ecclesiastici per l'approfondimento del magistero della Chiesa sulla tematica.
- Modulo formativo tematico gestito dalla Formazione capi sul tema (in corso di realizzazione).
- Officine metodologiche interbrancha su "Come accompagnare i nostri ragazzi all'interno della PPU, alla scoperta, alla comprensione e alla costruzione della propria identità di genere: assumere lo sguardo di Dio che ci guarda come creature uniche e degne di amore" (in corso di realizzazione).

4. Quale servizio offre ai capi della Regione?

Lombardia: il Comitato e l'Area metodo, con la collaborazione di alcuni membri di Consiglio, sono a disposizione per sostenere direttamente i Gruppi o le Zone nella richiesta di momenti formativi o di affiancamento.

Veneto: Offrire delle coordinate di base per affrontare il tema, lavorare su casi concreti suggerendo un metodo di approccio, dare elementi minimi indispensabili alla comprensione dei temi relativi all'identità di genere e orientamento sessuale, offrire una bibliografia utile all'approfondimento successivo personali dei capi, mettere in guardia su stereotipi e pregiudizi, sollecitare delle attenzioni educative che garantiscano quanto l'Associazione ha finora posto come obiettivi.

Marche: il servizio offerto si rifà al mandato, quindi all'aggiornamento sui passi dell'Associazione, alla diffusione del materiale già fornito dal nazionale e ad un eventuale supporto di formazione che verrà richiesto dai vari livelli.

Toscana: il servizio si intende su due versanti: da un lato un supporto specifico ad hoc di tipo consulenziale per contribuire alla costruzione di percorsi educativi centrati sui ragazzi e le ragazze; dall'altro una azione di formazione e informazione che si rivolge alle Zone, alle Comunità capi e ai singoli capi all'interno dei percorsi che già l'Associazione pone in essere, anche promuovendo specifici moduli formativi.

5. Ci sono aspetti di verifica che possono essere utili per il percorso?

Lombardia: sembra che il percorso sia stato ben accolto e recepito e si è vista anche un'attivazione in parallelo da parte delle Zone. I temi in alcune Zone sono emersi in modo indipendente da questo percorso e sulla base di spinte di singoli capi e di Gruppi.

Veneto:

- nel coordinare il tavolo serve creare un clima di lavoro adeguato: anche tra i componenti serve rispetto e accoglienza delle diverse sensibilità;
- nel lavoro del tavolo serve una mentalità di riflessione e ascolto, di attenzione alla realtà concreta dei ragazzi e dei capi;
- serve il desiderio di studio e approfondimento di documenti e testi;
- è necessario seguire i lavori della Commissione nazionale e acquisire i documenti del Consiglio generale via via prodotti;
- è molto importante restare collegati col Consiglio regionale in modo che giunga alle Zone e alle Comunità capi il percorso in atto;
- sarà utile redigere un documento che raccolga i contenuti trattati e le possibili conclusioni.

Marche: in attesa dell'insediamento della pattuglia, è stata programmata una verifica periodica che possa fornire un riscontro sull'utilità nei livelli di

Zona/Gruppo (quindi esterna alla pattuglia) e captare vari spunti/suggerimenti per eventuale formazione della pattuglia stessa.

Toscana: L'esperienza della pattuglia non si è ancora consolidata: ci sono stati soprattutto incontri con alcune Zone e ci saranno specifiche collaborazioni per gli eventi formativi sopra indicati che ci offriranno certo spunti di riflessione. Un elemento di criticità segnalato dalla pattuglia stessa è la debolezza dell'azione sul piano della comunicazione che è strategica per dare vita al lavoro della pattuglia e raggiungere i capi e le capo.

La Commissione Istruttoria
"Identità di genere e orientamento sessuale"

Irene Di Pietro (coordinatrice),

Pietro Mancino (coordinatore)

Andrea Bosio, P. Alberto Casella op, Nazario Lucidi,

Graziana Messina, P. Giuseppe Piva sj.,

Maria Grazia Privitera, don Paolo Verderame

3.c Identità di genere e orientamento sessuale

2. **Pronunciamento** *Amoris laetitia* (moz. 60/2023)
3. **Sintesi dei lavori** (racc. 9/2023)
4. **Mappatura occasioni formative e approfondimenti culturali** (moz. 46/2024)
5. **Diffusione documentazione raccolta** (moz. 47/2024)
6. **Percorsi di formazione e riflessione pedagogica** (racc. 2/2024)
7. **Confronto con altre associazioni scout e aggregazioni educative cattoliche** (racc. 4/2024)

COSA RICHIEDEVANO LE MOZIONI AL COMITATO NAZIONALE:

Moz./Racc.	Oggetto	Stato
M. 55/2022	raccogliere documenti ed individuare strumenti culturali da mettere a disposizione di tutta l'Associazione	In questo documento del Comitato
M. 55/2022	<p>promuovere a tutti i livelli associativi entro il 2024:</p> <ul style="list-style-type: none"> • occasioni formative specifiche per i formatori, per rappresentare con competenza il dibattito associativo nei momenti del processo formativo; • occasioni formative per i quadri, per aumentare la consapevolezza del tema e fornire strumenti culturali, al fine di gestire le dinamiche tra adulti; • occasioni formative per capi, per sensibilizzare al rispetto, all'ascolto e alla lettura dei bisogni dei ragazzi; 	<p>Workshop Formazione capi Capi campo CFA del febbraio 2024</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontro Incaricati regionali settembre 2023 • Comitato nazionale aprile 2024 • Consiglio nazionale dicembre 2024 <p>Progettazione di moduli formativi e indicazioni delle persone formate</p>
M. 59/2023	vengano messi a disposizione dei capi dell'Associazione i materiali raccolti dalla Commissione istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale" (moz. 55/2022) al fine di favorire un approccio sistematico al tema a sostegno dei percorsi nei diversi livelli territoriali e per il discernimento nelle Comunità capi	Newsletter del 31/10/2024
M. 60/2023	promuovere a tutti i livelli territoriali atteggiamenti di ascolto e di educazione alla non discriminazione e alla nonviolenza (in riferimento alla citazione fatta propria di <i>Amoris laetitia</i> , 250)	Progettazione interventi sulla stampa associativa

Moz./Racc.	Oggetto	Stato
R. 9/2023	tenga conto della sintesi dei lavori messi agli Atti assieme ai materiali resi disponibili dalla Commissione istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale"	In questo documento del Comitato
M. 46/2024	mappare le occasioni di formazione e di approfondimenti culturali proposte nei diversi territori e ai diversi livelli territoriali al fine di valorizzarle e promuoverle, presentandone una sintesi ragionata in tempo utile per la pubblicazione dei documenti preparatori del CG2025 nell'ambito dell'espletamento dei mandati della moz. 55/2022 e della moz. 59/2023	Restituzione inclusa nel documento della Commissione istruttoria Identità di genere CG 2025
M. 47/2024	inviare ai soci adulti una lettera che racconti il percorso fatto e riporti i collegamenti ipertestuali ai materiali raccolti dalla Commissione di cui sopra affinché possano essere consultati a supporto della riflessione pedagogica e della costruzione di un linguaggio comune, da ciascun livello territoriale, su questi temi	Newsletter del 31/10/2024
M. 47/2024	pubblicare nell'Area documenti del sito la medesima lettera... e diffonderla tramite i canali comunicativi ritenuti più opportuni	Il Comitato ha scelto di rendere disponibili a tutti i capi i documenti, ma di non pubblicarli in un'area pubblica del sito in quanto documenti ad uso interno.
R. 2/2024	sostenere e stimolare i formatori e i quadri di tutti i livelli territoriali rispetto a percorsi di formazione e riflessione pedagogica nuovi o in essere	Redazione - entro settembre 2025 - di una lista di formatori disponibili per accompagnare i percorsi formativi delle Regioni e delle Zone.
R. 4/2024	favorire l'incontro con altre associazioni scout e aggregazioni educative cattoliche arricchendo il pensiero associativo attraverso il confronto con le diverse realtà e far tesoro delle esperienze di chi ci cammina accanto	Percorso con ACI e con i Salesiani in corso

Come emerge da questa griglia sintetica, riteniamo che i mandati più importanti affidati al Comitato nazionale dal Consiglio generale nelle sue tre sessioni (2022-2024) siano stati espletati.

In questi mesi abbiamo anche raccolto molte istanze, da singoli capi, da Assistenti ecclesiastici, da Comunità capi e dalle Zone, che manifestavano il bisogno di risposte chiare per affrontare situazioni che emergono dal servizio educativo. Alla RN2024, sia nelle "Tavole rotonde" che nelle "Botteghe di futuro", le capo e i capi presenti sono stati portavoce di una più ampia platea che pone all'Associazione domande pressanti emerse dalla relazione educativa nelle nostre unità.

In particolare, dagli "Atti delle Botteghe di futuro" sono emerse due richieste urgenti all'Associazione, che riportiamo in sintesi:

- assumere prese di posizione più chiare sull'accoglienza e l'inclusione nell'ambito dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere (sia di carattere politico che di dialogo con la Chiesa italiana);
- formulare linee guida che sostengano il servizio educativo dei capi sulle tematiche come l'educazione affettiva e l'accompagnamento educativo di ragazze/i con orientamento omoaffettivo e con varianza di genere.

Per ordinare il nostro confronto ed elaborare una sintesi utile

Facendoci carico di queste domande, ci auguriamo di offrire un buon servizio ai formatori e alle Comunità capi riportando all'attenzione comune, oltre al materiale messo a disposizione dalla Commissione istrutto-

ria, alcuni documenti e strumenti dell'Associazione e del Magistero ecclesiale che ci sembra possano dare una prima risposta utile ai capi, alle capo e alle Comunità capi che desiderano avviare un percorso di approfondimento e formazione su queste tematiche. Ricontriamo, infatti, che il nostro patrimonio associativo è già abbastanza ampio per sostenerci nell'elaborazione del pensiero e accompagnarci nel servizio educativo.

Se troviamo una prima risposta alle questioni fondamentali in ciò che già ci appartiene, potremo dedicarci in seguito a qualche specifico approfondimento metodologico, per rispondere a questioni particolari che dovessero emergere nell'ambito del servizio educativo con le ragazze e i ragazzi delle unità.

Proponiamo in prima istanza una raccolta di testi associativi e magisteriali suddivisi in quattro tematiche; successivamente, a partire da questi testi e dal dibattito condiviso in questi anni, qualche riflessione che riteniamo utile condividere in modo sintetico.

Raccolta di testi associativi e magisteriali

1. Punti fermi per la nostra Associazione

- **La scelta di accogliere** (Consiglio generale 2019): *Noi, capi e capo dell'AGESCI, "scegliamo di accogliere" perché lo facciamo da sempre. Sentiamo oggi ancora più forte l'esigenza di confermare questa scelta in ogni ambito della nostra vita, della nostra azione educativa, politica e di servizio, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, nella Comunità civile e nella Chiesa. Scegliamo di accogliere mossi dai valori espressi nel nostro Patto Associativo e in coerenza con le indicazioni contenute nelle Strategie Nazionali di Intervento. Scegliamo innanzitutto di ascoltare con rispetto e delicatezza; vogliamo accogliere l'altro con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro e rimaniamo nella disponibilità ad essere accolti a nostra volta, riconoscendo le nostre stesse fragilità, resistenze e paure. Siamo consapevoli che l'accoglienza richiede costanza e continuità, un tempo disteso, che possa andare oltre i bisogni immediati ed urgenti. Scegliamo di accogliere "con l'aiuto di Dio", accompagnati dalla sua Parola, nella fedeltà alla nostra Promessa...*

- **Dalla moz. 55/2022:** *Premesso che ci riconosciamo come membra vive della Chiesa; che desideriamo accogliere l'invito e le raccomandazioni del magistero e partecipare al cammino della Chiesa; che, in sintonia con il documento finale del Sinodo dei giovani (2018), riconosciamo la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità;...*

- **Dalla moz. 60/2023:** Il Consiglio generale assume e fa proprio il pronunciamento del Papa in "Amoris lae-

titia" (250): *"Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza", in cui si riconosce uno stile e un valore imprescindibile per la nostra azione educativa;*

Dallo Statuto 2024:

Art. 1 : L'Associazione

1. *L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) APS, costituitasi in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'Agi e dell'Asci, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scoutismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi.*

2. *L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.*

3. *Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.*

4. *L'Associazione persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia.*

• Dal Codice del Terzo Settore art. 35 comma 2

Non sono associazioni di promozione sociale i circoli privati e le associazioni comunque denominate che dispongono limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati...

2. Per il discernimento nelle Comunità capi

Dallo Statuto 2024:

Art. 9 – Soci adulti

1. *I soci adulti sono donne e uomini maggiorenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scoutismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono: a. i capi; b. gli Assistenti ecclesiastici.*

2. *L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:*

a. *dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4 (nдр: Promessa e Legge scout);*

b. *dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5;*

c. *della volontà di appartenere al livello di Gruppo o ad altro livello territoriale.*

3. *Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimen-*

sione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.

Patto associativo (1999)

L'associazione accoglie e riunisce capi e ragazzi. I capi, donne e uomini impegnati volontariamente e gratuitamente nel servizio educativo, offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le occasioni per una maturazione personale e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza. L'associazione adotta i principi e il metodo della democrazia. Affida gli incarichi educativi e di governo, a una donna e a un uomo congiuntamente, con pari dignità e responsabilità. Lo scopo dell'associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici. Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore. La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale. Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia. La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita. La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale. La comunità capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione. Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

Il discernimento un cammino di libertà (2017)

Alcune specificità del discernimento cristiano del capo scout cattolico

Nel suo percorso ordinario di discernimento il capo scout cattolico assume la propria stessa esperienza educativa

di dedizione ai bambini, ai ragazzi e ai giovani come luogo segnato dal soffio dello Spirito. In questa dimensione il capo scout cattolico è chiamato a interrogarsi:

- sul carattere vocazionale del proprio servizio di capo. Si tratta di discernere se tale servizio di capo scout ha fra le sue motivazioni fondanti anche e prima di tutto un legame con il Vangelo di Gesù e con una "piccola chiamata" di Lui. Sulla dimensione di generosità e dedizione nello svolgere il proprio servizio sono un riferimento le parole del Signore stesso che disse: "così anche voi, quando avrete fatto tutto dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare (Lc 17,10).

- Sulla dimensione di esemplarità cristiana della propria vita in rapporto al servizio. L'insistenza di Gesù perché i suoi discepoli siano testimoni del Vangelo con la vita è ripetuta dall'accorato appello dell'apostolo Giovanni alla sua comunità: «Figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1Gv 3, 18). (...)

L'esistenza di un Patto associativo vincola i capi non solo sul piano delle tecniche educative, ma, prima di tutto, su quello delle convinzioni e delle scelte personali ed implica una certa idea di educazione. Il coinvolgimento del capo nella relazione educativa è in effetti così forte che persino le convinzioni intime sono messe in discussione; si pensi semplicemente alla Legge e alla Promessa: i capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout. Ovvero la scelta scout prima che essere una scelta di metodo è scelta di valori a cui aderire intimamente, pur nella convinzione che la natura umana non consente la perfezione senza però che, per questo, ci si possa sentire liberi dall'impegno alla crescita personale. (...)

In sintesi si può dire che il Patto associativo richiede l'adesione dei capi ad una determinata visione e pratica della vita che è un 'umanesimo cristiano' nella forma del "personalismo comunitario". In questa logica il Patto e i documenti che ne derivano, comportano anche delle 'incompatibilità' che non nascono necessariamente da scelte personali che negano i valori e le appartenenze del Patto, ma anche da motivi derivanti dal primato dell'educazione cristiana, cioè dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Il discernimento di un capo scout cattolico non riguarda solo se stesso in rapporto al Vangelo e alla Chiesa, ma anche l'esemplarità delle proprie scelte di vita e di fede in rapporto ai ragazzi, ai bambini e ai giovani e la possibilità di rendere più facile o più difficile la loro crescita verso la libera decisione per il Vangelo di Gesù. La serietà di tale aspetto del discernimento è sottolineata dallo stesso Gesù: «In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel

regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me (Mt 18, 1-7)

Dall'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (2015), n. 297

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeditata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino. Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione.

Documento "Relazioni etiche, sane, di cura" (Consiglio generale 2021)

Il capo Gruppo deve lavorare affinché nella Comunità capi si crei un clima di cura, accoglienza di ognuno, e ascolto dei bisogni di tutti ("ascolto", non necessariamente "soddisfazione"), creando momenti di scambio e confronto per condividere difficoltà e risorse. Il capo Gruppo deve prestare particolare attenzione alle relazioni tra capi e alle relazioni tra capi e ragazzi, in merito alle quali, insieme alla Comunità capi, deve essere informato e aggiornato periodicamente.

In particolare deve saper riconoscere gli aspetti vocazionali negli adulti al momento dell'ingresso e durante la loro permanenza in Comunità capi, dato il delicato servizio che si apprestano a svolgere. È infatti, quello del capo scout, un servizio rivolto a persone strutturalmente "fragili", perché persone in crescita: il loro essere in una fase di sviluppo, di non completa strutturazione, potenza e dà significato all'obiettivo educativo della nostra proposta, ma deve ricordarci anche la posizione di vulnerabilità in cui esse si trovano. È, inoltre, un servizio che si muove necessariamente in dinamiche asimmetriche, dove i livelli di "potere" non sono alla pari, ma indispensabili per determinare una proposta che voglia essere profondamente educativa. Adulti appropriati hanno - volendo iniziare a dare delle indicazioni - buoni livelli di fiducia in se stessi e una sana autostima: indicatori importanti sono, in tal senso, la capacità di prendersi la responsabilità delle proprie azioni, la capacità di definire i propri obiettivi e le proprie scelte, la capacità di accettare le critiche e di rendersi concretamente disponibili a modificare aspetti di sé segnalati come non appropriati al ruolo ricoperto.

• Il profilo vocazionale dell'educatore

Testo in fase di elaborazione insieme all'ACI nazionale; si può condividere dentro il percorso in preparazione al Consiglio generale 2025 perché, eventualmente, possa essere assunto.

3. Sulla Coeducazione e la Diarchia

Dal Documento "Diarchia e coeducazione" - Consiglio Generale 2012 (p.90)

Il modello con cui vogliamo confrontarci è quello della tradizione cristiana: quanto siamo in grado, come singoli e come Associazione, di posizionarci rispetto alla tradizione cristiana, oggi, nei giorni nostri?

Sentiamo il dovere di lasciare un segno su questa strada: avere il coraggio di opporsi ai modelli culturali dominanti e di non passare in superficie nella storia; cercare di fare la nostra parte (B.-P.) con cautela, ma senza essere neutri, anche qui. Non vogliamo l'omologazione e l'appiattimento, né l'ostentazione del corpo...: dobbiamo imparare a confrontarci con la complessità spesso contraddittoria che caratterizza oggi i temi come identità di genere, omosessualità, sessualità, affettività. Assistiamo alla trasformazione della famiglia in una pluralità di tipologie che ne indeboliscono la capacità di porsi come modelli.

Quali uomo e donna della Partenza

Nel nuovo Regolamento R/S si pongono obiettivi alti, ma non modelli prestabiliti; quando si parla di Uomo e Donna della Partenza si parla di persone che hanno una capacità di AUTONOMIA, che sanno guidare da sole la propria canoa; ma non viene detto come e in quali mari andrà questa canoa, per questo poi incontriamo ragazzi così diversi, scout così diversi. Ognuno fa i suoi passi: perciò possiamo disegnare il punto della strada e ciascuno farà la «sua» strada (strade diverse). Ogni volto dei ragazzi ci restituisce un frammento dell'Unico Volto del Padre, un pezzetto della fisionomia del Signore. Il nostro compito e la nostra fatica sta nel riconoscere il suo volto negli infiniti pezzetti (Emmaus...). Allora nei confronti della diversità, non educiamo alla tolleranza, ma all'amore. Non tolleranza ma amore per la diversità: non siamo tutti bianchi, non siamo tutti uomini, non siamo tutte donne, non siamo tutti scout.

Regolamento metodologico 2024

Branca Rover/Scolte - Art. 35 – Partenza

1. Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scolte chiedono che i capi e l'Assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori vissuti e interiorizzati nell'esperienza dello scautismo...

4. Alcune attenzioni nel servizio educativo

Regolamento metodologico 2024

Art. 15 – Educazione all'amore e all'affettività

1. *Lo scautismo riconosce in ogni ragazza e ragazzo una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.*
2. *L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasca la famiglia umana e scaturisca la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro.*
3. *Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.*
4. *Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.*
5. *Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.*

Documento “Relazioni etiche, sane e di cura”

(Consiglio generale 2021)

Siamo responsabili dell'ambiente in cui si vive lo scautismo, affinché sia, in ogni situazione, un luogo di benessere e promozione di ogni persona; un luogo in cui potenziare e sviluppare la capacità dei capi e dei ragazzi di stare in relazioni etiche, sane, di cura dell'altro e della comunità. La cura del capo relativamente alle dinamiche relazionali della propria unità deve quindi basarsi sulla consapevolezza che c'è benessere in una comunità quando tale benessere è per tutti e per ciascuno. (...)
Le capacità necessarie per poter costruire nelle nostre comunità relazioni etiche, sane, di cura non sono capacità improvvisate o innate, al contrario sono il frutto di un faticoso discernimento su se stessi, di ascolto e accoglienza dell'altro in tutta la sua intensità e complessità emotiva, sono il frutto di un sapiente e competente lavoro di ascolto e lettura delle proprie emozioni e delle emozioni che l'altro suscita in noi.

Alcune riflessioni sintetiche che orientano il nostro cammino

Cosa possiamo ricavare da questi contributi che fanno già parte del nostro patrimonio? Riteniamo che tre parole possano guidarci:

- **memoria:** perché anche su questi temi non dobbiamo partire da zero;
- **discernimento:** come stile della vita delle Comunità capi;
- **formazione:** come esigenza permanente del servizio educativo.

Intorno a questi tre termini, partendo dai testi raccolti, proviamo ad elaborare qualche pensiero orientativo per il cammino dell'Associazione.

a. Felici di accogliere

Con “*La scelta di accogliere*” (Consiglio generale 2019) e con quanto riportato nell'art. 1 dello Statuto AGESCI (2024), risulta evidente che l'Associazione, da tempo, ha scelto di vivere un'accoglienza incondizionata verso ogni persona, “*con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro*”, e che in nessun modo una persona, sia questa un/a ragazzo/a o un adulto, può essere discriminata in base al suo orientamento affettivo e sessuale pensando - erroneamente - di essere fedeli “a ciò che afferma l'Associazione o la Chiesa”.

La scelta di accogliere ci pone di fronte alle persone come individui unici e non come dei casi da catalogare, e ci chiede “*innanzitutto di ascoltare con rispetto e delicatezza*”; l'ascolto è lo stile tipico che vogliamo avere nei confronti degli altri adulti, è una scelta pedagogica fondamentale che adottiamo nei confronti dei ragazzi e delle ragazze che desiderano giocare con noi il gioco dello scautismo.

Quando affermiamo che siamo “*Felici di accogliere*”, come abbiamo ripetuto più volte durante la Route nazionale 2024, dobbiamo anche rammaricarci per alcune storie di esclusione di capi, capo e di ragazzi/e che in questi anni ci sono state raccontate e sono state condivise nel lavoro della Commissione istruttoria. Tuttavia ci danno speranza tante altre testimonianze, in cui la maggior parte degli adulti e degli R/S hanno trovato nel Gruppo, in Comunità capi e nella comunità R/S un luogo accogliente e disponibile all'accompagnamento. Sull'accoglienza, nonostante molto sia stato detto, scritto e realizzato, possiamo impegnarci ancora, per renderla sempre più una dimensione autentica e libera da pregiudizi.

Come adulti dobbiamo vigilare e avviare percorsi di conversione rispetto ad ogni atteggiamento omofobico che possa manifestarsi sia tra le ragazze e i ragazzi delle unità che tra i capi; dobbiamo pure vigilare e aiutarci reciprocamente qualora, a livello personale, negli staff o nelle Comunità capi, emergano situazioni di disagio nell'accoglienza e nell'accompagnamento di ragazzi e ragazze con orientamento omoaffettivo o con varianza di genere. Tutto questo potrà garantire l'istaurarsi di relazioni sane, etiche e di cura.

b. In cammino con la Chiesa

Nelle premesse della mozione 55/2022, che ha dato l'avvio a questo lungo percorso associativo nel quale anche noi ci inseriamo, si afferma: “*Premesso che ci riconosciamo come membra vive della Chiesa; che desideriamo accogliere l'invito e le raccomandazioni del magistero e partecipare al cammino della Chiesa; che, in sintonia con il documento finale del Sinodo dei giovani*

(2018), *riconosciamo la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità; ...*”.

Nella percezione di alcuni capi e alcune capo ci sembra invece di cogliere l'esigenza di prendere le distanze dalla Chiesa, quasi che questa ci impedisca di vivere un'accoglienza cordiale nei confronti di tutti e tutte. Dobbiamo ammettere che su questo tema a volte pecciamo di superficialità.

La Commissione istruttoria, composta a seguito della mozione 55/2022, ha redatto una **presentazione**, già utilizzata in occasione dell'incontro Incaricati regionali del 30/09/2023: in essa, oltre ad una spiegazione puntuale della terminologia e delle evidenze scientifiche riguardanti l'omoaffettività e la varianza di genere, sono raccolte spiegazioni dei testi biblici, delle posizioni ecclesiali e dei documenti del Magistero che trattano questi argomenti, fornendo i principi ermeneutici per un adeguato approfondimento. Anche su questo aspetto, proprio per il valore che riconosciamo alla scelta consapevole e gioiosa di essere membra vive della Chiesa, è necessario che, sia nei percorsi formativi che nella vita delle nostre Comunità capi, si dedichi spazio alla formazione, per non rischiare di cadere in valutazioni superficiali e luoghi comuni.

È pure importante che tutte le capo e i capi dell'AGESCI siano consapevoli e partecipi di quanto sta accadendo in molte diocesi italiane, con la creazione di “luoghi” di accoglienza, ascolto, confronto e accompagnamento, per e con persone LGBT, per e con genitori di ragazzi e ragazze con orientamento omoaffettivo e varianza di genere, non raramente con il coinvolgimento diretto dei Vescovi. Anche su questo aspetto desideriamo partecipare al cammino sinodale della Chiesa, che in alcuni contesti territoriali ha già compiuto passi importanti, mentre in altri sta vivendo occasioni di ascolto e discernimento.

c. Il discernimento in Comunità capi

Le storie condivise nei primi due anni del lavoro della Commissione istruttoria ci rimandano con chiarezza l'esigenza di percorsi di discernimento efficaci nelle nostre Comunità capi, espressione della responsabilità personale e collegiale che poniamo nel nostro servizio educativo.

Porre l'accento sulla dimensione vocazionale del nostro servizio ci ricorda che tale scelta non si fonda su un diritto personale, ma su una chiamata della comunità la quale, con responsabilità, deve effettuare un discernimento sull'idoneità al servizio educativo di ogni persona; tale discernimento non dovrebbe limitarsi al momento dell'ingresso in Comunità capi, ma essere vissuto come una disposizione permanente di tutti i capi e le capo.

È importante ricordare che ogni discernimento comunitario deve essere compiuto con rispetto e all'interno di quel percorso di formazione continua che vede

nella Comunità capi il contesto ordinario e nel Progetto del capo lo strumento essenziale per la verifica; ogni capo, infatti, pur avendo aderito alle scelte del Patto associativo con l'ingresso in Comunità capi, è chiamato/a durante il suo servizio a crescere continuamente nella consapevolezza rispetto quelle scelte e nella conformazione della propria vita personale a ciò che quelle scelte richiamano. Noi siamo, non facciamo i/le capi/o; e possiamo tutti/e esserlo sempre di più.

Il testo **Discernimento, un cammino di libertà** e alcuni richiami che troviamo nel documento **Relazioni etiche, sane, di cura** ci forniscono materiale utile per accompagnare la Comunità capi in un percorso di discernimento sull'idoneità e l'adeguatezza di ognuna/o al servizio educativo; questo, infatti, rimane l'oggetto prioritario del discernimento e della responsabilità condivisa nella Comunità capi.

Il discernimento comunitario, per non rimanere astratto, deve anche essere contestualizzato rispetto alla comunità cristiana e al contesto sociale concreto in cui la Comunità capi vive il suo servizio: la nostra responsabilità - personale e comunitaria - di custodire la comunione ecclesiale a fronte di scelte di vita personali che risultino fortemente contraddittorie con quanto la Chiesa invita a vivere, ci chiede di soffermarci sulla parola del Vangelo di cui il Magistero ecclesiale vuole essere la traduzione.

Se, in virtù dei legami di amicizia - e talvolta di parentela - che caratterizzano le nostre Comunità capi, il percorso di discernimento risultasse faticoso, sarà opportuno chiedere l'aiuto di qualcuno/a che possa aiutarci a fare verità e a riconoscere la strada su cui camminare per essere coerenti e fedeli al mandato associativo ed ecclesiale ricevuto.

d. Una formazione continua per un servizio competente

Il nostro servizio educativo ci chiede di essere capi e capo competenti e formati/e. Non è però possibile pensare che nel percorso formativo offerto dall'Associazione si possa prevedere ogni eventualità che ci sia data incontrare nel nostro servizio educativo.

L'accompagnamento di ragazzi e ragazze con orientamento omoaffettivo o con varianza di genere, così come di ogni ragazzo e ragazza a noi affidati, presuppone una relazione educativa che è sempre un rapporto tra un “io” e un “tu”, all'interno di un'esperienza comunitaria. Per questo non è possibile fornire linee guida generiche sull'accompagnamento educativo perché questo non può essere schematizzabile per “categorie” di ragazzi e ragazze. Ognuno/a, a prescindere da fragilità o sofferenze che può sperimentare, ha bisogno di un suo modo di essere accompagnato/a e questo pone sempre all'educatore una grande sfida. La relazione educativa deve poter fornire a tutti e a

tutte le stesse opportunità, ma attraverso relazioni che non sono mai standardizzate, perché capaci di accordarsi al ritmo del cuore e dei passi di ciascuno/a. L'esperienza ci testimonia della capacità e della creatività di tante capo e capi e di Comunità capi che, assumendosi la responsabilità di accogliere ragazze e ragazzi che nella loro unicità esigevano particolari attenzioni educative, hanno approfondito la conoscenza del metodo per verificare quali strumenti fossero più adatti e come tali strumenti metodologici richiedessero di essere adattati alle circostanze particolari che emergevano nella relazione educativa. Si tratta di quella che, forse in modo un po' enfatico, siamo abituati a chiamare "l'arte del/la capo", che non è una dote innata, ma il frutto di una formazione continua, sollecitata dalle esigenze che il servizio educativo manifesta. Pensiamo che questo atteggiamento di fondo debba guidare il nostro servizio anche nel caso in cui siamo chiamati ad accogliere e accompagnare ragazze e ragazzi che condividono con noi il loro orientamento omoaffettivo e le ragazze e i ragazzi che vivono, immaginiamo con fatica e sofferenza, una varianza di genere.

Mentre sulla prima situazione ci troviamo in un contesto che rientra nell'educazione affettiva e sentimentale, quando ci troviamo ad accompagnare ragazzi e ragazze che vivono una varianza di genere dobbiamo farci aiutare da persone più esperte di noi, perché questa situazione richiede attenzioni specifiche anche nel nostro servizio educativo di capi scout. È importante sottolineare a questo proposito che si tratta di situazioni molto diverse, accomunate storicamente nelle stesse sigle (LGBTQ+), ma che vanno comprese nella loro specificità. In particolare, la varianza di genere richiede una formazione ulteriore, più specialistica e scientifica.

Riportiamo a questo proposito il parere di due persone che reputiamo esperte: *"...i vissuti che riguardano l'orientamento sessuale sono diversi rispetto a quelli dell'identità di genere; con le persone transgender si dovrebbe elaborare un itinerario specifico."* (GIUSEPPE PIVA, *Dignità e responsabilità. Un cammino di liberazione spirituale per tutt**, 2024 Il Pellegrino Edizioni, p. 13). *"Perché di questo bisogna prendere atto subito, prima di iniziare: l'identità di genere è un argomento complesso. Non è roba su cui andare alla ricerca di verità prêt-à-porter o facili tassonomie. È una questione da affrontare con rispetto per la scienza che la indaga e soprattutto per le persone che vivono una delle molte, specifiche esperienze incluse nella generale esperienza della varianza"*. (FABIO GEDA, *The song of myself. Un viaggio nella varianza di genere*, Feltrinelli 2024, p. 17).

e. Educare all'amore attraverso l'educazione degli affetti e dei sentimenti.

Questo è il grande alveo nel quale siamo chiamati ad accompagnare ogni ragazzo e ogni ragazza delle nostre unità. Potremmo dire, uscendo dal linguaggio tecnico e misurato del Regolamento metodologico, che coloro che vivono la Partenza sono uomini e donne che hanno imparato ad amare? Che - come dice papa Francesco nella *Dilexit nos* (n. 13) - hanno compreso che ogni azione e ogni scelta che mettiamo in atto, per essere veramente umana, va posta «sotto il "dominio politico" del cuore»?

È importante allora riscoprire la centralità di questo "contenuto della proposta"¹ che noi offriamo ai/ragazzi/e delle nostre unità in ogni branca come uno dei pilastri della nostra azione educativa. Su questo aspetto dobbiamo riconoscere che, proprio in questo tempo, siamo chiamati a rispondere ad una vera e propria emergenza educativa, in un contesto in cui la dimensione degli affetti è sia molto banalizzata, sia idealizzata a tal punto da essere considerata irraggiungibile e, pertanto, non desiderabile.

A questo proposito possiamo trovare ottimi spunti nel *sussidio* elaborato con competenza dai Salesiani e condiviso dalla Commissione istruttoria. Altri strumenti potranno essere condivisi e messi a punto per sostenere il servizio educativo delle/dei capo/i.

f. Coeducazione - Uomo/Donna della Partenza - Diarchia.

Ci troviamo di fronte a termini che rappresentano il fondamento di ciò che l'AGESCI ha scelto di essere a partire dalla sua costituzione nel 1974 e dello stile del suo servizio educativo nei confronti delle ragazze e dei ragazzi che compongono le nostre unità. Tali termini, come attesta l'art. 12 dello Statuto AGESCI, attengono ad una scelta politica e educativa fondante che è stata (nel 1974) ed è ancora oggi profetica, come ci hanno testimoniato tanti e tante in occasione di questo anno in cui abbiamo celebrato il 50° anniversario della nascita dell'AGESCI.

"*Uomini e donne non solo gente*" ci ricorda la canzone della Route nazionale delle Comunità capi del 1997 e il documento del Consiglio generale 2012 richiama con forza e mette in guardia l'Associazione dalla tentazione della neutralità. Può essere utile rileggere alcuni documenti che hanno approfondito queste scelte iniziali per rimotivarsi, per riscoprirne la ricchezza e verificare le scelte educative che stiamo portando avanti nei nostri Gruppi e nelle nostre unità, e alla luce del Regolamento metodologico considerare gli strumenti che ci vengono offerti per valorizzare in modo appropriato ed equilibrato le richieste di percorsi differenziati per genere.

¹ AGESCI, *Regolamento metodologico* (2024), art. 15 (interbranca); *idem*, art. 6 del Regolamento di ogni branca; AGESCI, *Manuale della branca esploratori e guide* (2024), pp. 74-81.

Quali questioni rimangono aperte e quali passi ci attendono?

Ci sembra che molte delle domande ascoltate in questi anni in vari contesti e, ultimamente, portate dalle Comunità capi alle “Botteghe di futuro” durante la Route nazionale 2024, possano trovare una prima risposta in una rilettura attenta dei tanti documenti che sono patrimonio della nostra Associazione. Molto di quello che ci appartiene a livello di passione educativa ha trovato già posto in pagine di riflessione e documenti di orientamento che sono costati fatica e sudore a quelle capo e a quei capi incaricati di “fare il punto” su una scelta condivisa o di segnare la traccia di un sentiero su cui già si stava camminando da tempo.

Se questa rappresenta una prima risposta, possiamo pensare che altre risposte più specifiche siano da cercare insieme, riconoscendo prima di tutto i nostri limiti di educatori (con grande passione, ma con competenze circoscritte), chiamati ad essere soprattutto degli accompagnatori, animati tutti e tutte dalla volontà di fare del nostro meglio perché le/i nostre/i ragazze/i possano realizzare il desiderio di felicità che si portano nel cuore e possano fare esperienza nella loro vita dello sguardo di tenerezza di Dio: *“Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita”*. (Is 43,4)

Questo per noi oggi significa proporre percorsi formativi che prendano in carico con serietà l’impegno di educare all’affettività e all’amore, educare all’empatia e al rispetto dell’altro/a, accompagnare ad essere uomini e donne al di là degli stereotipi di genere ancora oggi condizionanti, promuovere un pensiero critico nei confronti di modelli talvolta imposti da una cultura

contemporanea non rielaborata. Possiamo imparare dallo sguardo che Gesù ha avuto su ogni persona che ha incontrato (Cfr. Mc 10,21) e dal suo comandamento, che ci chiede di amare come lui ci ha amati (Gv 15,12). Di questi percorsi potranno farsi carico, ai vari livelli, in primo luogo le Branche: partendo dall’ascolto dei capi e delle capo e intercettando i bisogni formativi che emergono dall’esperienza del servizio educativo, si avviano i processi di rilettura dei fondamenti dello scautismo e del Metodo che possono orientare nell’individuare proposte possibili o segnalare esigenze specifiche di approfondimento, cercando le risposte in un lavoro condiviso.

Anche la Formazione capi, ai vari livelli, mettendosi in ascolto dei capi e delle capo, può sostenere la loro formazione dando maggior rilievo al tema dell’educazione affettiva nei percorsi di formazione del capo, o proponendo moduli formativi specifici della formazione continua dei capi e delle capo.

Il lavoro condiviso con altre associazioni e realtà ecclesiali, il cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, la condivisione di quanto provvidenzialmente sta avvenendo in molte diocesi, ci potrà fornire materiale e spunti di riflessione utili per proseguire e approfondire il nostro cammino.

Come Comitato nazionale, infine, ci impegniamo a stilare entro settembre 2025 un elenco di formatori che, eventualmente, si potranno rendere disponibili nel sostenere i percorsi o le occasioni di formazione che le Regioni e le Zone vorranno proporre per i capi e le capo dei loro territori.

Il Comitato nazionale

3.d Aggiornamenti Area educativa e metodologica

1. Educare alla vita cristiana: Prosecuzione percorso (moz. 27/2023)

In riferimento alla mozione 27/2023 **“Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso”**, che impegna il Comitato nazionale a continuare il cammino intrapreso e fornire linee di approfondimento, ricordiamo che in questi anni sono stati compiuti parecchi progressi nella diffusione della proposta.

Da settembre 2024 è attiva *on line* la “Piattaforma Educare alla vita cristiana” (evc.agesci.it), con indicazioni rivolte ai capi per avviare percorsi nelle unità. La “Piattaforma” è pronta per essere implementata con la raccolta di esperienze esemplari che provengano dai territori (Regioni e Zone).

Da una ricognizione compiuta tramite la Formazione capi presso i formatori e gli Incaricati regionali, desumiamo che in quasi tutti gli eventi formativi (Campo di formazione metodologica e Campo di formazione associativa) viene approfondita la proposta del “Percorso Emmaus”, che viene illustrato nei suoi elementi strutturali durante le sessioni teoriche e viene sperimentato nel corso dell’evento negli itinerari di vita di fede proposti.

Anche durante la Route nazionale delle Comunità capi, che si è svolta a Verona dal 22 al 25 agosto 2024, sia la traccia di preghiera proposta alle singole Comunità capi che la Veglia del venerdì sera, sono state pensate tenendo presente il “Percorso Emmaus”.

La stessa attenzione, a livello nazionale, viene utilizzata in occasione degli incontri con gli Incaricati; questi stessi raccontano dell’abitudine abbastanza diffusa, sia nelle Regioni che nelle Zone, di vivere sia gli incontri con gli Incaricati che quelli con i capi e le capo delle singole Branche utilizzando il “Percorso Emmaus”, almeno nei momenti di preghiera iniziali.

Coerentemente con le Azioni prioritarie regionali approvate dai Consigli regionali, diverse Regioni hanno promosso momenti formativi per capi e sussidi utili a sostenere la diffusione del “Percorso Educare alla vita cristiana” nell’attività educativa con le ragazze e i ragazzi delle unità. Momenti formativi per capi sono stati proposti anche nelle Zone e, talvolta, nelle singole Comunità capi.

In riferimento al “Percorso Educare alla vita cristiana”, durante il Consiglio generale 2024 sono stati approvati i necessari aggiornamenti al Regolamento metodologico, pubblicati agli Atti del Consiglio generale 2024.

In vista del Consiglio generale 2025, una Commissione istruttoria ha curato l’avvio della verifica al “Percorso Educare alla vita cristiana”, proponendo un documento sintetico a cui rimandiamo per questioni più specifiche.

Il Comitato nazionale

3.d.1

3.d Aggiornamenti Area educativa e metodologica

2. Partecipazione e contribuzione

- a. Linee guida sulla partecipazione e contribuzione dei ragazzi e delle ragazze (moz. 16/2024)
- b. Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei livelli territoriali: formazione (moz. 17/2024)
- c. Partecipazione (moz. 48/2022)
- d. Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei vari livelli territoriali: esperienze e occasioni di confronto (racc. 1/2024)

Le **mozioni 16/2024, 17/2024** e la **raccomandazione 01/2024** ci sollecitano a fare eco del bellissimo e lungo percorso che ha interrogato l'Associazione in questi due anni, a partire dalla mozione 48/2022, permettendo, attraverso un confronto e una rilettura degli strumenti del metodo, di giungere alla stesura e alla approvazione delle *Linee guida sulla partecipazione e contribuzione dei ragazzi e delle ragazze*, documento a supporto di tutti i capi.

L'obiettivo della nostra proposta scout è educare le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi ed i giovani, ad essere "buoni cittadini e buoni cristiani" e questo si traduce nella partecipazione e nella contribuzione, attraverso un loro impegno concreto, nei luoghi che vivono e abitano.

Le *Linee guida* approvate al Consiglio generale del 2024 hanno permesso l'elaborazione di un pensiero finalizzato a valorizzare ulteriormente il potenziale che già possediamo come Associazione. In esse si evidenzia come gli strumenti metodologici offrano ai nostri ragazzi l'opportunità di essere protagonisti attivi e consapevoli del loro tempo: questo li facilita nel vivere esperienze di responsabilità e a percorrere strade di democrazia, riconoscendo loro il diritto a

partecipare ai processi decisionali che li coinvolgono, ed a quelli che riguardano il «tempo e lo spazio» che abitano.

Questo fondamentale e significativo documento associativo è stato diffuso - sia in formato cartaceo che digitale - tramite i mezzi di comunicazione associativa e con l'impegno degli Incaricati a livello nazionale e regionale, che hanno anche partecipato attivamente alla stesura del documento. In sinergia con la Formazione capi, che ha seguito l'elaborazione del pensiero relativo alla partecipazione e alla contribuzione, questo aspetto formativo è già stato integrato nei modelli unitari, con il contributo degli Incaricati nazionali alle Branche che hanno monitorato tutte le fasi del lavoro.

Adesso che questo pensiero è stato codificato nei percorsi formativi ed educativi dell'Associazione, bisogna impegnarsi affinché possa concretizzarsi nei territori, che sono quelli deputati a promuovere esperienze e opportunità di partecipazione, in risposta alle esigenze locali e alla crescita personale dei ragazzi.

Il Comitato nazionale



4

Area Formazione capi

Area Formazione capi

4.a Profilo funzionale del capo: integrazioni (moz. 52/2024)

1. PREMESSA

L'integrazione del documento "Profilo funzionale del capo" con le sollecitazioni emerse dal percorso effettuato dall'Associazione sul tema delle "relazioni etiche, sane e di cura", chiesta dal Consiglio generale 2024 attraverso la mozione 52/2024, risponde a un bisogno che si riconosce nello stesso testo della mozione: *"valutato che tale tema non possa esaurirsi come contenuto, ma debba essere considerato uno stile da sviluppare, al fine di creare con il tempo una cultura formativa e una sensibilità nella relazione educativa capo-ragazzo"*. Lo stile ci parla di una dimensione più trasversale e più profonda rispetto alle attitudini funzionali, rivela riflessi dell'essere, dell'essenziale e dell'esistenziale, più che specifiche competenze tecniche, metodologiche, pedagogiche ed educative.

Papa Francesco, nell'ultima enciclica *Dilexit Nos* ci riporta con forza e determinazione al "cuore" della nostra vita, della nostra persona e della nostra relazione: *"... In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede..."* (I, 9). *"... Al tempo stesso, il cuore rende possibile qualsiasi legame autentico...[...]. L'anti-cuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità. Alla fine si arriva alla "perdita del desiderio", perché l'altro scompare dall'orizzonte e ci si chiude nel proprio io, senza capacità di relazioni sane"* (I, 17).

Al centro delle nostre riflessioni vi è la **relazione capo-ragazzo**, che per i capi si qualifica come **relazione educativa**, dove il cuore è guidato dal Bene del ragazzo e ogni azione dall'intenzionalità.

Il documento "Relazioni etiche, sane, di cura" ci interroga sul nostro modo di essere scout e capi educatori in grado di attivare e promuovere relazioni educative animate da **tre "R": relazione, rispetto, responsabilità**.

Come Commissione istruttoria ci siamo interrogati sul significato di queste tre parole e delle parole "etiche", "sane", "di cura", e su come esse trovino spazio all'interno del Profilo funzionale del capo.

La riflessione, generata dalla rilettura dei documenti e dei percorsi dell'Associazione, come richiesto dalla mozione 52/2024, si è arricchita grazie:

- al prezioso confronto con il prof. Pierpaolo Triani, pedagista;
- dalla condivisione e approfondimento del percorso intrapreso da AGESCI e Azione Cattolica sul "Profilo vocazionale dell'educatore".

2. RELAZIONE

1. Il capo educatore è consapevole che il cuore del proprio agire è l'altra persona e in questo "cuore" scopre che la relazione educativa è **etica**, perché considera l'altro un soggetto e non un oggetto, interpella sé stesso e si mette in gioco per il bene e per il futuro dell'altro.
2. **La relazione educativa non è esente di per sé da devianze e abusi**, ma può sempre ammalarsi e porta in sé componenti patogene. Si ammala quando il possesso dell'altro prende il sopravvento sulla promozione dell'altro e sul suo bene. Avere la consapevolezza che la relazione educativa si possa ammalare, permette al capo educatore di tenere sempre alta l'attenzione. Per vivere una relazione educativa **sana** il capo educatore cresce nella sua capacità di essere sentinella di benessere per sé, per gli altri capi e per i ragazzi. Per questo, il capo educatore ha bisogno non solo di competenze tecnico-funzionali, ma anche di una speciale

sensibilità umana che si declina nella capacità di ascoltare l'altro e ascoltarsi, nell'empatia, nella capacità di accogliere l'altro facendo spazio dentro di sé, nella capacità di porsi domande. Mosso da queste domande, il capo, consapevole di non educare mai da solo ma in nome della comunità educante, si verifica insieme alla comunità attraverso un discernimento comunitario.

3. La relazione educativa è **di cura**, perché affonda le radici nel desiderio di procurare la felicità agli altri, nel profondo significato del *I Care*: il capo è chiamato alla cura dell'altro, e la relazione educativa nasce dal desiderio di prendersi a cuore il benessere e la piena libertà dell'altro.

3. RISPETTO

1. In una relazione educativa sana il capo riconosce *“la delicatezza e la sacralità dell'altra persona”*, ne accoglie i bisogni e crea le condizioni perché possa liberamente scegliere attraverso l'esperienza. La relazione educativa è vissuta nel rispetto quando si sta *“sulla soglia”*, ascoltando, osservando, lasciando spazio all'altro nella sua piena libertà. Il rispetto si rafforza nella disponibilità di leggere la realtà con empatia, nella capacità di porre attenzione alla storia del singolo ragazzo, nel prendere coscienza e condividere le emozioni.
2. Il rispetto nella relazione richiede **tempo**. Un tempo non solo funzionale e prestazionale, ma disteso e lento, che assecondi e attenda i ritmi dell'interiorità, che assapori la vita condivisa per cogliere gli spazi della libertà e della fragilità. Per vivere questo tempo è fondamentale curare e scegliere l'essenziale, mettere sempre al centro le persone. In questo tempo, il capo può ritrovare sé stesso per far spazio all'altro.

4. RESPONSABILITÀ

1. Il documento *“Relazioni etiche, sane, di cura”* richiama il capo educatore alla responsabilità *“di ciò che vive l'altro”* perché *“nella relazione con l'altro sono responsabile del benessere mio e dell'altro”*. Tale responsabilità è la risposta al diritto dell'altro ad essere educato, e nasce dal riconoscimento di tale diritto come un desiderio del cuore.
2. Quando mi prendo a cuore l'altro, e nella misura in cui mi prendo cura dell'altro, mi impegno *“per essere abile”* a dare risposte in termini educativi. La responsabilità nella relazione educativa impegna il capo: a verificarsi continuamente insieme alla comunità, ad avere uno stile di costante ascolto, discernimento e ricerca degli strumenti più adatti per garantire il benessere di ciascuno.
3. *“Le capacità necessarie per poter costruire nelle nostre*

comunità relazioni etiche, sane, di cura non sono capacità improvvisate o innate, al contrario sono il frutto di un faticoso discernimento su se stessi, di ascolto e accoglienza dell'altro in tutta la sua intensità e complessità emotiva, sono il frutto di un sapiente e competente lavoro di ascolto e lettura delle proprie emozioni e delle emozioni che l'altro suscita in noi” (documento *“Relazioni etiche, sane, di cura”* pag. 4).

4. In questo processo di responsabilità cresce la maturità del capo. Negli Atti del Consiglio generale del 1991 l'Associazione indicava all'interno del *“Profilo funzionale del capo”*, fra i tre ambiti prioritari, la *“crescita degli adulti come persone e come capi secondo le scelte del Patto associativo”* e veniva specificato che gli elementi individuati nel profilo come *doti personali* emergevano *“nell'ambito di una più complessa capacità di rapportarsi agli altri e al proprio ambiente in modo maturo”*.

5. MATURITÀ

1. Maturità è una delle parole chiave che hanno accompagnato la riflessione della Commissione istruttoria. Maturità come condizione nella quale il capo esprime la consapevolezza:
 - del proprio mandato e della propria non-autosufficienza, perché non si educa a nome proprio e l'azione educativa non è mai individuale, ma comunitaria;
 - della vocazione a prendersi cura dell'altro e del suo futuro, come risposta al diritto dell'altro ad essere educato e come risposta alla comunità che riconosce e accoglie come un desiderio comune il bene dell'altro;
 - nel valutare le proprie risorse e i propri limiti, in una visione dinamica e sapienziale del proprio essere educatore: **perché non è vero che l'uomo funziona oppure non funziona; piuttosto, si impara a vivere e si impara ad accogliere la fragilità propria e altrui come dimensione essenziale della persona;**
 - nel leggere e affrontare la realtà della vita, imparando ad ascoltare, a fare attenzione, a farsi domande e a cercare le risposte assieme agli altri.
2. La persona che cresce nella maturità è espressione di generatività e di mediazione. Una maturità umana, affettiva e religiosa, che si manifesta in individualità autonome, generative, consapevoli, libere e felici.
3. L'educatore maturo è consapevole che la propria vocazione è la cura dell'altro, che la relazione educativa nasce dal desiderio di prendersi a cuore il benessere e la piena libertà dell'altro.
4. **La maturità del capo educatore non si esprime come competenza funzionale**, ma è un processo interiore personale, comunitario e intergenerazionale

che trova nella Comunità capi guidata da “relazioni etiche, sane, di cura” il luogo ideale in cui tale processo può essere verificato e supportato. Riguarda la vita della persona che svolge il proprio servizio; riguarda, con le parole di Papa Francesco, il cuore. Il cuore della persona si forma e matura nel tempo, insieme e grazie alla comunità, che condivide, accompagna, offre occasioni di verifica e manifesta amore per il capo che accoglie.

5. Una necessità vitale che dobbiamo riconoscere tutti - capi, Comunità capi, Associazione - è quella di **riscovere insieme “spazi e tempi verdi” per ossigenare la nostra vita, per ascoltare noi stessi, per mettere al centro le persone e consentire a ognuno di curare i propri bisogni affettivi, familiari, personali e spirituali.** Ci mette in guardia Papa Francesco da un rischio che corriamo nella nostra vita di Associazione e di cristiani: “... Vorrei aggiungere che il Cuore di Cristo ci libera allo stesso tempo da un altro dualismo: quello di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti. Ne risulta spesso un cristianesimo che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l'esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l'emozionante gratitudine per l'amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale”. (Dilexit Nos, 88).

di creare con il tempo una cultura formativa e una sensibilità nella relazione educativa capo-ragazzo”, riteniamo che debba essere centrale la riflessione sul significato dell'essere capo educatore, secondo un'accezione esistenziale e personale, più che funzionale e prestazionale.

In questi termini, per riscoprire gli elementi di un profilo personale (o esistenziale) del capo educatore, che possa vivere una relazione educativa etica, sana e di cura, è necessario:

- riconoscere che la responsabilità nasce quando mi prendo a cuore l'altro e che l'assunzione di questa responsabilità richiede un percorso di maturità umana, affettiva e religiosa del capo;
- riconoscere il carattere personale, comunitario e dinamico del processo di maturazione che non può essere accelerato e solo funzionale, ma richiede spazi e tempi di ossigenazione e riconciliazione con la propria vita;
- tornare al cuore: riconoscere l'essenziale e ridimensionare la struttura per rimettere al centro la persona;
- riconoscere che la relazione educativa è etica nella misura in cui considera l'altro un soggetto e non un oggetto, e si attiva per il bene dell'altro; che la relazione educativa può ammalarsi e richiede al capo educatore di diventare “sentinella di benessere”; che la relazione educativa è di cura nella misura in cui nasce dal desiderio di prendersi a cuore il benessere e la piena libertà dell'altro;
- riconoscere che il rispetto nella relazione richiede tempo, un tempo non scandito da pensieri funzionali e prestazionali, ma disteso e lento.

È l'essenza che permea e guida la funzione. Con questa consapevolezza evidenziamo all'interno del Profilo funzionale del capo (così come approvato dal Consiglio generale 2023, moz. 41/2023) gli elementi che riteniamo possano essere sviluppati, ripensati ed integrati partendo dal significato di **essere un capo educatore.**

4.a

6. CONCLUSIONI E SINTESI

Il lavoro svolto in Commissione istruttoria in merito al mandato della mozione 52/2024 ci ha portato a riflettere sugli aspetti esistenziali del **capo educatore.** Se come indica la stessa mozione 52/2024 il tema dell'integrazione del documento “Relazioni etiche, sane, di cura” “...non possa esaurirsi come contenuto, ma debba essere considerato uno stile da sviluppare, al fine

PROFILO FUNZIONALE DEL CAPO <i>approvato dal CG AGESCI 2023, moz. 41/2023</i>	COMMENTI
<p style="color: red;">Al capo viene chiesto di:</p>	<p>Ci chiediamo chi è il capo: capo-educatore. Il capo non solo come “funzione”, ruolo, ma come persona. Il capo educatore per far proprio uno stile relazionale “etico, sano e di cura” cresce e matura nelle sue competenze funzionali ed esistenziali, anche attraverso una formazione umana che necessita di tempi rallentati. Riteniamo debba essere centrale la riflessione sul significato dell'essere capo educatore secondo un'accezione esistenziale e personale prima ancora che funzionale e prestazionale.</p>

PROFILO FUNZIONALE DEL CAPO <i>approvato dal CG AGESCI 2023, moz. 41/2023</i>	COMMENTI
Possedere alcune precise attitudini/competenze legate al suo ruolo di educatore :	Cfr. riflessioni: <ul style="list-style-type: none"> • punto 2.2 • punto 3.1 • punto 4.2 • punto 5.1 • punto 5.3
<ul style="list-style-type: none"> • testimoniare con il proprio essere il modello antropologico che Gesù realizza e accompagnare i giovani ad incontrarlo alla luce di tale modello; 	Cfr. riflessioni: <ul style="list-style-type: none"> • punto 5.2 • punto 5.3 • punto 5.5
<ul style="list-style-type: none"> • leggere i bisogni e valorizzare le attitudini dei ragazzi nelle diverse fasce d'età, instaurando relazioni educative efficaci e vere; • porre al centro della proposta i ragazzi, rendendoli protagonisti della loro crescita; • raccogliere le sollecitazioni e le sfide educative del territorio. 	Cfr. riflessioni: <ul style="list-style-type: none"> • punto 2.1 • punto 2.2 • punto 2.3 • punto 3.1 • punto 3.2
Agire con intenzionalità educativa e progettualità , ovvero possedere la capacità di: <ul style="list-style-type: none"> • educare con lo stile dello scouting, valorizzando il processo di interdipendenza fra pensiero ed azione; • progettare e verificare gli interventi educativi definendo e gestendo priorità e tempi; • tradurre la proposta educativa in Progetto educativo e programmi di unità; • mettere il Progetto educativo in relazione con gli strumenti di progettualità dei diversi livelli territoriali. 	Cfr. riflessioni: <ul style="list-style-type: none"> • punto 3.1 • punto 3.2 • punto 4.1
Saper utilizzare il metodo scout, quindi essere: <ul style="list-style-type: none"> • capace di utilizzarlo nel suo complesso, nella trasversalità e continuità, comprendendone le motivazioni pedagogiche di fondo; • in grado di metterlo in pratica attraverso gli strumenti della metodologia di Branca; • capace di relazione educativa e accoglienza delle diversità e delle marginalità, nei contesti ove si manifestano; • in grado di cogliere, nelle esperienze scout, le occasioni per annunciare e testimoniare la Parola; • competente ed in grado di utilizzare le tecniche scout nella loro funzione di strumento educativo; • capace di percepire i rischi e di riconoscere le buone prassi da attuare durante le attività scout, tenendo conto del grado di maturazione dei ragazzi e degli strumenti offerti dal metodo. 	Cfr. riflessioni: <ul style="list-style-type: none"> • punto 2.1 • punto 2.2 • punto 2.3 • punto 4.3 • punto 5.2
Avere a cuore la propria formazione e quella degli altri capi , quindi essere capace di: <ul style="list-style-type: none"> • progettare la propria formazione, individuando i propri punti di forza e debolezza e i percorsi formativi più adeguati, mettendoli in atto e verificandoli con la Comunità capi; • curare la formazione di altri capi, a cominciare dal proprio staff e dai componenti della Comunità capi. 	Cfr. riflessioni: <ul style="list-style-type: none"> • punto 3.2 • punto 4.2

PROFILO FUNZIONALE DEL CAPO
approvato dal CG AGESCI 2023, moz. 41/2023

COMMENTI

Infine, la riflessione sulle attitudini del capo non può prescindere dal considerare con particolare attenzione contesti e coprotagonisti della sua azione educativa.

È necessario, pertanto, puntare sulle competenze che permettono al capo di essere un educatore che si percepisce in relazione, quale componente della Comunità capi e dell'Associazione.

Difatti, al capo chiediamo capacità di:

- ascoltare e confrontarsi con gli altri con lo stile del discernimento;
- lavorare in squadra ed in rete con altri educatori, instaurando relazioni efficaci e collaborative;
- comprendere il senso della corresponsabilità educativa e viverla nel servizio quotidiano;
- gestire e superare eventuali conflitti;
- comprendere il senso delle strutture associative ed essere in grado di interagire con i vari livelli/organi associativi, per la costruzione del pensiero e l'elaborazione metodologica.

Nella sua azione educativa il capo entrerà in relazione con un determinato territorio. Si rende necessaria la capacità di interagire con le molteplici realtà che ruotano attorno ai ragazzi, famiglia e scuola innanzitutto, ma anche altre agenzie educative, realtà associative ecc. D'altra parte, oggi più che ieri, viene richiesta la capacità di operare "in rete" con le risorse presenti sul territorio e di relazionarsi efficacemente, avendo ben presente l'appartenenza associativa e la circostanza di rappresentare con le proprie azioni, nel territorio ed in base al proprio ruolo, l'intera Associazione.

Cfr. riflessioni:

- punto 4.2
- punto 5.4
- punto 5.5

Commissione Istruttoria "Profilo funzionale del capo: integrazioni" moz. 52/2024
*Tecla Soave (coordinatrice), Matteo Bola (coordinatore),
 Lilly Capasso, Antonella Pietrafesa e Nunzio Zagara*

4.a

4.b Nuovo Modello unitario del Campo Capi Gruppo:

1. Modifiche

2. Inserimento tematica relazioni etiche, sane, di cura (moz. 54/2024)

La formazione dei Capi Gruppo è un momento importante del Modello formativo, così come è importante il ruolo del Capo Gruppo all'interno dell'Associazione, figura che necessita di possedere, potenziare ed acquisire sempre più competenze.

Il modello unitario del Campo Capi Gruppo contempla nuove aree di competenze, raccogliendo esigenze e riflessioni nate negli ultimi anni che impongono una revisione dei contenuti. La proposta formulata recepisce

l'impianto dei modelli unitari approvati nel 2024 e le valutazioni specifiche emerse sul ruolo del Capo Gruppo.

Tra i nuovi contenuti è stata inserita, come da mozione 54/2024, la conoscenza del documento "**Relazioni etiche, sane, di cura**". Ne diamo evidenza in rosso nel testo a seguire.

Il Comitato nazionale

Premessa: il percorso formativo del Capo Gruppo

La formazione dei Capi Gruppo offre occasioni di crescita nel ruolo, di potenziamento delle competenze e di discernimento vocazionale relativamente a questo specifico servizio di quadro.

Il Capo Gruppo è chiamato ad essere:

- accompagnatore di altri adulti in un percorso formativo
- facilitatore di relazioni in una comunità di adulti
- garante della corresponsabilità educativa
- custode del Progetto Educativo
- cerniera tra la Comunità capi, l'Associazione e il territorio
- promotore attivo di un approccio di cura nelle relazioni.

Il percorso formativo pensato per il Capo Gruppo, parte dalla conoscenza e dalla comprensione dei suoi compiti istituzionali, verso la Comunità capi, verso gli altri ambiti associativi e verso la realtà civile ed ecclesiale del proprio territorio, e porta ad acquisire e rafforzare conoscenze e competenze su modalità e contenuti dell'educazione, sull'animazione e la formazione degli adulti, sulle dinamiche dell'Associazione.

Il modello del percorso formativo per i Capi Gruppo offre i riferimenti comuni a cui attingeranno le proposte modulari, che potranno essere articolate dai differenti livelli associativi, a partire da una progettazione e da una programmazione fondata sulle specifiche esigenze di ciascun territorio. Tra le proposte possibili, viene chiaramente identificato il Campo Capi Gruppo (art. 91 del Regolamento associativo), caratterizzato da una propria specificità di struttura, e dedicato all'approfondimento di specifiche competenze e contenuti; tali contenuti sono solo una parte di quelli che il modello individua come necessari e caratterizzanti la proposta formativa dedicata ai Capi Gruppo.

Nei modelli unitari le competenze vengono articolate nelle tre dimensioni: motivazionale, di conoscenza, dell'azione e testimonianza. Il modello individua anche i responsabili che, con lo stile del discernimento, della progettazione/valutazione e dell'accompagnamento, si faranno carico delle differenti proposte. Ogni modello, inoltre, indica le attenzioni specifiche e gli approcci formativi che sono da assumere come riferimento.

I modelli unitari, quindi, garantiscono una traccia comune, ma prevedono anche di ritagliare i percorsi e l'offerta formativa sulle necessità della persona e sui bisogni formativi emergenti dai Progetti del Capo.

Infine, a fianco della proposta modulare, la formazione nel ruolo dei Capi Gruppo, trova occasioni anche nella quotidianità dei colleghi che è chiamata ad abitare con continuità, tra i quali il Consiglio di Zona.

Il modello unitario del Campo Capi Gruppo

COMPETENZE E OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI

Gli obiettivi del Campo Capi Gruppo sono:

- a. presentare la figura ed il ruolo del Capo Gruppo;
- b. suscitare riflessioni sull'esperienza personale nel ruolo di Capo Gruppo.
- c. aiutare a comprendere la centralità ed il ruolo della Comunità Capi e della Zona;
- d. stimolare la consapevolezza dell'importanza di essere e lavorare in rete;
- e. approfondire il compito specifico di essere cerniera tra Associazione, singolo socio adulto e territorio;
- f. approfondire le competenze in materia di cura delle relazioni, dinamiche di gruppo e apprendimento degli adulti;
- g. acquisire le competenze necessarie ad una corretta gestione amministrativa del gruppo.

Il Campo Capi Gruppo offre occasioni per il potenziamento delle competenze nei seguenti ambiti:

DIMENSIONE MOTIVAZIONALE

- consapevolezza della propria scelta di servizio come risposta ad una vocazione nello stile del discernimento
- consapevolezza del proprio ruolo nell'Associazione, nella nuova prospettiva di essere quadro
- consapevolezza del proprio ruolo di collegamento/cerniera tra l'Associazione e il territorio (altre associazioni/realtà locali civili ed ecclesiali, ecc.)
- tecniche di gestione degli adulti, e loro necessità di utilizzo
- come il terzo settore può essere risorsa per la proposta associativa
- cura del ruolo di sostegno al percorso formativo dei capi della propria comunità capi.

DIMENSIONE DELLA CONOSCENZA

- conoscenza della Parola, accoglierne il messaggio e saper vivere da figli di Dio e fratelli tra noi, nello stile del discernimento;
- conoscenza della dinamica della progettazione e programmazione educativa di gruppo e della sua conduzione (Progetto educativo di Gruppo e programmi di unità);
- **conoscenza del documento *Relazioni etiche, sane, di cura***;
- introduzione alle possibilità offerte dalle tecniche di animazione di un gruppo di adulti e metodi di costruzione di decisioni condivise;
- conoscenza degli aspetti normativi rilevanti del terzo settore che coinvolgono l'Associazione;
- conoscenza delle dinamiche democratiche dell'Associazione.

DIMENSIONE DELL'AZIONE E DELLA TESTIMONIANZA

- promozione di una mentalità progettuale nell'educazione e nella formazione;
- promozione di attenzione e sensibilità sul Progetto educativo e sul Progetto del capo;
- promozione di una partecipazione attiva della Comunità capi alla vita dell'Associazione e al protagonismo dei capi nella costruzione del pensiero associativo;
- raccolta e valorizzazione degli stimoli formativi offerti dall'Associazione e dal territorio;
- **promozione e facilitazione di relazioni interpersonali di cura in una comunità di adulti**;
- agire e lavorare in rete (Chiesa locale, associazioni, realtà civile, ecc.);
- costruzione di opportunità formative significative per la Comunità capi;
- testimonianza della fedeltà all'Associazione

CONTENUTI

I contenuti generali del campo Capi Gruppo sono:

- la figura del Capo gruppo nello Statuto e nei Regolamenti (e i criteri di scelta del Capo Gruppo)
- ruoli, compiti e mandati all'interno della Comunità capi
- il Progetto educativo di gruppo
- il Progetto del capo
- i modelli unitari del percorso formativo di base
- la formazione continua
- strumenti per l'animazione degli adulti
- **il documento *Relazione etiche, sane, di cura***
- il Terzo settore
- la comunicazione in Associazione e verso l'esterno
- ruoli, compiti e mandati della Zona
- responsabilità civile e penale dei capi
- modalità di progettazione della propria formazione al ruolo e nel ruolo

MODALITÀ OPERATIVE

Un campo all'interno del quale strutturare una proposta per il raggiungimento degli obiettivi formativi.

STILE

Le condizioni e le caratteristiche del campo che lo staff assicura sono:

- la creazione di un'atmosfera facilitante
- l'apprendimento dalle esperienze
- la valorizzazione del bagaglio esperienziale del capo
- l'utilizzo di metodi formativi attivi e di uno stile laboratoriale che predilige la ricerca-azione
- la proposta di dinamiche formative che, attraverso una elaborazione critica, favorisca la comprensione dei processi e l'apertura di nuovi scenari

DURATA

La durata è di 2/3 giorni.

COMPOSIZIONE DELLO STAFF

La responsabilità formativa è affidata ad una Capo campo, un Capo campo ed un Assistente ecclesiastico coadiuvati da uno staff composto da altri formatori Assistant ed aiuti. Lo staff del campo deve essere composto da capi appartenenti alla stessa Area e deve essere individuato secondo i riferimenti della *Rete formatori*.

VALUTAZIONE

Non è prevista una valutazione del partecipante da parte dello staff.

Entro 90 giorni dalla conclusione, lo staff invia alla Zona e alla Regione una relazione di Campo secondo un modello fornito dalla Formazione capi. Tale relazione riporta elementi utili a quantificare e stimare il conseguimento degli obiettivi fissati ed è uno strumento di analisi e valutazione dell'esperienza a disposizione di tutti i formatori in rete.

ULTERIORI SUGGERIMENTI E ATTENZIONI

Il numero dei partecipanti e il numero dei formatori coinvolti deve favorire la possibilità che si realizzino dinamiche relazionali significative.

4.c Riflessione sulle relazioni etiche, sane, di cura: formazione quadri di Zona

(moz. 53/2024)

In occasione di un incontro tra Incaricati nazionali e regionali, con il coinvolgimento degli Incaricati di Formazione capi e degli Incaricati al Coordinamento metodologico, è stato presentato il percorso di formazione sul documento **“Relazione etiche, sane, di cura”**. Il

lavoro proseguirà con l'offerta di strumenti destinati ad amplificare la riflessione nei Consigli regionali.

Il Comitato nazionale

4.d Riflessione sul ruolo dell'Assistente ecclesiastico (moz. 30/2023)

In riferimento a quanto richiesto dalla moz. 30/2023 e al documento messo agli atti **“Sul ruolo e il compito dell'Assistente ecclesiastico di gruppo”** (Atti CG 2023, p. 114), al fine di avviare il processo auspicato dalla mozione citata, il Comitato nazionale ha elaborato le seguenti riflessioni e proposte.

A. Alcuni punti di riferimento necessari per procedere nella riflessione

1. Come si deduce dalla **“Ricognizione storica e di contenuto sulla figura dell'Assistente ecclesiastico in AGESCI”**, pubblicata a cura di Capo Guida, Capo Scout e dell'Assistente ecclesiastico generale sui Documenti preparatori del CG 2023 (pp. 158-162), la figura dell'Assistente ecclesiastico è necessaria in ogni Gruppo, per garantirne l'ecclesialità e accompagnare il percorso educativo della Comunità capi a favore dei ragazzi e delle ragazze che aderiscono alla proposta AGESCI vissuta in un determinato territorio.

2. Come ben descritto da padre Davide Brasca nell'articolo **“Il ruolo dell'AE di gruppo e/o di unità: una riflessione e una proposta”** pubblicato in R/S Servire 4/2006, se è vero - come affermato dallo Statuto (art. 11 comma 1) - che ogni Assistente ecclesiastico deve essere un presbitero, non è vero che ogni presbitero può essere considerato un Assistente ecclesiastico! **“Possiamo dire che il titolo ‘Assistente Ecclesiastico’ dice**

il ruolo che il sacerdote è chiamato ad assumersi quando vuole svolgere il proprio ministero nell'AGESCI” (Davide Brasca, R/S Servire 4/2006, p. 16). Un Assistente ecclesiastico è un sacerdote (o un Vescovo) che aderisce al Patto associativo, che condivide il metodo scout proposto nel Regolamento metodologico e che sceglie consapevolmente di svolgere il suo ministero all'interno della nostra Associazione, indipendentemente dalla disponibilità di tempo che può offrire.

3. Ci sono altri presbiteri che possono mettersi al servizio dei nostri Gruppi, accompagnando stabilmente i capi e le capo o limitandosi a servizi occasionali, senza necessariamente aderire all'Associazione, al Patto associativo e al metodo. Essi possono aiutarci nel percorso di Educare alla vita cristiana (EVC), coinvolgersi per momenti di catechesi o di celebrazione, aiutarci nell'animare momenti di preghiera o accompagnarci in un momento di discernimento in Comunità capi, mettendo a disposizione le loro competenze e il loro ministero. È un aiuto prezioso che accogliamo volentieri e vogliamo valorizzare anche se questi presbiteri non intendono essere riconosciuti come Assistenti ecclesiastici.

4. Nello Statuto all'art. 11 comma 2 si afferma: **“In relazione al loro incarico gli Assistenti ecclesiastici partecipano alla vita delle Comunità capi,**

condividendone il Progetto educativo di Gruppo e alla vita delle unità e dei vari livelli territoriali”.

In questo testo vengono individuati tre livelli di impegno dell'Assistente ecclesiastico (di Gruppo) con una scansione che potrebbe essere considerata anche un ordine di priorità: prima la Comunità capi, poi la vita delle unità, quindi i livelli territoriali.

Se si conviene su questa “gerarchia dell’impegno”, occorre affermare che il primo ed essenziale contesto in cui l'Assistente ecclesiastico di Gruppo è chiamato a svolgere il suo servizio è la Comunità capi, luogo in cui condivide con i soci adulti il Progetto educativo di Gruppo e, sempre con loro, “*annuncia, celebra e testimonia la fede cristiana con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo*” (Statuto, art. 11 comma 3).

In secondo luogo, l'Assistente ecclesiastico condivide la vita delle unità insieme agli altri soci adulti che compongono lo staff di unità. Come ricordato nel [Documento sull' Animatore spirituale di Gruppo](#) (Atti CG 2022), la responsabilità nell'Educare alla vita cristiana o nella catechesi compete ai capi e alle capo dello staff di unità e non dovrebbe essere delegata all'Assistente ecclesiastico che può accompagnare i capi e le capo nell'elaborazione della proposta e sostenere la loro personale formazione. È condiviso da tutti il riconoscimento circa il valore della presenza stabile o almeno prolungata di un Assistente ecclesiastico durante un campo o una route.

In terzo luogo è proposta agli Assistenti ecclesiastici la condivisione della vita associativa nei vari livelli territoriali. L'Assistente ecclesiastico di Gruppo è parte integrante del Consiglio di Zona insieme ai Capi Gruppo e, almeno in alcune occasioni, potrebbe essere importante favorire la loro presenza.

5. L'Assistente ecclesiastico di Gruppo, oltre a quanto già descritto, aiuta la Comunità capi e, all'interno di essa, le singole capo e i singoli capi, a riconoscere e valorizzare le risorse formative ecclesiali presenti nel territorio, per compiere quei passi di crescita nella fede che altre realtà ecclesiali possono offrire. Per questo è importante che l'Assistente ecclesiastico sia coinvolto nelle fasi di elaborazione e di verifica del Progetto del capo.

6. È particolare compito dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo animare e far crescere la comunione e la collaborazione tra la Comunità capi e la comunità cristiana del territorio (parrocchia, zona o unità pastorale, diocesi), favorendo la partecipazione ad iniziative diocesane, a momenti di incontro e celebrazione condivise, in parrocchia o nella zona pastorale, aiutando i membri della Comunità capi a sentirsi parte integrante e attiva della Chiesa che vive in quel territorio.

7. L'Assistente ecclesiastico di Gruppo, nella misura del possibile, deve curare la vita liturgico - sacramentale, in modo particolare quando il Gruppo cura l'Iniziazione cristiana. Questo può essere considerato un suo compito specifico e irrinunciabile.

B. Alcune riflessioni per favorire l'avvio di un processo di riflessione sul ruolo e il compito dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo.

1. Come rilevato dal Consiglio generale in diverse occasioni e come emerge dall'analisi dei censimenti associativi e della realtà effettiva dei nostri Gruppi (non sempre corrispondente a quanto affermano i numeri dei censimenti), la progressiva diminuzione del numero dei presbiteri nelle nostre diocesi sta affaticando molti dei nostri Gruppi, tanto che in alcune Regioni il numero di Gruppi senza un Assistente ecclesiastico comincia ad essere considerevole (nel 2024 in Piemonte circa il 42,6%)¹.

2. Nel 2022 il Consiglio generale ha approvato il [documento sull'Animatore spirituale di Gruppo](#) per sostenere il percorso di fede dei capi e il loro servizio nell'Educare alla vita cristiana delle ragazze e dei ragazzi delle unità. Possiamo considerare questa una scelta profetica, corrispondente sia a quanto la Chiesa ha individuato nella figura del Catechista (Cfr. [Antiquum ministerium](#) - 2021), sia alle esigenze primarie dei nostri Gruppi; questa scelta richiede però chiarezza e percorsi di formazione specifici che risulta urgente promuovere nelle Zone o, qualora se ne ravvisi la necessità, nelle Regioni.

L'Animatore spirituale di Gruppo accompagna l'Assistente ecclesiastico nel suo servizio quando questo è presente; quando invece l'Assistente ecclesiastico è assente, l'Animatore spirituale di Gruppo non lo sostituisce, perché non ne è un surrogato, ma - come già affermato - svolge un ruolo di sostegno al cammino di fede della Comunità capi.

3. In questo quadro generale, sembrerebbe importante valorizzare, molto più di quanto avviene ora, la figura degli Assistenti ecclesiastici di Zona, che ricevono un mandato pastorale dal/dai Vescovo/i e svolgono un servizio essenziale per l'Associazione. L'Assistente ecclesiastico di Zona, molto più spesso di quanto avviene ora, dovrebbe rappresentare una figura ministeriale che accompagna l'Associazione oltre che nel livello zonale (Comitato e Consiglio), anche nei Gruppi; soprattutto in quelli che sprovvisti di un Assistente ecclesiastico di Gruppo, hanno bisogno di individuare la figura di un Animatore spirituale di Gruppo, con cui l'Assistente ecclesiastico di Zona si troverà a collaborare e ad accompagnare la Comunità

¹ Documenti preparatori Consiglio generale 2024, pag. 162

capi. L'Assistente ecclesiastico di Zona, in accordo con il Vescovo, potrebbe anche individuare alcuni presbiteri della/delle diocesi che, con il mandato del/i Vescovo/i, potrebbero seguire alcuni Gruppi sprovvisti di Assistente ecclesiastico per svolgere quelle funzioni che sono loro proprie.

Affinché questo possa accadere sono importanti due condizioni:

- che il presbitero chiamato a svolgere il ruolo di Assistente ecclesiastico di Zona possa viverlo come un servizio prioritario (anche se non necessariamente unico) nel suo ministero pastorale;
- che si propongano agli Assistenti ecclesiastici di Zona dei moduli formativi che possano aiutarli nella consapevolezza del ruolo loro affidato dalla Chiesa e dall'Associazione e dei compiti che vengono loro richiesti nel servizio specifico.

4. In questa situazione si evidenzia maggiormente il valore di quanto espresso dallo Statuto per tutti gli Assistenti ecclesiastici riguardo alla necessità di una nomina dell'autorità ecclesiastica (art. 11 comma 4); infatti, qualora l'Assistente ecclesiastico di Gruppo coincidesse con il Parroco, tale nomina potrebbe risultare del tutto superflua; diversamente, invece, risulta essenziale per un presbitero chiamato a svolgere il suo servizio di Assistente ecclesiastico in un Gruppo che insiste nel territorio di una parrocchia affidata alla cura pastorale di un altro presbitero.

5. Per dare concretezza a questo processo occorrerebbe agire in diversi ambiti e livelli:

- **Livello zonale:** il Comitato di Zona dovrebbe monitorare costantemente la situazione reale dei Gruppi riguardo alla presenza dell'Assistente ecclesiastico, e non soffermarsi solo sulla corrispondenza formale alle esigenze richieste dalle procedure di censimento; il Comitato di Zona dovrebbe condividere con il/i Vescovo/i la situazione dei Gruppi e proporre soluzioni sostenibili perché ogni Gruppo sia adeguatamente accompagnato dalla figura di un Assistente ecclesiastico o di un Animatore spirituale di Gruppo secondo quanto illustrato al punto B.3; la Formazione capi di Zona dovrebbe prevedere moduli di formazione per nuovi Assistenti ecclesiastici e per Animatori spirituali di Gruppo; il Comitato di Zona dovrebbe sollecitare e motivare il/i Vescovo/i nella individuazione e nella

nomina di un Assistente ecclesiastico di Zona che possa svolgere effettivamente il suo ruolo di accompagnamento e sostegno della Zona e di quei Gruppi che sono sprovvisti di un Assistente ecclesiastico di Gruppo.

- **Livello regionale:** Il Comitato regionale dovrebbe promuovere momenti di confronto tra i Responsabili di Zona e gli Assistenti ecclesiastici di Zona per condividere valutazioni e soluzioni riguardo l'accompagnamento dei Gruppi da parte di Assistenti ecclesiastici o di Animatori spirituali di Gruppo; il Comitato regionale, in particolare attraverso gli Incaricati regionali alla Formazione capi e gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico, dovrebbe promuovere e organizzare momenti di formazione per gli Assistenti ecclesiastici e gli Animatori spirituali di Gruppo delle Zone sulle tematiche associative e sulle esigenze dell'accompagnamento dei Gruppi; i Responsabili regionali e l'Assistente ecclesiastico regionale potrebbero intervenire presso i singoli Vescovi e la Conferenza Episcopale Regionale manifestando il bisogno di accompagnamento che l'Associazione ha a livello di Zona e nei Gruppi; il Comitato regionale, in particolare attraverso gli Incaricati regionali alla Formazione capi e gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico, potrebbe promuovere momenti formativi per seminaristi del Seminario maggiore, per far conoscere l'esperienza educativa ecclesiale dell'AGESCI ed il metodo.
- **Livello nazionale:** Il Comitato nazionale, in particolare attraverso gli Incaricati nazionali alla Formazione capi e gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, potrebbe proporre e organizzare moduli ed eventi formativi per Assistenti ecclesiastici di Zona; aiutare i Responsabili regionali e gli Assistenti ecclesiastici regionali nel loro servizio di sostegno alle Zone e di promozione degli eventi formativi organizzati dal livello nazionale; produrre una sussidiazione utile agli Assistenti ecclesiastici di Zona, agli Assistenti ecclesiastici di Gruppo e agli Animatori spirituali di Gruppo per il loro servizio con le Comunità capi; promuovere incontri per seminaristi per quelle Regioni che non riescono ad organizzarsi in proprio.

Il Comitato nazionale

Per un approfondimento sui dati relativi alla presenza degli Assistenti ecclesiastici e degli Animatori spirituali nei gruppi si vedano le tabelle pubblicate da pag. 75 a pag. 79

4.e Aggiornamenti Area Formazione capi

1. **Nuovo percorso formativo: fase transitoria (moz. 50/2023)**
 - a. **Monitoraggio continuo Formazione capi (moz. 51/2023)**
 - b. **Diffusione nuovo modello formativo (moz. 55/2023)**

Il nuovo Modello formativo, approvato dal Consiglio generale 2023, è stato arricchito dal Consiglio generale 2024 con l'approvazione dei modelli unitari del Tirocinio, del Campo di formazione metodologica (CFM) e del Campo di formazione associativa (CFA). La Formazione capi ha accompagnato il processo promuovendo presso tutti i livelli il significato della riforma: si presenta un nuovo approccio culturale alla formazione, fondato sulla consapevolezza che il percorso formativo non è una necessità burocratica, ma il frutto di una scelta e di una progettazione personale che si vive tra capi ed in Comunità capi ed ha come orizzonte il servizio ai ragazzi.

“Formarsi” e “formare” sono due dimensioni dello stesso momento: con questo approccio sono stati preparati gli incontri che hanno coinvolto gli Incaricati regionali nella attuazione e nella diffusione del modello; il loro contributo favorirà il coinvolgimento degli incaricati di Zona e dunque

della Zona, livello strategico perché il percorso formativo abbia piena attuazione.

La diffusione della conoscenza del Modello è favorita dall'utilizzo di strumenti come l'infografica, presentata agli Incaricati regionali di Formazione capi, assieme ad altri strumenti di comunicazione.

L'attuazione del Modello è monitorata con la raccolta dei dati utili alla verifica finale. Il gruppo di lavoro, coordinato dalla Formazione capi - composto da due membri indicati dalla Formazione capi, due membri dagli Incaricati al Coordinamento metodologico e un membro dagli Incaricati all'Organizzazione - sarà chiamato a valutare e interpretare i parametri indicati nel documento di verifica approvato al Consiglio generale 2023. Il gruppo ha già avviato il suo percorso di raccolta e individuazione dei dati utili.

Il Comitato nazionale

2. **Nuovi modelli unitari: linee guida sui moduli formativi a supporto delle Zone (moz. 51/2024)**

Le linee guida sui moduli formativi a supporto delle Zone sono state costruite in condivisione con gli Incaricati regionali di Formazione capi e sono in fase di definizione.

Il Comitato nazionale



5

Area istituzionale

Area istituzionale

5.a Nuovo sistema autorizzativo ed eventuali deroghe: regime transitorio, tempistiche e altri mandati (moz. 34/2024)

Per quanto riguarda la diffusione del nuovo percorso formativo è stata predisposta e presentata un'infografica agli Incaricati regionali di Formazione capi e al Consiglio nazionale di giugno 2024.

Il nuovo sistema autorizzativo è stato accompagnato in questi mesi da momenti di informazione e formazione per il livello Zona e Regione. Entro aprile 2025 verrà di-

vulgato un supporto infografico e sarà realizzato un webinar.

Gli incontri con gli Incaricati di Formazione capi saranno un ulteriore momento di formazione sul sistema autorizzativo e su come accompagnare le Zone e le Comunità capi nella sua concretizzazione.

Il Comitato nazionale

5.a.1 Proposta modifica art. 7 commi 1 e 2 (approvati al CG 2024) del Regolamento associativo

La proposta nasce dalla riflessione che con il Modello formativo, votato al Consiglio generale 2023, si vuole modificare l'approccio culturale alla formazione, valorizzando la personalizzazione del percorso di ogni capo e di conseguenza le sue esigenze formative.

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO AGESCI

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità 1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad uno staff, di cui all'art. 31, comma 3, formato almeno da una capo e un capo con nomina nelle unità miste, o un/una capo con nomina dello stesso sesso dell'unità nelle unità monosessuali. I capi con nomina si impegnano a partecipare annualmente ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85.</p> <p>2. Il Comitato di Zona, in alternativa, sentito anche il Consiglio di Zona, può autorizzare il censimento di unità i cui staff presentino le seguenti caratteristiche: a. almeno uno dei capi in formazione abbia frequentato il Campo di formazione metodologica per la Branca in cui presta servizio, ovvero abbia frequentato</p>	<p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità 1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad uno staff, di cui all'art. 31, comma 3, formato almeno da una capo e un capo con nomina nelle unità miste, o un/una capo con nomina dello stesso sesso dell'unità nelle unità monosessuali. I capi con nomina si impegnano a partecipare annualmente ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 84.</p> <p>2. Il Comitato di Zona, in alternativa, sentito anche il Consiglio di Zona, può autorizzare il censimento di unità i cui staff presentino le seguenti caratteristiche: a. almeno uno dei capi in formazione abbia frequentato o si impegni a frequentare, entro l'anno scout, il Campo di formazione metodologica per la Branca</p>	<p><i>La formazione continua deve andare nell'ottica di rispondere alle esigenze formative che nel caso di capi con nomina deve essere il più ampia possibile.</i></p> <p><i>Questa nuova formulazione permette l'autorizzazione dell'unità a chi ha</i></p>

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>il Campo di formazione associativa;</p> <p>b. i membri dello staff si impegnino annualmente a partecipare ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85, e/o ai Campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano;</p> <p>c. nel caso di unità miste si tenda all'equilibrio di presenza di uomini e donne;</p> <p>d. nel caso di unità monosessuali si preveda la presenza di almeno un capo dello stesso sesso di quello dell'unità.</p>	<p>in cui presta servizio, ovvero abbia frequentato il Campo di formazione associativa;</p> <p>b. i membri dello staff si impegnino annualmente a partecipare ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85, e/o ai Campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano;</p> <p>c. nel caso di unità miste si tenda all'equilibrio di presenza di uomini e donne;</p> <p>d. nel caso di unità monosessuali si preveda la presenza di almeno un capo dello stesso sesso di quello dell'unità.</p>	<p><i>frequentato il CFM da meno di 12 mesi, e di conseguenza non può partecipare nell'immediato al CFA, ma lo frequenterà nell'anno scout.</i></p>

Il Comitato nazionale

5.a.2 Proposta modifica art. 6 e 7 (approvati al CG 2024) del Regolamento associativo (Consiglieri generali del Veneto)

I criteri adottati nel corso del Consiglio generale 2024, la cui entrata in vigore è prevista per l'anno 2025/26, pongono alla base delle autorizzazioni di Gruppi e unità anche la partecipazione ai moduli formativi. Ma il sistema di formazione a moduli non è ancora entrato a regime: non sono giunte ai territori linee guida precise e le Regioni stanno sperimentando strade diverse. Quindi, si propone una **deliberazione che posticipi l'applicazione dei nuovi criteri all'anno associativo 2026/27, di modo che l'offerta formativa modulare sia già pienamente operativa, quando diventerà necessaria per soddisfare i criteri di autorizzazione.**

Si propongono inoltre alcune **modifiche ai criteri autorizzativi** in linea con gli obiettivi del percorso di revisione (Moz. 25/2021: "con l'obiettivo di superare il sistema delle deroghe"), per rendere il testo più chiaro e leggibile.

I criteri adottati indicano come livello di autorizzazione regolare per Gruppo e unità la presenza di capi con nomina. Condizioni diverse possono essere autorizzate previa condivisione di un progetto formativo (che deve essere scritto, approvato, attuato, monitorato e verificato...).

Come da analisi condivisa in Commissione del Consiglio generale 2024, solo il 18,2% delle unità miste ha due capi unità brevettati (al Nord il dato scende all'8,7%).

- **Come prima proposta distinguere tra situazioni in cui l'autorizzazione, in mancanza della doppia nomina a capo, possa procedere**

senza ricorrere a uno strumento progettuale (ulteriore rispetto al Progetto del Capo) e situazioni più delicate in cui l'autorizzazione richieda una più approfondita valutazione e una progettualità condivisa tra Comunità capi e Zona [vedi infografica].

Così i progetti, trovando applicazione solo in casistiche limitate, potrebbero essere uno strumento di utilizzo più concreto ed efficace.

- **Come seconda proposta** ridefinire l'impegno del Comitato di Zona in caso di **autorizzazione in mancanza dell'Assistente ecclesiastico**, individuando una formulazione che richieda l'individuazione di strumenti per supportare la Comunità capi.
- **Come terza proposta** sottolineiamo che **la formulazione attuale non contempla le unità parallele**: proponiamo di colmare questo vuoto normativo.
- **Come quarta proposta** rendere meno vincolante il riferimento temporale di cui all'art. 7 c.6 per **consentire a ogni territorio di definire le tempistiche più adatte alla propria realtà**, ferma restando la necessità di operare in un tempo che sia funzionale sia al sostegno alle Comunità capi che alla definizione dell'offerta formativa modulare.
- **Come quinta proposta**, adottare per i criteri autorizzativi una **formulazione per punti, che renda più agevole la lettura.**

I Consiglieri generali del Veneto

Criteri autorizzativi Proposta di modifica

TESTO VIGENTE

PROPOSTA

Autorizzazione ottimale 

Staff con due capi di sesso diverso brevettati e partecipazione ai moduli di aggiornamento.

Autorizzazione ottimale 

Staff con due capi di sesso diverso brevettati e partecipazione ai moduli di aggiornamento.

Deroga con progetto 

Tutte le condizioni cui non è soddisfatta la presenza dei due capi brevettati di sesso diverso, ma in cui almeno una persona dello staff abbia il CFM della branca e partecipazione ai moduli di aggiornamento.

Deroga senza progetto 

Presenza di due capi non brevettati di sesso diverso con almeno il CFM della branca e partecipazione ai moduli di aggiornamento

Deroga con progetto 

Presenza di una sola persona dello staff con il CFM della branca e partecipazione ai moduli di aggiornamento.

Autorizzazione negata 

Staff in cui non sia presente almeno una persona con il CFM della branca.

Autorizzazione negata 

Staff in cui non sia presente almeno una persona con il CFM della branca.

La proposta punta a:

- mantenere l'ottimo a cui tendere e il requisito minimo
- distinguere tra situazioni più solide e più fragili
- riservare il progetto formativo condiviso alle situazioni più fragili, sulle quali è opportuno concentrare le attenzioni, così da renderlo uno strumento più efficace.

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO AGESCI

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 6 – Autorizzazione dei Gruppi</p> <p>1. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento dei Gruppi, ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, in presenza di una Capo e un Capo Gruppo, che abbiano conseguito la nomina a capo dell'Associazione e almeno uno dei due abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, di cui all'art. 91 comma 3, o ad almeno un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo.</p>	<p>Art. 6 – Autorizzazione dei Gruppi</p> <p>1. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento dei Gruppi, ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, in, verificate due condizioni:</p> <p>a. presenza di una Capo e un Capo Gruppo, che abbiano conseguito la nomina a capo dell'Associazione e almeno uno dei due abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, di cui all'art. 91 comma 3, o ad almeno un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout;</p>	<p><i>Formulazione per punti, senza variazioni di merito.</i></p>

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>2. Qualora la Capo Gruppo e/o il Capo Gruppo non si trovino nelle condizioni di cui al comma 1, il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo, sentito il Consiglio di Zona competente, nel caso in cui almeno uno dei due Capi Gruppo abbia già frequentato il Campo di formazione associativa (CFA) e l'altro, di sesso diverso, abbia almeno frequentato il Campo di formazione metodologica (CFM) e almeno uno abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, di cui all'art. 91 comma 3, o ad un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout.</p> <p>3. L'autorizzazione di cui al comma 2, revocabile ogni anno dal Comitato di Zona, può essere rilasciata agli stessi Capi Gruppo per un massimo di tre anni scout, durante i quali il Consiglio di Zona si impegna a sostenere la formazione al ruolo dei Capi Gruppo; il Comitato di Zona si impegna a seguire con particolare attenzione la vita della Comunità capi.</p> <p>4. Nel valutare l'eventuale revoca, il Comitato di Zona dovrà verificare l'effettiva partecipazione ai moduli formativi e il rispetto del progetto formativo, condiviso tra la Comunità capi interessata e il Comitato di Zona e delineato al momento della richiesta di autorizzazione.</p> <p>5. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento dei Gruppi monosessuali, ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, in presenza di un/una Capo Gruppo, che abbia conseguito la nomina a capo dell'Associazione e abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, o ad un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo.</p> <p>6. Qualora la/il Capo Gruppo non si trovi in tali condizioni, l'autorizzazione può essere rilasciata se la/il Capo Gruppo ha frequentato il Campo di formazione associativa (CFA) e abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, o ad un modulo formativo</p>	<p>b. presenza di un Assistente ecclesiastico di Gruppo.</p> <p>2. Qualora la Capo Gruppo e/o il Capo Gruppo non si trovino nelle condizioni di cui al comma 1, il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo, sentito il Consiglio di Zona competente, nel caso in cui verificate tre condizioni:</p> <p>a. almeno uno dei due Capi Gruppo abbia già frequentato il Campo di formazione associativa (CFA);</p> <p>b. l'altro, di sesso diverso, abbia almeno frequentato il Campo di formazione metodologica (CFM);</p> <p>c. almeno uno abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, di cui all'art. 91 comma 3, o ad un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout.</p> <p>3. L'autorizzazione di cui al comma 2, revocabile ogni anno dal Comitato di Zona, può essere rilasciata agli stessi Capi Gruppo per un massimo di tre anni scout, durante i quali il Consiglio di Zona si impegna a sostenere la formazione al ruolo dei Capi Gruppo; il Comitato di Zona si impegna a seguire con particolare attenzione la vita della Comunità capi.</p> <p>4. Nel valutare l'eventuale revoca, il Comitato di Zona dovrà verificare l'effettiva partecipazione ai moduli formativi e il rispetto del progetto formativo, condiviso tra la Comunità capi interessata e il Comitato di Zona e delineato al momento della richiesta di autorizzazione.</p> <p>5. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento dei Gruppi monosessuali, ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, in, verificate due condizioni:</p> <p>a. presenza di un/una Capo Gruppo, che abbia conseguito la nomina a capo dell'Associazione e abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, o ad un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout;</p> <p>b. presenza e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo.</p> <p>6. Qualora la/il Capo Gruppo non si trovi in tali condizioni, l'autorizzazione può essere rilasciata se la/il Capo Gruppo</p> <p>a. ha frequentato il Campo di formazione associativa (CFA);</p> <p>b. e abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo per Capi Gruppo, o</p>	<p><i>Formulazione per punti, senza variazioni di merito.</i></p> <p><i>Nessuna variazione</i></p> <p><i>Nessuna variazione</i></p> <p><i>Formulazione per punti</i></p> <p><i>Formulazione per punti</i></p>

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata con le medesime modalità indicate dal comma 3.</p> <p>7. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo privo di un Assistente ecclesiastico di Gruppo, dopo che l'Assistente ecclesiastico di Zona, in accordo con il Comitato di Zona, abbia svolto le necessarie interlocuzioni con l'autorità ecclesiastica competente e abbia constatato l'impossibilità di ovviare a tale carenza.</p> <p>8. L'autorizzazione di cui al comma 7, revocabile ogni anno dal Comitato di Zona, può essere rilasciata solo se sussistono le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> il Comitato di Zona si impegna a seguire con particolare attenzione la vita della Comunità capi; la figura dell'Animatore spirituale di Gruppo è presente in Gruppo; la Comunità capi si impegna a ricercare la disponibilità di un Assistente ecclesiastico di Gruppo per superare la situazione di difficoltà. 	<p>ad un modulo formativo specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata con le medesime modalità indicate dal comma 3.</p> <p>7. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo privo di un Assistente ecclesiastico di Gruppo, dopo che l'Assistente ecclesiastico di Zona, in accordo con il Comitato di Zona, abbia svolto le necessarie interlocuzioni con l'autorità ecclesiastica competente e abbia constatato l'impossibilità di ovviare a tale carenza.</p> <p>8. L'autorizzazione di cui al comma 7, revocabile ogni anno dal Comitato di Zona, può essere rilasciata solo se sussistono le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> il Comitato di Zona si impegna a seguire con particolare attenzione la vita della Comunità capi; individua strumenti specifici per sostenere la vita della Comunità capi; la figura dell'Animatore spirituale di Gruppo è presente in Gruppo; la Comunità capi si impegna a ricercare la disponibilità di un Assistente ecclesiastico di Gruppo per superare la situazione di difficoltà. 	<p><i>Nessuna variazione</i></p> <p><i>Il Comitato di Zona non sarebbe più chiamato a "seguire con particolare attenzione la vita della Comunità capi", ma dovrebbe individuare degli strumenti specifici per sostenerla: per esempio la presenza dell'AE di Zona, un percorso formativo per ASG, la collaborazione con altri sacerdoti (magari con AE di Gruppi vicini).</i></p>
<p>9. Il Comitato di Zona di pertinenza può altresì autorizzare, per particolari esigenze associative, il censimento di unità isolate al di fuori di un Gruppo, sotto la conduzione di capi con nomina, a condizione che questi ultimi siano opportunamente inseriti in una Comunità capi della Zona di pertinenza. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata subordinatamente alla presentazione di un progetto triennale di sviluppo specifico, concordato e verificato annualmente con il Comitato di Zona, finalizzato alla costituzione di un nuovo Gruppo o all'inserimento delle unità isolate nell'ambito di un Gruppo esistente nel territorio di competenza della Zona, entro tale termine.</p> <p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità</p> <p>1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad uno staff, di cui all'art. 31, comma 3, formato almeno da una capo e un capo con nomina nelle unità miste, o un/una capo con nomina dello stesso sesso dell'unità nelle unità</p>	<p>9. Il Comitato di Zona di pertinenza può altresì autorizzare, per particolari esigenze associative, il censimento di unità isolate al di fuori di un Gruppo, sotto la conduzione di capi con nomina, a condizione che questi ultimi siano opportunamente inseriti in una Comunità capi della Zona di pertinenza. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata subordinatamente alla presentazione di un progetto triennale di sviluppo specifico, concordato e verificato annualmente con il Comitato di Zona, finalizzato alla costituzione di un nuovo Gruppo o all'inserimento delle unità isolate nell'ambito di un Gruppo esistente nel territorio di competenza della Zona, entro tale termine.</p> <p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità</p> <p>1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad uno staff, di cui all'art. 31, comma 3, formato almeno da una capo e un capo con nomina nelle unità miste, o un/una capo con nomina dello stesso sesso dell'unità nelle unità</p>	<p><i>Nessuna variazione.</i></p>

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>monosessuali. I capi con nomina si impegnano a partecipare annualmente ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85.</p> <p>2. Il Comitato di Zona, in alternativa, sentito anche il Consiglio di Zona, può autorizzare il censimento di unità i cui staff presentino le seguenti caratteristiche:</p> <p>a. almeno uno dei capi in formazione abbia frequentato il Campo di formazione metodologica per la Branca in cui presta servizio, ovvero abbia frequentato il Campo di formazione associativa;</p> <p>b. i membri dello staff si impegnino annualmente a partecipare ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85, e/o ai Campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano;</p> <p>c. nel caso di unità miste si tenda all'equilibrio di presenza di uomini e donne;</p> <p>d. nel caso di unità monosessuali si preveda la presenza di almeno un capo dello stesso sesso di quello dell'unità.</p> <p>3. L'autorizzazione di cui al comma 2, revocabile, può essere rilasciata al medesimo staff per un massimo di tre anni, durante i quali la Comunità capi si impegna a sostenere tale staff dell'unità, favorendo la partecipazione dei capi a</p>	<p>monosessuali e in quelle parallele. I capi con nomina si impegnano a partecipare annualmente ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85.</p> <p>1-bis. In deroga a quanto previsto dal comma precedente il Comitato di Zona autorizza l'apertura di unità sotto la conduzione di uno staff che presenti le seguenti caratteristiche:</p> <p>a. almeno due dei capi in formazione abbiano frequentato il Campo di formazione metodologica per la Branca in cui prestano servizio o il Campo di formazione associativa;</p> <p>b. i membri dello staff si impegnino a partecipare ad almeno un modulo della formazione continua, attinente alla Branca, di cui all'art. 85, e/o ai Campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano;</p> <p>c. nel caso di unità miste si tenda all'equilibrio di presenza di uomini e donne;</p> <p>d. nel caso di unità monosessuali e parallele si preveda la presenza di almeno un capo dello stesso sesso di quello dell'unità;</p> <p>2. Il Comitato di Zona, in alternativa, sentito anche il Consiglio di Zona, può autorizzare il censimento di unità i cui staff presentino le seguenti caratteristiche:</p> <p>a. almeno uno dei capi in formazione abbia frequentato il Campo di formazione metodologica per la Branca in cui presta servizio, ovvero abbia frequentato il Campo di formazione associativa;</p> <p>b. i membri dello staff si impegnino annualmente a partecipare ad almeno un modulo della formazione continua, attinenti alla Branca, di cui all'art. 85, e/o ai Campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano;</p> <p>c. nel caso di unità miste si tenda all'equilibrio di presenza di uomini e donne;</p> <p>d. nel caso di unità monosessuali e parallele si preveda la presenza di almeno un capo dello stesso sesso di quello dell'unità.</p> <p>3. L'autorizzazione di cui al comma 2, revocabile, può essere rilasciata al medesimo staff per un massimo di tre anni, durante i quali la Comunità capi si impegna a sostenere tale staff dell'unità, favorendo la partecipazione dei capi a</p>	<p><i>Viene normato il criterio autorizzativo relativo alle unità parallele.</i></p> <p><i>Nuovo comma.</i> <i>Si propone di introdurre un livello di deroga relativo alle situazioni in cui gli Staff hanno comunque una buona solidità, che non richieda il ricorso alla definizione di un progetto, da riservare invece alle situazioni più delicate su cui i Comitati di Zona potranno così concentrare l'attenzione.</i></p> <p><i>Anche in questo comma si prevede il riferimento alle unità parallele.</i></p> <p><i>Il comma, che rimane sostanzialmente invariato, trova una applicazione più limitata in base alla proposta di cui al comma 1-bis della proposta di riformulazione.</i></p> <p><i>Anche in questo comma si prevede il riferimento alle unità parallele.</i></p>

Testo approvato al CG2024 in vigore dal 1° ottobre 2025	Proposta di modifica	Commenti
<p>moduli della formazione continua, di cui all'art. 84, o ai Campi di formazione previsti per il relativo momento formativo.</p> <p>4. Il Comitato di Zona, nel valutare le richieste di autorizzazione al censimento delle unità, di cui al comma 1, dovrà evidenziare alla Comunità capi la mancata partecipazione ai moduli formativi annuali da parte dei capi con nomina; nell'autorizzare le unità, di cui al comma 2, e nel valutare la necessità della revoca, deve verificare l'effettiva partecipazione ai moduli formativi nonché la partecipazione ai campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano i singoli componenti dello staff, come esplicitato nel progetto formativo, condiviso tra la Comunità capi interessata e il Comitato di Zona e delineato al momento della richiesta di autorizzazione.</p> <p>5. La Comunità capi, nell'affidare i mandati di cui al comma 1 e comma 2, deve tenere conto della valutazione degli eventi formativi e, annualmente, della partecipazione ad occasioni di formazione proposte dai vari livelli territoriali, tra cui la vita di Zona, e ad occasioni formative esterne in ambito educativo.</p> <p>6. Il Consiglio di Zona, nell'ambito delle funzioni previste dall'art. 24, comma 1 dello Statuto, supporta le Comunità capi nell'analisi preliminare della situazione formativa degli staff entro il mese di giugno dell'anno scout in corso, anche al fine della programmazione dell'offerta modulare della Zona, di cui all'art. 72, comma 4.</p>	<p>moduli della formazione continua, di cui all'art. 84, o ai Campi di formazione previsti per il relativo momento formativo.</p> <p>4. Il Comitato di Zona, nel valutare le richieste di autorizzazione al censimento delle unità, di cui al comma 1, e 1-bis, dovrà evidenziare alla Comunità capi la mancata partecipazione ai moduli formativi annuali da parte dei capi con nomina; nell'autorizzare le unità, di cui al comma 2, e nel valutare la necessità della revoca, deve verificare l'effettiva partecipazione ai moduli formativi nonché la partecipazione ai campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano i singoli componenti dello staff, come esplicitato nel progetto formativo, condiviso tra la Comunità capi interessata e il Comitato di Zona e delineato al momento della richiesta di autorizzazione.</p> <p>5. La Comunità capi, nell'affidare i mandati di cui ai commai 1, 1-bis e comma 2, deve tenere conto della valutazione degli eventi formativi e, annualmente, della partecipazione ad occasioni di formazione proposte dai vari livelli territoriali, tra cui la vita di Zona, e ad occasioni formative esterne in ambito educativo.</p> <p>6. Il Consiglio di Zona, nell'ambito delle funzioni previste dall'art. 24, comma 1 dello Statuto, supporta le Comunità capi nell'analisi preliminare della situazione formativa degli staff entro il mese di giugno dell'anno scout in corso, o comunque in un tempo utile alla anche al fine della programmazione dell'offerta modulare della Zona, di cui all'art. 72, comma 4.</p>	<p><i>Ai fini del monitoraggio della partecipazione alla formazione modulare, la fattispecie di cui al comma 1-bis è parificata a quella di cui al comma 1.</i></p> <p><i>Adeguamento normativo.</i></p> <p><i>Si propone di adottare una formulazione che consenta maggior flessibilità per meglio adattarsi ai bisogni dei diversi territori.</i></p>

I Consiglieri generali del Veneto

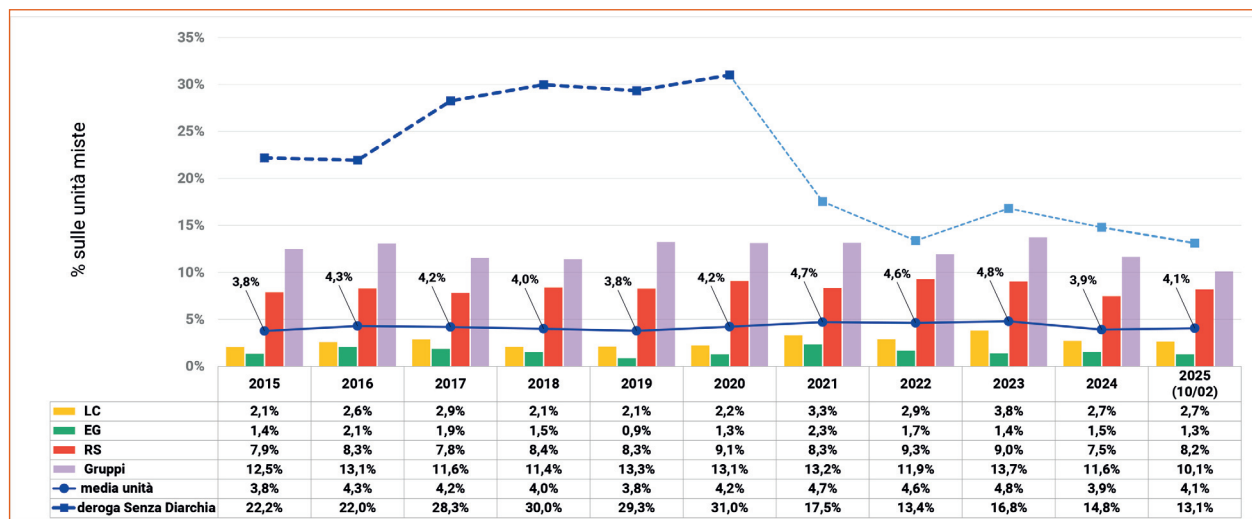


Figura 1. Unità in “deroga senza diarchia capi unità” e unità che “non hanno capi di entrambi i sessi censiti in staff” (senza diarchia effettiva)” (valori in percentuale).

La linea blu continua indica l’andamento percentuale medio annuale, delle unità miste che non hanno capi di entrambi i sessi censiti in staff (senza diarchia effettiva). I dati del 2025 indicano andamento stazionario rispetto al 2024. Le barre gialla, verde e rossa indicano la medesima percentuale riferita, rispettivamente, alle Branche L/C, E/G e R/S. La barra violetta rileva la percentuale di comunità capi senza diarchia dei capi gruppo.

La linea blu tratteggiata indica, invece, l’andamento percentuale medio annuale delle unità miste che negli ultimi anni hanno fatto ricorso alla “deroga senza diarchia Capi unità”, riferibile ai soli incarichi di Capo unità in staff. Grazie alle proposte di deroga di Capo Guida e Capo Scout, approvate dal Consiglio generale in questi ultimi anni, le unità miste in “deroga senza diarchia Capi unità” si sono dimezzate, evidenziando quindi le situazioni effettivamente carenti della presenza di entrambi i sessi in staff che sono passate da oltre il 30% del 2020 ad un valore medio degli ultimi 4 anni attorno al 15% (si è ritornati ai valori del 2011-2013).

Dati anno 2025 al 10 febbraio (si tratta di una rilevazione già significativa per l’anno scout). Anni precedenti: dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.

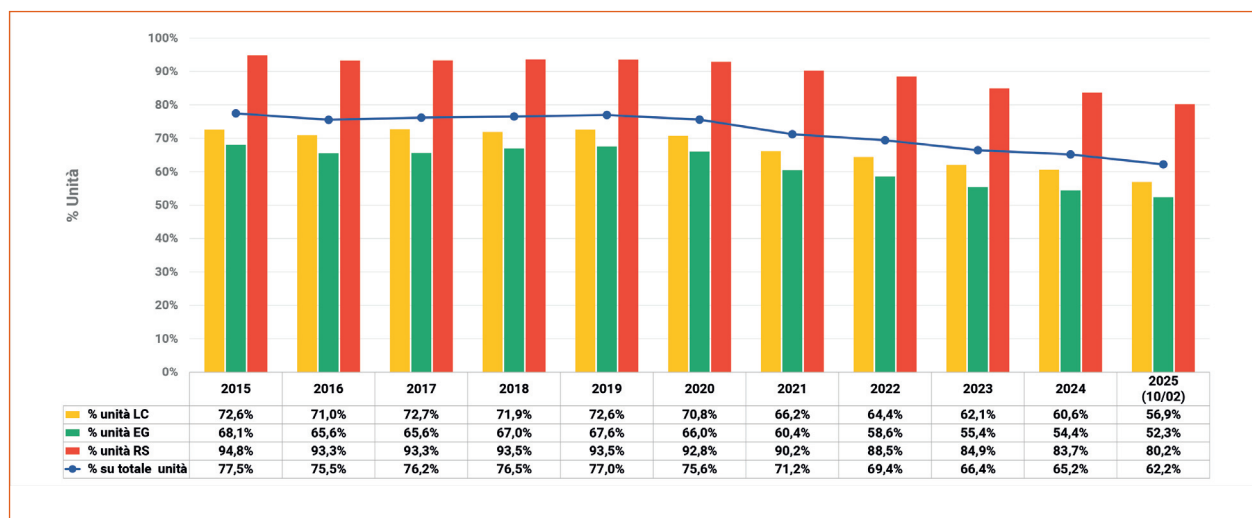


Figura 2. Unità con capi brevettati in staff (valori in percentuale).

Per ogni Branca, si evidenzia la percentuale di unità in cui è presente almeno un capo brevettato in staff, indipendentemente dall’incarico assunto.

La linea blu indica il valore mediato su tutte le unità delle 3 Branche: dal 2021 in poi poco meno del 70% (7 unità su 10) hanno un capo brevettato all’interno dello staff. Il dato evidenzia un calo rispetto al 2020. All’interno dello stesso trend, la Branca R/S registra comunque la maggiore presenza di capi brevettati in staff: 93% (9 unità su 10) fino al 2020, 90-84% nel 21-24 (oltre 8 unità su 10).

La riduzione tra il 2021 e 2025 è ragionevolmente attribuibile alle deroghe approvate dal Consiglio generale che hanno consentito ad un maggior numero di capi non brevettati di svolgere un servizio attivo nelle unità.

Il dato del 2025 che indicherebbe un’ulteriore riduzione è ancora parziale, in quanto si riferisce alla rilevazione al quinto mese dell’anno scout (febbraio ’25) e non alla sua fine: l’uscita dall’Associazione di capi brevettati alla fine del 2024 non è ancora compensata dalle nomine a capo che si effettueranno nel corso del 2025.

Dati anno 2025 al 10 febbraio. Anni precedenti: dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout

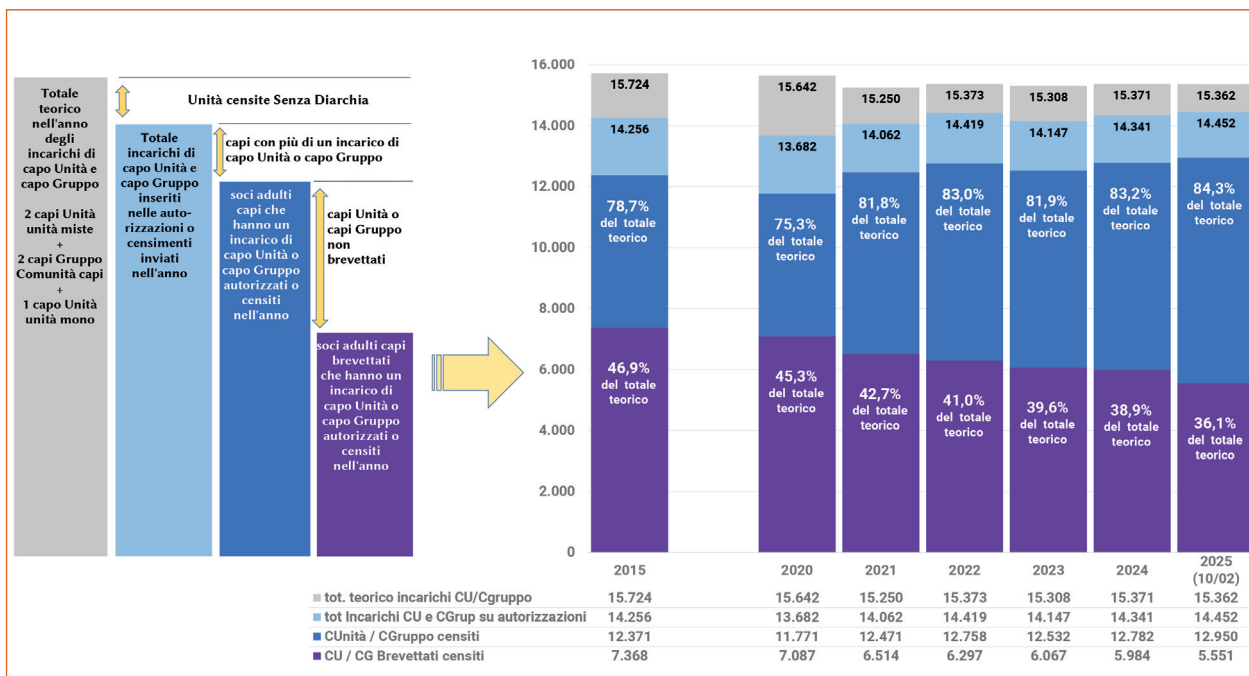


Figura 3. Fabbisogno di capi unità in base alle unità/comunità capi censite e dati sul rapporto con i capi unità censiti.

Dal 2015 al 2020 si evidenzia il calo del numero di soci che assumono l'incarico di capo unità, il miglioramento dal 2021 è da imputare alla deroga straordinaria annuale del consiglio generale (Deroga COVID) ai vincoli regolamentari. *Dati anno 2025 al 10 febbraio. Anni precedenti: dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.*

5.a

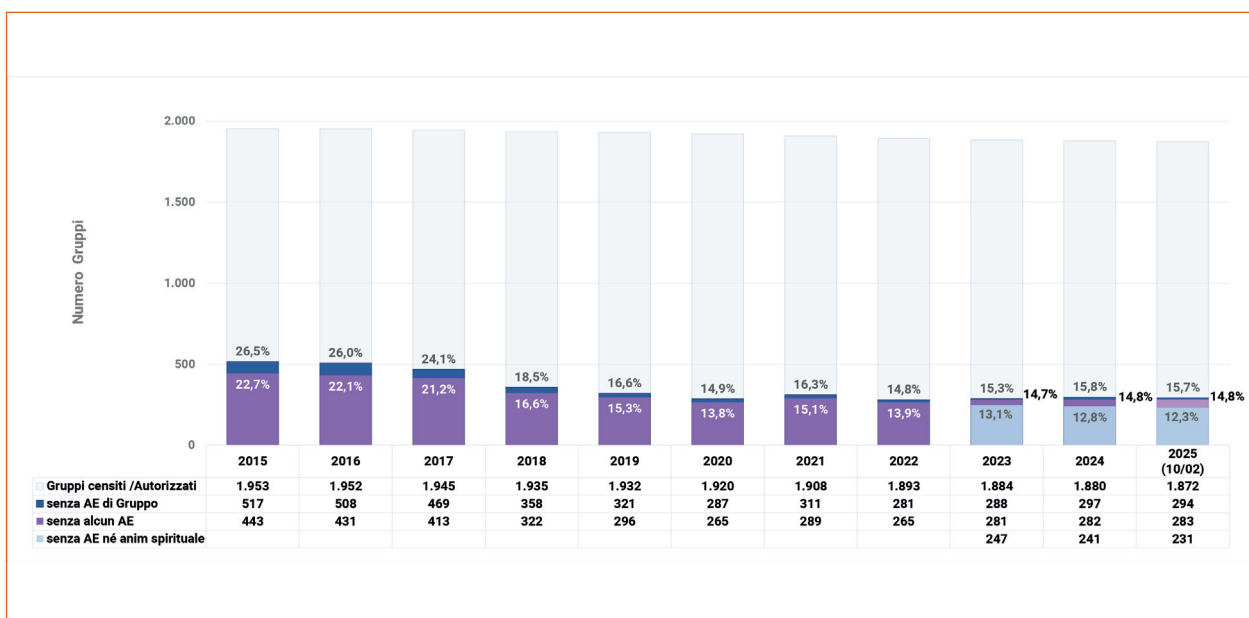


Figura 4. Gruppi autorizzati senza un Assistente ecclesiastico censito in Gruppo con deroga di Capo guida e Capo Scout (valori in percentuale).

In blu scuro sono riportati, per ogni anno, i Gruppi autorizzati senza l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ("gruppi censiti senza AE G"), usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout. Negli ultimi cinque anni, questa deroga è stata usata da meno di un Gruppo su sei (meno del 16,7 %).

Nel grafico sono indicati:

- i Gruppi censiti senza l'Assistente ecclesiastico di Gruppo (senza AEG),
 - i Gruppi censiti senza alcun Assistente, né di Gruppo, né di unità (senza alcun AE).
 - dal 2023 i Gruppi censiti senza Assistente ecclesiastico di Gruppo, senza alcun Assistente di unità e senza nemmeno il solo Animatore spirituale (senza AE né Animatore spirituale): erano 247 a fine 2023, sono 231 al 10 febbraio 2025 (12,3%)
- Dati anno 2025 al 10 febbraio. Anni precedenti: dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.*

Gruppi senza AE di Gruppo		2025-(10/02)			2024			2023			2022			2021		
		Gruppi	senza AEG	% (ord.decresc.)	Gruppi	senza AEG	%	Gruppi	senza AEG	%	Gruppi	senza AEG	%	Gruppi	senza AEG	%
PIEMONTE	99	41	41,4%	101	41	40,6%	101	40	39,6%	101	35	34,7%	102	40	39,2%	
LAZIO	172	44	25,6%	174	43	24,7%	175	40	22,9%	175	37	21,1%	176	40	22,7%	
VALLE D'AOSTA	4	1	25,0%	4	2	50,0%	4	1	25,0%	4	1	25,0%	4	2	50,0%	
CAMPANIA	123	30	24,4%	120	26	21,7%	119	24	20,2%	118	25	21,2%	116	31	26,7%	
FRULI VENEZIA GIULIA	50	12	24,0%	50	14	28,0%	50	11	22,0%	51	12	23,5%	51	12	23,5%	
VENETO	214	47	22,0%	215	44	20,5%	217	44	20,3%	218	41	18,8%	218	35	16,1%	
TOSCANA	101	21	20,8%	101	19	18,8%	102	17	16,7%	101	15	14,9%	101	16	15,8%	
LIGURIA	58	12	20,7%	58	10	17,2%	58	9	15,5%	59	9	15,3%	59	9	15,3%	
TRENTINO ALTO ADIGE	21	4	19,0%	21	4	19,0%	21	5	23,8%	21	7	33,3%	21	5	23,8%	
LOMBARDIA	174	24	13,8%	175	27	15,4%	175	29	16,6%	177	25	14,1%	180	32	17,8%	
UMBRIA	23	3	13,0%	23	3	13,0%	23	3	13,0%	23	4	17,4%	25	6	24,0%	
SARDEGNA	50	5	10,0%	49	4	8,2%	50	4	8,0%	53	3	5,7%	53	7	13,2%	
PUGLIA	143	12	8,4%	146	12	8,2%	144	11	7,6%	143	16	11,2%	146	10	6,8%	
ABRUZZO	48	4	8,3%	48	4	8,3%	47	4	8,5%	48	3	6,3%	49	6	12,2%	
BASILICATA	14	1	7,1%	14	1	7,1%	14	3	21,4%	15	3	20,0%	17	4	23,5%	
MARCHE	77	5	6,5%	78	6	7,7%	78	3	3,8%	79	5	6,3%	81	5	6,2%	
EMILIA ROMAGNA	185	12	6,5%	187	12	6,4%	186	15	8,1%	187	17	9,1%	186	18	9,7%	
SICILIA	209	12	5,7%	208	20	9,6%	209	16	7,7%	209	14	6,7%	213	18	8,5%	
CALABRIA	95	4	4,2%	96	3	3,1%	100	9	9,0%	100	8	8,0%	99	14	14,1%	
MOLISE	12	0	0,0%	12	2	16,7%	11		0,0%	11	1	9,1%	11	1	9,1%	
AGESCI	1.872	294	15,7%	1.880	297	15,8%	1.884	288	15,3%	1.893	281	14,8%	1.908	311	16,3%	

Figura 5. Percentuale per regione dei Gruppi autorizzati senza un Assistente ecclesiastico censito in Gruppo, usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout.

Dati e andamento regionale nel periodo 2021-2025. Le Regioni sono in ordine decrescente secondo la percentuale di Gruppi senza Assistente ecclesiastico di Gruppo nell'anno scout 2025.

Dati anno 2025 al 10 febbraio. Anni precedenti: dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.

Regione	Anno 2025 (10 febbraio '25)	Gruppi censiti o autorizzati	Gruppi con AE di Gruppo	Gruppi senza AE di Gruppo (ord. Decresc.) %	Gruppi senza alcun AE %	Gruppi senza alcun AE né Animatore spirituale %	Gruppi senza AE di Gruppo con solo AE di unità	Gruppi senza AE con solo Anim. spirituale
PIEMONTE	99	58	41	41,4%	41	30		11
LAZIO	172	128	44	25,6%	40	38	4	2
VALLE D'AOSTA	4	3	1	25,0%	1			1
CAMPANIA	123	93	30	24,4%	28	27	2	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	50	38	12	24,0%	12	9		3
VENETO	214	167	47	22,0%	47	34		13
TOSCANA	101	80	21	20,8%	21	14		7
LIGURIA	58	46	12	20,7%	12	11		1
TRENTINO ALTO ADIGE	21	17	4	19,0%	4	3		1
LOMBARDIA	174	150	24	13,8%	21	16	3	5
UMBRIA	23	20	3	13,0%	3	3		
SARDEGNA	50	45	5	10,0%	5	4		1
ABRUZZO	48	43	4	8,3%	4	4		
PUGLIA	143	131	12	8,4%	11	10	1	1
BASILICATA	14	13	1	7,1%	1	1		
MARCHE	77	72	5	6,5%	4	4	1	
EMILIA ROMAGNA	185	173	12	6,5%	12	9		3
SICILIA	209	197	12	5,7%	12	10		2
CALABRIA	95	91	4	4,2%	4	4		
MOLISE	12	12						
AGESCI 2025 (10/02)	1.872	1.577	294	15,7%	283	231	11	52
AGESCI 2024 (finale)	1.880	1.583	297	15,8%	282	241	15	41

Figura 6. Anno 2025. Gruppi con e senza Assistenti ecclesiacistici di Gruppo (AEG), di unità (AEU) ed animatori spirituali (ANSP) - dettaglio per Regione.

- Nelle prime 2 colonne a sinistra vengono dettagliati per Regione i conteggi per l'anno 2025 riferiti al totale dei gruppi censiti o autorizzati alla data di elaborazione e dei gruppi in cui risulta censito o inserito come incarico un Assistente ecclesiacistico di Gruppo.
- Al centro i dettagli per regione dei gruppi senza Assistente ecclesiacistico di Gruppo, senza alcun Assistente di unità e senza Assistente né Animatore spirituale.
- Nelle colonne più a destra il dettaglio complementare, cioè i Gruppi senza Assistente di Gruppo in cui è presente almeno un Assistente di unità e quelli in cui (senza AEG né AEU) è presente almeno un Animatore spirituale.

NOTA sulla "presenza" AEG, AEU, ANSP nei Gruppi: vengono contati i soci fisici inseriti nei censimenti o autorizzazioni dei Gruppi con un incarico di AEG, AEU o ANSP, al netto dell'assegnazione di incarichi "multipli" ai soci. Ad esempio, un Assistente ecclesiacistico di Gruppo che è inserito anche come Assistente in una o più unità del Gruppo viene contato una sola volta come Assistente di Gruppo; nel caso degli Assistenti di unità (AEU) in Gruppo, vengono contati come tali solo se sono soci diversi dall'Assistente ecclesiacistico di Gruppo eventualmente presente in Gruppo.

Dati anno 2025 al 10 febbraio

Anno 2025 (10 febbraio '25)	Gruppi censiti o autorizzati	Gruppi con Animatori spirituali inseriti nei censimenti o autorizzazioni	Numero degli Animatori spirituali inseriti nei censimenti o autorizzazioni	professioni dichiarate per gli Animatori spirituali				Livello iter di formazione degli Animatori Spirituali								
				Presbitero	Religiosa (F)	Religioso (M)	Diacono	ALTRE Professioni	Nulla	CFT	CFM	CFA	Brevetto			
ABRUZZO	48	3	3	1	1			1			2				1	
BASILICATA	14															
CALABRIA	95	9	9	3				6			4	1		1	3	
CAMPANIA	123	11	12	5		2		5			7		2	1	2	
EMILIA ROMAGNA	185	33	44	3	10	6	3	22			23	1	3	3	14	
FRIULI VENEZIA GIULIA	50	8	9	1	1	1	1	5			5		1		3	
LAZIO	172	16	18	4	1	2	3	8			9			1	8	
LIGURIA	58	8	9	2	2		2	5			6		1		2	
LOMBARDIA	174	22	22	2	8	1		11			9	1	3	2	7	
MARCHE	77	11	13	5	1	1	1	5			10			2	1	
MOLISE	12	1	1	1				1								
PIEMONTE	99	17	17	1	1	4	2	9			8		1	3	5	
PUGLIA	143	16	18	8	2		1	7			10	1		1	6	
SARDEGNA	50	7	7	2	1		2	2			5				2	
SICILIA	209	16	16	5		1	2	8			6		1		9	
TOSCANA	101	20	23	5	5	1	1	11			10	2	1		10	
TRENTINO ALTO ADIGE	21	2	2	1			1	1			1					
UMBRIA	23	2	2	1				1			2					
VALLE D'AOSTA	4	1	1	3	4	2	6	15			13	1		2	14	
VENETO	214	29	30	3	4	2	6	15								
AGESCI 2025 (10/02)	1.872	232 12,4%	256 100%	49 19,1%	38 14,8%	23 9,0%	24 9,4%	122 47,7%			130 50,8%	8 3,1%	15 5,9%	16 6,3%	87 34,0%	
AGESCI - 2024 (finale)	1.880	194 10,3%	208 100%	27 13,0%	32 15,4%	17 8,2%	23 11,1%	109 52,4%			96 46,2%	10 4,8%	16 7,7%	5 2,4%	81 38,9%	

Figura 7. Animatori spirituali nei gruppi per regione anno 2025: professioni e livello iter di formazione capi.

Dati per Regione e nazionale

A livello nazionale si evidenzia che:

- 256 Animatori spirituali sono inseriti in 232 Gruppi: ci sono 21 Gruppi in cui è presente più di un Animatore spirituale. Il confronto con i dati del 2024 evidenzia la crescita di soci adulti che assumono l'incarico di Animatore spirituale in Gruppo.

- Poco più della metà degli Animatori spirituali (52,3%) sono presbiteri, religiosi o diaconi. Erano poco meno della metà nel 2024 (48,6%).

Dati anno 2025 al 10 febbraio.

5.b Provvedimenti disciplinari Prosecuzione riflessioni (moz. 3/2023) e prosecuzione mandato (moz. 3/2024)

“Al cuore di ogni dialogo sincero c’è, anzitutto, il riconoscimento e il rispetto dell’altro. Soprattutto c’è l’eroismo del perdono e della misericordia, che ci liberano dal risentimento, dall’odio e aprono una strada veramente nuova. Si tratta di una strada lunga e difficile, che richiede pazienza e coraggio, ma è l’unica che può condurre alla pace e alla giustizia.” Papa Francesco

Il compito affidato da Capo Guida e Capo Scout alla Commissione istruttoria “Provvedimenti disciplinari” era quello di dare seguito ai mandati indicati dalle mozioni 3/2023 e 3/2024.

La Commissione ha proseguito la riflessione rispetto alle questioni rimaste aperte e riportate negli Atti del CG 2023 (“Sistemazione normativa dei provvedimenti disciplinari moz. 23/2022” punto 5.c.1, p.100) e del CG 2024 (“Riflessione su provvedimenti disciplinari della Commissione CG-08, p.93) e valutato le proposte di modifica statutarie e/o regolamentari ritenute necessarie per codificare lo svolgimento del procedimento disciplinare.

La Commissione ha proceduto tenendo presenti due aspetti paralleli, quello “**normativo**” e quello “**culturale**”.

Dal punto di vista “normativo” l’attenzione è stata posta sull’esigenza di rendere più chiari ed armonizzare tra loro alcuni articoli dello Statuto e del Regolamento associativo così da garantire, attraverso un procedimento lineare e congruo nei tempi, sia la serenità di valutazione del Collegio giudicante nazionale, che la tutela dei diritti dei soci segnalati (cfr. in particolare, “Accesso alla documentazione”, p.93, Atti CG 2024).

Dal punto di vista “culturale”, l’attenzione è stata posta sulla necessità di far conoscere agli associati ruolo e compiti del Collegio giudicante nazionale contemperando tale esigenza con l’attenzione alla formazione dei capi, così che essi vengano aiutati “ad essere degli osservatori attenti degli avvenimenti e della realtà associativa che li circonda, permettendo a tal proposito una migliore comprensione degli eventuali percorsi da intraprendere” (cfr. in particolare, “Conoscenza” e “Formazione” p. 93 Atti CG 2024).

La Commissione ha iniziato i propri lavori partendo dai punti di criticità emersi nelle precedenti Commissioni di Consiglio generale e, in particolare, si è concentrata sui seguenti aspetti:

Compiti, accesso e gestione della documentazione, modalità di segnalazione e riservatezza

La Commissione, partendo dalle criticità evidenziate dai precedenti lavori di Consiglio generale e dalle relazioni del Collegio giudicante nazionale, ha elaborato una proposta di modifica organica degli articoli del Regolamento associativo. Nel ripensare alla formulazione dell’articolato si è tenuto conto, quindi, dei seguenti aspetti: chiarezza delle fasi e dei tempi del procedimento, sostegno all’operatività dell’organo, massima tutela del diritto di difesa delle parti interessate, obbligo di riservatezza, utilizzo di termini più appropriati.

Per quanto concerne l’**accesso alla documentazione** si è specificato meglio quali documenti siano di interesse ed utilizzati dal Collegio ai fini della decisione e con chi, pertanto, potranno e dovranno essere condivisi.

Grande attenzione, inoltre, è stata data al tema della riservatezza. Nella proposta di modifica dell’articolato si sono meglio definite le parti coinvolte e, a seconda delle fasi del procedimento disciplinare, si sono individuate le figure ritenute essenziali e di maggior garanzia da mettere a conoscenza del procedimento.

Per quanto riguarda la gestione della documentazione è fondamentale ed imprescindibile offrire al Collegio giudicante nazionale strumenti tecnici e risorse adatti a tutelare la riservatezza e la privacy delle persone coinvolte in tutte le fasi del procedimento. In particolare, oltre a quanto previsto nella mozione 4/2023 in termini di supporto informatico, ci sembra necessario stimolare la riflessione sulla possibilità di offrire risorse specifiche di segreteria a supporto del lavoro del Collegio: per queste si dovranno specificare chiaramente i compiti al fine di gestire documentazione e comunicazioni necessarie a supportare lo svolgimento del procedimento e a snellire carico di lavoro del Collegio.

In tema di **promozione di un procedimento disciplinare** (art. 94, c.2 del Regolamento associativo) si è cercato di precisare le modalità di attivazione del procedimento per fornire anche maggiore chiarezza sia a chi ritiene di agire, sia al Collegio, per l’inquadramento dei casi portati all’attenzione dell’organo nazionale. Si è ritenuto, inoltre, che potrebbe essere utile fornire dei moduli o un vademecum per l’attivazione del procedimento disciplinare che aiutino il discernimento di chi intende

avanzare una richiesta e l'individuazione di quali elementi, fatti e circostanze portare all'attenzione dell'organo.

Opportunità di promuovere il procedimento

Dopo un attento confronto su questa questione specifica, la Commissione ritiene che, qualora nel corso della fase istruttoria emergano elementi di responsabilità a carico di altri soci adulti, non sia opportuno che il Collegio possa procedere "d'ufficio" ma che comunque sia necessario segnalare la circostanza. La Commissione ha individuato nei Responsabili regionali quelle figure di maggiore garanzia e terzietà a cui trasmettere la documentazione relativa affinché possano valutare la modalità di approfondimento della segnalazione ed eventualmente rendersi promotori del procedimento.

Conoscenza e formazione

Le riflessioni della Commissione per gli aspetti che vanno oltre il dato meramente formale e normativo sono partite da alcune osservazioni fondamentali che riteniamo possano e debbano essere poste all'attenzione del Consiglio generale e, dunque, di tutti gli associati. Occorre, infatti, rendere noto e far conoscere con chiarezza ai nostri associati che, allo stato, il Collegio viene attivato - secondo quanto previsto dall'Art. 50, c. 2 dello Statuto - "... nel caso di **abusi o mancanze gravi** nei confronti delle norme del presente Statuto ..." con le precisazioni di cui ai commi successivi sempre dello stesso articolo. Deve, quindi, trattarsi, effettivamente di abusi (cfr. documento "**Relazioni Etiche sane e di cura**", **moz. 53/2024**) e mancanze gravi e il procedimento potrà essere attivato da un capo (proponente) della nostra Associazione. Deve essere chiaro, quindi, che non tutti i contrasti o le mancanze potranno dar luogo ad un procedimento disciplinare perché la capacità di gestire il conflitto e trovare soluzioni di confronto pacifiche a condivise tra le parti è una prerogativa dei valori fondanti della nostra Promessa, Legge e Patto associativo. Inoltre, la risoluzione di queste criticità è demandata, come indicato nell'articolo 26 del Regolamento associativo "Risoluzione delle controversie", ai responsabili dei vari livelli associativi e, in ultima istanza, come previsto dall'art. 43 "Capo guida e Capo Scout" al comma 2 lett. b dello Statuto, a Capo Guida e Capo Scout.

L'articolo 9 dello Statuto delinea in maniera chiara le fondamentali valori su cui si basa il nostro servizio come soci adulti. I valori forti su cui costruiamo la nostra relazione educativa con le ragazze e i ragazzi e le nostre relazioni tra adulti dovrebbero tutelarci dal dover ricorrere al Collegio giudicante nazionale. Purtroppo, non sempre è così e riteniamo che occorra impegnarsi per ridurre i casi che necessitano di una

segnalazione supportando i nostri capi e formandoli per una gestione delle controversie, cura delle relazioni ed un possibile contenimento e mitigazione del rischio.

Per quanto concerne la formazione e le azioni da mettere in atto per ampliare queste conoscenze a livello associativo e rafforzare la cultura per distinguere e discernere quali siano gli attori giusti a cui rivolgersi in caso di risoluzione di criticità e problematiche, la Commissione ritiene opportuno attendere la relazione del Comitato nazionale prevista per il CG 2025 in merito alla realizzazione dei mandati indicati dalla mozione 4/2023.

Futuri adeguamenti statutari: proposte e riflessioni alla luce del rinvio al prossimo Consiglio Generale delle modifiche statutarie

La Commissione, per rispondere ai mandati del Consiglio generale, si è confrontata su tutti gli aspetti messi in evidenza nelle precedenti riflessioni associative e ovviamente anche su quelli che richiederebbero necessariamente delle modifiche statutarie. Alla luce della successiva indicazione di Capo Guida e Capo Scout per cui, al Consiglio generale 2025, non saranno portati all'ordine del giorno argomenti che prevedono modifiche statutarie, si è ritenuto, in accordo con le loro indicazioni, di offrire comunque ai Consiglieri generali anche le riflessioni elaborate che hanno impatto sulle norme dello Statuto. Di seguito, quindi, sintesi delle considerazioni della Commissione su tali punti.

• Ulteriori requisiti e incompatibilità - Art. 21 dello Statuto.

Il mandato richiedeva di "Proseguire la riflessione sui requisiti necessari e incompatibilità allo svolgere il servizio di capo" (moz. 3/2023 5.c) che, nella versione attuale dell'articolo 21, c.4 dello Statuto ("Incompatibilità e ineleggibilità"), è collegata alla previsione di aver riportato condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici. Una possibile futura e più adeguata riscrittura dell'articolo individuata dalla Commissione amplia la casistica e la condizione ostativa lasciando come riferimento sempre l'applicazione in sentenza dell'interdizione dai pubblici uffici. Nell'attuale formulazione, l'espressione "... per reati che comportano ...", infatti, è da intendersi riferita esclusivamente ai casi di cui all'art. 29 c.p., allorché l'interdizione è una conseguenza automatica della condanna ad una pena che deve essere pari ad almeno anni 3 di reclusione e per reati dolosi, atteso che l'art. 29 c.p., ai sensi dell'art. 33 comma 1 c.p., non si applica in caso di condanna per reato colposo. Con la nuova proposta di formulazione la condizione ostativa è estesa anche alle condanne a pena detentiva superiore ad un anno ed

inferiore a tre anni, solo per reati non colposi, perché l'interdizione dai pubblici uffici nel caso di condanna inferiore a cinque anni potrebbe essere disposta anche in caso di condanna per reato colposo. Si propone anche l'obbligo dell'interessato di comunicare la sopravvenienza di un'eventuale condanna con applicazione dell'interdizione dai pubblici uffici.

Su questo punto, durante il lavoro di approfondimento e discernimento rispetto al tema dell'incompatibilità e ineleggibilità, la Commissione ha ritenuto importante evidenziare come vi siano anche altri aspetti legati a queste tematiche, che dovranno inevitabilmente essere oggetto di future riflessioni e probabilmente adeguamenti normativi. È evidente, infatti, che all'interno dello Statuto non sia, al momento, precisato se vi siano condizioni di onorabilità ai fini della valutazione di ammissione del socio. Su tale aspetto sembra importante ampliare il quadro di riferimento provando a coordinare le norme presenti nello Statuto sul riconoscimento dello status di socio adulto, con una riflessione più ampia che tenga conto di tutto quello che in questi anni si sta elaborando all'interno dell'AGESCI sui temi delle "Relazioni etiche, sane, di cura", abusi, tutela dei minori, sugli impegni etici e attenzioni richiesti agli educatori e sulle forme e modalità di tutela. Queste riflessioni e i conseguenti adeguamenti normativi dovranno andare di pari passo ed integrarsi con i percorsi già in atto nella FIS e nel WOSM sui temi degli abusi. Secondo le indicazioni WOSM e il percorso avviato con la FIS, infatti, si stanno già approfondendo strumenti per valutare l'adeguatezza delle proprie norme statutarie e regolamentari, del proprio organigramma e delle procedure in materia di tutela (per esempio attraverso l'istituzione di una figura responsabile della tutela, la formalizzazione di un sistema di segnalazione integrato, l'adozione di protocolli di supervisione regolare, l'integrazione delle competenze specifiche nel Collegio giudicante nazionale, il rafforzamento della formazione obbligatoria). Particolare attenzione

dovrà inoltre essere dedicata all'introduzione di canali sicuri per segnalazioni, anche da minori, e all'integrazione di standard normativi (GDPR, Modello 231, ETS) per rafforzare le responsabilità associative.

• **Denominazione**

Per quanto riguarda il mutamento del nome dell'organo, la Commissione, tenuto conto delle valutazioni e riflessioni già contenute nei documenti preparatori, negli Atti dei precedenti Consigli generali e degli ulteriori approfondimenti svolti, ritiene di condividere l'impostazione e la proposta di assegnare all'organo il nome di **Collegio nazionale di tutela** che dà maggior rilievo alla effettiva tutela delle parti interessate e particolarmente dei soggetti più deboli eventualmente coinvolti. Inoltre, in termini di correttezza lessicale si propone, in coerenza con quanto elaborato per le norme regolamentari, di sostituire la dizione "procedimenti disciplinari" con quella più corretta di "**procedimento disciplinare**".

• **Provvedimenti che coinvolgono gli Assistenti ecclesiastici**

Riguardo gli aspetti tecnici, di opportunità e sulle attenzioni da tener presenti rispetto alle segnalazioni che riguardassero gli Assistenti ecclesiastici, la Commissione ritiene di poter equiparare, per questi ultimi, le modalità di procedimento come previste per i soci adulti capi. Considerando, comunque, la natura di nomina del loro servizio (art 11, c. 4 dello Statuto) si sono introdotte alcune specifiche che tengono conto di questa particolarità. Si è in attesa del parere della CEI e si evidenzia che anche per questa modifica occorrerebbe votare una modifica allo Statuto (Art. 49).

Commissione istruttoria "Provvedimenti disciplinari"
*Alessia Lo Cascio (coordinatrice),
 Luca Brignone (coordinatore)
 Chiara Nicolai, Elvira Pellegrino, don Pietro Piraino
 Sandro Dolce (esperto esterno)
 Francesco Silipo (esperto esterno)*

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO AGESCI

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 50 – Collegio giudicante nazionale: dettaglio dei compiti e funzionamento OMISSIS</p> <p>2. Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre componenti e delibera a maggioranza semplice dei presenti.</p>	<p>Art. 50 – Collegio giudicante nazionale: dettaglio dei compiti e funzionamento OMISSIS</p> <p>2. Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre componenti e delibera a maggioranza semplice dei presenti. delibera a maggioranza semplice dei presenti e si riunisce, di regola, secondo un calendario di</p>	<p><i>Si vogliono fornire dei criteri oggettivi per la trattazione dei casi e lasciare spazi organizzativi al Presidente del Collegio in ragione della gravità dei</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>3. I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del provvedimento disciplinare indipendentemente dalla scadenza del mandato nel Collegio giudicante nazionale.</p> <p>4. In caso di vacanza del Presidente o in assenza dello stesso, le relative funzioni sono assunte, per il tempo necessario, dal più anziano in carica tra i membri eletti dal Consiglio generale.</p> <p>5. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Collegio giudicante nazionale redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso, inviati per conoscenza a Capo Guida e Capo Scout e conservati presso la Segreteria nazionale, di cui all'art. 25, comma 3.</p> <p>Art. 94 – Procedimenti disciplinari: promozione</p> <p>1. I procedimenti disciplinari, di cui all'art. 49 dello Statuto, possono essere promossi da ciascun socio adulto censito nell'Associazione, ad esclusione dei componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo scout.</p> <p>2. I procedimenti disciplinari vengono promossi mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale. Tale richiesta deve contenere gli elementi ritenuti necessari a motivare l'avvio del procedimento disciplinare e può essere corredata da ulteriori documenti a ciò utili.</p> <p>3. Le richieste di procedimento disciplinare vengono valutate preventivamente alla fase preliminare, di cui all'art. 95, rispetto alla pertinenza con quanto indicato all'art. 50 dello Statuto. Qualora non pertinenti, il Collegio giudicante nazionale dispone la non apertura del procedimento esplicitandone le motivazioni.</p>	<p>sedute stabilito dal Presidente, che può, comunque, fissare, ravvisandone la necessità, delle sedute straordinarie. La trattazione dei casi avviene, di regola, secondo un criterio cronologico; il Presidente può derogare a tale criterio in considerazione della particolare gravità del caso.</p> <p>3. I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del provvedimento disciplinare svolgono le loro funzioni sino alla definizione del procedimento indipendentemente dalla scadenza del mandato nel Collegio giudicante nazionale.</p> <p>4. In caso di vacanza del Presidente o in assenza dello stesso, le relative funzioni sono assunte, per il tempo necessario, dal più anziano in carica tra i membri eletti dal Consiglio generale.</p> <p>5. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Collegio giudicante nazionale redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso, inviati per conoscenza a Capo Guida e Capo Scout e conservati presso la Segreteria nazionale, di cui all'art. 25, comma 3.</p> <p>Art. 94 – Procedimenti disciplinari: promozione</p> <p>1. Il procedimento disciplinare, di cui all'art. 49 50 dello Statuto, possono può essere promosso da ciascun socio adulto censito nell'Associazione, ad esclusione dei componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo scout.</p> <p>2. Il procedimento disciplinare vengono viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale. Tale richiesta deve contenere gli elementi essere motivata e contenere gli elementi di fatto ritenuti necessari a motivare legittimare l'avvio del procedimento disciplinare. La stessa può essere corredata da documenti pertinenti ai fatti.</p> <p>3. Le richieste di procedimento disciplinare vengono valutate preventivamente alla fase preliminare, di cui all'art. 95, rispetto alla pertinenza con quanto indicato all'art. 50 dello Statuto. Qualora non pertinenti, il Collegio giudicante nazionale dispone la non apertura del procedimento esplicitandone</p>	<p><i>casi.</i></p> <p><i>Sembra opportuno far riferimento alla definizione del procedimento (eventualmente anche con l'archiviazione) e non solo alla deliberazione finale con l'irrogazione della sanzione disciplinare.</i></p> <p><i>Si ritiene più corretta la definizione al singolare.</i></p> <p><i>Aggiornamento della norma di riferimento dello Statuto</i></p> <p><i>Precisazione sulle modalità di attivazione del procedimento per fornire anche maggiore chiarezza a chi ritiene di agire ed al Collegio per la gestione dei casi portati all'attenzione dell'organo nazionale.</i></p> <p><i>Si intende fornire un quadro di riferimento alla valutazione del Collegio riferendosi alla astratta riconducibilità dei fatti alle ipotesi previste dallo Statuto.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>4. Al momento della promozione del procedimento, nel corso della fase preliminare e della fase istruttoria è richiesta ai promotori e a tutti i soggetti coinvolti la massima discrezione e riservatezza, al fine di evitare pregiudizi in capo all'interessato e al procedimento medesimo.</p> <p>Art. 95 – Procedimenti disciplinari: fase preliminare</p> <p>1. La fase istruttoria del procedimento disciplinare, di cui all'art. 96, può essere avviata nel caso in cui i soci adulti segnalati, al momento della promozione del procedimento disciplinare, di cui all'art. 94, siano censiti in uno dei livelli territoriali dell'Associazione:</p> <p>a. capi censiti, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, nell'anno scout corrente;</p> <p>b. capi non censiti, entro cinque anni dall'ultimo censimento valido;</p> <p>2. Il Collegio giudicante nazionale, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'art. 94, dispone l'avvio della fase istruttoria del procedimento disciplinare oppure, qualora non sussistano le condizioni di cui</p>	<p>le motivazioni: viene preventivamente valutata dal Collegio sotto il profilo della astratta riconducibilità dei fatti alle condotte di cui all'art. 50 dello Statuto. In caso di valutazione negativa si dispone la non apertura del procedimento, dandone comunicazione motivata al solo richiedente; analogamente accade nei casi di richiesta priva dei requisiti di cui al comma 2.</p> <p>3bis. La decisione relativa alla preventiva valutazione di cui al comma 3 va assunta entro due mesi dalla ricezione della richiesta.</p> <p>4. Al momento della promozione del procedimento, nel corso della fase preliminare e della fase istruttoria è richiesta ai promotori e a tutti i soggetti coinvolti la massima discrezione e riservatezza, al fine di evitare pregiudizi all'interessato e al procedimento medesimo nel suo complesso.</p> <p>Art. 95 – Procedimento disciplinare: fase preliminare (presupposti per l'avvio della fase istruttoria e congelamento)</p> <p>1. La fase istruttoria del procedimento disciplinare, di cui all'art. 96, può essere avviata solo nei confronti di chi, al momento dei fatti, risultava socio adulto ai sensi dell'art. 9, c. 1 lett. a dello Statuto e abbia mantenuto tale status al momento della richiesta.</p> <p>1bis. La fase istruttoria può altresì essere avviata anche quando, non risultando l'interessato più socio adulto al momento della contestazione, la richiesta giunga al Collegio giudicante nazionale nel termine di 5 anni dall'ultimo censimento valido (30 settembre dell'ultimo anno scout con censimento attivo).</p> <p>2. Il Collegio giudicante nazionale, non ricorrendo l'ipotesi di cui all'art. 94 comma 3, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'art. 94, c. 2, dispone l'avvio della fase istruttoria del procedimento disciplinare</p>	<p><i>Si esplicita, in caso di valutazione negativa a chi viene comunicata la decisione del Collegio.</i></p> <p><i>Si indica un termine entro cui assumere una preventiva valutazione del caso che viene promosso.</i></p> <p><i>Modifica meramente stilistica</i></p> <p><i>Si ritiene più corretta la definizione al singolare e si intende meglio definire il contenuto della fase prevista da tale articolo.</i></p> <p><i>Si elimina l'inciso "censiti al momento dei fatti contestati" per coerenza con l'art. 7 dello Statuto che si riferisce agli associati (che è termine più ampio rispetto a quello di censiti). Si vuole evitare che non si possa procedere nei confronti dei soci adulti non ancora censiti per l'anno in corso.</i></p> <p><i>Riteniamo che sia importante indicare un termine chiaro da cui far decorrere i 5 anni entro cui non sarà più possibile attivare l'iter innanzi al Collegio.</i></p> <p><i>Si precisa all'apertura della fase a chi inviare la relativa comunicazione.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>al comma 1, lettera a, il congelamento della procedura. In entrambi i casi la disposizione viene comunicata tempestivamente, e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione, all'interessato e ai proponenti.</p> <p>3. Inoltre, nel caso del congelamento, ai soggetti coinvolti viene dato avviso che, di fronte ad un'eventuale richiesta di censimento da parte dell'adulto interessato in uno dei livelli territoriali dell'Associazione, deve essere richiesta preliminarmente da quest'ultimo la riattivazione del procedimento congelato.</p> <p>4. Nel corso della fase preliminare e di quella istruttoria il Collegio giudicante nazionale può disporre, ai sensi dell'art. 49 comma 5 dello Statuto, con provvedimento motivato ad effetto immediato e sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento di cui all'art. 97.</p> <p>5. La sospensione cautelare, di cui al comma 4, comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio svolto in Associazione, ma non la decadenza dagli incarichi. Tale adozione viene comunicata tempestivamente, e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione, al socio segnalato, ai Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e regionali di pertinenza.</p> <p>Art. 96 – Procedimenti disciplinari: fase istruttoria</p> <p>1 Nel corso della fase istruttoria il Collegio giudicante nazionale ascolta le deduzioni del soggetto proponente, di cui all'art. 94, dell'interessato e delle persone ritenute utili dal Collegio stesso; inoltre acquisisce</p>	<p>dandone comunicazione al richiedente e all'interessato. Qualora non sussistano le condizioni di cui al comma 1 bis, lettera a, il Collegio dispone il congelamento della procedura. In tal caso, la disposizione viene comunicata tempestivamente, e comunque non oltre dieci venti giorni dalla decisione, all'interessato, ai richiedenti proponenti e ai Responsabili di ciascun livello territoriale di pertinenza.</p> <p>3. Qualora l'interessato nei cui confronti sia stato disposto il congelamento del procedimento faccia richiesta di divenire nuovamente socio di uno dei livelli territoriali dell'Associazione è previsto che il procedimento congelato venga riattivato.</p> <p>4. Nel corso della fase preliminare e di quella istruttoria il Collegio giudicante nazionale può disporre, ai sensi dell'art. 49 comma 5 dello Statuto, con provvedimento motivato ad effetto immediato e sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato. che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento di cui all'art. 97.</p> <p>5. La sospensione cautelare, di cui al comma 4, comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio svolto in Associazione, ma non la decadenza dagli incarichi. Tale adozione Il provvedimento di sospensione viene comunicato tempestivamente, e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione, all'interessato, e ai responsabili dei livelli territoriali Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e regionali di pertinenza.</p> <p>Art. 96 – Procedimenti disciplinari: fase istruttoria e deliberazione</p> <p>1. Nel corso della fase istruttoria il Collegio giudicante nazionale compie l'attività ritenuta necessaria a verificare la sussistenza dei presupposti per l'emissione di un provvedimento disciplinare,</p>	<p><i>Si precisa l'ipotesi del congelamento del procedimento e si prevede un termine più ampio rispetto a quello precedente.</i></p> <p><i>Si ritiene più opportuno rendere autonoma la riattivazione del procedimento dalla richiesta del singolo e renderla automatica con il supporto delle strutture associative nel caso di richiesta di nuovo censimento.</i></p> <p><i>Si prende atto della modifica della norma dello Statuto intervenuta.</i></p> <p><i>Si fa riferimento al provvedimento invece che "all'adozione" e si riformula in modo più corretto a chi deve essere comunicato il provvedimento.</i></p> <p><i>Si ritiene più corretta la definizione al singolare e si intende meglio definire il contenuto della fase prevista da tale articolo.</i></p> <p><i>L'articolo in parte è stato completamente riscritto per fornire una struttura che sia più chiara sia per garantire efficacia al procedimento</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>tutta la documentazione e le informazioni ritenute utili.</p> <p>2. Nel caso in cui il procedimento comporti la raccolta delle testimonianze di un socio minorene, la convocazione deve essere inoltrata agli esercenti la responsabilità genitoriale, che sono ammessi a partecipare all'audizione.</p> <p>3. Qualora nel corso della fase istruttoria emergano elementi di responsabilità a carico di altri soci adulti capi, il Collegio giudicante nazionale informa i Responsabili del livello territorialmente superiore affinché venga valutata l'opportunità di promuovere il procedimento.</p> <p>4. Durante la fase istruttoria uno dei Responsabili regionali della Regione dell'interessato partecipa alle riunioni del Collegio giudicante nazionale con funzione consultiva, per fornire un'adeguata lettura del contesto territoriale. La/Il Responsabile regionale che partecipa alle riunioni è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali. In situazioni di incompatibilità di entrambi i Responsabili regionali, un membro eletto del medesimo Comitato regionale sostituisce il/la Responsabile regionale alle riunioni del Collegio giudicante nazionale di cui sopra.</p> <p>5. Il soggetto interessato, ai sensi dell'art. 49 comma 6 dello Statuto, può farsi assistere da un altro socio adulto o chiedere al Collegio giudicante nazionale</p>	<p>acquisendo documentazione ed ascoltando il soggetto richiedente nonché le altre persone informate dei fatti ritenute utili; il socio nei cui confronti è stato avviato il procedimento può essere sentito, anche su sua richiesta, durante la fase istruttoria, ferma restando l'obbligatorietà dell'invito a rendere audizione al termine della fase stessa come previsto nel comma 5.</p> <p>2. Nel caso in cui il procedimento comporti la raccolta delle testimonianze di informazioni di un socio minorene, la convocazione deve essere inoltrata agli esercenti la responsabilità genitoriale, che sono ammessi a partecipare all'audizione.</p> <p>2 bis. L'acquisizione delle informazioni e l'audizione dell'interessato di cui ai commi che precedono possono effettuarsi anche con l'utilizzo di strumenti che ne consentano l'espletamento a distanza e vengono documentate con la redazione di un verbale riassuntivo. Se ritenuto necessario dal Collegio si procede anche alla registrazione audio o audio/video delle suddette attività istruttorie.</p> <p>3. Qualora nel corso della fase istruttoria emergano elementi di responsabilità a carico di altri soci adulti, il Collegio giudicante nazionale informa i Responsabili del livello territorialmente superiore ne dispone la trasmissione ai Responsabili regionali affinché venga valutata la promozione di autonomo procedimento.</p> <p>3bis. Il socio nei cui confronti è stato avviato il procedimento ha diritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. di farsi assistere da un altro socio adulto da lui nominato o di chiedere al Collegio giudicante nazionale di nominarne uno; b. di produrre documenti e di presentare memorie, pertinenti ai fatti oggetto del procedimento; c. di essere ascoltato in qualsiasi momento; d. di indicare al Collegio persone da sentire perché informate sui fatti oggetto del procedimento, indicazione la cui effettiva utilità viene, comunque, valutata dal Collegio. <p>3 ter. Il Collegio, conclusa l'attività istruttoria di cui al comma 1 nonché quella effettuata ai sensi della lettera d) del comma 5, salvo che non ritenga di dover procedere</p>	<p><i>del collegio sia per offrire maggiori garanzie a favore dell'interessato.</i></p> <p><i>Si preferisce un termine meno tecnico e generico a quello di "testimonianza" utilizzato nella precedente formulazione.</i></p> <p><i>È prevista la possibilità di registrazione delle attività istruttorie con una valutazione che spetterà al Collegio.</i></p> <p><i>Si è ritenuto che possano essere i Responsabili Regionali, figure di maggiore garanzia e terzietà, coloro ai quali trasmettere la documentazione relativa ad eventuali elementi di responsabilità a carico di altri soci adulti affinché valutino l'opportunità del procedimento.</i></p> <p><i>Vengono previsti ed indicati i diritti dell'interessato coinvolto nel procedimento.</i></p> <p><i>Si introduce un'integrazione probatoria su istanza dell'interessato.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>di nominarne uno; ha inoltre diritto di:</p> <ol style="list-style-type: none"> prendere visione di tutta la documentazione raccolta e acquisita dal Collegio; produrre documenti; presentare memorie; chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento. <p>6. Le audizioni dell'interessato, nonché degli altri soggetti coinvolti, possono essere svolte anche avvalendosi dei mezzi di telecomunicazione.</p> <p>7. Dichiarata chiusa la fase istruttoria, che non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi, il Collegio giudicante nazionale assume con decisione motivata uno dei provvedimenti previsti dall'art. 50 dello Statuto, nelle forme previste dall'art. 97. La disposizione viene pertanto comunicata tempestivamente, e comunque non oltre dieci giorni all'interessato, ai proponenti e ai Responsabili di ciascun livello territoriale di pertinenza, indicando inoltre le modalità del possibile ricorso a Capo Guida e Capo Scout, ai sensi dell'art. 50 comma 2 dello Statuto.</p> <p>8. Nel solo caso in cui per i fatti contestati – integranti fattispecie penalmente rilevanti – il socio interessato sia stato sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria e dall'istruttoria del procedimento disciplinare non emergano ulteriori elementi di valutazione per la decisione, il Collegio giudicante nazionale può disporre la sospensione del procedimento per una durata massima di sei mesi. Alla riapertura del procedimento l'ulteriore istruttoria non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi.</p> <p>9. In caso di sopravvenuta sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, relativa ai medesimi fatti e successiva alla deliberazione del Collegio giudicante nazionale di cui al comma 7, dalla quale emergano nuovi elementi comunque rilevanti ai sensi dell'art. 49 dello Statuto, ciascuno dei soggetti di cui all'art. 94, nonché il socio interessato, possono richiedere la riapertura del procedimento</p>	<p>all'archiviazione, invita il socio nei cui confronti è stato avviato il procedimento a rendere audizione.</p> <p>3 quater. La fase istruttoria che precede l'invito di cui al comma 6 non può superare la durata di mesi otto.</p> <p>3 quinquies. Unitamente all'invito di cui al comma 6 - contenente una descrizione chiara del fatto addebitato e della relativa rilevanza sul piano disciplinare - viene comunicato l'avviso che il socio e colui che lo assiste hanno diritto a prendere visione ed estrarre copia - entro un termine che sarà indicato dal Collegio tenendo conto dei documenti e delle dichiarazioni da esaminare - degli atti che saranno valutati ai fini della decisione.</p> <p>3 sexies. Il Collegio, effettuata l'audizione di cui al comma 6 e, comunque decorso il termine assegnato ai sensi del comma 8 e svolte, altresì, le eventuali ulteriori attività integrative indicate dal socio e ritenute utili ai fini della decisione, dichiara definitivamente chiusa la fase istruttoria.</p> <p>3 septies. Nel caso in cui per i fatti contestati il socio interessato venga sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria, il Collegio giudicante nazionale può disporre, ritenendolo necessario e comunque utile ai fini della decisione, la sospensione del procedimento disciplinare per una durata massima di mesi sei. Decorso il periodo di sospensione, qualora il termine residuo rispetto ai mesi otto di cui al comma 7 sia ritenuto insufficiente, il Collegio ne può disporre la proroga al massimo per ulteriori mesi sei.</p> <p>3 octies. La delibera definitiva del procedimento, entro giorni venti dalla chiusura dell'istruttoria viene comunicata</p> <ol style="list-style-type: none"> all'interessato, ai proponenti e ai Responsabili regionali nel caso venga disposta l'archiviazione del procedimento; all'interessato, ai proponenti e ai Responsabili di ciascun livello territoriale di pertinenza nel caso in cui venga di- 	<p><i>Si prevede che, qualora non debba essere richiesta l'archiviazione del procedimento sia invitato il socio adulto/interessato a rendere audizione.</i></p> <p><i>Con l'introduzione di tale fase eventuale si prevede un prolungamento del termine di durata del procedimento rispetto alla precedente formulazione.</i></p> <p><i>Si descrivono le modalità con cui avviene la comunicazione all'interessato e soprattutto si dettagliano quali atti il Collegio è tenuto a mettere a disposizione dello stesso.</i></p> <p><i>Si definisce la chiusura della fase istruttoria.</i></p> <p><i>Rispetto alla precedente formulazione si prevede, alla luce della possibile durata dei termini di custodia cautelare, una possibilità di proroga ulteriore della sospensione.</i></p> <p><i>Viene indicato a chi debbano essere fatte le comunicazioni sia in caso di archiviazione che in caso di emissione di un provvedimento disciplinare.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 97 – Provvedimenti disciplinari: dettaglio e loro effetti</p> <p>1. Il provvedimento di archiviazione determina la chiusura delle fasi del procedimento disciplinare.</p> <p>2. Il provvedimento di censura determina una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento, anche omissivo, tenuto dall'interessato; tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto né la decadenza dagli incarichi.</p> <p>3. Il provvedimento di sospensione temporanea determina la decadenza con effetto immediato da ogni incarico ricoperto in Associazione per la durata stabilita dal Collegio giudicante nazionale (da tre mesi a due anni). In tal caso il socio adulto sospeso può comunque essere censito esclusivamente come capo temporaneamente non in servizio e non può partecipare ad alcuna attività che coinvolga i soci giovani a ciascun livello territoriale.</p> <p>4. Il provvedimento di radiazione comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dal supporto informatico predisposto dal Comitato nazionale, di cui all'art. 1, comma 3. Il provvedimento di inibizione ad un futuro censimento comporta che la persona non può rinnovare il proprio censimento in Associazione per gli anni scout successivi.</p>	<p>sposta una delle sanzioni disciplinari previste dallo Statuto.</p> <p>Il provvedimento con cui viene irrogata la sanzione deve contenere l'indicazione delle modalità di presentazione del ricorso a Capo Guida e Capo Scout, previsto dall'art. 50 comma 2 dello Statuto.</p> <p>3 novies. In caso di sopravvenuta sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, relativa ai medesimi fatti e successiva alla deliberazione del Collegio giudicante nazionale di cui al comma 7, dalla quale emergano nuovi elementi comunque rilevanti ai sensi dell'art. 50 dello Statuto, ciascuno dei soggetti di cui all'art. 94, nonché il socio interessato, possono richiedere la riapertura del procedimento.</p> <p>Art. 97 – Provvedimenti disciplinari: dettaglio e loro effetti</p> <p>1. Il provvedimento di archiviazione determina la chiusura delle fasi del procedimento disciplinare.</p> <p>2. Il provvedimento di censura determina una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento, anche omissivo, tenuto dall'interessato; tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto né la decadenza dagli incarichi.</p> <p>3. Il provvedimento di sospensione temporanea determina la decadenza con effetto immediato da ogni incarico ricoperto in Associazione per la durata stabilita dal Collegio giudicante nazionale (da tre mesi a due anni). In tal caso il socio adulto sospeso può comunque essere censito esclusivamente come capo temporaneamente non in servizio e non può partecipare ad alcuna attività che coinvolga i soci giovani a ciascun livello territoriale.</p> <p>4. Il provvedimento di radiazione comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dal supporto informatico predisposto dal Comitato nazionale, di cui all'art. 1, comma 3. Il provvedimento di inibizione ad un futuro censimento comporta che la persona non può rinnovare il proprio censimento in Associazione per gli anni scout successivi.</p>	<p><i>Si elimina una precisazione ritenuta superflua.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 98– Ricorso a Capo Guida e Capo Scout</p> <p>1. Il ricorso a Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 50 comma 2 dello Statuto, si esercita mediante richiesta scritta da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>2. L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione di Capo Guida e Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso di cui al comma 1.</p> <p>3. Nell'ipotesi di accoglimento del ricorso proposto, relativamente al rispetto delle norme procedurali, Capo Guida e Capo Scout restituiscono gli atti al Collegio giudicante nazionale con le indicazioni procedurali da seguire con la conseguente riapertura del procedimento, che non può protrarsi per un tempo ulteriore di tre mesi.</p>	<p>Art. 98– Ricorso a Capo Guida e Capo Scout</p> <p>1. Il ricorso a Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 50 comma 2 dello Statuto, si esercita mediante richiesta scritta da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>2. L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione di Capo Guida e Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso di cui al comma 1.</p> <p>3. Nell'ipotesi di accoglimento del ricorso proposto, relativamente al rispetto delle norme procedurali, Capo Guida e Capo Scout restituiscono gli atti al Collegio giudicante nazionale con le indicazioni procedurali da seguire con la conseguente riapertura del procedimento, che non può protrarsi per un tempo ulteriore di tre quattro mesi.</p>	<p><i>Si ritiene più congruo aumentare il termine in precedenza previsto.</i></p>
<p>Art. 99 – Procedimenti disciplinari nei confronti di membri degli organi del livello nazionale</p> <p>1. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di un componente del Collegio giudicante nazionale, la fase preliminare e l'eventuale fase istruttoria sono di competenza degli altri membri del Collegio rimanenti, con modalità e garanzie analoghe a quelle previste negli articoli precedenti.</p> <p>2. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di uno dei componenti di un organo del livello nazionale – diverso dal Collegio giudicante nazionale – la fase preliminare e l'eventuale fase istruttoria sono di competenza dei membri eletti nel Collegio dal Consiglio generale, con procedure e modalità analoghe a quelle previste dagli articoli precedenti. Nel caso di procedimento disciplinare nei confronti della Capo Guida o del Capo Scout il ricorso, di cui all'art. 98, non è ammesso.</p> <p>3. Nel caso previsto dal comma 2, la disposizione, di cui all'art. 96, comma 7, diversa dall'archiviazione deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice. In caso di mancata ratifica il provvedimento disciplinare è annullato.</p>	<p>Art. 99 – Procedimento disciplinare nei confronti di membri degli organi del livello nazionale</p> <p>1. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di un componente del Collegio giudicante nazionale, la fase preliminare e l'eventuale fase istruttoria sono di competenza degli altri membri del Collegio rimanenti, con modalità e garanzie analoghe a quelle previste negli articoli precedenti.</p> <p>2. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di uno dei componenti di un organo del livello nazionale – diverso dal Collegio giudicante nazionale – la fase preliminare e l'eventuale fase istruttoria sono di competenza dei membri eletti nel Collegio dal Consiglio generale, con procedure e modalità analoghe a quelle previste dagli articoli precedenti. Nel caso di procedimento disciplinare nei confronti della Capo Guida o del Capo Scout il ricorso, di cui all'art. 98, non è ammesso.</p> <p>3. Nel caso previsto dal comma 2, la disposizione, di cui all'art. 96, comma 7, diversa dall'archiviazione deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice. In caso di mancata ratifica il provvedimento disciplinare è annullato.</p>	<p><i>Si ritiene più corretta la definizione al singolare.</i></p>

5.c.1 Riforma Leonardo. Prosecuzione percorso sul livello nazionale e modalità di attuazione delle linee guida (moz. 40/2024)

“Che cosa vuol dire libertà, che cosa vuol dire democrazia? Vuol dire prima di tutto fiducia del popolo nelle sue leggi: che il popolo senta le leggi dello Stato come le sue leggi, come scaturite dalla sua coscienza, non come imposte dall’alto.”

Piero Calamandrei

La mozione 40/2024 ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione che, partendo dal documento “Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi” (Atti 2023, pg.85-90):

- *proseguia la riflessione avviata sull’attuazione della Riforma Leonardo, in particolare per quello che riguarda il livello nazionale, con la possibilità di proporre modifiche operative, normative ed eventuali sperimentazioni;*
- *definisca un progetto con obiettivi, modalità operative, regole di gestione e indicatori di valutazione e proponga le necessarie modifiche ai documenti associativi per l’attuazione di quanto contenuto nel documento “Linee guida sperimentazione Leonardo 2024”.*

La mozione prevedeva altresì che entrambe le piste di riflessione dovessero essere portate avanti *considerando gli specifici ambiti richiamati nella premessa della mozione stessa, vale a dire:*

- *che la sostenibilità e la qualità dei processi democratici sono aspetti inscindibili e interdipendenti;*
- *che guardare alla necessità e alla dignità di ognuno dei passaggi del processo democratico è importante anche per quel che riguarda il livello nazionale e, in special modo, l’interazione fra il Consiglio generale e gli altri “luoghi” della vita associativa;*
- *che sia irrinunciabile proseguire il lavoro sulla verifica della Riforma Leonardo fino a quando anche il livello nazionale non sia compreso nel processo di sperimentazione;*
- *che sia necessario definire modalità operative per l’attuazione delle linee guida sopra citate.*

Nel corso dell’approfondimento preliminare, la Commissione ha ritenuto che il lavoro svolto in questi anni sul tema della Riforma Leonardo, insieme alle riflessioni emerse dal percorso di verifica, abbiano reso evidente la necessità di fare passi decisivi per arrivare a quel cambio di mentalità proposto dalla Riforma stessa, che coinvolga tutti i livelli con l’obiettivo di rendere davvero protagoniste le Zone e rendere partecipi i Consiglieri generali in tutti i luoghi del confronto associativo.

In questo modo si potrà riuscire a restituire la centralità necessaria ai temi pedagogici e metodologici e a far sì che il momento deliberativo sia davvero espressione di tutta l’Associazione e il percorso sia condiviso a tutti i livelli, senza che ciò comporti un aggravamento dei compiti dei capi e dei quadri: la sostenibilità del Servizio resta infatti un obiettivo comprimario.

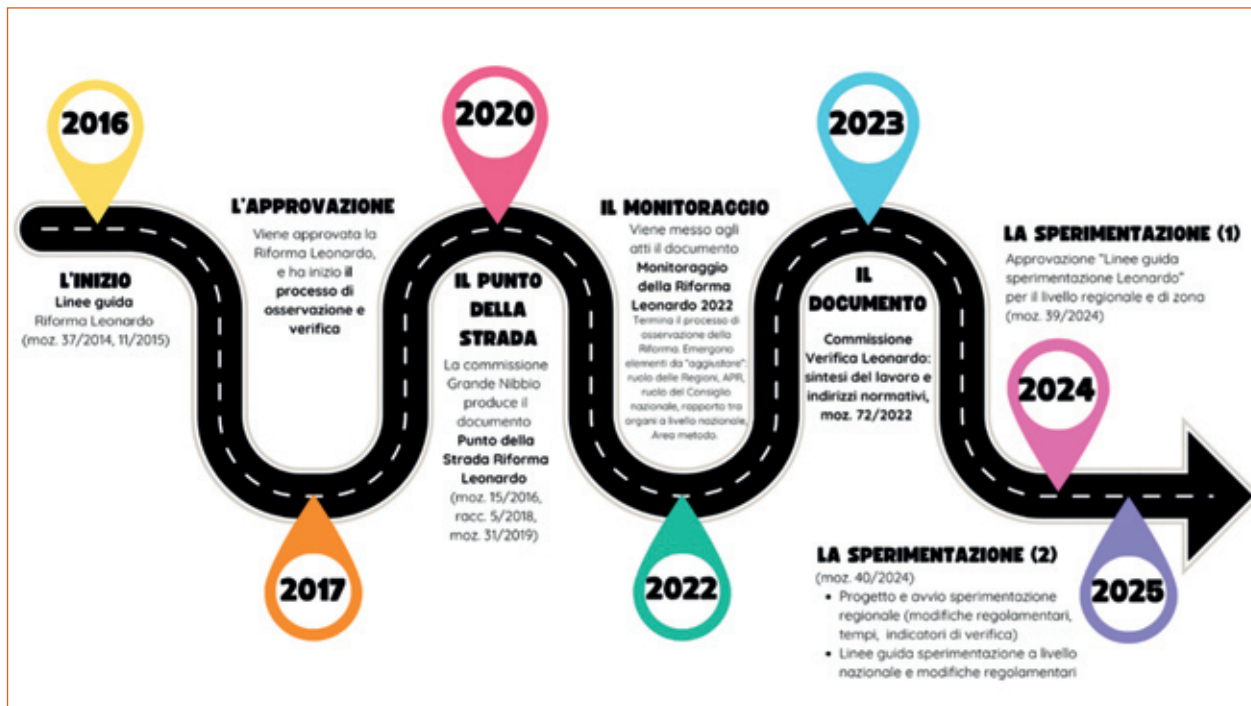
Appare utile, a questo punto, ricordare l’immagine del **respiro dell’Associazione** utilizzata nel Documento agli Atti del Consiglio generale 2023, per restituire il senso della sperimentazione proposta: *“da camminatori quali siamo, sappiamo bene come un ritmo di marcia lento e regolare, oltre che necessario ad un cammino che si annunci lungo, è sincronizzato su un respiro profondo. Nel cammino della nostra Associazione, il **respiro** è affidato proprio al Consiglio generale. Di volta in volta, questo polmone del corpo associativo si riempie dell’aria che ci sta intorno, filtrata attraverso la nostra sensibilità pedagogica e la nostra esperienza educativa, e la spinge, come nuovo nutrimento, lungo tutta l’Associazione, affidando agli organi e alle figure della nostra struttura la forza necessaria a mantenere la spinta originaria.*

Insomma, a noi pare che occorra regolare il cammino.”

In parte, questo cammino, lento e regolare, è già iniziato con l’approvazione delle “Linee Guida Sperimentazione Leonardo” (moz. 39/2024), che coinvolgono il livello regionale - livello sul quale la Commissione non aveva nulla da aggiungere a livello di scelte - ma su cui ha lavorato per definire obiettivi, modalità operative e indicatori di valutazione e per proporre le necessarie modifiche ai documenti associativi per rendere operativa la sperimentazione.

Le riflessioni e le proposte della Commissione, riportate in questo documento, allargano poi lo sguardo al livello nazionale per poter dare piena attuazione alla Riforma proponendo alcuni spunti di riforma e/o di sperimentazione.

Per favorire una maggiore consapevolezza di tutti i Consiglieri generali sul percorso fatto sul tema della Riforma Leonardo negli scorsi anni, ritrascriviamo di seguito la linea del tempo riportata nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2023, aggiornata allo stato attuale; ci sembra infatti importante, in questa decisiva fase, avere presenti i ragionamenti e le motivazioni che sono state alla base delle scelte e delle proposte fatte fino ad oggi.



Avendo quindi quale obiettivo primario immaginare il percorso necessario per partire con la sperimentazione dall'anno scout 2025/26, la Commissione ha avviato il proprio lavoro dapprima individuando le modifiche regolamentari che possono fornire concreta attuazione delle Linee Guida Sperimentazione Leonardo 2024, approvate dal Consiglio generale 2024 con la mozione 39/2024, per le Regioni che aderiranno alla sperimentazione, e in secondo luogo proponendo degli indicatori che, all'esito del periodo temporale dedicato alla sperimentazione, possano costituire valido criterio di verifica dell'efficacia della sperimentazione svolta, tenendo conto che la verifica stessa dovrà essere svolta sia dalle Regioni che sperimenteranno, sia da quelle che proseguiranno con le attuali modalità istituzionali.

Le Linee guida con la moz. 39/2024, come ricordato, perseguono l'obiettivo di portare a compimento lo spirito della Riforma Leonardo, ossia avvicinare stabilmente ogni territorio all'assise legislativa, sfrondando ambiti e funzioni ridondanti o, comunque, non essenziali.

Tale obiettivo ha reso evidente la necessità di dotarsi di un meccanismo che consenta l'adeguato riscontro della sperimentazione e, in particolare, delle modifiche introdotte per perseguire una maggior efficacia del processo di formazione del pensiero associativo.

In quest'ottica, tale meccanismo si articola in due fasi: **monitoraggio e verifica**.

Tale riscontro presuppone l'individuazione di indicatori quanto più possibile oggettivi, i quali consentano la lettura nel tempo ed in differenti tempi delle modifiche introdotte alla luce degli orizzonti individuati con chiarezza nel documento *Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi* (Atti Consiglio generale 2023):

- **sostenibilità dei processi** – Restituire necessità e dignità ad ogni passaggio del processo di formazione del pensiero associativo;
- **essenzialità nei passaggi** – Chiarire caratteristiche e momenti del corretto rapporto tra rappresentanti e rappresentati;
- **efficacia della Rappresentanza** – Definire compiti e funzioni di figure e organi in termini di chiarezza, importanza e necessità.

Infine, appare utile in fase di premessa focalizzare le due questioni primarie che, negli obiettivi e nei risultati della Riforma Leonardo, ne costituiscono i cardini di ogni valutazione in sede di verifica. Anch'esse sono chiaramente individuate nel documento *Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi* (Atti Consiglio generale 2023):

- **la centralità della questione metodologica e pedagogica,**
- **la sostenibilità e qualità della Democrazia (associativa).**

Ribadito, quindi, che non si è ritenuto opportuno proporre alcuna modifica statutaria, bensì unicamente alcune modifiche regolamentari, da approvare con il suffisso bis ai singoli articoli modificati, e da applicare solo nelle Regioni che aderiranno alla sperimentazione per il triennio che verrà approvato al Consiglio generale 2025, si premette che si ritiene **necessario che sia la singola Assemblea regionale a deliberare in merito alla partecipazione della Regione alla sperimentazione** - una volta che il Comitato nazionale le avrà individuate sulla base della volontaria candidatura e del necessario rispetto dei criteri di dimensione e distribuzione geografica - **con contestuale necessità di delibera dell'Assemblea della delega**

al Consiglio regionale dell'approvazione e della verifica del Programma regionale, al fine di rispettare la previsione statutaria (art. 23 e art. 38, comma 3, lett. i). Solo all'esito della sperimentazione, poi, se si vorranno rendere strutturali le modifiche si potrà armonizzare meglio lo Statuto con le novità introdotte, introducendo modifiche all'art. 38 Statuto.

In concreto, le componenti dell'organizzazione e della struttura associativa su cui la sperimentazione incide (e i conseguenti articoli regolamentari da modificare provvisoriamente) sono:

- il Consiglio e l'Assemblea regionale (la Regione, art. 38 e il Comitato regionale art. 39);
- il Programma regionale e le Azioni prioritarie regionali (art. 40);
- il Consigliere generale e l'incontro con l'Area metodo (art. 54);
- il processo che coinvolge gli Incaricati alle Branche (art. 53).

Le tappe della sperimentazione (proposta)

- maggio 2025 – approvazione della sperimentazione

al CG 2025 con validità degli articoli «bis» fino al 2029;

- dopo il Consiglio generale di maggio 2025, invio delle bozze dei testi approvati, inerenti la sperimentazione, ai livelli associativi;
- maggio/giugno 2025 – il Consiglio regionale di ogni regione delibera se candidarsi o meno alla sperimentazione e lo comunica al livello nazionale;
- luglio 2025 – il Comitato nazionale sceglie definitivamente le regioni che sperimenteranno;
- agosto 2025 - pubblicazione Atti di Consiglio generale, entrano in vigore le delibere approvate;
- ottobre 2025 – l'Assemblea regionale della Regione candidata delibera l'adesione alla sperimentazione per tre anni scout: 2025/26, 2026/27 e 2027/28. Nel 2028/2029 si fa la verifica;
- primavera 2028 – avvio della verifica con indicatori nei Consigli regionali di tutte le Regioni («con» e «senza» sperimentazione realizzata) e restituzione del materiale alla Commissione istruttoria per il CG 2029;
- aprile-giugno 2029 - verifica sperimentazione al CG2029.

MODIFICHE REGOLAMENTO PER ATTUAZIONE SPERIMENTAZIONE LINEE GUIDA 2024 (MOZ. 40/2024)

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 34 - Zona: dettaglio dei compiti e composizione</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 32 dello Statuto, la Zona, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <p>a. si offrono stimoli e strumenti alle Comunità capi per realizzare il Progetto educativo di Gruppo e per confrontare e verificare l'azione educativa;</p> <p>b. si contribuisce alla formazione dei soci adulti attraverso percorsi modulari per l'approfondimento di aspetti metodologici, attività per il tirocinio e la formazione continua;</p> <p>c. si valorizzano e si rilanciano le esperienze realizzate nei Gruppi;</p> <p>d. si promuovono, qualora previsti dal Programma di Zona, attività e incontri tra unità e soci giovani, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità capi;</p> <p>e. si formulano proposte che contribuiscono alla costruzione del pensiero associativo.</p>	<p>Art. 34 bis - Zona: dettaglio dei compiti e composizione</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 32 dello Statuto, la Zona, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <p>a. si offrono stimoli e strumenti alle Comunità capi per realizzare il Progetto educativo di Gruppo e per confrontare e verificare l'azione educativa;</p> <p>b. si contribuisce alla formazione dei soci adulti attraverso percorsi modulari per l'approfondimento di aspetti metodologici, attività per il tirocinio e la formazione continua;</p> <p>c. si valorizzano e si rilanciano le esperienze realizzate nei Gruppi;</p> <p>d. si promuovono, qualora previsti dal Programma di Zona, attività e incontri tra unità e soci giovani, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità capi;</p> <p>e. si formulano proposte che contribuiscono alla costruzione del pensiero associativo;</p> <p>f. si creano occasioni di confronto in ambito metodologico - anche in previsione di proposte di inserimento all'ordine del giorno del Consiglio generale - tra</p>	<p><i>Viene esplicitato lo spazio da offrire in Zona per discutere dei temi all'ordine del giorno del Consiglio gene-</i></p>

5.c

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>2. Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti.</p> <p>3. Per definire la composizione della Zona il Consiglio regionale, nell'attuazione di quanto disposto dall'art. 39, comma 1 lettera b dello Statuto, deve tener conto delle diverse realtà locali relativamente agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.</p> <p>Art. 35 - Comitato di Zona: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato di Zona:</p> <p>a. autorizzare il censimento dei Gruppi della Zona di pertinenza e delle relative unità, con le modalità previste dal Capo I, Sezione B;</p> <p>b. coordinare le attività delle Branche garantendo l'unitarietà della realizzazione;</p> <p>c. del Programma di Zona, di cui all'art. 36;</p> <p>d. promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Zona;</p> <p>e. valutare, sentito il Consiglio di Zona, la congruità dei moduli formativi progettati e realizzati da soggetti esterni all'Associazione;</p> <p>f. segnalare agli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico i capi disponibili ad assumere gli incarichi di capo campo degli eventi per soci giovani di pertinenza della Regione;</p>	<p>Consiglieri generali, Comitato e Incaricati alle Branche di Zona, sia in seno al Consiglio di Zona sia, qualora ritenuto utile, in riunioni apposite tra Consiglieri generali e Incaricati alle Branche;</p> <p>g. si approfondiscono i temi e gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio generale e si definiscono eventuali orientamenti su tali temi, sia in Assemblea che nel Consiglio che negli incontri di branca.</p> <p>2. Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti.</p> <p>3. Per definire la composizione della Zona il Consiglio regionale, nell'attuazione di quanto disposto dall'art. 39, comma 1 lettera b dello Statuto, deve rispettare il numero indicativo di Gruppi di cui al precedente comma, salvo specifiche eccezioni necessitate dalle diverse realtà locali, con riferimento agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.</p> <p>Art. 35 bis - Comitato di Zona: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato di Zona:</p> <p>a. autorizzare il censimento dei Gruppi della Zona di pertinenza e delle relative unità, con le modalità previste dal Capo I, Sezione B;</p> <p>b. coordinare le attività delle Branche garantendo l'unitarietà della realizzazione;</p> <p>c. assicurare centralità ai temi educativi, da cui far scaturire i programmi rispondenti al Progetto di Zona;</p> <p>d. accompagnare gli Incaricati alle Branche di Zona nella loro funzione, garantendo loro un sostegno adeguato;</p> <p>e. del Programma di Zona, di cui all'art. 36;</p> <p>f. promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Zona;</p> <p>g. valutare, sentito il Consiglio di Zona, la congruità dei moduli formativi progettati e realizzati da soggetti esterni all'Associazione;</p> <p>h. segnalare agli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico i capi disponibili ad assumere gli incarichi di capo campo degli eventi per soci giovani di pertinenza della Regione;</p>	<p><i>rale e si incoraggia il contatto tra le figure coinvolte.</i></p> <p><i>Richiamo e invito alla dimensione ottimale della Zona, da perseguire per rendere massimamente rappresentativo il Consiglio generale.</i></p> <p><i>Richiamo alla funzione di accompagnamento e sostegno della figura degli Incaricati alle Branche di Zona da parte del Comitato, nel quale devono essere conditi i temi educativi provenienti dalle Branche; maggiore interazione tra gli Incaricati alle Branche di Zona e Comitato.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>g. proporre la nomina degli assistant, dei capi campo e degli Assistenti ecclesiastici degli eventi formativi per soci adulti di pertinenza della Regione, inoltrando la richiesta al Comitato regionale.</p> <p>2. Il Comitato di Zona si riunisce inoltre per:</p> <p>a. predisporre il Programma di Zona, secondo le modalità previste dall'art. 36, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Zona;</p> <p>b. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche;</p> <p>c. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma di Zona.</p> <p>38 – Regione: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 37 dello Statuto, la Regione, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <p>a. si identificano gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e si promuovono attività a sostegno delle Zone, attraverso la proposta di occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;</p> <p>b. si realizzano Campi di formazione metodologica e moduli di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici, in collaborazione con gli Incaricati regionali alle Branche;</p>	<p>i. proporre la nomina degli assistant, dei capi campo e degli Assistenti ecclesiastici degli eventi formativi per soci adulti di pertinenza della Regione, inoltrando la richiesta al Comitato regionale.</p> <p>2. Il Comitato di Zona si riunisce inoltre per:</p> <p>a. predisporre il Programma di Zona, secondo le modalità previste dall'art. 36, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Zona;</p> <p>b. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche, coinvolgendo gli Incaricati alle Branche di Zona;</p> <p>c. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma di Zona.</p> <p>38 bis – Regione: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 37 dello Statuto, la Regione, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <p>a. si identificano gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e si promuovono attività a sostegno delle Zone, attraverso la proposta di occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;</p> <p>b. si cura e facilita il confronto in ambito metodologico tra Consiglieri generali, Incaricati alle Branche e Incaricati regionali al Coordinamento metodologico, sia in seno al Consiglio regionale, che in apposite riunioni di Area metodo;</p> <p>c. si cura e facilita il confronto tra Consiglieri generali eletti nelle Zone sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio generale, anche al fine della discussione dei medesimi temi al Consiglio regionale e dell'eventuale scelta di un argomento su cui confrontarsi anche in Assemblea regionale;</p> <p>d. si realizzano Campi di formazione metodologica e moduli di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici, in collaborazione con gli Incaricati regionali alle Branche;</p>	<p><i>Esplicitato il coinvolgimento degli Incaricati alle Branche di Zona in questa fase e la maggiore interazione degli stessi con il Comitato.</i></p> <p><i>Viene previsto a livello regolamentare ciò che in molte Regioni è già realtà: il confronto a livello regionale dei Consiglieri per consentire un arricchimento reciproco. Da un lato, i Consiglieri devono essere resi partecipi della riflessione educativa scaturita dalle Branche e dell'intero percorso che porta alle proposte deliberative al Consiglio generale, per partecipare consapevolmente al momento deliberativo; dall'altro, il confronto tra Consiglieri in Regione deve servire sia per arrivare ad un primo momento di sintesi, sia affinché nelle Commissioni di Consiglio generale vengano riportate le diverse sensibilità (ogni singolo Consigliere difficilmente riesce ad approfondire ogni singolo argomento all'odg), sia per facilitare il dibattito in seno al Consiglio regionale o di un tema specifico all'Assemblea regionale.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>c. si rilasciano gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di propria competenza;</p> <p>d. si promuovono, qualora previsto dal Programma regionale, attività e incontri per i soci giovani.</p> <p>39 – Comitato regionale: dettaglio dei compiti (OMISSIS)</p> <p>2. Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata, con le modalità indicate dallo Statuto, per:</p> <p>a. predisporre il Programma regionale, secondo le modalità previste dall’art. 40, da sottoporre all’approvazione dell’Assemblea regionale;</p> <p>b. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche;</p> <p>c. predisporre contributi per l’identificazione delle Azioni prioritarie regionali;</p> <p>d. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma regionale.</p> <p>40 – Programma regionale</p> <p>1. Nell’ambito degli scopi statutari del livello regionale, il Programma regionale indica annualmente le azioni identificate per:</p> <p>a. la realizzazione delle Azioni prioritarie regionali, di cui all’art. 39, comma 1, lettera a dello Statuto;</p> <p>b. l’attuazione dei compiti assegnati – dallo Statuto, dal presente Regolamento e dall’Assemblea regionale – agli organi e agli Incaricati previsti per il livello regionale.</p> <p>2. Il Programma regionale, comprensivo di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti, viene predisposto dal Comitato regionale in forma allargata, proposto al Consiglio regionale, approvato e verificato dall’Assemblea regionale, in coerenza con le risorse economiche stanziare nel bilancio approvato dall’Assemblea regionale.</p>	<p>e. si rilasciano gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di propria competenza;</p> <p>f. si promuovono, qualora previsto dal Programma regionale, attività e incontri per i soci giovani.</p> <p>39 bis – Comitato regionale: dettaglio dei compiti (OMISSIS)</p> <p>2. Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata, con le modalità indicate dallo Statuto, per:</p> <p>a. predisporre la bozza del Programma regionale, partendo dalle Azioni prioritarie individuate dal Consiglio regionale, come da art. 39 dello Statuto, da sottoporre all’approvazione del Consiglio regionale;</p> <p>b. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche;</p> <p>c. predisporre contributi per l’identificazione delle Azioni prioritarie regionali;</p> <p>d. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma regionale.</p> <p>40 bis –Programma regionale</p> <p>1.Nell’ambito degli scopi statutari del livello regionale, il Programma regionale indica annualmente le azioni identificate per:</p> <p>a. la realizzazione delle Azioni prioritarie regionali, di cui all’art. 39, comma 1, lettera a dello Statuto;</p> <p>b. l’attuazione dei compiti assegnati – dallo Statuto, dal presente Regolamento e dall’Assemblea regionale – agli organi e agli Incaricati previsti per il livello regionale.</p> <p>2. Il Programma regionale, comprensivo di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti, viene predisposto in bozza dal Comitato regionale in forma allargata, partendo dalle Azioni prioritarie regionali individuate dal Consiglio regionale, successivamente approvato e verificato dal Consiglio regionale, all’uopo delegato dall’Assemblea regionale proposto al Consiglio regionale, approvato e verificato dall’Assemblea regionale, in coerenza con le risorse economiche stanziare nel bilancio approvato dall’Assemblea regionale.</p>	<p><i>Viene esplicitato il ruolo delle APR rispetto al Programma regionale.</i></p> <p><i>Spostamento dell’approvazione dall’Assemblea al Consiglio regionale.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>54 – Incaricati al Coordinamento metodologico (OMISSIS)</p> <p>1. Gli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno il compito, nell’ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale e in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell’area metodologica, di:</p> <p>a. coordinare l’elaborazione su tematiche pedagogiche e metodologiche trasversali alle tre Branche e l’approfondimento ai vari livelli di competenza, al fine di far emergere le istanze nuove e urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche e metodologiche che ne possono scaturire;</p> <p>b. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi formativi, contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>c. curare la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica dell’Associazione e quella proveniente da altre agenzie educative;</p> <p>d. curare, in seno al Comitato in forma allargata, l’armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto in relazione ai mandati derivanti dagli strumenti progettuali e/o programmatici del livello di appartenenza;</p> <p>e. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche ed eventi per soci giovani organizzati dai Settori.</p> <p>(OMISSIS)</p>	<p>54 bis – Incaricati al Coordinamento metodologico (OMISSIS)</p> <p>1. Gli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno il compito, nell’ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale e in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell’area metodologica, di:</p> <p>a. coordinare l’elaborazione su tematiche pedagogiche e metodologiche trasversali alle tre Branche e l’approfondimento ai vari livelli di competenza, al fine di far emergere le istanze nuove e urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche e metodologiche che ne possono scaturire;</p> <p>b. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi formativi, contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>c. curare la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica dell’Associazione e quella proveniente da altre agenzie educative;</p> <p>d. curare la partecipazione dei Consiglieri generali agli incontri con gli Incaricati di Branca in cui si discute dei percorsi di elaborazione del pensiero metodologico, al fine di proposte di modifica al Regolamento metodologico poste all’ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>e. curare, in seno al Comitato in forma allargata, l’armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto in relazione ai mandati derivanti dagli strumenti progettuali e/o programmatici del livello di appartenenza;</p> <p>f. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche ed eventi per soci giovani organizzati dai Settori.</p> <p>(OMISSIS)</p>	<p><i>Al fine di favorire la circolazione tra i livelli e comprendere le motivazioni alla base delle proposte di modifica, viene prevista la partecipazione dei Consiglieri generali alle riunioni di Area metodo in cui si discute del percorso che ha portato alle proposte di modifica al Regolamento metodologico della Branca, al fine di aumentare la consapevolezza dei Consiglieri generali sulla riflessione pedagogico educativa alla base della proposta di delibera.</i></p>

INDICATORI DI VERIFICA

MONITORAGGIO E VERIFICA: DOVE E CHI

Abbiamo visto che le componenti dell'organizzazione e della struttura associativa coinvolti dalla sperimentazione della Riforma Leonardo a livello regionale sono:

- **Consiglio e Assemblea regionale** (modifiche alle loro funzioni e composizione),
- **Programma regionale e Azioni prioritarie regionali** (maggior centralità del Consiglio regionale),
- **Consigliere generale in Area metodo** (nei momenti in cui si condividono riflessioni volte a proposte di modifica del Regolamento metodologico).
- **Ruolo degli Incaricati alle Branche nel processo di formazione del pensiero associativo.**

Appare evidente che gli indicatori di monitoraggio e verifica debbano avere attenzioni tanto alla composizione ed alle funzioni degli organi coinvolti, quanto alla armoniosità del processo cui si vuole tendere.

Molto importante è riuscire a consegnare una fotografia attuale di tali organi e profili, e di come essi vadano modificandosi nel tempo. Ciò, evidentemente, al fine di consentire la valutazione sia della funzionalità delle modifiche in ragione degli obiettivi per cui sono state introdotte, sia della effettiva ricaduta di tali modifiche sulla eventuale maggior virtuosità del processo a cui si tende. Gli **indicatori**, se non diversamente specificato, vanno

riferiti ai tre anni precedenti e ai tre anni successivi all'avvio della sperimentazione per consentire un raffronto.

1. LIVELLO REGIONALE

Rispetto al livello regionale gli organi e le funzioni coinvolti dalla sperimentazione sono:

- **l'Assemblea regionale**, interessata da una modifica nella composizione (diventa necessariamente delegata) e nelle funzioni (non approva più il Programma regionale, il quale diventa competenza del Consiglio regionale);
- **Il Consiglio regionale** (acquisisce il compito istituzionale di approvare il Programma regionale e le APR in modo da divenire luogo di sintesi e di elaborazione di un processo più armonico);
- **l'Area metodo** (si istituzionalizza la possibile presenza della/del Consigliere generale in momenti specifici, in modo da favorirne la consapevolezza dei temi metodologici oggetto del dibattito associativo);
- **Formazione del Pensiero regionale: Programma regionale e APR** (viene sancita una maggior consequenzialità a tali due strumenti, i quali divengono parte di un unico processo che trova in un unico organo, il Consiglio regionale, il luogo di sintesi privilegiato).

5.c

Indicatori di monitoraggio e verifica

Assemblea regionale	Consiglio regionale	Area metodo	Processo di formazione del pensiero regionale: Programma regionale e APR
<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di presenze in Assemblea regionale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - n. di Zone; - n. di Gruppi; - n. aventi diritto per Zona; - n. Consiglieri generali; - n. aventi diritto per Comunità Capi (<i>percentuali riferite a coloro che sono fisicamente presenti</i>) • Raffronto tra odg delle Assemblee regionali per 	<ul style="list-style-type: none"> • Raffronto tra odg dei Consigli regionali per individuare: <ul style="list-style-type: none"> - mutamenti nella determinazione degli odg - periodo in cui si svolgono i Consigli regionali elaborativi e decisionali del Programma regionale; • Elaborazione di un modello comune di 	<ul style="list-style-type: none"> • Raffronto sulla funzionalità dell'Area metodo nella percezione di ICM e IAB regionali; • n. di proposte di contenuto metodologico e pedagogico sollecitate in Zona dalla/dal Consigliere generale; • n. di riflessioni di 	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di un modello che consenta di poter individuare e determinare il grado di contribuzione delle Zone all'elaborazione delle APR e del Programma regionale; • Rapporto tra bisogni delle Zone fissati nei Progetti di Zona e APR; • n. e temi dei moduli a cura del livello regionale e bisogni fissati dai Progetti di Zona (<i>non confrontabile con triennio precedente</i>);

Assemblea regionale	Consiglio regionale	Area metodo	Processo di formazione del pensiero regionale: Programma regionale e APR
<ul style="list-style-type: none"> - individuare: - n. punti aventi ad oggetto temi in odg del Consiglio generale, - n. punti attinenti questioni metodologiche e pedagogiche, o comunque a temi dell'educazione • Raffronto tra deliberazioni votate per individuare: - n. di deliberazioni votate, - tipo di contenuto, metodologico, istituzionale, sociale, associativo. 	<p>verifica del Programma regionale in Consiglio regionale che permetta all'organo di valutare la rispondenza del Programma regionale ai bisogni delle Zone (<i>non confrontabile con triennio precedente</i>)</p>	<p>contenuto metodologico e/o pedagogico provenienti dalle Regioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. deliberazioni su temi pedagogici e metodologici approvate e non approvate in Consiglio generale 	<ul style="list-style-type: none"> • statistica dei soci partecipanti a eventi non istituzionali, ma in attuazione del Programma regionale; • percentuale di presenza di punti, strategie ed interventi attinenti questioni metodologiche e pedagogiche nelle APR e nei programmi.

2. LIVELLO DI ZONA

Rispetto alla ricaduta sul livello di Zona e sul suo maggior coinvolgimento nel processo di formazione del pensiero associativo voluto dalla Leonardo, gli organi e le funzioni coinvolti dalla sperimentazione rispetto ai quali appare opportuno un processo di monitoraggio e verifica sono:

- **Il Consiglio di Zona** (chiamato in maniera istituzionale a discutere e contribuire all'individuazione di proposte per il Programma regionale).
- **Gli Incaricati di Zona alle Branche** (destinatari di una serie di interventi tendenti ad inserirli in maniera

sistematica nei Comitati di Zona, perchè attraverso il loro ruolo i temi e i bisogni educativi siano sempre più al centro della progettazione e programmazione associativa a tutti i livelli, e perchè la loro funzione sia adeguatamente sostenuta sia dal Comitato di Zona che dal livello regionale, attraverso la formazione al ruolo).

- **Gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico** (chiamati a sostenere gli Incaricati di Zona alle Branche, facilitandone il compito, e a garantire che i temi metodologici e pedagogici trovino adeguata collocazione in fase di elaborazione e realizzazione dei programmi regionali).

Indicatori di monitoraggio e verifica

Consiglio di Zona	Incaricati di Zona alle Branche	Incaricati regionali al Coordinamento metodologico
<ul style="list-style-type: none"> • n. Incontri di Consigli di Zona con odg attinenti a proposte per Programma regionale; • n. Incontri di Consigli di Zona con odg attinenti a questioni metodologiche e pedagogiche; • n. Incontri di Consigli di Zona tenuti in un anno; • collocazione temporale degli incontri di Consiglio di Zona tenuti in un anno; 	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di Formazione degli Incaricati alle Branche di Zona; • n. di Incaricati alle Branche di Zona eletti e nominati; • n. di Comitati con presenza degli Incaricati alle Branche di Zona; • copertura dei ruoli in Zona (Responsabili, Comitato, Incaricati alle Branche di Zona con nomina) 	<ul style="list-style-type: none"> • n. di strumenti e percorsi di emersione di bisogni educativi e lettura della realtà educativa dei territori individuati, creati e messi in atto a sostegno del ruolo degli Incaricati alle Branche di Zona; • Percentuale annua delle riunioni di Comitato e di Consiglio regionale che

Consiglio di Zona	Incaricati di Zona alle Branche	Incaricati regionali al Coordinamento metodologico
<ul style="list-style-type: none"> percentuale di presenze agli incontri di Consiglio di Zona e di Comitato di Zona dei Consiglieri generali e grado di coinvolgimento nelle discussioni. 	<ul style="list-style-type: none"> partecipazione in termini di quantità a eventi regionali ideati e destinati agli Incaricati alle Branche di Zona per operare il raccordo Zona-Regione su temi e questioni metodologici e pedagogici; durata media di permanenza nel ruolo degli Incaricati alle Branche di Zona. 	<p>prevedono all’odg temi metodologici e pedagogici.</p>

3. RIFLESSIONE SUL LIVELLO NAZIONALE E PROPOSTE DI MODIFICA

Raccogliendo le analisi e le sollecitazioni riportate nel documento approvato al Consiglio generale 2023, che come più volte ricordato, poneva l’attenzione sulla **sostenibilità** dei processi, l’**essenzialità** nei passaggi e l’efficacia della **rappresentanza**, proponendo alcune piste di lavoro sul livello nazionale, la Commissione istruttoria ha riflettuto sugli aspetti legati alla composizione, alle tematiche e alle modalità di lavoro del Consiglio generale, sulla possibilità di delega di alcuni temi al Consiglio nazionale e alle relative modalità operative, e sulla necessità di una semplificazione dello Statuto.

La Commissione, dunque, ritenendo già compiuta la verifica e la pista di lavoro, ha ritenuto necessario solo darvi concretezza, ritenendo che le motivazioni siano già state ampiamente argomentate nei precedenti documenti.

Come ricordato nel Documento agli Atti del Consiglio generale 2023, “il Consiglio generale (è) il luogo ultimo della democrazia associativa, in quanto momento della più autentica rappresentanza, della più completa connessione di tutte le sue articolazioni territoriali e perciò, della più alta sintesi possibile del pensiero e della volontà collettiva. È sul piano dell’operatività, dei suoi stessi compiti, probabilmente, che va riqualificato, oggi, per corrispondere appieno a tale profilo. Va forse liberato di alcune funzioni, perché si connoti come luogo in cui si traccia la strada delle questioni più squisitamente politiche e di indirizzo strategico, dove si garantisce tanto la custodia quanto l’investimento del nostro patrimonio pedagogico e metodologico nelle sfide del tempo.

Il primo passo da fare in questa direzione ci sembra che possa consistere nell’individuare quei compiti e funzioni che ora gravano sul Consiglio generale, che possono essere classificati come afferenti ad un’area gestionale e trasferibili al Consiglio nazionale. Con il termine gestionali intendiamo tutte quelle funzioni il cui scopo è quello di implementare gli indirizzi strategici e pianificati a lungo termine. Tali funzioni, di fatto, potrebbero formalmente rimanere in capo al Consiglio generale.

Pensiamo, insomma, che per distendere il respiro dell’Associazione sia necessario – quanto meno - usare con coraggio e consapevolezza lo strumento della delega.

Tutto questo ci permette di immaginare un Consiglio generale che si riunisce e lavora con tempi e modalità che assicurano lo spazio necessario perché avvenga, in maniera compiuta, il passaggio dall’esperienza educativa al pensiero collettivo e da questo all’indirizzo politico.

Uno spazio e un tempo entro i quali, noi crediamo, sarà possibile promuovere con più efficacia la centralità del metodo e la convergenza della riflessione metodologica sulle tematiche educative.

In questo disegno, il Consiglio nazionale acquisisce compiti e funzioni sulla base di un principio che già è stato declinato, nella prima parte del nostro lavoro, per il livello regionale e che si può sintetizzare così: i consessi consultivi, composti dai Responsabili eletti e dotati di rappresentanza legale, sono qualificati a svolgere la funzione di organi deliberativi per tutte quelle istanze che afferiscono all’ambito gestionale”.

Composizione del Consiglio generale

Attualmente il Consiglio generale è composto, oltre che da Capo Guida e Capo Scout, da 286 membri, di cui:

- n. 10 componenti del Comitato nazionale;
- n. 9 Incaricati e Assistenti ecclesiastici alle Branche nazionali;
- n. 60 Responsabili e Assistenti ecclesiastici regionali;
- n. 202 Consiglieri eletti nelle Zone, di cui: 153 Consiglieri assegnati alle Zone con almeno 6 Gruppi, 2 Consiglieri assegnati alle Zone con meno di 6 Gruppi, 46 Consiglieri ripartiti secondo il criterio legato alla numerosità dei soci a livello regionale, 1 Consigliere assegnato alle Regioni;
- n. 5 Consiglieri di nomina.

L’elevato numero di Consiglieri, combinato con il limitato tempo a disposizione in presenza, rende più difficile un confronto efficace sui temi all’Ordine del Giorno all’interno delle Commissioni di Consiglio generale, limitando la possibilità di discussione e di ap-

profondimento e, potenzialmente, la consapevolezza rispetto alle proposte, alle scelte e alle deliberazioni. Inoltre, questi numeri pongono anche non poche problematiche di carattere logistico e organizzativo.

Alla luce di queste riflessioni, la Commissione ha ragionato sulla possibilità di ridurre il numero dei Consiglieri generali, numero che era stato individuato dalla Commissione del 2016 e che è stato verificato come eccessivo rispetto alle modalità di lavoro nelle Commissioni al Consiglio generale, senza inficiare la qualità e l'efficacia della rappresentanza.

Per quanto riguarda la sola quota di Consiglieri generali eletti nelle Zone e ripartiti con il criterio di cui sopra, che ammontano ad un totale di 200 Consiglieri generali, la Commissione ha ipotizzato di ridurre tale numero a 170, preservando il criterio di avere un Consigliere generale eletto in ogni Zona con almeno 6 Gruppi, come attualmente previsto e perfettamente in linea con la Riforma Leonardo. Attualmente il numero delle Zone è 153 e rimarrebbe comunque una quota eccedente il numero delle Zone da ripartire tra le varie Regioni, per mantenere l'efficacia della rappresentanza.

Occorre infatti ricordare che la disomogeneità delle Zone costituisce il maggior fattore di difficoltà nel garantire una adeguata rappresentanza.

Anche nell'ottica della riduzione del numero complessivo di Consiglieri generali, sembra quindi ragionevole mantenere un numero superiore di Consiglieri rispetto al numero delle Zone, così da assicurare la rappresentanza democratica, ad esempio dei territori con un maggior numero di censiti o di Gruppi.

Sui criteri con cui operare questa ripartizione – attualmente effettuata sul numero dei censiti in Regione - la Commissione ha ragionato a lungo, ipotizzando e valutando diversi criteri.

In proposito, si veda il documento allegato, “*Ipotesi di distribuzione Consiglieri generali*”, dove sono mostrate alcune ipotesi e scenari, con relative spiegazioni e osservazioni.

Nelle ipotesi dei criteri di ripartizione della quota eccedente, si è considerato anche il fatto che l'attuale composizione del Consiglio generale vede, per via del criterio della ripartizione dei Consiglieri legato alla sola numerosità dei soci a livello regionale, una maggiore rappresentanza di alcuni territori rispetto ad altri, cosa che può limitare la possibilità di far emergere tematiche specifiche da parte dei territori meno rappresentati, caratterizzati da bisogni diversificati.

Inoltre, la ripartizione della quota eccedente in base al criterio dei censiti determina un'eccessiva fluttuazione del numero dei Consiglieri generali, che spesso vengono eletti e non riescono a finire il loro mandato per la perdita del seggio assegnato alla Regione con il “bonus”. Paradossalmente, un Consigliere generale potrebbe durare in carica anche un solo anno e questa

conseguenza non appare rispettosa della chiamata al servizio fatta al capo che viene eletto Consigliere.

La Commissione, quindi, invita il Consiglio generale a riflettere sulla opportunità di ridurre il numero dei Consiglieri, nonché di mantenere o meno la quota in eccedenza rispetto al numero delle Zone e, infine, sui criteri da utilizzare per la ripartizione dei medesimi, offrendo il documento in allegato quale base per la riflessione.

Il criterio della proporzionalità ai Gruppi è il criterio che la Commissione ritiene più rispettoso per garantire il principio di rappresentanza dei singoli soci nell'assemblea deliberativa (Consiglio generale) e mantenere l'equilibrio tra i territori, in modo che non si determini un'eccessiva sproporzione di rappresentanza tra i territori più popolosi e quelli meno popolati, che spesso coincidono con aree maggiormente bisognose dell'azione educativa e sociale attuata dall'AGESCI.

Si ritiene infatti inopportuno che un Consigliere eletto per un mandato quadriennale decada dalla carica per il mero fluttuare del numero dei censiti/Gruppi/Zone in Regione.

Inoltre, il criterio della proporzione rispetto ai Gruppi - o anche rispetto alle Zone - sicuramente determinerebbe un'oscillazione molto meno ampia rispetto a quella attuale della proporzione al numero dei censiti. Questa scelta richiederebbe una riflessione sull'eterogeneità della dimensione dei Gruppi, che però è legata molte volte alla realtà del territorio e alla numerosità della popolazione e risponde a scelte educative delle singole Comunità capi.

Si evidenzia comunque che nel momento in cui il Gruppo diviene elemento che concorre a determinare la rappresentanza in sede assembleare, sarà necessario individuare e stabilire dei criteri che tengano conto della diversa composizione numerica degli stessi. Tale criterio trova già riferimento e applicazione nei Regolamenti di talune Assemblee per delegati.

In ogni caso, solo una volta effettuate e condivise tali scelte, andrebbe conseguentemente modificato l'art. 46 del Regolamento associativo.

Temi all'Ordine del Giorno del Consiglio generale

Dal confronto avuto nei Comitati regionali e nel Consiglio nazionale è emersa la difficoltà nel gestire un elevato numero di temi all'Ordine del Giorno del Consiglio generale, legata principalmente al poco tempo che è possibile dedicare a ciascun tema nei lavori delle Commissioni e poi durante le discussioni in plenaria. Spesso ci si è trovati a votare in poco tempo molte deliberazioni, senza la possibilità di un adeguato confronto prima del voto.

Come emerso fin dai Documenti preparatori del Consiglio generale 2016 e ricordato nel documento sopra citato del 2023, occorre procedere a trasferire dal Consiglio generale al Consiglio nazionale i temi di “secon-

daria importanza”, che distolgono risorse preziose dalle questioni di maggiore rilievo e pertinenza per il Consiglio generale. L'intento è quello che il Consiglio generale non sia chiamato a decidere su aspetti della vita associativa del tutto marginali, rispetto alle funzioni principali dell'elaborazione pedagogica del metodo e dell'indirizzo politico, per restituire il giusto *respiro* al Consiglio generale stesso.

Si propone quindi di utilizzare l'istituto della delega, già previsto dello Statuto ma di fatto utilizzato solo una volta (2017), al fine di trasferire la discussione su argomenti di “non primaria importanza” al Consiglio nazionale. Devono rimanere in capo al Consiglio generale le questioni di principio e sostanziali, mentre le questioni legate all'attuazione di principi già condivisi e alle modifiche regolamentari possono essere delegate al Consiglio nazionale.

Si ritiene che il Consiglio nazionale sia il luogo dove i Responsabili regionali, che hanno competenza trasversale rispetto ai vari argomenti e sono in contatto con i territori, possono confrontarsi e arrivare a decisioni rispetto alle questioni oggetto di delega, con chiaro mandato da parte del Consiglio generale. Per questo affidamento di competenze, occorre avere attenzione per non incorrere nel rischio di creare sovrapposizioni o situazioni di “conflitto istituzionale”.

In quest'ottica, nella definizione dell'Ordine del Giorno del Consiglio generale si dovrà tenere in considerazione lo stato di avanzamento delle tematiche in Consiglio nazionale, considerando i tempi di lavoro differenti dei due organi.

Capo Scout e Capo Guida avranno il compito di vigilare sull'aderenza dell'operato del Consiglio nazionale al mandato delle mozioni del Consiglio generale, con necessario approfondimento del loro ruolo in seno al Consiglio nazionale: di norma essi hanno solo diritto di parola e non di voto, ma nell'ipotesi in cui il Consiglio nazionale si riunisca in sede deliberante, su delega del Consiglio generale, ne dovrebbero assumere la Presidenza.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale sui temi oggetto di delega potranno essere incluse negli Atti del Consiglio generale successivo o pubblicate come Atti supplementari (ad esempio, in caso di urgenze particolari che richiedano l'entrata in vigore immediata, all'atto della pubblicazione). Si sottolinea, infatti, che affidando alcune deliberazioni al Consiglio nazionale, i tempi possano anche essere svincolati da quelli del Consiglio generale ed essere, quindi, più “agili”.

Resta aperta la questione di come definire i temi che possono essere oggetto di delega.

È parere della Commissione istruttoria che si possa procedere in due modi: una prima possibilità è quella che siano Capo Guida e Capo Scout a dare indicazione e parere preventivo, in fase di istruzione e redazione dei Documenti preparatori, circa la delegabilità o

meno di un argomento posto all'Ordine del Giorno del Consiglio generale (Documenti preparatori 2016); la seconda possibilità è quella di definire “a priori” alcuni temi che possono essere oggetto di delega. Con riferimento a quest'ultima possibilità, già in passato (Documenti preparatori 2016) si era proposto di operare uno studio attento del Regolamento per individuare le materie da trasferire al Consiglio nazionale da quelle che devono rimanere in capo al Consiglio generale.

Qui di seguito si riportano alcuni temi che, dall'analisi degli odg degli ultimi Consigli generali, costituiscono esempi di argomenti che potrebbero essere delegati al Consiglio nazionale:

1. Organizzazione
 - a. Bilancio può essere istruito dal Consiglio nazionale, poi comunque va in Consiglio generale per discussione e approvazione, ma senza necessità di apposita Commissione al Consiglio generale, sostituita dalla discussione in Consiglio nazionale
2. Temi tecnico-esecutivi, una volta che le linee di indirizzo siano state stabilite dal Consiglio generale:
 - a. Linee guida e modelli unitari dei campi
 - b. Profili delle figure
 - c. Aspetti molto tecnici del metodo (specialità, distintivi, etc.) legati a modifiche del Regolamento (istruttoria potrebbe essere svolta dalla Branca)
3. Questioni meramente esecutive di mandati specifici

Su alcune tematiche, si potrebbe poi pensare ad una delega stabile o pluriennale al Consiglio nazionale. Sicuramente sarebbe buona regola che le stesse mozioni approvate in Consiglio generale, oltre ad assegnare mandati ad organi specifici e a definire tempi per il compimento dei mandati e individuassero già l'eventuale delega al Consiglio nazionale per la successiva approvazione.

Si propone, infine, che, pur confermando la presentazione della Relazione del Comitato nazionale in Consiglio generale, una parte della verifica sull'operato del livello nazionale possa essere a carico del Consiglio nazionale. In questo modo, la Commissione di Consiglio generale potrebbe non essere dedicata esclusivamente all'analisi della Relazione e trattare anche qualche altro tema, discutendo sugli aspetti della Relazione che la Commissione stessa individuerà di volta in volta come necessari.

Lavoro delle Commissioni istruttorie

Da alcune osservazioni rilevate in sede di verifica dei Consigli generali passati è emerso come talvolta il lavoro delle Commissioni istruttorie indirizzasse troppo la discussione all'interno delle Commissioni di Consiglio generale, prefigurando già possibili soluzioni e

senza lasciare un'effettiva possibilità di modifica di quanto predisposto nei documenti preparatori. Per questo motivo, con l'obiettivo di favorire un maggiore coinvolgimento dei Consiglieri e una più ampia discussione delle tematiche all'Ordine del giorno, si ritiene importante sottolineare come il lavoro delle Commissioni istruttorie debba essere orientato a fornire strumenti che possano essere di supporto e di slancio per il lavoro delle Commissioni di Consiglio generale, che devono avere la possibilità di modificare quanto contenuto nei Documenti preparatori per arrivare a specifiche proposte di deliberazioni. Occorre, quindi, che il mandato del Consiglio generale definisca in modo chiaro le competenze e gli obiettivi del lavoro della Commissione istruttoria.

Si ritiene anche preferibile che, laddove possibile, la fase istruttoria venga affidata a organi che già operano sul tema (pattuglie, Incaricati nazionali alle Branche, Incaricati nazionali alla Formazione capi, ecc., anche di concerto con gli Incaricati regionali), anche per non appesantire il lavoro dei Consiglieri generali quali membri di Commissioni, visto che usualmente gli stessi ricoprono anche altri ruoli associativi.

Si suggerisce, poi, che le Commissioni istruttorie, laddove possibile, propongano delle soluzioni alternative considerate ugualmente efficaci su cui sollecitare il confronto in Commissione di Consiglio generale, non un'unica soluzione predefinita, che può limitare il dibattito.

Modalità di lavoro al Consiglio generale

Momenti di confronto tra Consiglieri generali

Considerando che non è possibile per i Consiglieri generali eletti nelle Zone partecipare a tutte le Commissioni di Consiglio generale, si suggerisce di inserire all'interno della programmazione alcuni incontri tra Consiglieri generali appartenenti alla stessa Regione (o provenienti da Zone limitrofe) per fare sintesi e/o confrontarsi sui temi trattati nelle commissioni durante la giornata.

Elezioni

Al fine di ottimizzare i tempi del Consiglio generale e di non creare situazioni di stallo in caso di votazioni per le elezioni agli incarichi nazionali, si suggerisce di valutare una modifica del Regolamento di Consiglio generale affinché le votazioni non proseguano ad ol-

tranza fino all'ottenimento, da parte di uno dei candidati, del 50% più uno dei voti. Una possibilità potrebbe essere quella di introdurre il ballottaggio a valle di una o più votazioni in cui nessuno dei candidati ottiene la maggioranza richiesta. Si ritiene utile mantenere la riapertura delle candidature dopo le prime due votazioni senza esito utile, ma dopo la terza, in assenza di vincitore, si procederà con il ballottaggio tra i due candidati più votati.

Con riferimento al tema delle elezioni al Consiglio generale è pervenuta altresì una specifica **proposta** di modifica formulata dalla **Regione Marche**, che la Commissione istruttoria ha deciso di assumere quale alternativa altrettanto valida rispetto a quella proposta dalla Commissione Istruttoria, tra cui il Consiglio generale potrà scegliere e che si riporta integralmente:

Proponiamo di modificare l'art. 26 comma 2 del Regolamento di Consiglio generale, prevedendo che, dopo le prime due votazioni nelle quali nessun candidato abbia raggiunto il quorum, alla terza partecipino solo i due candidati che hanno raccolto il maggior numero di preferenze nell'ultima ("ballottaggio"); per essere eletto, un candidato deve comunque superare il quorum. Nel caso nessuno superasse il quorum alla terza votazione, il ruolo resterebbe vacante fino alla successiva sessione (anche straordinaria) del Consiglio generale. Quindi non ci sarebbe bisogno di riaprire le candidature, come ora previsto.

La proposta consentirebbe di ridurre il numero delle votazioni e, d'altra parte, assicurerebbe che l'eletto abbia comunque la maggioranza dei voti, quindi una rappresentatività piena del Consiglio. L'alternativa, di eliminare il quorum a partire dalla terza votazione (o oltre) lasciando tutte le candidature originarie, con l'elezione di chi raccoglie semplicemente più voti, ci sembra implichi il rischio che qualcuno venga eletto con relativamente pochi voti, e quindi abbia un incarico "debole" dal punto di vista della rappresentatività della volontà del Consiglio generale. Dopo attenta discussione, l'abbiamo quindi scartata.

Nella programmazione del Consiglio generale, potrebbe comunque essere utile prevedere le elezioni già durante la prima giornata, in modo da avere più tempo per lavorare su eventuali altre candidature.

VOTAZIONI IN CONSIGLIO GENERALE

PROPOSTE DI MODIFICA REGOLAMENTO DI CONSIGLIO GENERALE

AREA ISTITUZIONALE

5.c

2025 • Documenti preparatori del Consiglio generale

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 26 – Elezioni</p> <p>1. Per l'elezione a Capo Guida, a Capo Scout, a componente del Comitato nazionale e a Incaricata/o nazionale alle Branche è necessario ottenere un numero di voti corrispondente al quorum deliberativo semplice.</p> <p>2. Qualora, per gli incarichi di cui al comma 1, dopo il secondo scrutinio nessun candidato sia risultato eletto, ovvero il numero dei candidati risultati eletti sia inferiore ai posti da ricoprire, i Presidenti riapriranno le candidature e riconvocheranno i seggi elettorali nel corso della stessa sessione del Consiglio generale.</p> <p>3. Per l'elezione dei componenti della Commissione economica nazionale, del Collegio nazionale di controllo e del Collegio giudicante nazionale risulteranno eletti i candidati che otterranno il maggior numero di voti al primo scrutinio.</p>	<p>Art. 26 – Elezioni</p> <p>1. Per l'elezione a Capo Guida, a Capo Scout, a componente del Comitato nazionale e a Incaricata/o nazionale alle Branche è necessario ottenere un numero di voti corrispondente al quorum deliberativo semplice.</p> <p>2. Qualora, per gli incarichi di cui al comma 1, dopo il secondo scrutinio nessun candidato sia risultato eletto, ovvero il numero dei candidati risultati eletti sia inferiore ai posti da ricoprire, i Presidenti riapriranno le candidature e riconvocheranno i seggi elettorali nel corso della stessa sessione del Consiglio generale e dopo il terzo scrutinio senza raggiungimento del quorum deliberativo, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti al terzo scrutinio. Nel caso nessuno dei due candidati superasse il quorum alla quarta votazione, i Presidenti riapriranno le candidature ad altri e diversi candidati.</p> <p>Oppure (Regione Marche):</p> <p>2. Qualora, per gli incarichi di cui al comma 1, dopo il secondo scrutinio nessun candidato sia risultato eletto, ovvero il numero dei candidati risultati eletti sia inferiore ai posti da ricoprire, alla terza parteciperanno solo i due candidati che hanno raccolto il maggior numero di preferenze nella seconda ("ballottaggio"); per essere eletto, un candidato deve comunque superare il quorum. Nel caso nessuno superasse il quorum alla terza votazione, il ruolo resterebbe vacante fino alla successiva sessione (anche straordinaria) del Consiglio generale.</p>	<p><i>Si ritiene che la riapertura delle candidature possa favorire l'emergere di una candidatura maggiormente condivisa; d'altronde, il metodo del ballottaggio tra i due candidati che al terzo scrutinio ottengono il maggior numero di voti appare il criterio che soddisfa la maggior rappresentatività del candidato eletto, probabilmente evitando il moltiplicarsi delle elezioni. Nell'ipotesi in cui nessuno dei due al ballottaggio ottenga il quorum, la riapertura delle candidature consente di valutare altri e diversi candidati, evitando il rischio della vacanza del ruolo.</i></p> <p><i>La proposta consente di ridurre il numero delle votazioni e assicura che l'eletto abbia comunque la maggioranza dei voti, quindi una piena rappresentatività del Consiglio. Responsabilizza i votanti visto il rischio che l'incarico resti vacante.</i></p>

Consiglio nazionale

Nell'ottica delle proposte sopra presentate, è chiaro come un ruolo chiave venga giocato dal Consiglio nazionale. È parere della Commissione istruttoria che, nel caso di un utilizzo efficace dell'istituto della delega di temi dal Consiglio generale a quello nazionale, il Consiglio nazionale venga valorizzato come spazio di confronto e di scambio di idee tra i diversi livelli. Occorre però ragionare sulle modalità di lavoro del Consiglio nazionale.

In particolare, sui temi oggetto di delega potranno lavorare delle Commissioni istruttorie composte interamente da membri del Consiglio nazionale o includendo anche alcuni membri esterni (es. esperti) o costituite da gruppi ad hoc (ad esempio le Branche o la Formazione capi.). Su temi specifici, per cui sono necessarie particolari competenze, potrebbe poi essere utile istituire delle Commissioni permanenti.

Il fatto di discutere di alcuni temi in Consiglio nazionale, oltre a permettere al Consiglio generale di occuparsi in modo più approfondito delle questioni fondamentali e di principio, permette di tenere "agganciati" tutti i livelli dal momento che i Responsabili regionali condividono quanto emerge dal Consiglio nazionale con i loro Consigli regionali, quindi con i Consiglieri generali, e possono riportare in Consiglio nazionale quanto emerge direttamente dalle Zone sui temi oggetto di deliberazione. Questo, da un lato, può avvenire in tempi più rapidi di quanto non avvenga oggi tra un Consiglio generale e quello successivo, ma, dall'altro, ci impone di valutare un tempo congruo per i lavori, in modo da favorire la discussione in tutti i livelli, arrivando in particolare al livello della Zona.

È molto importante curare il ritorno dei temi dal Consiglio nazionale ai Consiglieri generali, per cui si suggerisce di organizzare dei momenti di sintesi e di confronto a livello regionale tra i Consiglieri generali, considerando che questi non riescono ad occuparsi quasi mai di tutti i temi all'ordine del giorno.

Resta aperta la questione della modalità di voto in Consiglio nazionale: votazione semplice, con un voto per ogni componente, oppure voto pesato e tipo di eventuale pesatura (numero censiti Regione o altro criterio; vedere ad es. i criteri assegnazione Consiglieri generali aggiuntivi; va altresì tenuto presente che il Comitato nazionale ha un peso relativo molto maggiore in questo organo rispetto a quanto avviene in Consiglio generale).

Snellimento dello Statuto

Nell'ottica di una gestione più essenziale dei processi, data l'adesione di AGESCI al Terzo settore e la conseguente procedura di adeguamento dello Statuto, che

va approvato in Consiglio generale alla presenza di un notaio in caso di modifiche e che dovrebbe essere un documento "stabile" nel tempo, si ritiene necessario programmare un'importante revisione dello Statuto e dei Regolamenti per arrivare ad una versione dello Statuto che contenga solamente i principi e le strutture fondanti dell'Associazione, lasciando ai Regolamenti il compito di declinare gli aspetti più prettamente legati all'organizzazione associativa. Ciò permetterebbe una semplificazione normativa e renderebbe più agevole poter proporre future sperimentazioni, svincolando queste ultime dalla necessità di modifiche statutarie. La riflessione condivisa in commissione pertanto non riguarda la proposta di una revisione dello Statuto per come scritto ora, ma proprio l'esigenza di redigere un testo normativo il più asciutto possibile contenente i principi essenziali.

Come riportato anche negli Atti del Consiglio generale 2023 (paragrafo 5.b, pag. 92), lo Statuto dovrebbe infatti assicurare una "stabilità normativa", lasciando la possibilità di subire modifiche solo nel caso di:

- a) sopraggiunta inadeguatezza del suo contenuto a seguito di modifiche normative;
- b) modifica degli scopi sociali o della struttura associativa.

Il fatto che lo Statuto abbia subito numerose modifiche negli ultimi decenni, nonostante siano rimasti invariati gli scopi sociali e la struttura associativa, non garantisce una stabilità normativa interna che invece sarebbe auspicabile e fruttuoso raggiungere.

Per questi motivi la Commissione ritiene di suggerire, nei tempi opportuni, una revisione globale dello Statuto e del Regolamento nel senso sopra riportato, nel rispetto e nella continuità con il precedente percorso di revisione che ha visto impegnata l'Associazione a partire dal mandato della moz. 17/2016 fino all'approvazione in Consiglio generale del 2022 (moz. 18, 19, 22/2022), percorso di revisione che ha anche permesso di eliminare le incongruenze nella distribuzione dei dispositivi, le ridondanze e le imprecisioni che erano state evidenziate fin dai lavori preparatori del 2016.

MODIFICHE REGOLAMENTARI A LIVELLO NAZIONALE

Le proposte di modifica del Regolamento associativo relative al livello nazionale sono poche, atteso che in gran parte si tratta di rideterminare il numero dei Consiglieri, di dare attuazione all'istituto della delega dal Consiglio generale al Consiglio nazionale, su materia di non primaria importanza, già prevista dall'art. 44 dello Statuto, nonché dall'art. 23 del Regolamento di Consiglio generale e di riformare conseguentemente il Regolamento di Consiglio generale e di Consiglio nazionale.

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO AGESCI

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 42 – Consiglio nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprimere la valutazione richiesta dall’art. 10, comma 3, relativamente ai modelli dei capi di abbigliamento costituenti l’uniforme associativa; esprimere un parere sul riconoscimento di Rivendita ufficiale scout, ai sensi dell’art. 20, comma 1; esprimere un parere sul regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all’art. 51, comma 4; esprimere un parere sulle linee guida, di cui all’art. 71, comma 2; esprimere un parere, ai sensi dell’art. 100, comma 5, in relazione alle variazioni al bilancio preventivo del livello nazionale. 	<p>Art. 42 – Consiglio nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprimere la valutazione richiesta dall’art. 10, comma 3, relativamente ai modelli dei capi di abbigliamento costituenti l’uniforme associativa; esprimere un parere sul riconoscimento di Rivendita ufficiale scout, ai sensi dell’art. 20, comma 1; esprimere un parere sul regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all’art. 51, comma 4; esprimere un parere sulle linee guida, di cui all’art. 71, comma 2; esprimere un parere, ai sensi dell’art. 100, comma 5, in relazione alle variazioni al bilancio preventivo del livello nazionale. deliberare sulle materie ad esso delegate dal Consiglio generale, secondo quanto disposto dall’art. 44, comma 7 dello Statuto. 	<p><i>Richiamo all’istituto della delega, al fine di snellire il lavoro del Consiglio generale.</i></p>
<p>Art. 43 – Consiglio generale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare sulle modifiche ai modelli unitari del tirocinio, degli eventuali Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica, dei Campi di formazione associativa e degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo; deliberare sulle modifiche al profilo del capo, del quadro, del formatore e di eventuali altri ruoli e/o incarichi; definire e aggiornare, su proposta del Comitato nazionale, anche avvalendosi del supporto di esperti appositamente individuati, i criteri generali ai quali ispirare la produzione dell’uniforme associativa, di cui all’art. 10, per quanto riguarda la qualità, l’eticità, la sostenibilità e la fruibilità, ai sensi dell’art. 44, comma 6, lettera b dello Statuto. 	<p>Art. 43 – Consiglio generale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare sulle modifiche ai modelli unitari del tirocinio, degli eventuali Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica, dei Campi di formazione associativa e degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo; deliberare sulle modifiche al profilo del capo, del quadro, del formatore e di eventuali altri ruoli e/o incarichi; definire e aggiornare, su proposta del Comitato nazionale, anche avvalendosi del supporto di esperti appositamente individuati, i criteri generali ai quali ispirare la produzione dell’uniforme associativa, di cui all’art. 10, per quanto riguarda la qualità, l’eticità, la sostenibilità e la fruibilità, ai sensi dell’art. 44, comma 6, lettera b dello Statuto. <p>2. Sulle materie di cui al comma 1, il Consiglio generale, deliberati i principi generali, può delegare il Consiglio nazionale a disporre sull’attuazione e modalità di esecuzione dei medesimi.</p>	<p><i>Richiamo alla possibilità di delega al Consiglio nazionale su materie di non primaria importanza, tra cui l’attuazione e l’esecuzione dei modelli e le modifiche all’uniforme associativa.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 46 – Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone</p> <p>1. I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere generale per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi.</p> <p>2. I seggi eccedenti il numero delle Zone aventi diritto sono attribuiti alle Regioni in modo da ottenere la miglior proporzionalità possibile del numero globale dei Consiglieri generali eletti per Regione con il numero dei soci censiti nell'anno precedente.</p> <p>3. A ogni Regione deve comunque essere garantito almeno un Consigliere generale.</p> <p>4. Capo Guida e Capo Scout possono attribuire un Consigliere generale a Zone composte da un numero inferiore a sei Gruppi, su richiesta motivata del Consiglio regionale, sentito il Consiglio nazionale. Tale richiesta va inviata entro il 30 giugno di ogni anno. L'autorizzazione ha validità quadriennale. Qualora si verificano situazioni che modifichino le motivazioni alla base della richiesta, Capo Guida e Capo Scout, di loro iniziativa o su indicazione del Consiglio regionale, possono ritirare l'autorizzazione, con validità dall'anno scout successivo. I Consiglieri generali, attribuiti con la procedura qui prevista, sono da considerarsi eccedenti al numero dei Consiglieri generali eletti nelle Zone, previsto dal comma 1.</p> <p>5. Capo Guida e Capo Scout vigilano sull'adeguatezza della rappresentatività dei soci di cui al comma 2, potendo anche eventualmente derogare al numero massimo di Consiglieri generali previsto.</p> <p>6. La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 ottobre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali ad esse attribuiti per il successivo anno scout.</p> <p>7. I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto.</p> <p>8. Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, devono essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso.</p> <p>9. I Consigli regionali, inoltre, vigilano su un'equilibrata rappresentanza del sesso minoritario.</p>	<p>Art. 46 – Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone</p> <p>1. I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere generale per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi.</p> <p>2. I seggi eccedenti il numero delle Zone aventi diritto sono attribuiti alle Regioni in modo da ottenere la miglior proporzionalità possibile del numero globale dei Consiglieri generali eletti per Regione</p> <p>3. A ogni Regione deve comunque essere garantito almeno un Consigliere generale.</p> <p>4. Capo Guida e Capo Scout possono attribuire un Consigliere generale a Zone composte da un numero inferiore a sei Gruppi, su richiesta motivata del Consiglio regionale, sentito il Consiglio nazionale. Tale richiesta va inviata entro il 30 giugno di ogni anno. L'autorizzazione ha validità quadriennale. Qualora si verificano situazioni che modifichino le motivazioni alla base della richiesta, Capo Guida e Capo Scout, di loro iniziativa o su indicazione del Consiglio regionale, possono ritirare l'autorizzazione, con validità dall'anno scout successivo. I Consiglieri generali, attribuiti con la procedura qui prevista, sono da considerarsi eccedenti al numero dei Consiglieri generali eletti nelle Zone, previsto dal comma 1.</p> <p>5. Capo Guida e Capo Scout vigilano sull'adeguatezza della rappresentatività dei soci di cui al comma 2, potendo anche eventualmente derogare al numero massimo di Consiglieri generali previsto.</p> <p>6. La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 ottobre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali ad esse attribuiti per il successivo anno scout.</p> <p>7. I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto.</p> <p>8. Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, devono essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso.</p> <p>9. I Consigli regionali, inoltre, vigilano su un'equilibrata rappresentanza del sesso minoritario, indicando di volta in volta alle singole Zone il sesso minoritario tra cui eleggere il Consigliere.</p>	<p><i>Si ritiene opportuno introdurre una specifica indicazione circa il potere del Consiglio regionale in merito all'indicazione da fornire alle singole Zone per l'elezione del Consigliere mancante nel rispetto dell'equilibrio di genere.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 47 – Dettaglio dei compiti di Capo Guida e Capo Scout: Consiglieri generali di nomina</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout possono nominare, entro il 1° dicembre di ogni anno, per un mandato di dodici mesi, un numero massimo di Consiglieri generali definito dallo Statuto.</p> <p>2. L'atto di nomina viene trascritto nel libro delle riunioni di Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 25, e pubblicato sulla parte degli atti ufficiali della rivista dei soci adulti.</p>	<p>Art. 47 – Dettaglio dei compiti di Capo Guida e Capo Scout: Consiglieri generali di nomina di Capo Guida e Capo Scout</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout possono nominare, entro il 1° dicembre di ogni anno, per un mandato di dodici mesi, un numero massimo di Consiglieri generali definito dallo Statuto, nel rispetto dell'equilibrio di genere.</p> <p>2. L'atto di nomina viene trascritto nel libro delle riunioni di Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 25, e pubblicato sulla parte degli atti ufficiali della rivista dei soci adulti.</p>	<p><i>Mera operazione di riscrittura del titolo dell'articolo rispetto al suo contenuto.</i></p> <p><i>Viene specificato anche per i Consiglieri di nomina la necessità di rispetto dell'equilibrio di genere</i></p>

Conclusioni

In conclusione, si ritiene che le modifiche proposte possano contribuire alla fluidità della formazione e della condivisione del pensiero associativo, secondo i criteri individuati nei documenti approvati nei Consigli generali del 2023 e 2024 e attuativi della Riforma, come elaborata nel 2016 e approvata nel 2017 e comportare un passo lento ma regolare del cammino dell'Associazione, basato sul giusto respiro, che dona ossigeno e non affatica.

Lo scopo è rendere sempre più partecipe la Zona intesa come territorio omogeneo in cui emergono attenzioni ed esigenze educative analoghe, in cui progettare l'azione educativa insieme alle singole Comunità capi, ma anche creare un utile e concreto collegamento con il livello regionale, come luogo di supporto all'azione educativa, in cui condividere le riflessioni emerse dai territori. In questo modo si costruirebbe una dimensione di confronto condivisa, evitando da un lato che ci siano luoghi in cui si ripetono discussioni, dall'altro che approfondimenti e riflessioni svolti in un ambito non vengano poi condivisi con tutta l'Associazione e rimangano autoreferenziali.

I temi devono essere approfonditi e discussi in Zona, attraverso la proficua collaborazione dei Consiglieri generali e degli Incaricati, condivisi, approfonditi e sintetizzati in Consiglio regionale, offrendo la giusta centralità ai temi educativi e metodologici, per far sì che attraverso le delibere del Consiglio generale e del Consiglio nazionale laddove delegato, sia tutta l'Associazione a deliberare e quindi a far proprio e ad applicare quanto approvato, nel rispetto dei principi di una

corretta rappresentanza democratica, attesa l'elettività di tutti i membri dei consigli.

Si ritiene che occorra un cambio di mentalità a tutti i livelli: occorre rammentare a noi stessi che tutto il pensiero associativo e le conseguenti delibere sono sempre rivolte alla maggior efficacia della nostra azione educativa, alla sua adeguatezza ai tempi e alle esigenze dei nostri ragazzi e dei territori e che per raggiungere questo risultato, ogni livello deve essere connesso orizzontalmente (ovvero con i propri Consiglieri generali, con gli Incaricati di Branca) e verticalmente con il livello superiore e inferiore, ma senza che questo comporti un appesantimento delle strutture in senso burocratico. Semplicità ed efficacia devono illuminare la nostra azione, senza però alcuna deriva efficientista che neghi spazio alla fondamentale democrazia associativa.

Scopo della sperimentazione, in definitiva, è provare a trovare delle soluzioni per rendere **più sostenibili** i processi, **più essenziali** i passaggi, attraverso l'efficacia della **rappresentanza**, come auspicato dalle Commissioni istruttorie che ci hanno preceduto e come deliberato dai precedenti Consigli generali.

Commissione istruttoria "Riforma Leonardo"
*Matilde Pugliaro (coordinatrice),
 Stefano Barbieri (coordinatore)
 Laura Barchiesi, Ivano De Biasio,
 Michele Fazio, Francesca Ferretti
 Francesca Mastroianni, Andrea Mazzù,
 Massimiliano Mele, Chiara Turolla*

5.c.2 Ruolo Consigliere generale in Zona (Contributo Consiglieri regionali Marche)

Nell'ambito delle riflessioni in merito alla Riforma Leonardo e in particolare per quanto concerne il livello nazionale e la figura del Consigliere generale, come Consiglieri generali delle Marche abbiamo condiviso alcune osservazioni in merito al ruolo del Consigliere generale in Zona, che riteniamo possano essere utili al confronto in Consiglio generale 2025.

Attualmente ci sembra di rilevare troppo spesso una cesura, proprio a livello di Zona, tra i membri del Comitato e i Consiglieri generali: questi ultimi talvolta trovano difficoltà a svolgere il loro ruolo impossibilitati a trovare momenti adeguati per la discussione e l'approfondimento delle tematiche di Consiglio generale in Zona, così da non riuscire, in casi estremi, a individuare il pensiero della Zona su alcuni temi, e quindi avendo difficoltà a riportarne le istanze in Consiglio generale; inoltre, talvolta, riesce difficile portare il "flusso di ritorno", cioè diffondere il pensiero associativo sui temi discussi in Consiglio generale. Così il ruolo del Consigliere rischia di essere mancante della parte centrale del proprio ruolo, cioè di rappresentare la propria Zona in Consiglio generale.

Uno dei possibili motivi, è che il Consigliere generale è percepito come un "estraneo" nel Comitato di Zona, un "portatore" di argomenti distanti dalla realtà quotidiana del servizio sul territorio.

Partendo dal presupposto che invece il Consigliere generale è una ricchezza per la Zona che lo ha eletto, visto il suo vivere tutti i livelli dell'Associazione e considerato il ruolo che ricopre, di "cerniera" e "ponte" tra gli stessi livelli, ci sembra importante che sia sempre più coinvolto nella vita anche decisionale del Comitato di Zona, del Consiglio, ecc.

Dal confronto emerge anche una sorta di incoerenza tra il ruolo del Consigliere generale in Zona, dove non è membro con diritto di voto in Comitato, e dunque vive un ruolo più subalterno, rispetto al Consiglio di zona e al Consiglio regionale, dove invece è membro con diritto di voto.

È pur vero che mettere in discussione questo aspetto stravolgerebbe un po' tutta l'architettura istituzionale dell'Associazione così come è stata finora pensata; in particolare, si dovrebbe riconsiderare il ruolo del Consigliere generale così come definito nel documento "**Linee guida sul ruolo e la figura del Consigliere generale**" (Documento pubblicato negli Atti del Consiglio generale 2019 – moz.30/2019), avendo

diritto di voto egli diventerebbe un effettivo membro dell'organo "esecutivo" della Zona, il Comitato, mentre il suo ruolo specifico è un altro; ad oggi il Consigliere generale, nell'ambito della Zona, ha il ruolo di:

- osservare;
- ascoltare;
- dialogare;
- favorire il dibattito associativo;
- farsi tramite tra i vari livelli associativi;
- collaborare negli ambiti associativi;
- esprimere il voto;

(...) svolgere, quindi, un ruolo attivo e autorevole di lettura delle sfide educative che l'Associazione ha dinanzi, di ascolto, di animazione e di rappresentanza della base associativa di cui è espressione.

Spinti da queste riflessioni, abbiamo preso in considerazione uno scenario diverso, che ci sembra possa rappresentare una soluzione efficace alle problematiche che abbiamo riscontrato.

Facendo un parallelo tra Consiglio generale e Assemblea regionale, registriamo come positive le esperienze vissute nella nostra Regione, e sappiamo, anche altrove, dove già da tempo il delegato del Gruppo in Assemblea regionale è il Capo Gruppo, o, qualora siano più di uno, un Capo Gruppo e un socio adulto, semplificando così i flussi informativi nei due sensi e rendendo l'Assemblea regionale luogo più autorevole in quanto più rappresentativo del pensiero della base.

In tal senso si esprime anche il modello di Regolamento di Assemblea regionale all'Art. 1 comma 5. Parimenti, pensiamo, potrebbe accadere in Consiglio generale identificando la figura del Consigliere generale con quella del Responsabile di Zona. Entrambi vivono gli stessi luoghi associativi in Zona e Regione, e in questo modo, si eviterebbe sia alla "alterità" attualmente vissuta dai Consiglieri sia alle difficoltà di portare le tematiche del Consiglio generale all'attenzione della Zona, visto che il primo attore di questo servizio sarebbe appunto uno dei Responsabili di Zona.

Ricordiamo che questa ipotesi è stata già dibattuta in Consiglio generale diversi anni fa e respinta (mozione 7/2015 Atti CG 2015 pag. 49), tuttavia crediamo che - date le positive esperienze già attuate in Associazione - i tempi potrebbero essere maturi per riconsiderare la questione.

Resterebbero aperti, in questo caso, due punti di attenzione:

- il primo è quello della sostenibilità del servizio: a questo proposito crediamo che l'accorpamento porterebbe un aggravio "relativo" al Responsabile di Zona, che, rispetto a quanto fa finora, avrebbe in più "solo" l'impegno di partecipare al Consiglio generale e alle riunioni tra Consiglieri generali della Regione, che di prassi si svolgono durante l'anno; crediamo che i vantaggi di questa scelta siano ben superiori alla maggiorazione di impegno richiesta al Responsabile di Zona;
- il secondo aspetto è relativo ai tempi e ai modi di elezione del Responsabile di Zona che rivestirà anche il ruolo di Consigliere generale: che fare se la Zona ha diritto a un solo Consigliere? Se lo si elegge in contemporanea nei due ruoli, che succede quando egli scade ma l'altro Responsabile di Zona – che è dell'altro sesso – è già stato eletto? Come

garantire un adeguato ricambio tra i sessi in Zona riguardo a questo ruolo e una auspicata parità di genere nella rappresentanza all'interno del Consiglio generale nel suo complesso? Potrebbe essere ipotizzabile che il ruolo di Consigliere generale venga attribuito in modo "intercambiabile" a entrambi i Responsabili di Zona, salvo poi decidere anno per anno chi dei due fisicamente parteciperà al Consiglio generale.

Al termine di questa lunga riflessione, non crediamo di aver raggiunto una soluzione definitiva, ma crediamo importante che venga avviato in Commissione di Consiglio generale 2025 un confronto che potrà portare a scelte che risolvano le questioni aperte e/o aprano strade nuove.

I Consiglieri generali delle Marche

5.d Sviluppo dello scoutismo in contesti di marginalità: nuovo percorso (moz.37/2024)

"Servire la vita dove la vita accade"

"Nessuno, nessuno può essere escluso dalla possibilità di ricevere valori, nessuno!

E per questo, ecco la prima sfida che vi dico: lasciate i posti dove ci sono tanti educatori e andate alle periferie.

Cercate lì. O almeno, lasciatene la metà! Cercate lì i bisognosi, i poveri. [...] La sfida – e io vi incoraggio – è andare là per farli crescere in umanità, in intelligenza, in valori, in abitudini, perché possano andare avanti e portare agli altri esperienze che non conoscono".

(Dall'udienza di Papa Francesco del 21 novembre 2015 ai partecipanti al Congresso Mondiale su "Educare oggi e domani, una passione che si rinnova")

L'Associazione, riunita nel Consiglio generale 2024, sulla scia della raccomandazione 6/2023, approvava la mozione 37/2024 con la quale impegnava la Capo Guida e il Capo Scout:

- ad approfondire il tema dello sviluppo dello scoutismo nei territori, seguendo la strada tracciata dal documento "Da Babele a Pentecoste: Sviluppo dello scoutismo sul territorio. Contributo del Consiglio regionale della Calabria", attraverso il coinvolgimento dei diversi livelli territoriali dell'Associazione;
- a raccogliere le esperienze e le buone pratiche, anche di rete con altre realtà educative, circa lo sviluppo dello scoutismo nei territori e nei contesti sociali di marginalità;

- ad analizzare le strategie per un possibile supporto ai Gruppi e alle Zone che operano o hanno operato in tali contesti.

Alla luce del mandato biennale conferito, è stata dunque istituita una Commissione istruttoria "Sviluppo e marginalità", quanto più eclettica ed eterogenea, composta da Consiglieri generali e Responsabili regionali che, partendo dalla loro esperienza potessero offrire un contributo di pensiero variegato e diversificato.

È un tema, questo, che interpella sicuramente in modo differente tutti i territori e, d'altro canto, lo stesso scoutismo nasce, storicamente, proprio nelle aree marginali e per esigenze particolari.

La Commissione da subito ha avvertito l'urgenza di mettersi all'opera per due ragioni:

- perché il tempo di lavoro effettivo per la produzione di un documento da inserire nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2026 è di circa 12 mesi, e c'è tanto da raccogliere come mappatura e tanto da fare per arrivare a delle riflessioni da offrire all'Associazione;
- perché si è consapevoli dell'importanza di un lavoro propedeutico al fine di rispondere a ciò che il mondo sociale e quello ecclesiale chiedono all'AGESCI¹: ovvero di portare lo scoutismo là dove le realtà sociali ed ecclesiali non riescono oggi ad arrivare. Andare verso le realtà marginali è un moto già esistente in Associazione; tanto è stato già condiviso e

¹ Messaggio di Papa Francesco agli scout AGESCI in occasione dell'udienza del 13.06.2015, Messaggio di Papa Francesco ai capi scout in occasione di Arena24, Messaggio di saluto all'associazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione di Arena24

fatto, come la riflessione sull'accoglienza di bambini e ragazzi di altre religioni e le relative esperienze; moltissimo resta da fare. I concetti stessi di sviluppo e marginalità si sono ampliati e necessitano una nuova condivisione.

Alcuni interrogativi: cosa intendiamo oggi per lo sviluppo dello scoutismo? Quali sono i contesti di marginalità che ci interpellano? È possibile arrivare a delle definizioni uniche ed univoche che possano valere dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia, dalla città metropolitana alla periferia? Sono ipotizzabili strategie condivise o servono strumenti flessibili da utilizzare in base al contesto? Siamo capaci di fare rete? Chi sono i nostri compagni di cordata?

Il documento "Da Babele alla Pentecoste" offerto dalla Regione Calabria, ed ampiamente analizzato dalla commissione, facilita la riflessione ponendo come base cinque criteri:

- **abitare la terra** ovvero uno scoutismo in uscita. L'andare verso e l'abitare i territori prevedono un approccio mediato dalla conoscenza e un senso di appartenenza libero da particolarismi e pregiudizi. Per questo occorre adattare la proposta scout, adeguandola nei linguaggi e nelle modalità, alla realtà nella quale si va a sviluppare;
- la **missionarietà** ovvero il nostro andare e il nostro agire: le Comunità capi, chiamate ad un Annuncio rinnovato e coraggioso, attraverso il servizio educativo saranno testimoni del proprio "essere con..." nei territori, condividendone il Progetto con Zona e/o Regione e magari anche con la Conferenza episcopale regionale;
- l'**essere con** ovvero le relazioni tra Comunità capi e comunità educanti del territorio. Ove manchino, che ruolo possono assumere i giovani nell'andare verso i giovani? Quale potrebbe essere un adeguato e opportuno protagonismo vissuto dai ragazzi della Branca E/G e R/S in queste dinamiche?
- **attivare processi** che possano generare cambiamento, certi che anche la nascita di un Gruppo scout richiede, in ambito associativo, le necessarie azioni di supporto formativo;
- in ultimo la **cogestione della cosa pubblica**: è impensabile che l'azione di sviluppo e di mantenimento dello scoutismo non si ponga in dialogo con l'agire politico dei soggetti presenti sul territorio, ovvero le Istituzioni.

Guardando alla realtà e considerando fondamentali per qualsiasi obiettivo di sviluppo la progettualità, la costanza e la condivisione, come Commissione ci chiediamo: il tema della marginalità emerge dalla lettura della realtà giovanile fatta dai Gruppi e dalle Zone? Che spazio hanno lo sviluppo dello scoutismo e l'atten-

zione alle nuove marginalità nei Progetti di Zona? Chi si fa carico e chi è garante dei percorsi di sviluppo nel tempo? Le Regioni sono di supporto alle Zone o promotrici di percorsi più ampi? Quali sono, nei diversi livelli associativi, i luoghi e le modalità per la condivisione dei progetti e delle pratiche di sviluppo? I Consigli?

Alla luce delle questioni emerse e delle esigenze evidenziate, con l'intenzione di dare al tema un respiro quanto più nazionale possibile, la commissione si propone di:

- elaborare un glossario minimo: allargare i concetti di sviluppo (dello scoutismo) e marginalità (geografica, educativa, valoriale, ecc.), ma anche quello di frontiera per arrivare a categorie il più possibile condivise. Un linguaggio comune che sarà indispensabile per quanto segue;
- raccogliere e mappare dettagliatamente le buone pratiche, anche di rete con le altre realtà educative, attraverso il coinvolgimento dei diversi livelli territoriali dell'Associazione;
- ascoltare le esigenze, le potenzialità, le fatiche di Gruppi, Zone e Regioni. Individuare strategie di supporto e strade percorribili, per Gruppi e Zone innanzitutto, in quanto il mandato della Commissione è quello di guardare e andare oltre, non solo valorizzando i percorsi già in essere ma provando a sognarne di nuovi.

Queste fasi terranno conto della bibliografia associativa esistente sui temi dello sviluppo e della marginalità, saranno ispirate dal Patto associativo, quale riferimento del nostro impegno, e richiederanno il supporto del Comitato nazionale.

I criteri operativi che guideranno il lavoro della Commissione sono i seguenti:

1. il vissuto da non sprecare: verrà tenuto in considerazione l'enorme patrimonio associativo di esperienze e riflessioni sui temi di sviluppo e marginalità;
2. non dare nulla per scontato: in un tempo dinamico ed incerto, siamo chiamati ad alimentare il fuoco ed il valore dell'educazione uscendo dalle nostre "sedi sicure". Sarà indispensabile un atteggiamento di apertura e curiosità, la disponibilità ad accogliere l'inatteso ed a porsi in dialogo con chi condivide con noi la missione educativa;
3. servire la vita dove la vita accade ovvero fedeltà alla chiamata: se lo scoutismo nasce come risposta ad un bisogno educativo, ci si dovrà interrogare su quali bisogni educativi possano trovare oggi risposta nello scoutismo e quali le marginalità a cui decidere di dare priorità e centralità;

- fedeltà al metodo: nel formulare nuove strategie e possibili strade da percorrere, andranno preservati i fondamenti ed il cuore della nostra proposta, quali ad esempio la comunità educante e la relazione educativa.

In sintesi, l'intenzione della Commissione istruttoria è quella di elaborare ed offrire al Consiglio generale un contributo utile per una riflessione su cosa significhi per AGESCI oggi Servire la vita dove la vita accade, al fine di facilitare futuri percorsi di sviluppo, soprattutto verso i contesti di marginalità.

“La speranza è la pazienza di sapere che noi seminiamo, ma è Dio a dare la crescita” (Papa Francesco).

Offriamo di seguito alcune domande ampie per promuovere la riflessione nelle Zone e negli ambiti che il Consigliere generale è chiamato ad abitare:

- dalla lettura della realtà giovanile del vostro territorio, quali sono le forme e i contesti di marginalità presenti che vi interpellano maggiormente a livello di Zona?
- che spazio trovano il tema dello sviluppo e/o della marginalità nei progetti di Zona?
- nella vostra esperienza, quali difficoltà avete riscontrato nel promuovere e sostenere percorsi di sviluppo in contesti di marginalità?

Commissione istruttoria “Sviluppo e marginalità”
 Maria Chiara Giussani (coordinatrice),
 Marco Cariati (coordinatore), Massimiliano Altomare,
 Francesca Deleo, Roberta Maulà, Katia Mazzone,
 Riccardo Muffato, Felice Napolitano,
 Assunta Palladino, Davide Pieretti, Marika Pollarini

5.e Terzo settore

1. Norme interpretative e modifiche ai modelli di Regolamento delle Assemblee (moz. 21/2024)

Il mandato della mozione 21/2024 chiedeva a Capo Guida e Capo Scout la redazione di una Nota interpretativa riferita all'applicazione di quelle norme di Statuto e Regolamento oggetto di modifica ed approvazione al Consiglio generale 2024. La Nota, grazie al lavoro svolto dal gruppo appositamente nominato, è stata diffusa nel mese di ottobre 2024.

Alla luce della suddetta Nota, ci è sembrato urgente definire meglio taluni aspetti relativi all'art. 1 “Anno sociale e operazioni di censimento” del Regolamento associativo. Le proposte di modifica di seguito riportate sono di natura tecnica e nascono dalla necessità

di sanare lacune messe in evidenza dall'analisi propeedeutica all'elaborazione della suddetta Nota interpretativa. Non si tratta pertanto di modifiche riconducibili a elementi di principio per le quali occorrerebbe un più ampio dibattito associativo.

Ringraziamo Michela Vendrametto (Responsabile regionale Friuli-Venezia Giulia) e Lorenzo Bettancini (Consigliere generale Zona Ravenna-Faenza) per la collaborazione al lavoro di sintesi delle proposte di modifica.

La Capo Guida e il Capo Scout
 Giorgia Caleri e Fabrizio Marano

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO AGESCI

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Capo I - Declinazione operativa dei principi fondamentali Sezione A – censimento degli associati</p> <p>Art. 1 – Anno sociale e operazioni di censimento 1. L'anno sociale, d'ora in poi anno scout, ha inizio il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno solare successivo.</p>	<p>Capo I - Declinazione operativa dei principi fondamentali Sezione A – censimento degli associati</p> <p>Art. 1 – Anno sociale e operazioni di censimento 1. L'anno sociale, d'ora in poi anno scout, ha inizio il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno solare successivo.</p>	

5.e

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>2. L'ammissione delle persone fisiche da censire nell'Associazione, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto e secondo le modalità previste dai successivi commi, viene deliberata dal Comitato del rispettivo livello territoriale e, per il livello di Gruppo, dalla Comunità capi. La relativa deliberazione è comunicata all'interessato ai sensi dell'art. 23, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – da ora in poi denominato Codice del Terzo settore –, e annotata nel libro delle riunioni del Comitato del rispettivo livello territoriale, o, per il livello di Gruppo, della Comunità capi.</p> <p>3. Coloro che intendono associarsi all'AGESCI, a seguito della comunicazione dell'ammissione, provvedono annualmente al pagamento della quota – di cui all'art. 54, comma 1, lettera a e b dello Statuto –, destinata al livello territoriale per il quale è stata presentata domanda di ammissione e a quelli territorialmente superiori, ove presenti. Tale pagamento può essere corrisposto per conto dell'interessato anche da terzi. In ogni caso tali quote sono personali, non trasmissibili né rivalutabili.</p> <p>4. Coloro che hanno provveduto al pagamento di cui al comma precedente vengono iscritti nel libro degli associati del livello territoriale a cui hanno presentato la domanda e dei livelli territorialmente superiori ai sensi dell'art. 7, commi 4 e 8 dello Statuto.</p> <p>5. Contestualmente all'iscrizione nel libro degli associati di uno specifico livello territoriale, i relativi dati sono comunicati ai livelli territorialmente superiori, ai fini delle operazioni di censimento per ogni anno scout.</p>	<p>2. L'ammissione delle persone fisiche da censire nell'Associazione, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto e secondo le modalità previste dai successivi commi, viene deliberata dal Comitato del rispettivo livello territoriale e, per il livello di Gruppo, dalla Comunità capi. La relativa deliberazione è comunicata all'interessato ai sensi dell'art. 23, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – da ora in poi denominato Codice del Terzo settore –, e annotata nel libro delle riunioni del Comitato del rispettivo livello territoriale, o, per il livello di Gruppo, della Comunità capi.</p> <p>3. Coloro che intendono associarsi all'AGESCI, a seguito della comunicazione dell'ammissione, provvedono annualmente al pagamento delle seguenti quote:</p> <p>a. la quota associativa nazionale di cui all'art. 54, comma 1, lettera a. dello Statuto, destinata al livello nazionale dell'Associazione, da versare entro 15 giorni al livello che ha comunicato l'ammissione;</p> <p>b. le quote associative di livello di cui all'art. 54, comma 1, lettera b. dello Statuto, eventualmente deliberate ogni anno dalle Assemblee dei relativi livelli nell'entità e nei termini di pagamento.</p> <p>Il pagamento delle quote di cui alle lettere a) e b) è dovuto da parte di ogni associato già iscritto (rinnovo) entro i termini indicati dai rispettivi livelli e può essere corrisposto per conto dell'interessato anche da terzi. In ogni caso tali quote sono personali, non trasmissibili né rivalutabili. Il mancato pagamento delle quote ai punti a. e b. è causa di esclusione dall'Associazione ai sensi dell'art. 54, comma 2 dello Statuto.</p> <p>4. Coloro che hanno provveduto al pagamento di cui al comma 3, lettera a, perfezionano la loro iscrizione e vengono iscritti nel libro degli associati del livello territoriale a cui hanno presentato la domanda e dei livelli territorialmente superiori ai sensi dell'art. 7, commi 4 e 8 dello Statuto.</p> <p>5. Contestualmente all'iscrizione nel libro degli associati di uno specifico livello territoriale, i relativi dati sono comunicati ai livelli territorialmente superiori, ai fini delle operazioni di censimento per ogni anno scout.</p>	<p><i>Il pagamento entro i termini indicati dalla conferma di ammissione esprime la volontà effettiva di associarsi e dà il diritto di partecipare ai processi democratici associativi. Nel rispetto del corretto iter, le eventuali quote dei livelli vengono saldate successivamente, in base alla data definita dalla rispettiva Assemblea (cfr. p.to 1.4 Nota interpretativa 2024), che verosimilmente si tiene in un periodo seguente.</i></p> <p><i>Si evidenzia il dovere di ogni associato al pagamento delle quote.</i></p> <p><i>Richiamo statutario che finalizza le informazioni inerenti al tema trattato: il pagamento della quota associativa.</i></p> <p><i>Armonizzazione richiami e inserimento del concetto di perfezionamento di iscrizione.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>6. Le operazioni di censimento si effettuano dall'inizio dell'anno scout fino al 28 febbraio dell'anno solare successivo; censimenti integrativi di nuovi associati possono essere effettuati ogni anno scout entro e non oltre il 31 agosto.</p> <p>7. Il censimento degli associati e le relative modalità operative, nonché il libro degli associati dei livelli territoriali dell'Associazione – di cui all'art. 25, comma 3 –, vengono organizzati e gestiti a cura del Comitato nazionale, per mezzo di supporti informatici.</p> <p>8. Ai fini delle attività di cui ai commi precedenti, secondo le modalità definite per quell'anno scout:</p> <p>a. i Capi Gruppo aggiornano le operazioni di censimento del proprio Gruppo e i relativi libri sociali;</p> <p>b. i Responsabili dei livelli aggiornano le operazioni di censimento dei rispettivi livelli e i relativi libri sociali;</p> <p>c. il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di nuovi Gruppi e unità, entro il 28 febbraio di ogni anno scout;</p> <p>d. il Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, aggiorna tempestivamente gli elenchi dei Gruppi e delle relative unità autorizzate al censimento, dandone notifica al Comitato nazionale;</p> <p>e. il Comitato nazionale, entro la fine di ogni anno scout, mette a disposizione dei Responsabili dei livelli i dati aggregati degli associati censiti nel livello territoriale di competenza.</p>	<p>6. Le operazioni di censimento si distinguono in:</p> <p>a. operazioni di censimento del Gruppo;</p> <p>b. operazioni di censimento dei singoli associati di cui agli articoli 2 e 3.</p> <p>Le prime si effettuano dall'inizio dell'anno scout fino al 28 febbraio del medesimo; mentre le seconde possono essere effettuate ogni anno scout entro e non oltre il 31 agosto. Ulteriori specifiche vengono definite dal Comitato nazionale.</p> <p>7. Il censimento degli associati e le relative modalità operative, nonché il libro degli associati dei livelli territoriali dell'Associazione – di cui all'art. 25, comma 3 –, vengono organizzati e gestiti a cura del Comitato nazionale, per mezzo di supporti informatici.</p> <p>8. Ai fini delle attività di cui ai commi precedenti, secondo le modalità definite per quell'anno scout:</p> <p>a. i Capi Gruppo aggiornano le operazioni di censimento del proprio Gruppo, dei propri associati e i relativi libri sociali;</p> <p>b. i Responsabili dei livelli aggiornano le operazioni di censimento dei rispettivi livelli, degli associati al proprio livello e i relativi libri sociali;</p> <p>c. il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di nuovi Gruppi e unità, entro il 28 febbraio di ogni anno scout;</p> <p>c-bis il Comitato di Zona può autorizzare i Gruppi già esistenti entro il 10 di novembre di ogni anno scout, fatto salvo situazioni di particolare contingenza, le quali possono prevedere una deroga, comunque, non oltre il 28 febbraio di ogni anno scout, da concordare con il Consiglio di Zona.</p> <p>d. il Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, aggiorna tempestivamente gli elenchi dei Gruppi e delle relative unità autorizzate al censimento, dandone notifica al Comitato nazionale;</p> <p>e. il Comitato nazionale, entro la fine di ogni anno scout, mette a disposizione dei Responsabili dei livelli i dati aggregati degli associati censiti nel livello territoriale di competenza.</p>	<p><i>Una delle evidenze emerse è quella dell'ambiguità del termine "censimento": si è provveduto pertanto a riportarne la distinzione tra censimento del Gruppo e censimento dell'associato.</i></p> <p><i>Armonizzazione con terminologia adottata nel periodo seguente e nel co.8 lett.c</i></p> <p><i>Viene specificata la fonte dei dettami annuali inerenti alle operazioni di censimento.</i></p> <p><i>Armonizzazione specifiche.</i></p> <p><i>Armonizzazione specifiche.</i></p> <p><i>Emerge la necessità di regolare i termini delle autorizzazioni ai fini delle tempistiche assembleari del livello di Gruppo e dei nuovi termini introdotti dalla legge 104 del 4/7/24 in merito alle date di deposito dei rendiconti.</i></p>

5.e Terzo settore

2. nuovi percorsi da intraprendere (moz. 26/2024)

Relativamente a quanto richiesto dalla mozione 26/2024 nei suoi vari aspetti, ecco quanto emerso dal lavoro svolto in relazione ad ognuno dei 3 punti della mozione:

Punto 1: “Rinvio moz. 34/2023: – proseguire le riflessioni avviate dal “Gruppo di lavoro Terzo settore” e descritte al punto all’ordine del giorno 4.b.1 del Consiglio generale 2024, rispettando le relative tempistiche indicate”.

Il Comitato, supportato dallo Studio Legale, ha proceduto all’elaborazione dell’articolato con uno scenario **associati/iscritti**.

In questa proposta, di cui si allegano gli articoli oggetto di variazione significativa, gli **associati** (i capi) **vanno a costituire** l’Assemblea di Gruppo, assemblea che ha il compito di decidere in merito all’ammissione

degli associati e di eleggere il “Comitato di Gruppo” quale organo amministrativo del Gruppo. L’organo amministrativo è formato da 3 membri: dai due Capi Gruppo e dall’Assistente ecclesiastico (o eventuale altro terzo membro). Dell’organo amministrativo fanno sempre parte i rappresentanti legali che, nella nostra Associazione, devono rispondere a precisi requisiti formativi, secondo quanto indicato nel nuovo sistema autorizzativo in merito ai Capi Gruppo (rif. Art. 6 del Regolamento associativo e art. 29 della proposta di Statuto di seguito riportata). Il terzo membro è l’Assistente ecclesiastico o, in sostituzione, nel caso di mancanza dell’AE nel Gruppo, da altro associato eletto dall’Assemblea di Gruppo. La Comunità capi è identificata quale organo di indirizzo (in quanto ha la responsabilità educativa).

Le modifiche statutarie più significative potrebbero essere, a mero titolo di esempio, le seguenti:

PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO AGESCI

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>Art. 7 – Gli associati</p> <p>1. I membri dell’Associazione sono coloro che liberamente condividono e accettano i principi e il metodo dell’Associazione, sono censiti in essa e assumono la qualifica di associati in qualità di:</p> <p>a. soci giovani come definiti all’art. 8;</p> <p>b. soci adulti come definiti all’art. 9.</p> <p>2. Gli associati iscritti a ciascun livello territoriale si considerano associati di diritto anche dei livelli territorialmente superiori, nei termini e con le modalità specificati dallo Statuto.</p> <p>3. Coloro che intendono associarsi all’AGESCI:</p> <p>a. come soci giovani, sono tenuti a presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo di interesse. La domanda di ammissione per i minorenni è presentata da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale;</p>	<p>Art. 7 – Ammissione degli €€ associati</p> <p>1. Possono assumere la qualità di associati coloro che abbiano concluso il percorso educativo secondo il metodo scout dell’Agesci o che, non ricadendo all’interno del percorso educativo dell’Agesci ed avendo almeno 21 anni, riconoscendosi nella Promessa e nella Legge scout, liberamente condividono e accettano i principi e il metodo dell’Associazione e, a tal fine, sono censiti /associati in essa.</p> <p>a. soci giovani come definiti all’art. 8;</p> <p>b. soci adulti come definiti all’art. 9.</p> <p>2. Gli associati iscritti a ciascun livello territoriale si considerano associati di diritto anche dei livelli territorialmente superiori, nei termini e con le modalità specificati dallo Statuto.</p> <p>3. Coloro che intendono associarsi all’AGESCI:</p> <p>a. come soci giovani, sono tenuti a presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo di interesse. La domanda di ammissione per i minorenni è presentata da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale;</p>	

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>b. come soci adulti, sono tenuti a presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo di interesse ovvero al Comitato di uno specifico livello territoriale.</p> <p>4. La delibera di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata, a cura della Comunità capi del Gruppo o del Comitato del rispettivo livello territoriale competente, nel proprio libro delle riunioni, previsto dal Regolamento; successivamente i nominativi vengono annotati nel libro degli associati del medesimo livello territoriale.</p> <p>5. In caso di mancato accoglimento della domanda presentata alla Comunità capi di un Gruppo, spetta a tale Comunità capi motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla per iscritto agli interessati. Laddove la domanda sia stata presentata al Comitato di un livello territoriale, in caso di mancato accoglimento, spetta al medesimo Comitato motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati. L'aspirante associato può, entro 60 giorni da tale comunicazione di rigetto, richiedere che sull'istanza si pronunci il Comitato del livello superiore territorialmente competente, ad eccezione del livello nazionale, per il quale la richiesta può essere formulata al Consiglio nazionale. In caso di rigetto della domanda, il Comitato di Zona o regionale competente, o, per il livello nazionale, il Consiglio nazionale delibera sulle domande non accolte, se non appositamente convocati, nella prima occasione utile.</p> <p>6. La Comunità capi o il Comitato del livello territorialmente competente delibera sulla domanda di ammissione secondo criteri coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione e le attività di interesse generale svolte. Fermi i sopra citati requisiti di ammissione, i Comitati a ciascun livello territoriale e, per il livello di Gruppo, la Comunità capi, possono declinare eventuali prioritarie modalità di ammissione alle attività secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione, ai sensi dell'art. 1, con le attività di interesse generale svolte, ai sensi dell'art. 2, e con le indicazioni metodologiche e operative contenute nei Regolamenti dell'Associazione.</p> <p>7. La qualifica di associato si assume a decorrere dalla data della delibera di ammis-</p>	<p>b. come soci adulti, sono tenuti a presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo di interesse ovvero all'Assemblea di uno specifico livello territoriale.</p> <p>4. La delibera di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata, a cura dell'Assemblea del rispettivo livello territoriale competente, nel proprio libro delle riunioni, previsto dal Regolamento; successivamente i nominativi vengono annotati nel libro degli associati del medesimo livello territoriale.</p> <p>5. In caso di mancato accoglimento della domanda presentata la Comunità capi all'Assemblea di un Gruppo o di altro livello territoriale, spetta a tale organo Comunità capi motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla per iscritto agli interessati. Laddove la domanda sia stata presentata al Comitato di un livello territoriale, in caso di mancato accoglimento, spetta al medesimo Comitato motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati. L'aspirante associato può, entro 60 giorni da tale comunicazione di rigetto, richiedere che sull'istanza si pronunci il Comitato del livello superiore territorialmente competente, ad eccezione del livello nazionale, per il quale la richiesta può essere formulata al Consiglio nazionale. In caso di rigetto della domanda, il Comitato di Zona o regionale competente, o, per il livello nazionale, il Consiglio nazionale delibera sulle domande non accolte, se non appositamente convocati, nella prima occasione utile.</p> <p>6. La Comunità capi o i L'Assemblea del livello territorialmente competente delibera sulla domanda di ammissione secondo criteri coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione e le attività di interesse generale svolte. Fermo restante quanto sopra, i Comitati a ciascun livello territoriale e, per il livello di Gruppo, la Comunità capi, possono declinare eventuali prioritarie modalità di ammissione alle attività secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione, ai sensi dell'art. 1, con le attività di interesse generale svolte, ai sensi dell'art. 2, e con le indicazioni metodologiche e operative contenute nei Regolamenti dell'Associazione.</p> <p>7. La qualifica di associato si assume a decorrere dal momento dalla data di anno-</p>	<p><i>Si prevede che sia l'organo deliberativo, formato da tutti gli associati, cioè i capi di quel livello, ad essere competente in merito all'ammissione o al rigetto delle domande di associazione. L'organo competente a decidere dei ricorsi avverso il rigetto della domanda di associazione è, invece, l'organo amministrativo di livello territorialmente sovraordinato (cfr.: art. 7 comma 5). In tale modo, a garanzia del rispetto della democraticità associativa, viene rispettato il contraddittorio che deve sussistere tra l'organo deliberativo e quello amministrativo.</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>sione da parte della Comunità capi o del Comitato del rispettivo livello territoriale.</p> <p>8. I soci iscritti nel libro degli associati a ciascun livello territoriale si considerano automaticamente iscritti di diritto anche nel libro degli associati dei livelli territorialmente superiori.</p> <p>9. Tutti gli associati hanno diritto di esaminare i libri sociali, di cui all'art. 15 del Codice del Terzo settore, nelle forme disciplinate dal Regolamento associativo.</p> <p>Art. 8 – Soci giovani</p> <p>1. I soci giovani sono le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le giovani e i giovani</p> <p>– nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede composta da tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:</p> <p>a. Lupetti e Coccinelle (L/C); b. Esploratori e Guide (E/G); c. Rover e Scolte (R/S).</p> <p>Art. 9 – Soci adulti</p> <p>1. I soci adulti sono donne e uomini maggiorenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono:</p> <p>a. i capi; b. gli assistenti ecclesiastici.</p>	<p>tazione nel libro degli associati della delibera di ammissione adottata dall'organo competente. L'annotazione può avvenire a seguito del pagamento, da parte dell'aspirante associato, del/la quota associativa/ censimento dovuta/o al rispettivo livello territoriale che ha disposto l'ammissione.</p> <p>8. I soci iscritti nel libro degli associati a ciascun livello territoriale si considerano automaticamente iscritti di diritto anche nel libro degli associati dei livelli territorialmente superiori.</p> <p>9. Tutti gli associati hanno diritto di esaminare i libri sociali, di cui all'art. 15 del Codice del Terzo settore, nelle forme disciplinate dal Regolamento associativo.</p> <p>Art. 8 – Soci giovani Iscritti</p> <p>1. I soci giovani sono le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le giovani e i giovani Gli iscritti sono coloro che, non essendo associati, sono destinatari della missione educativa e intendono partecipare alle attività AGESCI condividendone le finalità e, nel tempo, aderiscono alla Promessa e alla Legge Scout. A titolo esemplificativo, rientrano tra gli iscritti le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le giovani e i giovani – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede composta da tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:</p> <p>a. Lupetti e Coccinelle (L/C); b. Esploratori e Guide (E/G); c. Rover e Scolte (R/S).</p> <p>2. Gli iscritti a ciascun livello territoriale sono iscritti di diritto anche dei livelli territorialmente superiori.</p> <p>3. La qualifica di iscritto si assume con delibera dell'Assemblea di Gruppo, secondo le finalità educative proprie dell'Associazione e le attività di interesse generale svolte dal Gruppo stesso. successivamente i nominativi vengono annotati nel libro degli iscritti del medesimo livello territoriale.</p> <p>Art. 9 – Soci adulti Associati</p> <p>1. Gli associati I soci adulti sono tutti coloro, donne e uomini maggiorrenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono:</p> <p>a. i capi; b. gli assistenti ecclesiastici.</p>	<p><i>È stato inserito il pagamento contestuale della quota al Gruppo. Da valutare se chiamarlo censimento o quota associativa.</i></p> <p><i>Così come per gli associati (cfr.: art. 5), anche per gli iscritti la condizione secondo cui si acquisisce tale status, è se il richiedente dichiara di condividere le finalità dell'Associazione e di riconoscersi nella Promessa e nella Legge Scout.</i></p> <p><i>È possibile che, anche per gli ISCRITTI, sia la Comunità capi che ne delibera l'ammissione</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>2. L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <ol style="list-style-type: none"> dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4; dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5;d ella volontà di appartenere al livello di Gruppo o ad altro livello territoriale. <p>3. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.</p> <p>Art. 10 – Capi</p> <p>1. I capi svolgono:</p> <ol style="list-style-type: none"> il servizio educativo rivolto ai soci giovani; ogni altro servizio a sostegno dell'attività educativa, nelle forme e con le modalità previste dal Regolamento. <p>2. L'Associazione riconosce:</p> <ol style="list-style-type: none"> i capi in formazione: coloro che stanno compiendo il proprio percorso formativo di base;i capi con nomina; coloro che hanno conseguito la nomina a capo dell'Associazione. <p>3. I capi con nomina possono non svolgere alcun servizio, per un periodo limitato di tempo, secondo quanto disciplinato dal Regolamento.</p> <p>SEZIONE A – PRINCIPI GENERALI</p> <p>Art. 16 – Livelli territoriali, organi e strutture</p> <p>1. L'Associazione si articola in quattro livelli territoriali di presenza e coordinamento dell'intera realtà associativa:</p> <ol style="list-style-type: none"> livello di Gruppo; livello di Zona; livello regionale; livello nazionale. <p>2. Gli organi previsti per il livello di Gruppo sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'Assemblea; la Comunità capi. 	<p>2. Possono assumere la qualità di associato i capi, come previsti al successivo art. 10, ivi inclusi gli assistenti ecclesiastici.</p> <p>3. L'Associazione riconosce gli associati + soci-adulti sulla base:</p> <ol style="list-style-type: none"> dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4; dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5; della volontà di appartenere al livello di Gruppo o ad altro livello territoriale. <p>4. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze di conseguenza l'Associazione propone agli associati ai soci-adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.</p> <p>Art. 10 – Capi</p> <p>1. I capi svolgono:</p> <ol style="list-style-type: none"> il servizio educativo rivolto agli iscritti ai soci giovani; ogni altro servizio a sostegno dell'attività educativa, nelle forme e con le modalità previste dal Regolamento. <p>2. L'Associazione riconosce:</p> <ol style="list-style-type: none"> i capi in formazione: gli associati coloro che stanno compiendo il proprio percorso formativo di base; i capi con nomina: gli associati coloro che hanno conseguito la nomina a capo dell'Associazione. <p>3. I capi con nomina possono non svolgere alcun servizio, per un periodo limitato di tempo, secondo quanto disciplinato dal Regolamento.</p> <p>SEZIONE A – PRINCIPI GENERALI</p> <p>Art. 16 – Livelli territoriali, organi e strutture</p> <p>1. L'Associazione si articola in quattro livelli territoriali di presenza e coordinamento dell'intera realtà associativa:</p> <ol style="list-style-type: none"> livello di Gruppo; livello di Zona; livello regionale; livello nazionale. <p>2. Gli organi previsti per il livello di Gruppo sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'Assemblea; il Comitato di Gruppo la Comunità capi. 	<p><i>Riformulato</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>SEZIONE B – LIVELLO DI GRUPPO</p> <p>Art. 27 – Gruppo: definizione e scopi</p> <p>1. Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo.</p> <p>2. La Comunità capi, formata dai soci adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo garantisce l'attuazione dell'intero ciclo educativo scout formando una o più unità di ciascuna delle Branche, di cui all'art. 8.</p> <p>3. Laddove il Gruppo sia iscritto nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, lo stesso assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome del Gruppo dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione dell'Associazione nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore.</p> <p>Art. 28 – Unità</p> <p>1. Le unità sono costituite dai soci giovani, dai loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e si distinguono in:</p> <p>a. cerchio di coccinelle e branco di lupetti;</p> <p>b. reparto di guide e reparto di esploratori;</p> <p>c. comunità di scolte e comunità di rover.</p> <p>2. Le unità possono essere monosessuali o miste. Le unità monosessuali, possono essere affidate ad un solo capo dello stesso sesso dell'unità.</p> <p>Art. 29 – Assemblea di Gruppo</p> <p>1. L'Assemblea di Gruppo è costituita da tutti gli associati del Gruppo, ovvero:</p> <p>a. i soci maggiorenni;</p> <p>b. i soci giovani minorenni, rappresentati da chi ne esercita la responsabilità genitoriale.</p> <p>2. L'Assemblea di Gruppo, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. eleggere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 comma 4, lettera a, la Comunità capi, composta dall'insieme degli associati adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo, per l'espletamento dei compiti di cui all'art. 30, comma 2;</p>	<p>SEZIONE B – LIVELLO DI GRUPPO</p> <p>Art. 27 – Gruppo: definizione e scopi</p> <p>1. Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo.</p> <p>2. La Comunità capi, formata dagli associati capi soci adulti di cui all'art. 10 censiti nel Gruppo, garantisce l'attuazione dell'intero ciclo educativo scout, formando una o più unità di ciascuna delle Branche, di cui all'art. 8.</p> <p>3. Laddove il Gruppo sia iscritto nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, lo stesso assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome del Gruppo dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti, nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS"/"associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione dell'Associazione nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore.</p> <p>Art. 28 – Unità</p> <p>1. Le unità sono costituite dagli iscritti soci giovani, dai loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e si distinguono in:</p> <p>a. cerchio di coccinelle e branco di lupetti;</p> <p>b. reparto di guide e reparto di esploratori;</p> <p>c. comunità di scolte e comunità di rover.</p> <p>2. Le unità possono essere monosessuali o miste. Le unità monosessuali, possono essere affidate ad un solo capo dello stesso sesso dell'unità.</p> <p>Art. 29 – Assemblea di Gruppo</p> <p>1. L'Assemblea di Gruppo, come previsto all'art. 23 dello Statuto, è l'organo deliberativo, rappresentativo e di partecipazione democratica del gruppo ed è costituito da tutti gli associati del Gruppo, ovvero:</p> <p>a. i soci maggiorenni</p> <p>b. i soci giovani minorenni, rappresentati da chi ne esercita la responsabilità genitoriale.</p> <p>2. L'Assemblea di Gruppo, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha le seguenti competenze: ha i seguenti compiti:</p> <p>a. eleggere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 comma 4, lettera a, la Comunità capi, composta dall'insieme degli dagli associati adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo, per l'espletamento dei compiti di cui all'art. 31, comma 2;</p>	<p>Cfr. nota art. 7</p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>b. deliberare annualmente l'eventuale quota associativa di Gruppo, di cui all'art. 54, comma 1, lettera b.</p> <p>Art. 30 – Comunità capi 1. La Comunità capi, organo di indirizzo del livello di Gruppo, del quale ha la responsabilità della funzione educativa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo; b. l'approfondimento dei problemi educativi; c. affida gli incarichi di servizio nelle unità; d. la formazione continua e la cura del tirocinio dei capi; e. curare i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi e i giovani censiti nel Gruppo; f. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.</p> <p>2. Inoltre, la Comunità capi, come organo esecutivo e di amministrazione del livello di Gruppo, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <p>a. esprime e nomina, tra i capi della Comunità capi, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10, comma 2, lettera b, una Capo Gruppo e un Capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; b. declina le eventuali modalità prioritarie di ammissione alle attività in conformità alle linee guida definite dal Comitato nazionale, con le modalità previste dal Regolamento associativo;</p>	<p>a. delibera in ordine all'ammissione degli associati, nei casi e secondo le modalità di cui all'articolo 7, comma 3 del presente Statuto; b. delibera in merito all'ammissione degli iscritti (art.9); c. deliberare annualmente l' eventuale quote associativa e di iscrizione di Gruppo, di cui all'art. 54, comma 1, lettera b. d. individua/esprime e nomina/elegge, tra i capi della Comunità capi in possesso dei requisiti previsti dall'art. 6 del Regolamento Associativo, una Capo Gruppo e un Capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; e. individua/esprime e nomina/elegge i membri del Comitato di Gruppo; f. approva il bilancio consuntivo del Gruppo.</p> <p>Art. 30 – Comunità capi 1. La Comunità capi, in quanto assemblea del livello di Gruppo, costituisce, l'organo di indirizzo del livello di Gruppo, del quale ha la responsabilità della funzione educativa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, e ha i seguenti compiti: a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo; b. l'approfondimento dei problemi educativi; c. affida gli incarichi di servizio nelle unità; d. la formazione continua e la cura del tirocinio dei capi; e. curare i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi e i giovani censiti nel Gruppo; f. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.</p> <p>2. Inoltre, la Comunità capi, come organo esecutivo e di amministrazione del livello di Gruppo, nelle forme che ritiene più opportune: a. esprime e nomina, tra i capi della Comunità capi, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10, comma 2, lettera b, una Capo Gruppo e un Capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; b. declina le eventuali modalità prioritarie di ammissione alle attività in conformità alle linee guida definite dal Comitato nazionale, con le modalità previste dal Regolamento associativo;</p>	<p><i>In questa fase in cui la proposta di variazione statutaria è fatta a mero titolo di esempio, si ritiene utile lasciare aperta la possibilità di utilizzare più di un termine per indicare la scelta che fa l'Assemblea. Nel confronto poi con lo studio legale, in interlocuzione con il Ministero del Lavoro, sarà scelto il termine più adeguato.</i></p> <p><i>Tale competenza è stata attribuita all'Assemblea di Gruppo</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
<p>c. delibera sulle domande di ammissione per il livello di Gruppo, nelle forme disciplinate dall'art. 7 dello Statuto;</p> <p>d. cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione;</p> <p>e. predispone il bilancio del Gruppo, di cui all'art. 55, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Gruppo;</p> <p>f. propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli Assistenti ecclesiastici di unità.</p> <p>3. Oltre ai compiti definiti nell'art. 26, i Capi Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano:</p> <p>a. l'animazione della Comunità capi e la formazione continua dei soci adulti;</p> <p>b. i rapporti con gli altri Gruppi, in particolare nell'ambito della Zona;</p> <p>c. la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative e ai momenti di democrazia associativa;</p> <p>d. la gestione organizzativa del Gruppo;</p> <p>e. il collegamento tra la Comunità capi e il Settore Protezione civile, di cui all'art. 26, comma 3, lettera g.</p> <p>4. Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal comma 2, lettera a, può chiedere l'autorizzazione al censimento del Gruppo nelle forme previste dal Regolamento.</p> <p>5. Il potere di rappresentanza attribuito ai membri della Comunità capi è generale. Le limitazioni del potere di rappresentanza non sono opponibili ai terzi se non sono iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore o se non si prova che i terzi ne erano a conoscenza.</p> <p>6. La maggioranza dei membri della Comunità capi è scelta tra le persone fisiche associate e si applica l'art. 2382 del Codice civile.</p>	<p>e. delibera sulle domande di ammissione per il livello di Gruppo, nelle forme disciplinate dall'art. 7 dello Statuto;</p> <p>d. cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione;</p> <p>e. predispone il bilancio del Gruppo, di cui all'art. 55, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Gruppo;</p> <p>a. propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli Assistenti ecclesiastici di unità.</p> <p>3. Oltre ai compiti definiti nell'art. 26, i Capi Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano:</p> <p>a. l'animazione della Comunità capi e la formazione continua degli associati soci adulti;</p> <p>b. i rapporti con gli altri Gruppi, in particolare nell'ambito della Zona;</p> <p>c. la partecipazione degli associati soci adulti alle occasioni formative e ai momenti di democrazia associativa;</p> <p>5. Il potere di rappresentanza attribuito ai membri della Comunità capi è generale. Le limitazioni del potere di rappresentanza non sono opponibili ai terzi se non sono iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore o se non si prova che i terzi ne erano a conoscenza.</p> <p>6. La maggioranza dei membri della Comunità capi è scelta tra le persone fisiche associate e si applica l'art. 2382 del Codice civile.</p> <p>Art. 30bis – Comitato di Gruppo</p> <p>1. Il Comitato è l'organo di amministrazione del livello di Gruppo ed è composto da:</p> <p>2 Capi Gruppo espressi e nominati/eletti dall'Assemblea ai sensi dell'art. 29, comma 2, lett. d) dello Statuto e un (1) Assistente Ecclesiastico, nominato dall'Autorità ecclesiastica competente ai sensi dell'art. 26, comma 5 del Codice del Terzo settore o, in eventuale sostituzione a quest'ultimo, da un terzo associato espresso e nominato dall'Assemblea di Gruppo.</p>	<p><i>Tale competenza è stata attribuita all'Assemblea di Gruppo (cfr. art.29).</i></p> <p><i>Tale competenza è stata attribuita al Comitato di Gruppo.</i></p> <p><i>Tale competenza è stata attribuita al Comitato di Gruppo.</i></p> <p><i>Tale competenza è attribuita al Comitato di Gruppo.</i></p> <p><i>Cfr. nota art.29 comma 2 lettera d-e</i></p>

Testo attuale	Proposta di modifica	Commenti
	<p>2. Il Comitato è convocato e presieduto dai due Capi Gruppo in quanto Responsabili del livello.</p> <p>3. Il Comitato di Gruppo, oltre a quanto previsto dall'art. 24:</p> <p>a. cura l'ordinaria amministrazione e realizza - atti e decisioni di straordinaria amministrazione deliberate dall'assemblea;</p> <p>b. predisporre il bilancio del Gruppo, di cui all'art. 54, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Gruppo.</p>	

Relativamente a tale proposta, è necessario ricordare che, per avere la qualifica di APS e quindi poter essere parte della Rete Nazionale Agesci, ogni Gruppo deve contare un numero minimo di associati pari a 7 (compreso l'Assistente ecclesiastico): da una prima analisi si evidenzia che un numero molto ristretto di Comunità capi non soddisfa questo requisito.

In relazione altresì ad eventuali implicazioni di carattere identitario, educativo, organizzativo, giuridico, amministrativo, fiscale, si evidenzia quanto segue:

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere identitario, fermo restando quanto dichiarato da Capo Scout e Capo Guida nella loro **nota alla mozione 34/2023**, come riportata negli Atti del Consiglio generale 2023 (tematiche riportate anche nei lavori di gruppo), è possibile affermare che:

- sulla base del parere legale ricevuto (“*Le norme che disciplinano criteri e funzionamento delle politiche giovanili sono rinvenibili nella Costituzione, agli articoli 3 e 18. Le organizzazioni giovanili di carattere educativo, seppur non espressamente contemplate dal Codice del Terzo, sarebbero tenute ad osservare la normativa in tema di associazioni riconosciute o non riconosciute. In via sussidiaria un altro riferimento normativo può essere rinvenuto nella legislazione regionale, considerato che la materia delle politiche giovanili rientra tra le competenze attribuite dallo Stato alle Regioni, nonché nei bandi nazionali emanati dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio civile universale. Non esiste una normativa nazionale che disciplina nello specifico la categoria delle associazioni giovanili e le sue caratteristiche peculiari. Per cui, ragionevolmente tali enti sono tali in quanto esercitano attività di carattere educativo nei confronti di bambini e giovani.*”) è possibile affermare che Agesci rimane un'associazione giovanile come recita l'art. 1 dello Statuto;

- la proposta è aderente all'identità storica di Agesci in cui i genitori ed i ragazzi non hanno mai avuto potere di voto, così come nella definizione della Comunità capi che rimane invariata;
- associati ed iscritti continuano ad eguagliarsi, riconoscendosi nella medesima Legge e nella medesima Promessa;
- la riduzione del numero dei soci non inciderà sull'attuale status di Agesci (rete nazionale APS) in quanto il “peso” politico dell'essere rete non è dato dal numero dei soci ma dal numero di Enti aderenti alla rete (che non subirebbe alcuna significativa variazione).

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere educativo, si rileva che:

- il processo di educazione alla partecipazione e alla contribuzione, quale richiamato anche da Capo Scout e Capo Guida nella succitata nota, è un percorso che prevede, anche nella forma statutaria di associati e iscritti, che gli educandi vengano educati a vivere l'Associazione, gradualmente, secondo i tempi e i modi legati all'età. Anche per quanto riguarda il coinvolgimento delle famiglie, i genitori continueranno ad essere partecipi dei percorsi educativi con le modalità nel tempo sperimentate - che non siano quelle del voto in Assemblea a nome e per conto dei propri figli - affinché si instauri una relazione di fiducia, un'alleanza educativa. Educandi e genitori potranno essere chiamati a partecipare e contribuire, ad esempio, nelle fasi di osservazione ed analisi propedeutiche alla stesura del Progetto educativo, ferma restando, invece, la responsabilità della definizione delle scelte educative in capo alla Comunità capi.

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere organizzativo, si rileva che:

- vengono semplificate la procedura di ammissione dei soci, di accoglimento degli iscritti, di verbalizza-

zione delle riunioni, nonché della gestione e della convocazione delle Assemblee e dell’inserimento dati in BuonaStrada;

- si andrebbe a sanare la non conformità con quanto riportato nell’attuale Statuto Art.23 co.1 riguardo al compito dell’Assemblea “di definire le politiche e gli interventi strategici e di verificarne la loro attuazione” (politiche e interventi strategici non riguardano l’amministrazione del Gruppo ma piuttosto, per esempio, il Progetto educativo che tutt’ora è in carico alla Comunità capi e non all’Assemblea di Gruppo e che l’Assemblea di Gruppo non verifica in quanto azione di competenza dell’organo consultivo/educativo e non dell’organo amministrativo che è oggetto di elezione da parte dell’Assemblea).

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere giuridico, si rileva che:

- lo Statuto è aderente al Codice del Terzo Settore in quanto tutti gli associati godono sia di elettorato passivo che di elettorato attivo e nella Comunità capi non vi è coincidenza tra l’organo consultivo/politico e l’organo amministrativo.

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere amministrativo, si rileva che:

- l’opzione fa mantenere alla Comunità capi il proprio ruolo;
- per quanto concerne i verbali si può tornare alla possibilità di inserire nei verbali di Comunità capi contenuti non esclusivamente riferiti a decisioni amministrative ma anche di indirizzo educativo della Comunità capi o appunti inerenti a verifiche o simili.

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere fiscale, si rileva che:

- associati ed iscritti beneficiano delle stesse esenzioni fiscali come già definito dalla Agenzia delle Entrate nella risposta n. 115/2024 ad un interpello, dichiarando che a soci e iscritti si applicano le stesse tipologie di esenzione IVA.

Punto 2. Nuove soluzioni: proporre una o più soluzioni alternative al punto 1, di cui alcune già emerse, tenendo conto delle relative verifiche con il Ministero competente, anche grazie al supporto di professionisti ed esperti. Tali soluzioni devono risultare capaci di rispondere alle eventuali ulteriori criticità che potrebbero emergere dal confronto in Consiglio nazionale a partire dal mese di giugno 2024.

Si è esplorata la possibilità di una nuova soluzione: Mantenimento dello scenario **tutti soci, così come previsto dallo Statuto vigente**, ma con l’individuazione

di un **“Comitato di Gruppo”** quale organo amministrativo del Gruppo, eletto dall’Assemblea di Gruppo: questo allo scopo di evitare l’elezione dell’intera Comunità capi da parte dell’Assemblea di Gruppo. Il Comitato di Gruppo è formato da un numero variabile di soci adulti (da 5 a 7): nell’organo amministrativo devono comunque essere eletti anche i rappresentanti legali che, nella nostra Associazione, sono i Capi Gruppo che devono rispondere a precisi requisiti formativi ed essere autorizzati dal livello superiore (Zona).

Per circoscrivere l’elezione, tra i soci adulti, di coloro che corrispondano a quanto sopra indicato e, al contempo, rispettare l’elezione democratica dell’Assemblea, è possibile prevedere che lo Statuto *“subordini l’assunzione della carica di amministratore al possesso di specifici requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, anche con riferimento ai requisiti al riguardo previsti da codici di comportamento redatti da associazioni di rappresentanza o reti associative del Terzo settore”*: si può pertanto predisporre un codice di comportamento che preveda che solo alcuni tra i soci adulti possano assumere tale incarico (soci nominati, rispetto di equilibrio tra uomini e donne, etc.) e che l’assunzione dell’incarico sia subordinata all’autorizzazione da parte della Zona.

In merito a tale proposta, anche nel confronto con il Consiglio nazionale, il Comitato ritiene che questa soluzione renderebbe ancora più complicata la vita ai Gruppi per varie ragioni:

- per l’individuazione dei criteri relativi a chi potrebbe far parte del Comitato (che devono in ogni caso attenersi a quanto previsto dal Codice del Terzo Settore);
- per la possibilità di aprire la strada a situazioni assembleari complesse in cui possano non prevalere requisiti quali la risposta alle necessità derivanti dal Progetto educativo o l’aderenza al profilo nella scelta dei legali rappresentanti, così come nell’elezione dell’organo amministrativo.

In accordo con Capo Scout e Capo Guida, il Comitato ritiene pertanto che non vi siano altre soluzioni che “devono risultare capaci di rispondere alle eventuali ulteriori criticità”.

Punto 3. Monitoraggio a seguito delle deliberazioni del Consiglio generale 2024: analisi delle conseguenze derivanti dalle modifiche apportate ai documenti associativi con l’approvazione delle moz. 18, 19 e 20/2024.

Per quanto concerne l’attuale situazione statutaria, in relazione ad eventuali implicazioni di carattere identitario, educativo, organizzativo, giuridico, amministrativo, fiscale, si evidenzia quanto segue:

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere identitario, si rileva che:

- l'attuale assetto propone una soluzione che mette in evidenza come Agesci sia un'Associazione di capi e ragazzi insieme, prevedendo appunto soci adulti e soci giovani;
- il fatto che i soci giovani (maggioresni in modo diretto e minorenni attraverso i loro genitori) possano votare nelle Assemblee di Gruppo differisce dall'impianto originario di Agesci in cui gli educandi non hanno mai contribuito attraverso il voto.

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere educativo, si rileva che:

- l'attuale assetto ha risolto la problematica del mandato educativo affidato dall'Assemblea nei confronti dei capi della Comunità capi e pertanto non ci si trova più nella condizione in cui genitori e R/S maggiori decidevano a chi affidare il mandato educativo.

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere organizzativo e amministrativo, si rileva che:

- l'attuale assetto implica procedure piuttosto complesse da parte dell'organo amministrativo (che coincide con la Comunità capi) relativamente all'ammissione dei soci e alla loro registrazione su Buona Strada, alla convocazione, alla gestione e alla verbalizzazione delle Assemblee: la sostenibilità di tale complessità sarà verificata attraverso il monitoraggio che verrà effettuato;
- l'attuale assetto, prevedendo la possibilità di essere soci nel momento in cui l'organo amministrativo di Gruppo accoglie la domanda e prevedendo che pagamento della quota possa non essere contestuale, crea una situazione tale per cui potrebbero esserci soci che partecipano con potere di voto alle Assemblee di Gruppo o di altri livelli – che si svolgono nei primi mesi dell'anno associativo – e che, non pagando successivamente la quota, potrebbero poi di fatto non associarsi;

- pur non essendosi ad oggi verificata una situazione di questo genere, laddove ci fossero situazioni di conflittualità (in seno a parte dei membri dell'Assemblea dei soci), la necessità di eleggere i capi adulti quale organo amministrativo potrebbe portare ad una elezione solo parziale dei soci adulti all'organo amministrativo.

Dal punto di vista delle implicazioni di carattere giuridico, si rileva che:

- pur non essendosi ad oggi verificati casi di questo tipo, permane la possibilità di potenziali situazioni che potrebbero mettere i Gruppi in difficoltà, in relazione al fatto che per rientrare tra i soci adulti è sufficiente l'adesione al Patto associativo;
- la distinzione statutaria come prevista dall' articolo 9 (soci adulti e soci giovani) è **molto labile** poiché l'adesione al Patto associativo non è preclusa in alcun modo al di sotto dei 21 anni. Tale possibilità creerebbe una situazione **dove alcuni R/S potrebbero essere riconosciuti come soci adulti, pur essendo ancora per noi concettualmente soci giovani, semplicemente** dichiarando di aderire al Patto associativo. **Questo porterebbe a considerare eventuali R/S maggiorenti** come soci adulti e quindi potenzialmente soggetti all'elezione dell'organo amministrativo;
- nel caso di genitori, membri dell'Assemblea di Gruppo in rappresentanza dei propri figli, che siano stati capi ma non svolgano più servizio, potrebbero divenire soci adulti a norma dell'art. 9 dello Statuto.

Individuare modalità per monitorare l'applicazione dell'attuale Statuto:

Per dare voce ai Consigli di Zona, gli Incaricati nazionali all'Organizzazione, in collaborazione con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, hanno individuato alcune domande per le Zone volte a cogliere eventuali criticità emerse nell'attuazione dell'attuale modalità prevista da Statuto e Regolamento. L'esito di questo monitoraggio sarà condiviso a marzo.

Il Comitato nazionale

5.e Terzo settore

3. Adeguamento dell'Associazione al Codice del Terzo settore

Per ragioni di natura tecnica legate all'osservanza delle norme vigenti previste dal Codice del Terzo settore e dal Codice civile, è intervenuta la necessità di provvedere all'inserimento del presente punto all'ordine del giorno per poter procedere alla nomina del nuovo Revisore legale (Statuto, art.56) per sopraggiunta scadenza del precedente professionista incaricato (cfr. moz. 81/2022).

Nel quadro normativo civile e associativo dei requisiti richiesti e delle procedure da adottare per la selezione del candidato, la moz. 30/2021 ha già deliberato di affidare tale funzione per il livello nazionale ad un revisore unico esterno all'Associazione.

La Capo Guida e il Capo Scout
Giorgia Caleri e Fabrizio Marano



6

Area organizzazione

Area organizzazione

6.e Struttura organizzativa

1. Riflessione Area Organizzazione (moz. 64/2023)

2. Eventuali supporti alle Segreterie regionali attraverso la Segreteria nazionale (moz. 58/2024)

In relazione alle mozioni 64/2023 e 58/2024 di Consiglio generale, che hanno accompagnato i lavori del Comitato in ambito organizzativo, il Comitato ritiene utile dare riscontro ad ambedue le mozioni in un unico documento in quanto la seconda, di fatto, è una ulteriore specifica di un processo di analisi partito dal punto 2 della mozione 64/2023:

La **mozione 64/2023** chiedeva infatti al Comitato di:

1. *aggiornare la struttura operativa nazionale alle effettive necessità dell'Associazione;*
2. *definire le competenze tra i vari livelli, specialmente tra il livello nazionale e i livelli regionali, al fine di chiarire i compiti delle differenti strutture operative, anche in sinergia con le riflessioni emerse nell'ambito dei lavori previsti dalla verifica della Riforma Leonardo;*
3. *rendere sostenibili i servizi dei quadri associativi, definendo chiaramente quali compiti operativi sono in capo ai quadri e quali alla struttura organizzativa.*

Il Comitato ha lavorato istituendo un gruppo di lavoro, costituito dai Presidenti, dagli Incaricati nazionali all'Organizzazione e da quattro Responsabili regionali, che ha individuato i seguenti passaggi per una riflessione condotta poi durante il Consiglio nazionale di ottobre 2023:

Si è partiti dalla condivisione di tre premesse storiche:

1. in AGESCI non è mai stata approfondita una riflessione su come la struttura organizzativa accompagni la crescita (anche numerica) dell'Associazione. Nel 2014 era stato tentato uno sforzo con l'affidamento ad una società di consulenza di un incarico di analisi del funzionamento della Segreteria nazionale e delle modalità di interrelazione tra dipendenti e volontari, senza però poi portare ad una implementazione di azioni correttive e migliorative rispetto alle

evidenze emerse. Si è pertanto deciso di ripartire da quest'ultima analisi e di affiancare l'attività svolta dagli Incaricati nazionali all'Organizzazione (e dagli Incaricati a supporto della Segreteria) per aggiornare la riflessione sull'adeguatezza della struttura organizzativa rispetto all'attuale situazione dell'Associazione e, soprattutto, con riguardo alle sfide poste sia dal contesto in continuo e rapido cambiamento nonché dalle evoluzioni normative, in particolare quelle relative all'ambito privacy, sicurezza, transizione digitale, fiscalità e Terzo settore.

2. Le uniche riforme "organizzative" hanno investito nel tempo il sistema Fiordaliso-Cooperative o l'Ente nazionale Mario di Carpegna.
3. La richiesta del Consiglio generale di giungere allo scioglimento dell'Ente nazionale Mario di Carpegna, così come la storia della ristrutturazione del Roma Scout Center, suggeriscono che organizzativamente la struttura centrale non ha le capacità di gestione di tutto.

Sono stati quindi definiti i passi ritenuti necessari per poter procedere e quindi dare risposta a quanto richiesto dalla mozione:

1. Definire dei principi guida

I principi condivisi sono stati:

- a. **principio di sussidiarietà:** come definito dallo Statuto all'articolo 14 comma 11 ("*I rapporti tra i livelli territoriali, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà*"), tale principio può essere da guida nelle varie fasi di riorganizzazione: vi è, dunque, l'esigenza di definire quali servizi devono essere erogati dal livello nazionale, quali dalle Regioni e quali "autonomie" organizzative lasciare a Zone e Gruppi. Una volta

definiti i servizi da erogare, bisognerà valutare se le strutture attuali possono sostenere il carico di lavoro, sia in termini di competenze professionali dei dipendenti, sia in termini di risorse da impiegare;

- b. ricerca di una maggiore sostenibilità del servizio dei volontari:** si è convenuto che alcuni servizi a livello nazionale e regionale siano oggi difficilmente sostenibili con il mero volontariato: è necessario domandarsi se alcune mansioni chieste ai volontari possono anche essere svolte dai dipendenti attuali e se vi siano delle modifiche da apportare rispetto ai compiti assegnati da Statuto/Regolamento;
- c. aprirsi a sguardi esterni:** si ritiene utile che la nostra particolare struttura organizzativa (specie nel livello nazionale ma anche in alcuni livelli regionali, dove il datore di lavoro non è il direttore della Segreteria ma dei quadri volontari) possa beneficiare di un'analisi fatta anche dall'esterno, eventualmente da enti che abbiano una capacità di lettura di realtà di volontariato complesse come la nostra e, dall'altra, abbiano anche conoscenza della complessità di una struttura che ha adottato la legge 231, per cui è guidata - a livello nazionale - da processi che coinvolgono personale dipendente e personale volontario con risvolti importanti anche dal punto di vista legale. Anche un'analisi condotta in collaborazione con WOSM potrebbe essere utile, così come rimane necessario non disperdere esperienze di analisi della struttura fatte nel passato.

2. Definire quali sono le necessità dell'Associazione

Nel confronto con il Consiglio nazionale di ottobre 2023 sono state individuate come prioritarie le seguenti istanze:

- a. partecipazione a bandi:** si ritiene necessario avere delle figure professionali per la ricerca dei bandi, la progettazione e la rendicontazione. La Segreteria nazionale potrebbe dotarsi di figure professionali preparate che sappiano cercare anche le opportunità offerte dai singoli territori utilizzando servizi comuni di ricerca (es: granter.it);
- b. ricognizione e analisi** relativa a buone prassi e punti critici delle modalità di lavoro della struttura organizzativa, partendo dal livello nazionale, prevedendo anche un accompagnamento formativo, per ripensare ad una nuova modalità operativa di interazione tra dipendenti e volontari;
- c. fare rete** tra le Segreterie per un mutuo soccorso e ragionare come squadra;
- d. semplificazione a livello informatico** delle procedure che maggiormente impattano sui Gruppi e sui volontari dei vari livelli;
- e. formazione mirata delle segreterie anche regionali** (relativa al Terzo settore in primis, ma

anche in merito alle altre tematiche urgenti e innovative) realizzata con il supporto del livello nazionale, attraverso una collaborazione interna ed esterna.

3. Identificare i problemi chiave attuali

Ecco quanto uscito dal confronto in Consiglio nazionale ad ottobre 2023:

- a.** i tempi di risposta della Segreteria nazionale/regionali spesso sono troppo lunghi per le esigenze dei Gruppi;
- b.** difficoltà di gestire delle relazioni derivanti dal fatto che la funzione organizzativa sovrintenda sia a dipendenti che a volontari;
- c.** necessità di applicazione del principio di sussidiarietà: alcune realtà non hanno più le competenze per rispondere alle nuove esigenze dell'Associazione e quindi sarebbe necessario valutare l'opportunità di una gestione centrale di alcuni servizi per una maggior efficienza.

4. Identificare chi ci può aiutare a risolvere i problemi / luoghi dove parlarne

A seguito del lavoro svolto in Consiglio nazionale e successivamente a quanto deliberato dalla mozione 58/2023, il gruppo di lavoro organizzazione ha individuato queste proposte, condivise in occasione del Consiglio nazionale di giugno 2024:

- a.** potrebbe essere utile avviare un confronto in Consiglio nazionale relativamente alla delega del voto al Consiglio stesso (come previsto dallo Statuto all'art.44) in relazione alle scelte connesse alla tematica della riorganizzazione della struttura organizzativa, considerando il livello di complessità tecnica del tema affrontato, noto per lo più ai "datori di lavoro" (Responsabili regionali e Incaricati regionali all'Organizzazione);
- b.** si ritiene utile uno sguardo esterno: al Comitato è demandata la scelta di approfondire in merito al potenziale rinnovo del modello organizzativo interno, sia dei dipendenti che dei quadri associativi;
- c.** sarebbe importante pensare ad una formazione dedicata ai quadri nazionali e regionali che hanno funzioni di "datori di lavoro" rispetto alle strutture organizzative.

Dopo il confronto in Consiglio nazionale, si è proceduto, come Comitato, da un lato rispondendo alle emergenze, dall'altro - di fatto - cominciando un processo interno di analisi di competenze della struttura nazionale. A seguito, infatti, delle dimissioni del Direttore della Segreteria nazionale, (divenute operative in data 2 maggio 2024), la Segreteria è stata gestita dal Comitato attraverso assunzioni di responsabilità specifiche da parte dei Presidenti e degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, con il supporto

di due figure temporanee, denominate IISS (Incaricati al supporto della Segreteria) alle quali sono stati delegati altri compiti specifici, in particolare connessi alla relazione quotidiana con il personale.

Ciò ha offerto la possibilità di analisi delle competenze dei singoli dipendenti ed una serie di conseguenti osservazioni e proposte di riorganizzazione che saranno consegnate al nuovo Direttore generale.

Il nodo è cogliere come costruire una nuova modalità di interazione tra i volontari e i *professionals* nell'ottica di poter rispondere ai tre punti della mozione in modo efficace e realizzabile.

Nel percorso svolto dal Comitato in merito all'organizzazione, anche in risposta al mandato della mozione sopracitata, si sono inseriti i lavori che il Comitato ha messo in atto in risposta alla mozione 58/2024 che chiedeva di:

1. *Analizzare le attuali modalità di gestione delle Segreterie regionali e i relativi bisogni sulle diverse necessità dei Comitati regionali [...];*
2. *Proporre nuove possibili modalità di gestione delle Segreterie regionali, alternative a quelle attuali; tali modalità alternative dovranno valutare l'accentramento del presidio di alcuni processi per portare ad una maggiore efficacia di servizio verso gli associati ed una migliore efficienza nell'impegno delle risorse dedicate (volontari e dipendenti del livello regionale).*

Tali nuove possibili modalità di gestione, che ciascuna Regione potrà valutare, prevederanno:

- *la presenza di risorse competenti, gerarchicamente e funzionalmente incardinate nelle differenti competenze della Segreteria nazionale. Tali competenze saranno dedicate al presidio delle funzioni di Segreteria regionale di una o più differenti regioni e potranno essere remunerate con parte dei ristorni di competenza delle regioni interessate;*
- *la competenza e la formazione del personale dedicato alla normativa amministrativa locale e alle relazioni con gli enti territorialmente competenti.*

Tale mandato dovrà essere istruito ed espletato anche attraverso incontri con gli omologhi Incaricati regionali, in particolare all'Organizzazione, ed eventualmente anche con il personale dipendente delle singole regioni interessate.

Il Comitato nazionale riferirà rispetto a quanto disposto in tempo utile per la pubblicazione dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2025, proponendo una soluzione percorribile, anche attraverso un'opportuna possibile implementazione di quanto sopra indicato con una o più regioni pilota.

Si è pertanto proceduto con la scelta della costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dagli Incaricati nazionali all'Organizzazione, e di cui hanno fatto parte alcuni Incaricati regionali all'Organizzazione rappre-

sentativi di tutte le tipologie di livelli regionali AGESCI (senza segreteria, con 1 segretario, con 2 o più segretari), che ha avviato il processo di approfondimento relativo alle necessità delle Segreterie regionali e dei quadri regionali.

Tenuto conto delle sfide che dovranno affrontare in futuro sia la Segreteria nazionale che quelle regionali, anche alla luce della riforma del Terzo Settore, la riflessione ha avuto l'obiettivo di individuare da un lato possibili forme alternative di gestione delle attività svolte dalle Segreterie e, dall'altro, di ridefinire i compiti dei volontari con incarichi in ambito organizzativo. Tutto questo, anche in considerazione della situazione delle Regioni piccole che non hanno segreteria, per cui tale funzione spesso viene svolta da volontari. Quest'ultimi, anche alla luce dei nuovi adempimenti normativi – in continua evoluzione e crescita – non riescono più a sostenere l'ingente carico di lavoro e delle incombenze da svolgere, che spesso richiedono competenze ampie, variegata ed approfondite, difficili da concentrare tutte in un unico ruolo.

Oltre alle Regioni sprovviste di segreteria, si deve anche considerare che molte Segreterie regionali sono sottodimensionate per sostenere sia gli adempimenti di provenienza normativa che quelli riguardanti la gestione delle incombenze tipicamente regionali, degli eventi per ragazzi e del nuovo iter formativo/autorizzatorio per i soci adulti.

Durante l'estate 2024 il gruppo di lavoro relativo alle richieste della mozione 58/2024 ha avviato l'analisi che ha coinvolto parallelamente sia gli Incaricati regionali all'Organizzazione che i dipendenti, elencando tutte le attività amministrative / organizzative / logistiche / comunicative / assicurative e legali tipiche dell'anno scout, indagando quale fosse l'entità delle stesse, le competenze possedute in merito, il tempo e le difficoltà connaturate, per comprendere quanto le stesse fossero svolte da dipendenti e/o da volontari, con quale dispendio di tempo e quanto potessero essere attività demandabili ad altri oppure da mantenere all'interno delle Segreterie regionali.

L'analisi è stata svolta mediante una raccolta di dati i cui esiti sono risultati di non facile interpretazione, facendo emergere piuttosto alcune aree tipiche di difficoltà, sulle quali è probabilmente necessario un maggiore supporto.

Per tale ragione il tema è stato affrontato a fine settembre, durante un incontro congiunto tra il personale delle Segreterie e gli Incaricati all'Organizzazione.

In questo primo incontro di riflessione, è emersa una volontà delle Segreterie regionali di proseguire a quel livello quasi tutte le attività attualmente svolte, ritenendo possibile devolvere alla Segreteria nazionale le sole attività di controllo dei bilanci dei Gruppi, gestione di bandi e altre attività di fundraising e attività

di comunicazione istituzionale (interna ed esterna). Questo è dovuto principalmente al timore di non poter seguire direttamente alcune attività che, qualora demandate alla Segreteria nazionale, potrebbero subire rallentamenti, oltre che causare una perdita di competenze ed una conseguente impossibilità di essere di supporto ai capi della Regione.

È stata evidenziata la necessità di un più pronto e sostanziale supporto da parte della Segreteria nazionale, con indicazioni di comportamento più uniformi, che non debbono essere modificate dal livello regionale, nemmeno dai volontari, nonché la necessità di una formazione e di un trattamento giuridico ed economico uniforme su tutto il territorio nazionale.

È stata anche affrontata la questione delle Regioni senza segreteria, nonché la gestione dei periodi di assenza dei segretari unici, per le quali le altre Regioni si sono dette disponibili a valutare ipotesi di collaborazione/sostituzione stabile.

A conclusione del confronto con le Segreterie, gli Incaricati all'Organizzazione hanno individuato tre possibili scenari sui quali riflettere:

1. **segreteria e datore di lavoro unici**
2. **gemellaggio tra segreterie regionali – segreterie territoriali**
3. **segreteria nazionale a supporto delle Regioni**

Rispetto ai tre scenari di cui si è ipotizzato il funzionamento, sono stati analizzati i punti di forza e i punti di debolezza insieme agli Incaricati regionali all'Organizzazione. Dopo il confronto in Consiglio nazionale, è emerso un disinteresse rispetto allo scenario 2, mentre sono stati considerati validi, sebbene non in egual misura, i due scenari restanti. In particolare, essendo il primo scenario decisamente più impattante, tenuto conto che la mozione richiede di proporre immediatamente “una soluzione percorribile”, si è ritenuto di poter sfruttare lo scenario 3 per poter dare nel più breve

tempo possibile un supporto alle Regioni che lo chiederanno, consentendo alla Segreteria nazionale di organizzarsi in modo progressivo.

Si ritiene, dunque, che la strada da percorrere sia quella dello scenario 3 (condiviso con Incaricati regionali all'Organizzazione e Responsabili regionali) valutando, in base al suo funzionamento, l'eventuale approdo successivo allo scenario 1 (anch'esso condiviso con Incaricati regionali all'Organizzazione e Responsabili regionali).

Nello scenario prescelto, la struttura resta quella attuale ma, all'interno della Segreteria nazionale, viene creato un Ufficio di supporto e coordinamento delle Segreterie, in modo da poter fornire un adeguato supporto a tutte le Regioni, in particolare a quelle senza segreteria. Tale Ufficio potrebbe anche intervenire in caso di assenze impreviste dei segretari unici nelle Regioni con segreterie piccole.

Si propone, pertanto, di procedere con lo sviluppo di questo scenario mediante una possibile sperimentazione, con le Regioni che lo richiedano, entro l'inizio del prossimo anno scout, definendo le aree operative per le quali le Segreterie regionali potranno richiedere supporto alla Segreteria nazionale.

Vista la fase organizzativa della Segreteria, che vedrà nel prossimo periodo l'inserimento di un nuovo Direttore, si propone di sviluppare, insieme alla riorganizzazione della stessa Segreteria, anche i contenuti della mozione 64/2023, a partire da quanto già condiviso dal Comitato con il Consiglio nazionale, per poter giungere ad una definizione di quale sia un efficace il rapporto tra volontario e *professional* così da rendere più sostenibile da parte dei volontari il proprio servizio e più chiaro possibile per i *professional* quali sono i propri compiti.

Il Comitato nazionale

Relazione del Collegio giudicante nazionale

7

“C’è dunque nel cuore di ogni uomo e donna la capacità di ricercare il bene (...). Il bene non è solo un fine, ma anche un modo. Il bene ha bisogno di tanta discrezione, di molta gentilezza. Il bene ha bisogno soprattutto di spogliarsi di quella presenza a volte troppo ingombrante che è il nostro io. Quando il nostro “io” è al centro di tutto, si rovina tutto. (...) Per correggere tutte queste situazioni che a volte diventano penose, le virtù teologali sono di grande aiuto. Lo sono soprattutto nei momenti di caduta, perché anche coloro che hanno buoni propositi morali a volte cadono. Tutti cadiamo, nella vita, perché tutti siamo peccatori”.

(Papa Francesco - Udienza generale 24 aprile 2024)

Il Collegio giudicante nazionale, nella sua nuova composizione che ha visto l’elezione della Presidente Elvira Pellegrino, nel periodo compreso tra il mese di maggio 2024 e il mese di gennaio 2025, si è occupato di **undici richieste di apertura di procedimenti disciplinari** pervenute da soci adulti ai sensi dell’art. 94, c.1, del Regolamento associativo e ha **chiuso quattro procedimenti disciplinari** aperti nel 2023.

Nello specifico:

- n. 4 procedimenti aperti nel 2023 a conclusione dei quali, nel 2024, il Collegio ha adottato altrettanti **provvedimenti di sospensione temporanea** per mesi sei ai sensi dell’ art. 51, c.1, lett. c dello Statuto, avendo ritenuto che le condotte segnalate rientrassero nella casistica degli abusi, in quanto “comportamenti (...) gravemente lesivi del nome o dell’immagine dell’AGESCI, ai sensi anche dell’art. 17, in quanto incompatibili con le finalità dell’Associazione” (cfr. art. 50, c.3, lett. c dello Statuto);
- n. 1 procedimento a conclusione del quale, il Collegio ha adottato il **provvedimento di sospensione temporanea** per mesi 10 ai sensi dell’art. 51, c.1, lett. c dello Statuto, avendo ritenuto che le condotte segnalate rientrassero nella casistica degli abusi, in quanto “comportamenti (...) gravemente lesivi del nome o dell’immagine dell’AGESCI, ai sensi anche dell’art. 17, in quanto incompatibili con le finalità dell’Associazione” (cfr. art. 50, c.3, lett. c dello Statuto);
- n. 4 procedimenti riaperti ai sensi dell’art. 98, c.3 del Regolamento associativo, a conclusione di ciascuno dei quali il Collegio, riesaminata la documentazione, ha adottato i meno afflittivi **provvedimenti di censura** ai sensi dell’art. 51, c.1, lett. b dello Statuto, avendo ritenuto che le condotte segnalate rientrassero nella casistica delle mancanze gravi in quanto “comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nello Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza” (cfr. art. 50, c.4 dello Statuto);
- n. 3 richieste in relazione alle quali, il Collegio ha disposto la non apertura dei procedimenti disciplinari ai sensi dell’art. 94, c. 3 del Regolamento associativo, avendo valutato preliminarmente, che le condotte segnalate non rientrassero nella casistica di cui all’art. 50 dello Statuto, ma piuttosto nella fattispecie delle controversie la cui risoluzione, nel rispetto dei principi identificati dallo Statuto, è demandata a ogni livello territoriale, dopo aver sentito le parti interessate (cfr. art. 26, c. 1 del Regolamento associativo);
- n. 2 richieste in relazione alle quali, il Collegio ha disposto la non apertura ai sensi dell’art. 94, c. 3 del Regolamento associativo, avendo valutato preliminarmente, che le condotte segnalate non rientrassero nella casistica di cui all’art. 50 dello Statuto, ma piuttosto nella fattispecie delle controversie la cui risoluzione, nel rispetto dei principi identificati dallo Statuto, è demandata a ogni livello territoriale, dopo aver sentito le parti interessate (cfr. art. 26, c. 1 del Regolamento associativo), oltre che essere lesive dell’immagine e del buon nome dell’Associazione, la cui tutela spetta a ogni livello territoriale (cfr. art. 17 dello Statuto);
- n. 1 procedimento in relazione al quale, il Collegio ha disposto l’apertura della fase istruttoria (ancora in corso) ai sensi dell’art. 96 del Regolamento associativo nonché, ai sensi dell’art. 95, c.4 del Regolamento associativo, la sospensione cautelare del soggetto interessato, avendo ritenuto che, ove confermate, le condotte segnalate rientrerebbero nella casistica degli abusi in quanto “comportamenti le-

sivi della persona, della sua libertà o della sua dignità” e “gravemente lesivi del nome o dell’immagine dell’AGESCI, ai sensi anche dell’art.17, in quanto incompatibili con le finalità dell’Associazione” (cfr. art. 50, c.3, lett. a e c dello Statuto).

In seguito alla nomina di Capo Guida e Capo Scout, la Presidente del Collegio giudicante nazionale ha partecipato ai lavori della **Commissione istruttoria “Provvedimenti disciplinari”**, istituita ai sensi dell’art. 5 del Regolamento del Consiglio generale per dar seguito ai mandati di cui alle mozioni 3/2023 e 3/2024.

L’analisi della tipologia delle richieste pervenute e delle questioni esaminate, impone al Collegio giudicante nazionale di affidare **anche quest’anno** alla riflessione dei Consiglieri generali, **l’importanza della conoscenza dei compiti statutari ad esso demandati e della formazione dei soci adulti** in proposito, requisiti imprescindibili per affrontare oggi e nel futuro la **sfida di educare** scegliendo, attraverso lo scautismo, di aiutare “a crescere ragazzi e ragazze facendo maturare valori e competenze in un percorso educativo, umano, spirituale” (da “La sfida di educare, oggi”, Atti Consiglio generale 2021).

In quest’ottica, la **richiesta di intervento del Collegio giudicante nazionale, non può e non deve essere** la modalità con la quale esautorare i livelli territoriali della responsabilità di promuovere la **tutela dell’immagine e del buon nome dell’Associazione** (cfr. art. 17 dello Statuto) o di **risolvere conflitti e controversie tra adulti** (cfr. art. 26 Regolamento associativo).

Gli **ambiti di intervento del Collegio giudicante nazionale** riguardano, infatti, unicamente la valutazione di comportamenti dei capi che possano (o, più correttamente, debbano) inquadarsi nella fattispecie di **abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme dello Statuto**.

In relazione a ciò, è evidente l’importanza per i capi, tutti “responsabili dell’ambiente in cui si vive lo scautismo, affinché sia, in ogni situazione, un luogo di benessere e promozione della persona” (da “Relazioni etiche, sane di cura”, Atti Consiglio generale 2021 e mozione 53/2024), di essere sostenuti attraverso la promozione di iniziative di formazione, che portino a sottoporre al Collegio giudicante nazionale richieste motivate e corredate da fatti e documenti che siano pertinenti rispetto alle condotte segnalate, consentendo così all’organo la corretta preventiva valutazione delle stesse rispetto all’**art. 50 dello Statuto**.

Il Collegio giudicante nazionale ritiene, quindi, necessario per ciascun **socio adulto** (e, ancor di più, per coloro che svolgono il servizio di **quadro**), l’accrescimento della cultura in materia di lettura di **“situazioni difficili”**, le quali potrebbero sfociare anche in abusi e/o in mancanze gravi, così rendendosi ancor di più **“sentinelle”** sempre pronte ad intervenire in linea con i documenti associativi.

Non dovrà, infine, mancare l’attenzione dei Consiglieri generali alle **proposte di modifica** dei documenti associativi in materia di procedimenti e provvedimenti disciplinari, che si ritengono urgenti.

La chiarezza del dettato regolamentare, che talvolta può essere percepita come mero tecnicismo fine a sé stesso, in realtà, facilitando il compito dei membri dell’organo, è garanzia del sereno ed equo svolgimento del procedimento e, unitamente ai doveri di discrezione e riservatezza richiesti ai promotori ed ai soggetti coinvolti (cfr. art. 94, c. 4 del Regolamento associativo), preserva e tutela la dignità di coloro i quali ad esso sono sottoposti.

*Elvira Pellegrino
Presidente del Collegio giudicante nazionale*

8

Chiamate al servizio ed elezioni

Presentazione delle candidature per l'elezione di:

- a. La Presidente del Comitato nazionale
- b. L'Incaricato nazionale all'Organizzazione
- c. L'Incaricato nazionale alla Branca L/C
- d. Due componenti del Collegio giudicante nazionale
- e. Una componente della Commissione economica nazionale

9

Annuncio dei mandati in scadenza al Consiglio generale 2026

Nell'ambito delle candidature per gli incarichi in scadenza, desideriamo sottolineare che è **responsabilità di tutti i Consiglieri generali** individuare disponibilità per le chiamate al servizio a livello nazionale (art. 24 del Regolamento del Consiglio generale).

Alla conclusione del Consiglio generale 2025 annunceremo i ruoli in scadenza naturale il prossimo anno, evidenziando l'importanza dell'impegno condiviso nella ricerca dei migliori candidati possibili.

La Capo Guida e il Capo Scout
Giorgia Caleri e Fabrizio Marano

Composizione del Consiglio generale distinta per sessi

Consiglieri generali eletti nelle Zone

REGIONE	SEGGI ASSEGNATI ALLE REGIONI CG2025	CONSIGLIERI INSERITI SU BS AL 17/02/2025	NUMEROSITÀ CONSIGLIERI PER SESSO AL 17/02/25			EVIDENZIATE LE % SESSO MINORITARIO (F) INFERIORI AL VALORE GLOBALE AGESCI	
			mancano alla data	F	M	%F	%M
ABRUZZO	4	4		2	2	50%	50%
BASILICATA	2	2		1	1	50%	50%
CALABRIA	11	11		5	6	45%	55%
CAMPANIA	11	11		1	10	9%	91%
EMILIA-ROMAGNA	26	26		13	13	50%	50%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5	4	1	1	3	25%	75%
LAZIO	17	17		6	11	35%	65%
LIGURIA	7	7		2	5	29%	71%
LOMBARDIA	21	21		11	10	52%	48%
MARCHE	9	9		4	5	44%	56%
MOLISE	1	1			1		100%
PIEMONTE	10	10		6	4	60%	40%
PUGLIA	13	13		6	7	46%	54%
SARDEGNA	4	4		1	3	25%	75%
SICILIA	19	18	1	5	13	28%	72%
TOSCANA	11	11		3	8	27%	73%
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	2		1	1	50%	50%
UMBRIA	3	2	1	1	1	50%	50%
VALLE D'AOSTA	1	1			1	100%	
VENETO	25	22	3	10	12	45%	55%
AGESCI	202	196	6	80	116	41%	59%

Composizione Consiglio generale

REGIONE	INCARICHI STATUTARI O SEGGI ASSEGNATI	RUOLI INSERITI SU BS AL 17/02/25	NUMEROSITÀ PER SESSO AL 17/02/25			PERCENTUALE PER SESSO AL 17/02/25	
			mancano alla data	F	M	%F	%M
Consiglieri generali eletti nelle Zone	202	196	6	80	116	41%	59%
Responsabili ed AE regionali	60	51	9	19	32	37%	63%
Comitato nazionale	10	10		4	6	40%	60%
Incaricati ed AE Branche nazionali	9	9		3	6	33%	67%
Consiglieri Generali di nomina	5	5		2	3	40%	60%
Capo Guida e Capo Scout	2	2		1	1	50%	50%
Totale	288	273		109	164	40%	60%

Composizione distinta per sessi del Consiglio generale con evidenza della presenza dei consiglieri generali eletti nelle zone. Anno 2025

In relazione a quanto indicato dalla mozione 38/2024 "vigilanza sull'equilibrio dei sessi in Consiglio generale" si pubblicano i dati aggiornati al 2025 relativi alla composizione, distinta per sessi, del Consiglio generale. In particolare si riporta il dettaglio per regione riferito ai consiglieri generali eletti nelle zone il cui dato è offerto anche *al fine di poter prevedere interventi per il superamento di eventuali squilibri rilevati*.

Dati anno 2025 al 17 febbraio

Il calcolo del numero dei Consiglieri generali e la loro ripartizione

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO GRUPPI PER REGIONE	NUMERO ZONE TOTALE	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI
ABRUZZO	3.971	48	4	4
BASILICATA	1.166	14	2	2
CALABRIA	6.790	96	11	10
CAMPANIA	9.577	120	11	11
EMILIA-ROMAGNA	24.232	187	13	13
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.213	50	5	4
LAZIO	15.647	174	13	13
LIGURIA	6.470	58	6	5
LOMBARDIA	19.285	175	12	12
MARCHE	8.729	78	7	7
MOLISE	905	12	1	1
PIEMONTE	10.047	101	9	9
PUGLIA	12.070	146	11	11
SARDEGNA	3.537	49	4	4
SICILIA	17.603	208	18	17
TOSCANA	10.613	101	10	10
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.846	21	1	1
UMBRIA	2.384	23	3	3
VALLE D'AOSTA	234	4	1	0
VENETO	23.663	215	17	16
			159	153

Nell'anno scout 2023-2024 i soci censiti sono stati 182.982 e le Zone 159.

Essendo 200 i Consiglieri generali eletti si avrà un Consigliere generale ogni **915** soci (ovvero 182.982/200).

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2025

QUOTA PROPORZIONALE ANNUALE SOCI	915
--	-----

REGIONE	NUMERO SOCI	QUOTA PROPORZIONALE (SOCI/915)	NUMERO ZONE TOTALE	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI	CONSIGLIERI "BONUS ALLE REGIONI REGIONALE"	SCARTO	RESTO	TOTALE	SEGGI ASSEGNATI A ZONE CON MENO DI 6 GRUPPI (MOZ.17/2022)	TOTALE SEGGI 2024
ABRUZZO	3.971	4,34	4	4	0	0,34	4			4
BASILICATA	1.166	1,27	2	2	0	- 0,73	2			2
CALABRIA	6.790	7,42	11	10	0	- 2,58	10	1		11
CAMPANIA	9.577	10,47	11	11	0	- 0,53	11			11
EMILIA-ROMAGNA	24.232	26,48	13	13	13	0,48	26			26
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.213	4,60	5	4	0	0,60	4	1		5
LAZIO	15.647	17,10	13	13	4	0,10	17			17
LIGURIA	6.470	7,07	6	5	2	0,07	7			7
LOMBARDIA	19.285	21,08	12	12	9	0,08	21			21
MARCHE	8.729	9,54	7	7	2	0,54	9			9
MOLISE	905	0,99	1	1	0	- 0,01	1			1
PIEMONTE	10.047	10,98	9	9	1	0,98	10			10
PUGLIA	12.070	13,19	11	11	2	0,19	13			13
SARDEGNA	3.537	3,87	4	4	0	- 0,13	4			4
SICILIA	17.603	19,24	18	17	2	0,24	19			19
TOSCANA	10.613	11,60	10	10	1	0,60	11			11
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.846	2,02	1	1	1	0,02	2			2
UMBRIA	2.384	2,61	3	3	0	- 0,39	3			3
VALLE D'AOSTA	234	0,26	1	0	1	0	- 0,74	1		1
VENETO	23.663	25,86	17	16	9	0,86	25			25
	182.982	199,98	159,00	153,00	1,00	46,00	- 200	2		202

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2025 stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 46 del Regolamento in vigore.

la Capo Guida
Giorgia Caleri

e il Capo Scout
Fabrizio Marano

CENSIMENTI 2024 - DATI DEFINITIVI

Gruppi	DETTAGLIO UNITÀ						DETTAGLIO SOCI						Soci			Capi	TOTALE						
	Branca L/C			Branca E/G			Branca L/C			Branca E/G			Branca R/S										
	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix			M	F	Mix			
COMITATO NAZIONALE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	14
ABRUZZO	48	0	0	45	4	4	44	1	0	45	143	633	615	634	663	288	326	3159	359	406	47	812	3971
BASILICATA	14	0	0	17	0	0	14	0	0	13	44	247	229	154	150	72	81	933	107	112	14	233	1166
CALABRIA	96	1	1	86	4	4	86	1	1	78	262	1225	949	1216	1081	435	431	5337	645	700	108	1453	6790
CAMPANIA	120	8	8	113	18	18	100	1	1	106	373	1719	1335	1557	1488	844	764	7707	910	852	108	1870	9577
EMILIA-ROMAGNA	187	22	22	218	47	48	170	0	0	193	720	3764	3785	3784	3803	2285	2378	19799	2171	2027	235	4433	24232
FRIULI-VENEZIA GIULIA	50	1	1	50	2	2	47	0	0	49	152	717	662	688	611	332	316	3326	472	370	45	887	4213
LAZIO	174	6	5	190	18	18	160	1	0	166	564	2710	2505	2617	2566	1246	1285	12929	1257	1290	171	2718	15647
LIGURIA	58	0	0	82	16	16	42	0	0	58	214	1175	1104	999	919	610	576	5383	544	483	60	1087	6470
LOMBARDIA	175	5	5	227	16	16	176	0	0	176	621	3406	3272	2874	2810	1748	1734	15844	1718	1536	187	3441	19285
MARCHE	78	11	10	71	22	22	58	0	0	77	271	1349	1331	1487	1547	637	744	7095	773	770	91	1634	8729
MOLISE	12	0	0	10	0	0	10	0	0	10	30	141	136	135	144	59	63	678	103	111	13	227	905
PIEMONTE	101	2	1	116	6	6	104	0	0	105	340	1707	1476	1699	1538	940	959	8319	836	826	66	1728	10047
PUGLIA	146	5	5	132	15	15	127	1	1	126	427	2018	1703	2061	1914	962	947	9605	1142	1168	155	2465	12070
SARDEGNA	49	5	5	42	7	7	39	0	0	41	146	564	591	582	633	191	239	2800	316	371	50	737	3537
SICILIA	208	5	5	197	19	19	186	1	1	184	617	2931	2463	3225	3088	1268	1309	14284	1513	1595	211	3319	17603
TOSCANA	101	0	0	112	13	13	96	0	0	100	334	1638	1552	1755	1733	904	952	8534	956	1020	103	2079	10613
TRENTINO-ALTO ADIGE	21	0	0	21	0	0	21	0	0	20	62	304	275	261	268	161	167	1436	180	211	19	410	1846
UMBRIA	23	0	0	25	1	1	24	0	0	23	74	396	367	380	363	178	222	1906	234	215	29	478	2384
VALLE D'AOSTA	4	0	0	4	0	0	4	0	0	3	11	33	37	45	44	12	13	184	20	28	2	50	234
VENETO	215	8	8	229	49	48	175	0	0	222	739	3421	3315	4012	3995	2198	2236	19177	2293	1986	207	4486	23663
TOTALE GENERALE	1881	79	76	1987	257	257	1683	6	4	1795	6144	30098	27702	30165	29358	15370	15742	148435	16557	16083	1921	34561	182996



SCOUT – Anno LI – n. 3 – 6 marzo 2025 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD – euro 0,51 - Edito dall'AGESCI – **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma – **Direttore responsabile** Sergio Gatti – **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) – Finito di stampare nel marzo 2025

